

Università Commerciale “Luigi Bocconi” Milano

Facoltà di Economia.

Corso di Laurea in Economia delle Amministrazioni Pubbliche e  
delle Istituzioni Internazionali.

**LA MONETA SOCIALE COME STRATEGIA  
DI SVILUPPO LOCALE.  
IL CASO DI BANCO PALMAS (BRASILE).**

Relatore: Chiar.ma Prof.ssa Eliana LA FERRARA

Correlatore: Prof.ssa Antonella TRIGARI

Tesi di laurea di: Marianna BATTAGLIA

Matricola: N°820142

Anno accademico 2003/ 2004.

**“Onde existe um rico,  
há sempre um pobre perto a sustentá-lo.”**

*Proverbio cearense*

**“Dove esiste un ricco,  
c’è sempre un povero vicino per sostenerlo.”**

# **INDICE.**

<b><u>INTRODUZIONE.</u></b>	<b><u>1</u></b>
<b><u>I. CONTESTUALIZZAZIONE STORICA ED ECONOMICA – BRASILE.</u></b>	<b><u>7</u></b>
<b>I.1. IL BRASILE DAL 1500 AD OGGI.</b>	<b>7</b>
I.1.1. DAL PERIODO COLONIALE ALL'INDIPENDENZA.	7
I.1.2. DALLA PRIMA REPUBBLICA ALL'ESTADO NOVO.	9
I.1.3. ANNI '50 - '70.	10
I.1.4 ANNI '80 - '90.	13
I.1.5. LULA E LE SFIDE ATTUALI.	16
I.1.6. CEARÁ: CENNI STORICI.	19
<b>I.2. UN QUADRO D'INSIEME – ECONOMIA E SOCIETÀ BRASILIANA.</b>	<b>22</b>
I.2.1. AGRICOLTURA ED ALLEVAMENTO.	22
I.2.2. IL SETTORE INDUSTRIALE.	23
I.2.3. IL SETTORE TERZIARIO ED IL COMMERCIO ESTERO.	24
I.2.4. UNO SPAZIO DISEQUILIBRATO.	29
I.2.5. INDICATORI SOCIALI E DI SVILUPPO UMANO.	35
I.2.6. CEARÁ ECONOMICO E SOCIALE.	41
<i>I.2.6.1. Indicatori sociali.</i>	44
<b>I.3. SISTEMA FINANZIARIO NAZIONALE: LE ISTITUZIONI DI CREDITO IN BRASILE.</b>	<b>45</b>
I.3.1. LE ISTITUZIONI DI CREDITO IN BRASILE.	46
I.3.2. LE BANCHE: ACCESSO AL CREDITO E COSTO DEL FINANZIAMENTO.	47
I.3.3. LE ISTITUZIONI NON BANCARIE DI CREDITO E MICROCREDITO.	52
<i>I.3.3.1. Le cooperative di credito.</i>	53
<i>I.3.3.2. SCM - Società di Credito al Microimprenditore.</i>	55
<i>I.3.3.3. OSCIP – Organizzazioni della Società Civile di Interesse Pubblico.</i>	56
I.3.4. ALTRE ORGANIZZAZIONI DI MICROCREDITO.	57
<i>I.3.4.1. Fondi rotativi.</i>	58
<i>I.3.4.2. Banche comunitarie informali.</i>	58
<b>CONCLUSIONI.</b>	<b>59</b>

<b><u>II. IL CASO DI BANCO PALMAS – FORTALEZA.</u></b>	<b>63</b>
<b>II.1. IL CONJUNTO PALMEIRAS.</b>	<b>65</b>
<b>II.2. IL BANCO PALMAS.</b>	<b>67</b>
II.2.1. NASCITA.	67
II.2.2. OBIETTIVI ED ATTIVITÀ.	69
II.2.2.1. <i>Finanziamento alla produzione.</i>	71
II.2.2.2. <i>Finanziamento al consumo.</i>	73
II.2.3. I PROGETTI.	76
II.2.3.1. <i>Incubadora Feminina e Laboratório de Agricultura Urbana.</i>	76
II.2.3.2. <i>Scuola di Economia Solidale e metodo Fomento.</i>	78
II.2.4. RISULTATI.	82
II.2.4.1. <i>Inchiesta della Strohalm Foundation.</i>	83
II.2.5. CONSIDERAZIONI FINALI.	85
II.2.5.1. <i>Difficoltà.</i>	86
II.2.5.2. <i>Prospettive.</i>	88
<b>CONCLUSIONI.</b>	<b>89</b>
<b><u>III. LA STORIA ED IL RUOLO DELLE MONETE SOCIALI.</u></b>	<b>93</b>
<b>III.1. STORIA DELLA MONETA.</b>	<b>93</b>
III.1.1. LE MONETE PARALLELE LOCALI E LA CAUSE PRINCIPALI DELLA LORO INTRODUZIONE.	96
III.1.1.1. <i>Prime esperienze.</i>	96
III.1.1.2. <i>Esperienze più recenti.</i>	98
<b>III.2. IL RUOLO DELLA MONETA ED IL TASSO D’INTERESSE.</b>	<b>109</b>
<b>III.3. MONETE LOCALI: RUOLO ECONOMICO E SOCIALE.</b>	<b>112</b>
III.3.1. MONETE SOCIALI: PRO E CONTRO.	114
<b>CONCLUSIONI.</b>	<b>119</b>
<b><u>IV. CONSEGUENZE ECONOMICHE: UN’ECONOMIA LOCALE PIÙ FORTE.</u></b>	<b>123</b>
<b>IV.1. MONETA SOCIALE: STRATEGIA DI SVILUPPO.</b>	<b>123</b>
IV.1.1. MODELLO DI JAYARAMAN E OAK.	125
<b>IV.2. MONETA SOCIALE E MICROCREDITO: PROCESSO DI INTERAZIONE LOCALE.</b>	<b>129</b>
<b>IV.3. CASO BANCO PALMAS.</b>	<b>132</b>

IV.3.1. DALLA NASCITA DEL BANCO ALLA CREAZIONE DEL CLUB DI SCAMBIO.	132
IV.3.2. IL METODO FOMENTO.	135
IV.3.3. UN ESEMPIO.	139
IV.3.4. DIFFICOLTÀ DA AFFRONTARE.	142
IV.3.5. CONSIDERAZIONI FINALI.	146
<b>CONCLUSIONI.</b>	<b>146</b>
ALLEGATO 1	149
<b><u>V. CONSEGUENZE SOCIALI: UNA CRESCITA ECONOMICA BASATA SULLA COOPERAZIONE.</u></b>	<b><u>153</u></b>
<b>V.1. LA COESIONE SOCIALE FAVORITA DALL'INTRODUZIONE DI UNA MONETA LOCALE.</b>	<b>154</b>
V.1.1. IL CAPITALE SOCIALE.	155
V.1.2. LA COOPERAZIONE.	157
<b>V.2. PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA.</b>	<b>161</b>
V.2.1. COMMUNITY DRIVEN DEVELOPMENT.	166
V.2.2. IL CASO BANCO PALMAS.	168
<b>V.3. ECONOMIA SOLIDALE.</b>	<b>171</b>
V.3.1. ECONOMIA SOLIDALE: REALE SOLUZIONE PER RISOLVERE I PROBLEMI DI POVERTÀ E DISUGUAGLIANZA SOCIO-ECONOMICA?	175
<b>CONCLUSIONI.</b>	<b>179</b>
<b><u>CONCLUSIONE.</u></b>	<b><u>183</u></b>
ALLEGATO 2.	195
<b><u>BIBLIOGRAFIA.</u></b>	<b><u>197</u></b>

## **Introduzione.**

L'interesse per il caso di Banco Palmas è nato in seguito ad un incontro in Università con Euclides André Mance, uno dei massimi sostenitori brasiliani di un'economia solidale. Leggendo alcuni documenti sul tema, ho avuto modo di conoscere l'attività del Banco nella favela di Fortaleza, città brasiliana in cui, tre anni fa, avevo vissuto un'esperienza di volontariato.

Pur non conoscendo direttamente il quartiere in questione, ero stata in altre favelas della città, nei centri di sostegno a giovani madri e nelle aree disagiate della zona. Ricordo che la prima impressione che ebbi era quella di una realtà che, nel complesso, rispetto alle favelas che avevo visto nei villaggi dell'interno semi-arido, permetteva di vivere in condizioni igieniche più umane.

Nelle favelas urbane si ponevano, però, i problemi della violenza, della droga e della prostituzione, non del tutto sconosciuti nel mondo rurale in cui avevo vissuto, ma meno evidenti. Nella città, a mio avviso, le contraddizioni della realtà brasiliana erano ancora più nette: nonostante la disperazione latente, c'era, utilizzando una delle tante metafore rubate al linguaggio calcistico, "la voglia di correre dietro ad un pallone".

Non nascondo che siano state proprio le differenze laceranti, che un Paese come il Brasile manifesta, ad avermi affascinato ed incuriosito così tanto. Il contrasto tra la ricchezza e la povertà, tra le abitazioni di lusso del lungo mare e le baracche delle vie parallele, tra i sofisticati sistemi di vigilanza dei palazzi e l'assenza di vetri alle finestre delle case comuni, tra i grandi centri commerciali ed i piccoli negozi impolverati, è uno degli aspetti che più caratterizzano quella realtà, chiara esemplificazione, a mio parere, delle contraddizioni presenti nella società contemporanea.

La volontà di collaborare manifestata dagli stessi abitanti della favela e la loro partecipazione alla definizione del proprio progetto di sviluppo mi ha poi ricordato

l'attività di sensibilizzazione condotta dalla Caritas di Itapipoca, da me seguita in alcuni programmi di sviluppo economico nei villaggi del semi-arido.

I diversi aspetti che avevo colto nella mia esperienza cearense erano, quindi, tutti presenti nel solo caso di Banco Palmas che si distingueva, in più, per l'introduzione di una moneta locale, valida solo all'interno della comunità. L'interessante opportunità di sviluppo così offerta mi è da subito parsa una valida strategia in una realtà ancora significativamente legata alla dimensione comunitaria ed in cui si contano numerose esperienze di solidarietà e di partecipazione.

Da qui la scelta di analizzare questo caso, partendo da una sua contestualizzazione e cercando poi, una volta illustrato, di coglierne gli aspetti principali. Importante era capire quale ruolo potesse avere l'introduzione di una moneta locale nello sviluppo della favela e quali fossero, a partire da un'analisi più generale della storia e del ruolo della moneta, i pro ed i contro della presenza di tale strumento.

Si è così visto che la moneta sociale, mezzo di scambio valido solo in una particolare area geografica, definita dalla comunità stessa, è capace di rendere l'economia più forte e di migliorare le condizioni di vita della popolazione coinvolta. Promuovendo la domanda interna e facilitando la produzione locale, con risorse locali, mediante forme di scambio locali, tale strumento permette, infatti, che i beni disponibili incontrino i bisogni della comunità.

La combinazione con programmi di microcredito, proposta nel caso preso in esame, contribuisce a rafforzarne i già favorevoli effetti, soprattutto in termini di aumento del reddito.

Il successo economico nel lungo periodo dell'introduzione di una moneta sociale è poi garantito dalla cooperazione, dalla reciprocità e dalla partecipazione che essa stessa incoraggia. Il rafforzamento dei legami sociali e dell'interdipendenza tra i membri della comunità permette, infatti, di migliorare l'economia locale e di ottenere risultati efficaci, efficienti e sostenibili.

Al di là della riproponibilità del progetto, peraltro suggerita dal Concorso delle Migliori Pratiche delle Nazioni Unite di Dubai 1999, l'introduzione di una moneta sociale può quindi essere considerata una strategia di sviluppo locale valida, quantomeno, nel caso di Banco Palmas.

Dal momento che tale esperienza è brasiliana, si è ritenuto opportuno iniziare il lavoro dalla contestualizzazione storica ed economico-sociale del Paese.

Nel *primo capitolo* si prendono così in considerazione le vicende che il Brasile si è trovato ad affrontare dal 1500 ad oggi, mettendo in luce la struttura produttiva del Paese, la distribuzione disomogenea del reddito che lo caratterizza e le sue implicazioni sociali. Particolare attenzione si pone sul Ceará, Stato del Nordest di cui Fortaleza è la capitale. Per comprendere più compiutamente la realtà economica brasiliana si introduce poi un'analisi del sistema finanziario nazionale (SNF). Di fronte ad un credito formale ancora privilegio di una minoranza e a tassi di interesse bancari tra i più alti al mondo, le istituzioni non bancarie di credito e di microcredito, come la banca comunitaria informale Banco Palmas, si dimostrano una reale alternativa capace di incentivare l'economia locale.

Nel *secondo capitolo* si passa ad illustrare il caso in questione.

A partire dalla fase di ricostruzione del quartiere, si considera l'attività dell'Associazione degli Abitanti del Conjunto Palmeiras fino alla creazione del Banco che, attraverso programmi di microcredito per la produzione e per il consumo, ha creato un sistema nel quale le persone possono produrre e consumare localmente.

L'introduzione di una moneta locale, il Palmares, ed il ricorso al metodo Fomento, proposto da un'organizzazione non governativa olandese, sono oggetto dell'analisi successiva, in cui si valutano i progetti implementati dalla banca. Si conclude evidenziando i risultati ottenuti dalla presenza di un sistema monetario parallelo nel quartiere, la sua combinazione con il microcredito, le difficoltà ancora da affrontare e le possibili evoluzioni.

Oggetto del *terzo capitolo* sono la storia ed il ruolo della moneta sociale, la cui introduzione caratterizza significativamente il caso di Banco Palmas. La prima parte è dedicata a ripercorrere le funzioni assunte nel tempo dalla moneta e alcune delle numerose esperienze di monete locali parallele che la storia ha offerto, evidenziandone una caratteristica comune: l'assenza o la presenza "negativa" (che riduce il valore del capitale) di tassi d'interesse.

Una volta illustrato il ruolo economico e sociale delle monete locali nell'attuale sistema finanziario, nella seconda parte si considerano i pro ed i contro dell'introduzione di tali strumenti.

Le conseguenze economiche della presenza di monete sociali sono affrontate nel *quarto capitolo*. Ricorrendo anche ad un interessante modello di Rajshri Jayaraman e Mandar Oak, si prendono in esame gli effetti economici positivi ottenibili, con particolare attenzione all'esperienza del Conjunto Palmeiras. Grazie allo studio sul caso considerato di Jeová Torres dell'Università di Bahia, si valuta poi l'effetto sul reddito locale di un'economia che vede la presenza di una moneta parallela, il Palmares, combinata a programmi di microcredito.

Il *quinto capitolo* affronta le conseguenze sociali dell'introduzione di una moneta locale che possono determinare indirettamente la sostenibilità dell'esperienza. Oltre a considerare il ruolo del capitale sociale e della cooperazione nel determinare la realizzazione di un programma di sviluppo, si sottolinea quello della partecipazione, distinguendone due approcci. Da un lato il Community Driven Development, proposto dalla World Bank, sostiene che le organizzazioni internazionali devono lavorare in partnership con le comunità destinatarie dei progetti. Dall'altro molte organizzazioni non governative propongono non solo che le persone partecipino, ma che siano esse stesse a promuovere ed implementare i progetti per il loro sviluppo, come avviene nel caso di Banco Palmas.

Proprio il fatto che nel Conjunto Palmeiras si assista ad una crescita economica basata sulla collaborazione e sulla partecipazione democratica, ha permesso poi di riconoscere le attività del Banco come esempio significativo di un'economia considerata solidale.



## **I. Contestualizzazione storica ed economica – Brasile.**

*Nona potenza economica mondiale, il Brasile può essere definito come il “Paese dei paradossi”. La crescita modesta, la disoccupazione elevata, le profonde disuguaglianze sociali, l’elevato debito pubblico ed estero ed il rischio d’affondamento di certi settori industriali lo condizionano in maniera determinante.*

*Le politiche di “sostituzione delle esportazioni”, a lungo adottate con la speranza di ridurre la dipendenza economica dai Paesi industrializzati, non hanno ottenuto gli obiettivi prefissati e, ad oggi, visti anche i tassi di interesse bancari tra i più alti al mondo, l’accesso al credito formale rimane ancora privilegio di una minoranza.*

*Indirizzandosi a quelle fasce della popolazione in genere escluse, le istituzioni non bancarie di credito e di microcredito potrebbero così costituire un’alternativa in grado di incentivare l’economia locale, come dimostra l’esperienza di Banco Palmas, banca comunitaria informale.*

*Se la contestualizzazione storica permette di mettere in luce le principali problematiche che il Brasile si è trovato ad affrontare dal periodo coloniale ad oggi, l’analisi economico-sociale intende approfondirle, considerando la struttura produttiva del Paese, la distribuzione disomogenea del reddito e le sue implicazioni sociali. Per comprendere più compiutamente la realtà economica brasiliana risulta poi opportuno introdurre un’analisi più dettagliata del sistema finanziario nazionale (SNF).*

### **I.1. Il Brasile dal 1500 ad oggi.**

#### **I.1.1. Dal periodo coloniale all’indipendenza.**

Nel corso delle spedizioni che fecero seguito alla scoperta del Brasile (1500), i Portoghesi si stanziarono prevalentemente nel Nordest del Paese.

L'opportunità di penetrare più profondamente nel vasto entroterra si presentò a partire dal 1580, quando, alla morte di Sebastião del Portogallo, Felipe II di Spagna pretese ed ottenne anche il trono vacante di Lisbona, unificando i due Paesi. Per 60 anni la mancanza di confini consentì alla colonia d'oltreoceano di continuare ad espandersi, fin quasi a raggiungere le attuali dimensioni.

Quando nel 1640 João IV riconquistò l'indipendenza, i Portoghesi si rifiutarono di restituire i territori occupati ad ovest dell'originaria linea stabilita dal Trattato di Tordesillas (1494)<sup>1</sup> ed il Brasile divenne la colonia più vasta dell'America Latina.

Per assistere alla fine dal periodo coloniale, si dovranno attendere due secoli e l'invasione napoleonica del Portogallo.

Nel 1808, infatti, allorché le armate francesi entrarono nel Paese, la corte portoghese decise di trasferirsi a Rio de Janeiro, dove sarebbe rimasta fino al 1821. La presenza dell'amministrazione reale nella colonia per un periodo di 14 anni e la decisione che nel 1815 decretò il Brasile "Regno Unito al Portogallo" accelerarono il processo d'indipendenza.

Nel 1822, appena un anno dopo il ritorno del re D.João VI in patria, il principe ereditario, facendosi incoronare solennemente Imperatore con il nome di Pedro I, proclamò l'Impero del Brasile.

Bastò una guerra relativamente breve per consentire che, nel 1824, venisse riconosciuta l'indipendenza ed entrasse in vigore la nuova costituzione.

L'esperienza monarchica durò solo 65 anni: nel 1889, infatti, il figlio di Pedro I, succeduto al padre, dopo alcuni mesi di crisi parlamentare, fu deposto da un'insurrezione militare che proclamò la Repubblica. La laicizzazione dello stato civile,

---

<sup>1</sup> Il Trattato di Tordesillas, concluso nel 1494 tra Spagna e Portogallo, tracciava una linea di demarcazione, posta a 370 leghe a ovest delle isole di Capo Verde, che doveva servire da confine tra la zona di espansione spagnola e quella portoghese.

il suffragio universale e l'abolizione progressiva della schiavitù (1888) avevano ormai esasperato gli animi.

### **I.1.2. Dalla Prima Repubblica all'Estado Novo.**

Fino ai primi anni del 1900 la prosperità economica del Paese si era basata unicamente sull'esportazione di prodotti primari: legname e canna da zucchero nel sedicesimo e diciassettesimo secolo, pietre e metalli preziosi nel diciottesimo e caffè nel diciannovesimo ed all'inizio del ventesimo. Nel 1914 il Brasile era incontestabilmente la principale potenza dell'America Latina, anche se il tasso di attività economica risultava ampiamente dipendente dalla performance dei Paesi più ricchi, esportatori di manufatti e di beni intermedi.

Tuttavia, benché si fossero sviluppati anche un'attività agricola su piccola scala, un allevamento bovino per il mercato locale e piccole attività manifatturiere, principalmente tessili, il Paese continuava ad essere attraversato da crisi economiche.

La depressione economica mondiale, la chiusura dei mercati europei, il crollo dei prezzi del caucciù e del caffè nel 1929 non fecero che peggiorare la situazione ed i tentativi di promuovere la produzione di manufatti, essenzialmente non duraturi (tessile, scarpe..), furono ben presto nullificati dalle politiche di apertura dei governi postindipendenza.

Dal punto di vista politico, si assisteva, inoltre, alla rimessa in discussione del sistema democratico, corrotto da frodi elettorali. Sempre più evidente risultava l'attrazione verso il modello fascista, apparentemente in grado di consentire una reale protezione sociale ed una migliore distribuzione dei redditi. Era, inoltre, il periodo dell'esplosione demografica, si affermava la classe operaia e si prendevano le prime misure di protezione sociale in favore dei lavoratori urbani.

La cosiddetta "Prima Repubblica" durò, così, sino al 1930, quando, per la prima volta, il Governo fu rovesciato con la forza.

Il capo dei liberali, Getúlio Vargas, costituì un governo provvisorio e dittatoriale, sospese la Costituzione del 1891 e si fece eleggere presidente per quattro anni. Nel 1937, dopo aver sciolto il Congresso ed i partiti, divenne dittatore e proclamò la nascita dell'Estado Novo. Per i successivi 15 anni, il Brasile sarebbe stato governato con la forza e la repressione.

Saranno, però, proprio questi gli anni in cui si porranno le basi del successivo “miracolo economico brasiliano”.

Tra il 1930 ed il 1950 il Paese, essenzialmente esportatore di materie prime ed importatore di beni manifatturieri, assistette al lancio, da parte dello Stato, di un programma d'industrializzazione massiccia nel quadro di una politica di sostituzione delle importazioni. L'introduzione di misure di protezionismo doganale, di sovvenzioni e di vantaggi fiscali assicurò così, per molti decenni, la nascita e la sopravvivenza di un'ampia e diversificata industria nazionale. Nonostante i vari problemi che si trovò ad affrontare, per la prima ed unica volta nella sua storia, il Brasile, all'uscita dalla Seconda Guerra Mondiale, era addirittura creditore dell'Europa.

Nel 1945 Vargas, il cui regime era stato troppo compromesso con la Germania nazista, fu, però, costretto a rassegnare le dimissioni. Si ritornò alla Repubblica.

### **I.1.3. Anni '50 -'70.**

Negli anni successivi il Brasile si trovò ancora una volta in una situazione di grande instabilità: la politica andava radicalizzandosi e l'economia era sempre più in crisi.

La pianificazione economica e le grandi opere pubbliche di tale periodo consentirono, tuttavia, di porre le basi per la futura fase di forte crescita. Le riserve di capitale vennero utilizzate per condurre una politica di piena occupazione e la costruzione di dipartimenti amministrativi, di scuole e di ospedali procurò impiego per i lavoratori senza qualifica provenienti dalla campagna.

La società, fino a quel momento prevalentemente rurale, cominciò, così, ad urbanizzarsi rapidamente: la popolazione urbana, che nel 1940 era solo il 30 % del totale, nel 1970 rappresentava il 56 % e nel 1999 il 79 %<sup>2</sup>.

Gli anni '50 furono segnati dall'atteso "miracolo economico brasiliano". Importanti settori economici, nati con la prima ondata di industrializzazione successiva alla Prima Guerra Mondiale, si espansero e si aprì una fase di così grande sviluppo da indurre il Presidente Juscelino Kubitschek (1955-1960) ad affermare che il Brasile "percorse 50 anni in 5 anni".

Attraverso l'industrializzazione, che contribuì alla crescita generale e allo sviluppo del Paese, si sperava che la dipendenza economica del Brasile nei confronti dei Paesi industrializzati potesse ridursi sostanzialmente.

Si cominciarono allora ad adottare politiche di import-substitution, così come avvenne durante la dittatura di Vargas. Il coefficiente d'importazione (tasso di importazioni su PIL) non si riducesse, però, di molto. Anzi, la composizione di materie prime (commodity) importate cambiò e risultò che il Paese era dipendente dal commercio estero almeno quanto lo era stato prima. In più, dal momento che l'industrializzazione era stata ottenuta attraverso investimenti esteri massicci in molti settori dinamici dell'industria, l'influenza estera sullo sviluppo e l'uso dei mezzi di produzione importati aumentò sostanzialmente.

Così, dopo la fase di forte sviluppo che vide il tasso di crescita del PIL raggiungere, nel 1961, il 10,3 %, l'economia brasiliana perse via via il suo dinamismo: nel 1962 il tasso scese al 5,3 % e l'anno seguente all' 0,87 %.

---

<sup>2</sup> La fonte dei dati sulla popolazione è FIBGE, Censo Demográfico (Rio de Janeiro: FIBGE, 1940, 1950,1960,1970,1980). FIBGE, Anuario Estatístico do Brasil, 1996.

La stagnazione dei primi anni '60 sembra doversi, però, ricondurre anche alle continue crisi politiche che il Paese stava attraversando: durante la presidenza Goulart (1961-1964) la mancanza di un reale controllo politico e le persistenti agitazioni per la richiesta di riforme sfociarono in crescenti problemi economici. Il deficit di bilancio aumentò ed il tasso d'inflazione annuale raggiunse i livelli del 50 % e, nel 1964, del 93,83 %.

Ben presto, temendo anche le tendenze marxiste del nuovo Presidente, i militari minacciarono di riprendere il potere con la forza. Il 31 Marzo 1964 un pronunciamento dell'esercito, guidato dal Generale Castelo Branco e appoggiato da vari governatori federali, indusse alla fuga Goulart e aprì un lungo periodo di dittature militari. L'inflazione rampante, il crescente costo della vita (nel 1965 i salari avevano perso il 14 % del potere d'acquisto; nel 1966 il 22 %) e le entrate del Governo che coprivano solo il 75 % delle spese misero a dura prova il Paese.

Alla fine degli anni '60, tuttavia, pur in un regime autoritario e repressivo, le strategie economiche adottate dal Governo sembrarono produrre gli effetti desiderati: l'inflazione diminuì e si assistette ad un ritorno dei capitali esteri, favorito dalla stabilità politica.

Tra il 1967 ed il 1974 il Brasile registrò così uno dei più alti tassi di sviluppo economico a livello mondiale, con un prodotto interno lordo che nel 1973 realizzò una crescita reale del 14 % ed un'inflazione che dal 70 % del 1963 scese al 22,5 %.

Nonostante l'impatto della crisi petrolifera degli anni '70, nello stesso periodo il reddito annuo pro-capite aumentò di quattro volte ed il tasso annuo di crescita del PIL oscillò tra il 6 % ed il 7 % annuo. Il Paese si trovava a conoscere uno sviluppo economico senza precedenti.

I successi conseguiti nascondevano, però, una realtà politica e sociale fortemente penalizzante per i ceti più poveri. Il modello era, infatti, basato sul mantenimento di

salari minimi bassi, da cui derivò l'aumento delle differenze sociali e la proliferazione delle favelas.

Ben presto tale strategia di sviluppo, che non beneficiava che alcune classi della popolazione, conobbe seri problemi di finanziamento e i Governi che si susseguirono dovettero ricorrere sistematicamente all'emissione monetaria, facendo appello, a partire dagli anni 1970, a prestiti di capitale sul mercato finanziario internazionale.

Nel 1973 le conseguenze degli alti prezzi del petrolio importato indussero il Governo militare a definire un secondo piano di sviluppo, orientato a promuovere un'industria potente di equipaggiamento. Tuttavia, ancora una volta, l'inflazione ricominciò a crescere e si mantennero i salari minimi ad un livello molto basso. Il tasso di inflazione annuale, duplicato nei primi due anni, rimase tra il 30 % ed il 48 % nei successivi quattro, fino a superare il 100 % nel 1981 e raggiungendo addirittura il 212,79 % nel 1984 ed il 231,72 % nel 1985.

#### **I.1.4 Anni '80 - '90.**

Nel 1979, con la nomina a Presidente, da parte del Congresso Federale, di João Baptista Figueiredo, iniziò il periodo della cosiddetta "apertura"<sup>3</sup>. Furono reintrodotti i diritti politici precedentemente abrogati, si assistette al ritorno in patria di molti esiliati ed il sindacalismo, non più di Stato, si affermò come forza politica, soprattutto nella regione industriale di São Paulo (ABC). Il definitivo passaggio del potere politico dai militari ai civili fu possibile solo in seguito alla redazione della nuova costituzione, iniziata nel 1982.

---

<sup>3</sup> Nel 1967, durante la dittatura di Castelo Branco, dopo che l'atto istituzionale n°2 aveva previsto lo scioglimento dei tredici partiti politici, per dare una parvenza di legalità al Parlamento, venne creato un sistema bipartitico bloccato. Vi era così un partito condannato all'opposizione, il MDB (Movimento democratico brasiliano), ed uno di governo, l'ARENA (Alleanza di rinnovamento nazionale), che proclamò, dal 1968 al 1978, cinque giunte militari, guidate da generali. In questo ultimo anno le elezioni politiche avevano registrato per il MDB cinque milioni di voti in più rispetto all'ARENA. Tuttavia nel Congresso Federale, grazie ad un meccanismo di legge truffa, il numero di seggi per il partito di opposizione risultò inferiore a quello di regime.

Tuttavia l'improvviso e significativo aumento dei tassi d'interesse a livello mondiale, dovuto al secondo choc petrolifero del 1979, fece, però, precipitare l'America Latina in una profonda crisi finanziaria. Il Brasile, non riuscendo più ad onorare gli scambi con l'estero, fu costretto ad adottare severe misure restrittive, mentre l'inatteso arresto del flusso di capitali esteri ridusse la possibilità d'investimenti.

Si decise così di abolire l'indicizzazione, congelando tutti i prezzi, e di sospendere il pagamento degli interessi sul debito, chiedendo che venisse raggiunto un accordo per un nuovo regolamento con i creditori.

Benché tali misure non siano state in grado di realizzare i risultati sperati, l'economia brasiliana continuò a crescere anche durante il cosiddetto "decennio perduto", fin verso la fine degli anni '80.

In tale periodo, tuttavia, l'inflazione raggiunse livelli allarmanti, fin superiori al 200 % annuo. Sempre più urgenti tentativi di stabilizzazione del fenomeno erano così necessari.

Il più importante di questi fu il cosiddetto "Piano Cruzado" del 1986. Benché all'inizio sembrasse in grado di perseguire l'obiettivo, la manovra si rivelò, però, fallimentare, visto il continuo aumento dei salari: l'inflazione aumentò nuovamente, i conti esteri collassarono e nel 1990 il rialzo dei prezzi raggiunse addirittura il 2509 %.

L'economia brasiliana, caratterizzata da un settore pubblico malfunzionante, continuava a stagnare: il PIL reale cresceva ad un tasso annuale del solo 0,6 %.

Gli anni '90 non poterono che essere segnati da una serie di riforme economiche di largo respiro. Si adottò da subito una rigorosa politica fiscale e si prevede la liberalizzazione del commercio, la deregolamentazione, le privatizzazioni e la creazione di un quadro legale e strutturale tale da attrarre sempre maggiori capitali stranieri.

Attraverso il “Piano Real”, sotto l’egida del Ministro dell’Economia Fernando Henrique Cardoso si procedette, quindi, ad un rialzo dei tassi d’interesse che fu in grado di apportare un afflusso di capitali esteri sul mercato finanziario brasiliano.

Grazie all’accumulo delle divise nazionali ottenuto, nel 1994 si effettuò, inoltre, una valorizzazione della moneta brasiliana, instaurando la parità del Real con il Dollaro. Venne così ad attivarsi un processo di disinflazione ed il tasso d’interesse scese, nel 1996, al 17 %.

Allo stesso tempo, il Piano era stato capace di rinforzare, attraverso le nuove riduzioni dei diritti di dogana, una politica di liberalizzazione degli scambi, soprattutto nel quadro della costruzione di un Mercato Comune del Sud, il Mercosur<sup>4</sup>.

Dopo una lunga tradizione dirigista, infine, il ruolo dello Stato venne ridefinito: si sarebbe verificata un’ingerenza molto più contenuta nella gestione dei fattori macroeconomici. Tale decisione, messa in pratica attraverso l’abolizione dei grandi monopoli di Stato (petrolio, gas, telecomunicazioni) e le numerose privatizzazioni, ruppe con la politica degli ultimi decenni che, tra il 1960 ed il 1980, aveva permesso il decollo economico del Paese.

Mentre aumentava la ricchezza nazionale, tuttavia, diminuivano l’occupazione, i redditi ed il potere d’acquisto dei lavoratori brasiliani.

Il 1999, per esempio, si era chiuso con il 6 % di inflazione, gli investimenti internazionali avevano battuto ogni record (27 miliardi di dollari) e la Borsa di São Paulo era stata la terza al mondo nella media di valorizzazione dei titoli (148 %).

Per contro, alla metà più povera della popolazione era andato appena il 14 % del reddito totale, mentre al 10 % più ricco, 16 milioni di persone, poco meno della metà.

---

<sup>4</sup> Gli inizi di questo commercio interregionale risalgono agli anni '80 con la creazione di un mercato binazionale tra il Brasile e l’Argentina. Durante il decennio successivo, i rispettivi Governi invitarono l’Uruguay, il Paraguay ed il Cile ad associarsi al progetto. Quest’ultimo preferì non aderire, mentre gli altri quattro Paesi firmarono, nel Marzo 1991, ad Asunción, capitale del Paraguay, i trattati fondatori del Mercosur. Degli obiettivi iniziali (libera circolazione dei beni e dei servizi, coordinazione delle politiche macroeconomiche, tariffe esterne comuni), solo il programma di liberazione progressiva del commercio è stato fino ad ora attuato.

Nonostante il ritorno alla democrazia (nel 1989 si sono tenute le prime elezioni presidenziali dirette dal 1960), i progressi compiuti per appianare le disuguaglianze sociali sono stati pochi. Il Brasile, nona potenza economica mondiale, ha una distribuzione interna della ricchezza tra le più inique al mondo, seconda solo ad alcuni Paesi dell’Africa Centrale.

Tale aspetto concorre ad aggravare la già difficile situazione economica, costituendo un blocco strutturale che pesa sulla crescita, ridiscesa a livelli modesti (2,9 % nel 1996).

Vi si aggiungano il forte debito estero, il debito pubblico (270 miliardi di dollari: circa il 50% del PIL nel 1999 ) ed il deficit, che nel 1996 ha conosciuto una progressione spettacolare (34 % del PIL contro il 5,3 % nel 1995), fino a divenire il maggior problema per il Governo.

Il tallone d’Achille del gigante brasiliano continuano, tuttavia, ad essere le esportazioni: nonostante le importazioni siano aumentate grazie al successo del “Piano Real”, le prime sono sempre più in calo, in parte anche per la valorizzazione della moneta brasiliana. Il commercio estero rappresenta così solo il 16 % del PIL<sup>5</sup> e dal 1995 la bilancia commerciale, tradizionalmente in eccesso, è divenuta deficitaria.

### **I.1.5. Lula e le sfide attuali.**

Nel 2003 di fronte alla fuga di capitali, all’affondare del cambio e al galoppare dell’inflazione che hanno accolto l’arrivo di Lula<sup>6</sup> alla presidenza, è partita una politica di austerità feroce: tassi d’interesse elevati (al netto dell’inflazione, i più alti al mondo) e taglio delle spese.

Nei primi sei mesi dell’anno la finanza pubblica brasiliana è stata così in grado di registrare il più alto surplus - al netto dei tassi d’interesse sul debito - della sua storia, mantenendo l’inflazione sotto controllo.

---

<sup>5</sup> Dati della World Bank, 2004.

<sup>6</sup> Luiz Inácio Lula Da Silva, dal 1972 segretario e poi presidente della CUT, Central única dos Trabalhadores, si era già candidato tre volte alla Presidenza del Paese.

Tuttavia tale politica, benché sia stata in grado di far riguadagnare al Paese la fiducia dei mercati finanziari e degli investitori esteri, ha bloccato la crescita, nel 2003 negativa (meno 0,2 %), con ricadute sull'occupazione (mezzo milione di posti di lavoro in meno) e sul potere d'acquisto dei salari (meno 10 %).

Prevedibili le contestazioni, visto anche che, vincendo le elezioni<sup>7</sup> grazie ad una sorta di “alleanza di produttori” che ha visto schierarsi insieme imprenditori e sindacati, Lula si trova a dover rispondere alle richieste dell'una e dell'altra parte. Le maggiori critiche, però, sono state espresse dall'ala più radicale del suo partito, il PT<sup>8</sup>, e da esponenti della Chiesa che hanno pubblicamente rimproverato al nuovo Governo la lentezza nell'adottare politiche sociali a favore dei più poveri.

Secondo Wilson, Dominic e Purushothaman, Roopa (2003)<sup>9</sup>, l'amministrazione Lula avrebbe, tuttavia, almeno in termini di stabilizzazione macroeconomica, compiuto qualche progresso, ponendo le basi per le necessarie riforme strutturali.

Nel 2004 la produzione industriale è, infatti, tornata a crescere.

Rimangono, però, aperti i problemi relativi agli interessi sul debito, che rischiano di strozzare il bilancio dello Stato, e la grande emergenza della riforma agraria: il movimento dei Trabalhadores Rurais Sem Terra, da sempre sostenitore di Lula, ha, infatti, ripreso la mobilitazione su vasta scala.

Grande potenza agricola ed industriale, il Brasile rimane ancora oggi il “Paese dei paradossi”. Se l'iperinflazione, che ha a lungo caratterizzato l'economia, ha comportato

---

<sup>7</sup> Gli altri candidati furono: Anthony de Oliveira per i populistici (PSB), Josè Serra per i socialdemocratici (PSDB) e Ciro Gomez per i laburisti (PPS).

<sup>8</sup> Partido dos Trabalhadores.

<sup>9</sup> “Dreaming With BRICs: The Path to 2050”, Global Economics Paper n° 99.

un aumento del potere d'acquisto delle classi sociali più sfavorite, il Paese resta ancora pressato da gravi problemi. La crescita modesta, una disoccupazione elevata (superiore al 9 % dal 1998<sup>10</sup>), profonde disuguaglianze sociali, forti disparità regionali ed il rischio d'affondamento di certi settori industriali lo condizionano in maniera determinante.

Pertanto, con un PIL di 452,4 miliardi di dollari nel 2002<sup>11</sup>, il Brasile costituisce un Paese con un potenziale di sviluppo ancora considerevole ed è allo stesso tempo una grande potenza ed il più importante mercato dell'America Latina.

In un documento del Global Economics si sostiene addirittura che nei prossimi 50 anni il Brasile, la Russia, l'India e la Cina – the BRICs economies – potrebbero diventare la più grande forza del mondo economico. Utilizzando le ultime proiezioni demografiche ed un modello di accumulazione del capitale e di crescita della produttività, si è stati in grado di prevedere la crescita del PIL ed il reddito pro capite fino al 2050 delle economie BRICs. Il solo Brasile, nell'arco di tempo studiato, dovrebbe essere caratterizzato da un tasso di crescita media del 3,6 %, superando, in termini di dimensione economica, nel 2025 l'Italia, nel 2031 la Francia e nel 2036 la Gran Bretagna e la Germania.

Tuttavia, tra i BRICs, il Brasile è l'unico in cui la recente esperienza di crescita è stata significativamente più bassa rispetto a quanto previsto (tasso annuale di crescita del PIL pro capite dell'1,3 %, figura 1), essendo il Paese meno aperto al commercio, con gli investimenti ed i risparmi più contenuti e con il debito pubblico ed estero più elevati.

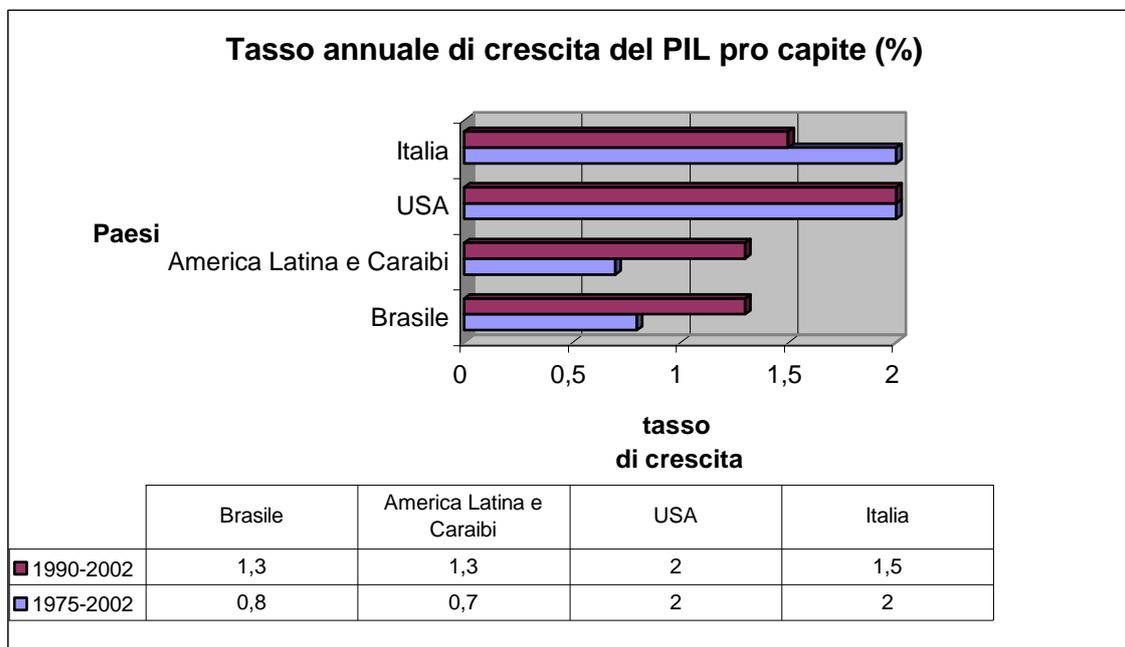
---

<sup>10</sup> Dati della World Bank, 2004.

<sup>11</sup> Per l'intera America Latina si calcola un PIL di 1.676,1 miliardi di dollari, valore vicino a quello italiano di 1.184,3 e pari a circa il 16 % di quello statunitense (10.383,1 miliardi di dollari). La situazione pare leggermente più equilibrata se si introduce nel calcolo la parità di potere d'acquisto e quindi un tasso di cambio che prende in considerazione le differenze di prezzo tra Paesi, permettendo comparazioni internazionali del prodotto e dei redditi reali. Un dollaro PPC deve avere, così, lo stesso potere d'acquisto nell'economia domestica di 1 dollaro statunitense negli Stati Uniti.

In tali termini il PIL brasiliano è allora pari a 1.355 miliardi di dollari PPC, quello dell'America Latina e dei Caraibi a 3.796,1, quello italiano a 1.524,7 e quello statunitense a 10.308. Dati ottenuti dal Rapporto di sviluppo umano del 2004 – UNDP (United Nation Development Program).

Figura 1



Fonte: Rapporto di sviluppo umano dell'UNDP, 2004.

### I.1.6. Ceará: cenni storici.

Arrivati sulla costa cearense, nel Nordest del Brasile, nei primi del sedicesimo secolo, i Portoghesi, attratti dalla ricchezza della terra e dal legno abbondante, ebbero ben presto l'opportunità di spingersi sempre più verso l'interno.

Per due secoli il Ceará, come il resto del Nordest, divenne così il centro dell'economia coloniale, in particolar modo per la produzione di zucchero e di legname.

A partire dall'indipendenza del 1822 le sue sorti furono, però, ben diverse, tanto che, oggi, è l'area più povera del Paese, con la disuguaglianza sociale più evidente.

## I. Contestualizzazione storica ed economica – Brasile.



Il riconoscimento di Fortaleza come città sede del Governo di una delle Province, in cui il Brasile era in quegli anni suddiviso, avvenne nel 1823, quando, in base alla legge imperiale, assunse il nome di Fortaleza de Nova Bragança e cominciò ad essere governata da un Presidente e da un Consiglio propri. Bastò un anno perché la Camera, il clero, la nobiltà ed il popolo dichiarassero decaduta la

dinastia Bragantina e proclamassero il governo repubblicano.

Durante tutto il diciannovesimo secolo, lunghi periodi di siccità colpirono duramente l'area, in particolar modo nel 1845 e nel triennio 1877 – 1880. Considerata la maggiore calamità del secolo, la mancanza di piogge era spesso accompagnata anche da epidemie di colera e di febbre gialla. L'episodio più recente risale al 1982 quando centinaia di persone, provenienti dal Sertão, la zona più interna, prevalentemente desertica e povera, si sono riversate nelle città più vicine alla disperata ricerca di acqua e di cibo.

La seconda metà del 1800 fu anche il periodo in cui, nella capitale dello Stato, si realizzarono il primo sistema di illuminazione a gas ed i primi impianti di acqua potabile. Nel 1877 venne, inoltre, fondata la compagnia ferro-tranviaria del Ceará e l'anno seguente fu la volta della prima linea telefonica tra la città di Fortaleza e Mossoró, nel Rio Grande del Nord.

Nel 1889, d'accordo con il Decreto Federale n° 1 del nuovo sistema politico, le Province divennero "Stati-Membri della Repubblica degli Stati Uniti del Brasile" e venne ufficialmente proclamata la Repubblica nel Ceará.

L'anno precedente, inoltre, il Governo della Provincia, attraverso la legge aurea, aveva riconosciuto la liberazione degli schiavi, anche a seguito di numerose proteste, tra cui quella del 1881 in cui il movimento abolizionista decise di chiudere il porto di Fortaleza al commercio di schiavi.

Nel Ceará, come nel resto del Brasile, la prima metà del secolo scorso fu caratterizzata dalla presenza della dittatura. Nel 1937, infatti, il Senato, la Camera dei deputati, le Assemblee statali e le varie Camere municipali furono sciolte e si installò l'Estado Novo, sostenuto dal governatore cearense Menezes Pimentel.

Le ultime decadi del '900 sono poi state caratterizzate dalla migrazione massiccia proveniente dall'interno desertico e dalla conseguente urbanizzazione caotica, propria di tutte le grandi città brasiliane, trasformatesi in 20 anni in metropoli.

A Fortaleza, accanto alle sempre più numerose favelas ed aree povere della periferia, si sono così via via edificati palazzi di lusso per l'alta classe cearense e per il turismo internazionale, per lo più sessuale. La visione dal molo principale della città rende eloquentemente tale dicotomia: nell'area orientale baraccopoli ed in quella occidentale grattacieli. Basterebbe comunque spostarsi soltanto nella via parallela al lungomare per trovare la miseria e le interminabili file di capanne abusive.

I gravi problemi della prostituzione, della droga, delle malattie infettive, della disoccupazione, della disuguaglianza sociale sono da anni all'ordine del giorno e molti sono i progetti implementati da enti religiosi, da ONG locali e non, soprattutto nell'interno, per evitare che la città si sovrappopoli ulteriormente, riducendo le prospettive per tutti i suoi abitanti.

Già nel 1984 si tenne in Fortaleza il terzo "Congresso degli Abitanti dei quartieri e delle favelas della città", dove si discussero le numerose problematiche della capitale. Ad oggi, tuttavia, la situazione non sembra essere cambiata di molto.

## I.2. Un quadro d'insieme – economia e società brasiliana.

### I.2.1. Agricoltura ed allevamento.

Con l'industrializzazione, l'agricoltura brasiliana ha assunto, sempre più, un ruolo secondario. Nel 1950, infatti, il settore agricolo rappresentava il 24 % del valore del PIL, mentre nel 2000 ne costituiva solo l'8 %<sup>12</sup>. Al contrario, nello stesso periodo, l'industria vedeva crescere il proprio peso dal 20 % al 37 % ed i servizi conquistavano il 55 %.

Anche la popolazione agricola attiva si è chiaramente molto ridimensionata, passando dal 66 % del 1940 al 24 % del 1996<sup>13</sup>.

Il peso dell'agricoltura brasiliana, se confrontato con i dati degli altri Paesi dell'America Latina (v. tabella 1), risulta comunque ancora significativo. Argentina, Messico e Venezuela sono, infatti, caratterizzate da un settore agricolo molto più contenuto, vicino ai livelli statunitensi ed europei, e solo il Cile e la Colombia mostrano valori più elevati.

Tabella 1: Struttura della produzione (dati 2000 in percentuale).

	Agricoltura	Industria	Servizi
Argentina	5	28	68
Brasile	8	38	55
Cile	11	34	56
Colombia	14	30	57
Messico	4	28	68
Perù	8	27	65
Venezuela	5	51	44

<sup>12</sup> World Development Indicators database 2002.

<sup>13</sup> Dati della World Bank, 2004.

## I. Contestualizzazione storica ed economica – Brasile.

America Latina e Caraibi	7	34	59
Stati Uniti	2	18	80

Fonte: World Development Indicators database 2002.

Benché non sia stata il settore principale, negli anni '90 l'agricoltura è stata, in ogni caso, caratterizzata da una crescita significativa. I bassi costi di equipaggiamento, conseguenti alla liberalizzazione dell'economia, hanno, infatti, favorito il diffondersi dei macchinari ed una crescente utilizzazione dei fertilizzanti e delle sementi selezionate. L'area coltivata è passata così dai 6,6 milioni di ettari del 1920 ai 47,3 milioni del 1985 fino ai 58,1 milioni del 1995.

In questi ultimi anni, inoltre, tale settore beneficia di una forte espansione delle industrie agro-alimentari e dell'allevamento, soprattutto di bovini e di maiali.

Nonostante sia diventato il maggiore produttore mondiale di caffè ed eccella nell'esportazione di succhi d'arancia, di soia, di canna da zucchero, di manioca, di tabacco e di cacao, il Brasile non può, però, essere ancora qualificato come una società industriale avanzata.

In termini di benessere per il cittadino medio, rimane, infatti, un Paese in via di sviluppo (less-developed).

### **I.2.2. Il settore industriale.**

Il settore industriale brasiliano, di gran lunga il più importante dell'America Latina, assicurava, nel 2000, il 38 % del valore del PIL ed occupava il 20 % della popolazione attiva.

Con l'apertura economica conseguente alla liberalizzazione degli scambi, i bassi costi di importazione, associati all'aumento del potere d'acquisto ed al ritorno dei crediti

internazionali, stanno favorendo il successo delle industrie di beni di consumo duraturi (automobili, elettronica, elettrodomestici..).

La produzione di beni intermedi rimane, comunque, il settore industriale più importante. Segue la siderurgia, forte nell'area del Minas Gerais, e capace di fornire il 3,5 % della produzione mondiale.

Anche l'attività petrolchimica, concentrata negli stati di São Paulo, di Bahia e di Rio Grande do Sul, riveste un ruolo particolare.

E', però, soprattutto l'estrazione mineraria del Parà ad avere peso. Il Brasile, oltre a disporre di quasi un terzo delle riserve mondiali di ferro, possiede, infatti, il più grande giacimento di bauxite dell'America Latina ed estrae oro, alluminio ed acciaio.

Da segnalare è anche l'importanza del potenziale idroelettrico del Paese, uno dei maggiori al mondo.

Stimato a 150,000 megawatts, non si è, tuttavia, stati in grado di sfruttarne che solo poco più del 15 %. Fino al periodo successivo alla Seconda Guerra Mondiale i migliori siti furono, infatti, considerati troppo lontani dai maggiori centri di sviluppo e solo dal 1950, nel Nordest e nel Minas Gerais, si cominciarono a costruire impianti idroelettrici. Anche se nella metà degli anni '70, a Itaipu, al confine con il Paraguay, iniziarono i lavori per il progetto idroelettrico più grande al mondo, ad oggi non si è ancora arrivati ad un uso adeguato del potenziale disponibile.

### **I.2.3. Il settore terziario ed il commercio estero.**

Da qualche anno i servizi stanno conoscendo una rapida espansione (nel 2000, 55 % del PIL e 56 % della popolazione attiva, soprattutto femminile<sup>14</sup>), compensando in parte le perdite di posti di lavoro nell'industria.

Tuttavia, come mostrava la tabella 1, rispetto ad Argentina e Messico, il peso di tale settore nella struttura economica complessiva è ancora contenuto ed il turismo, su cui il

---

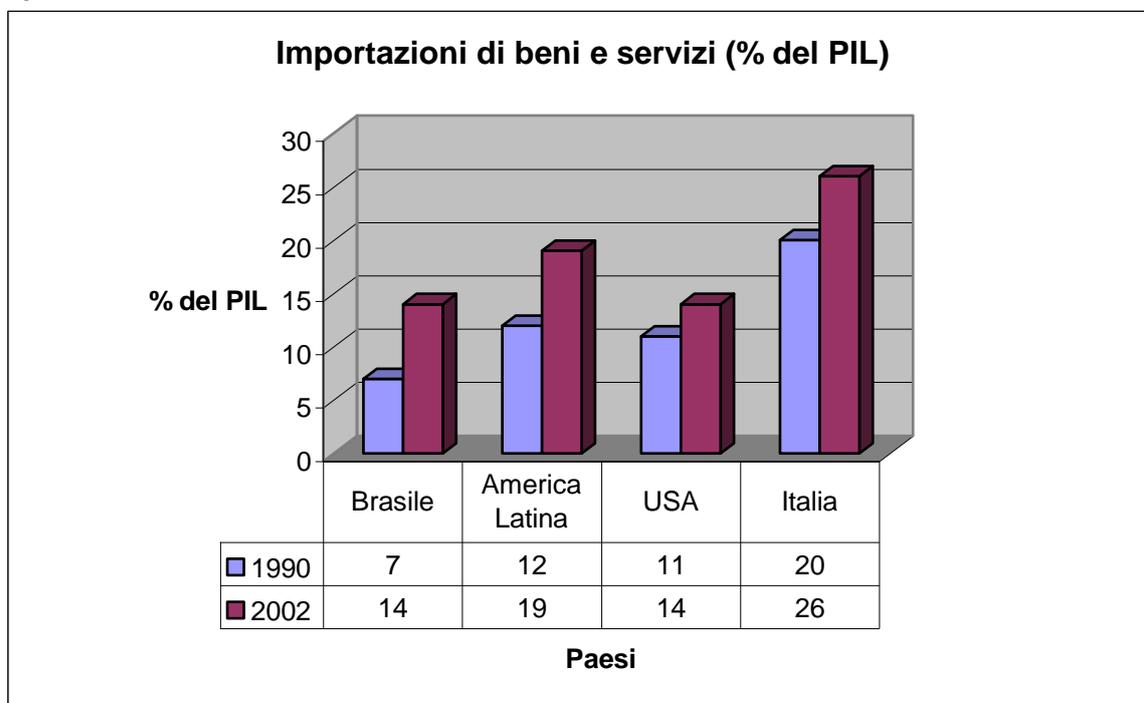
<sup>14</sup> Nei servizi la partecipazione femminile rispetto a quella maschile è pari al 150 %, mentre in Italia è del 136 % e negli Stati Uniti del 134 %.

Paese, viste le numerose attrazioni, potrebbe ampiamente contare, non risulta molto significativo.

Recentemente, inoltre, il sistema bancario ha attraversato un periodo di crisi e, dato lo stato di deterioramento avanzato cui la mancanza cronica di investimenti aveva portato, numerose sono state le esperienze di privatizzazione, in particolar modo nel settore dei trasporti e delle telecomunicazioni.

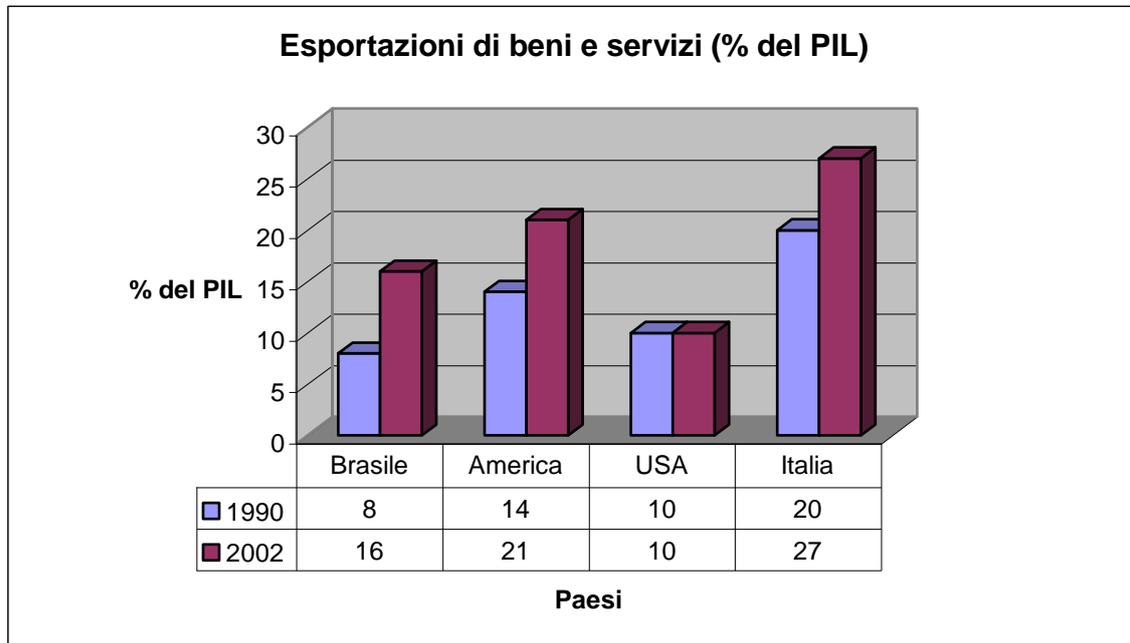
Dal punto di vista commerciale il Brasile può essere poi considerato, nel complesso, un Paese abbastanza competitivo. Nell'ultimo decennio, infatti, non solo le importazioni e le esportazioni di beni e servizi sono cresciute significativamente (figure 2 e 3), ma le esportazioni primarie (figura 4) si sono ridotte a favore di quelle manifatturiere (figura 5) e di quelle di alta tecnologia (figura 6), perfino più elevate rispetto al resto dell'America Latina.

Figura 2



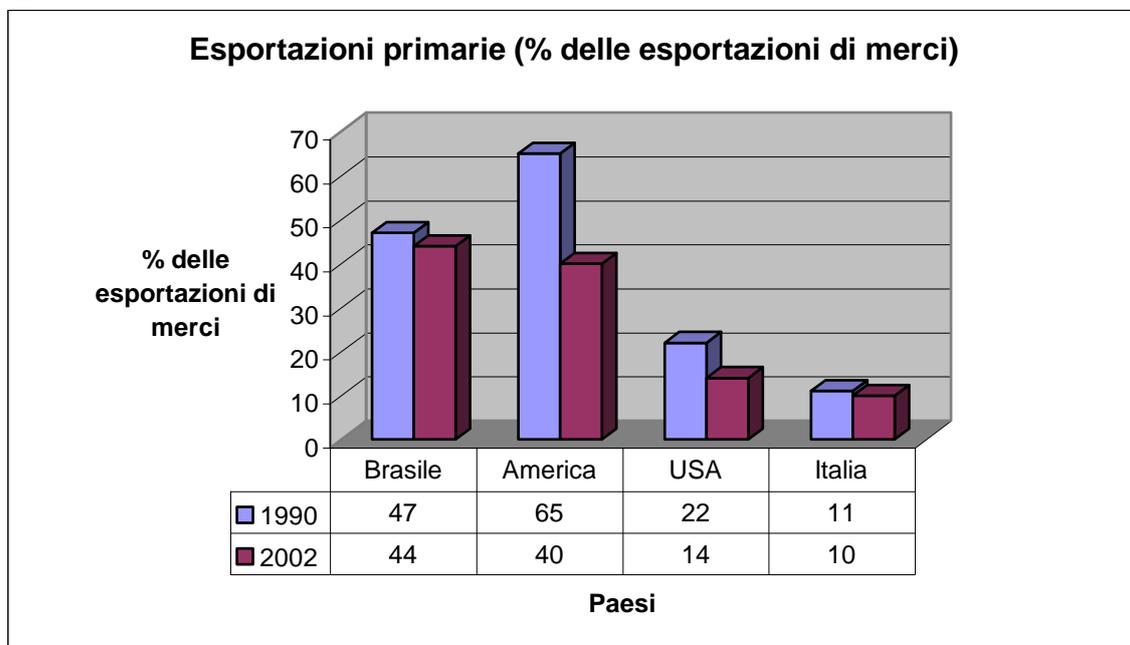
Fonte: Rapporto di sviluppo umano dell'UNDP, 2004.

Figura 3



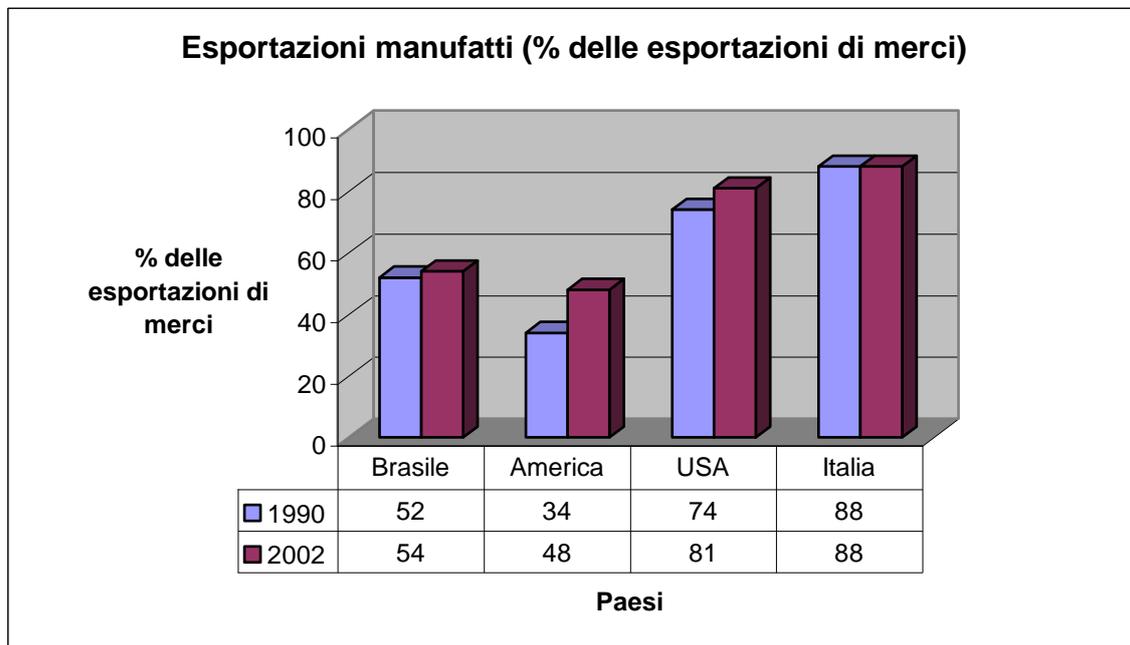
Fonte: Rapporto di sviluppo umano dell'UNDP, 2004.

Figura 4



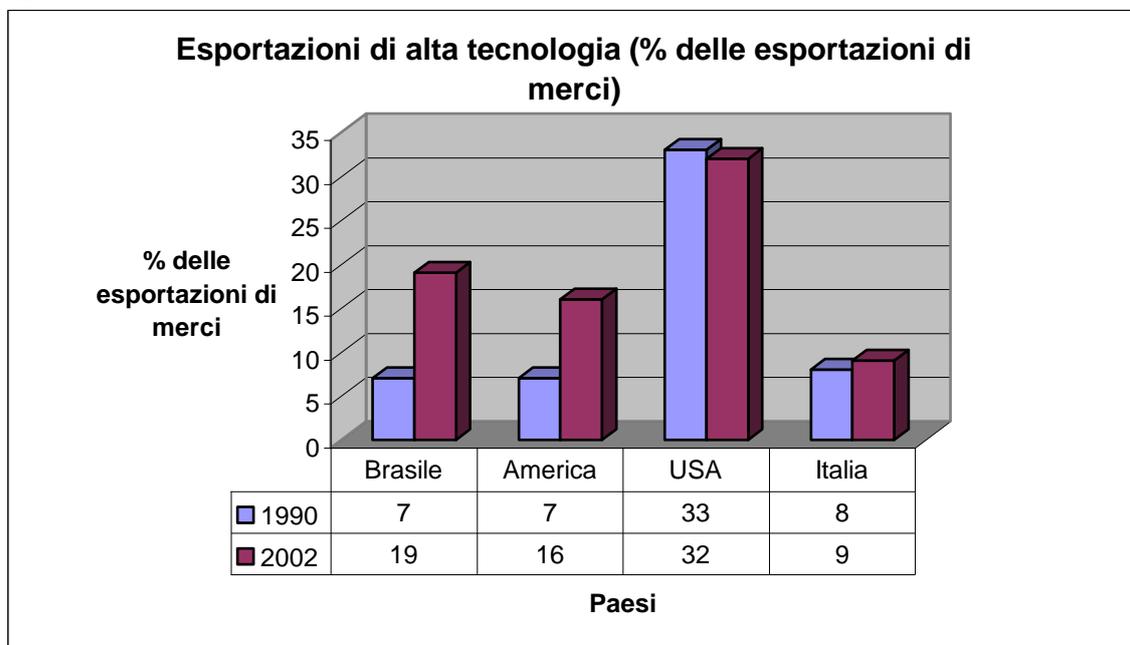
Fonte: Rapporto di sviluppo umano dell'UNDP, 2004.

Figura 5



Fonte: Rapporto di sviluppo umano dell'UNDP, 2004.

Figura 6

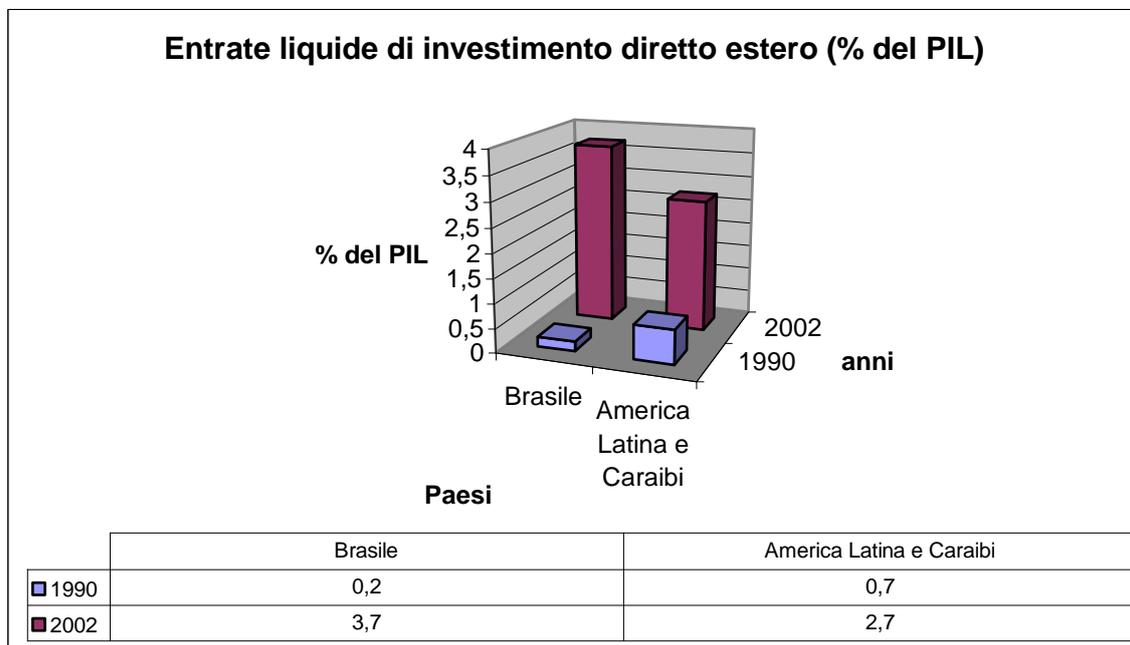


Fonte: Rapporto di sviluppo umano dell'UNDP, 2004.

Il partner economico principale del Paese è, attualmente, l'Unione Europea che partecipa per circa un quarto delle esportazioni e delle importazioni, mentre gli Stati Uniti occupano il secondo posto. Segue l'Argentina con cui gli scambi si stanno via via intensificando nel quadro comune del Mercosur.

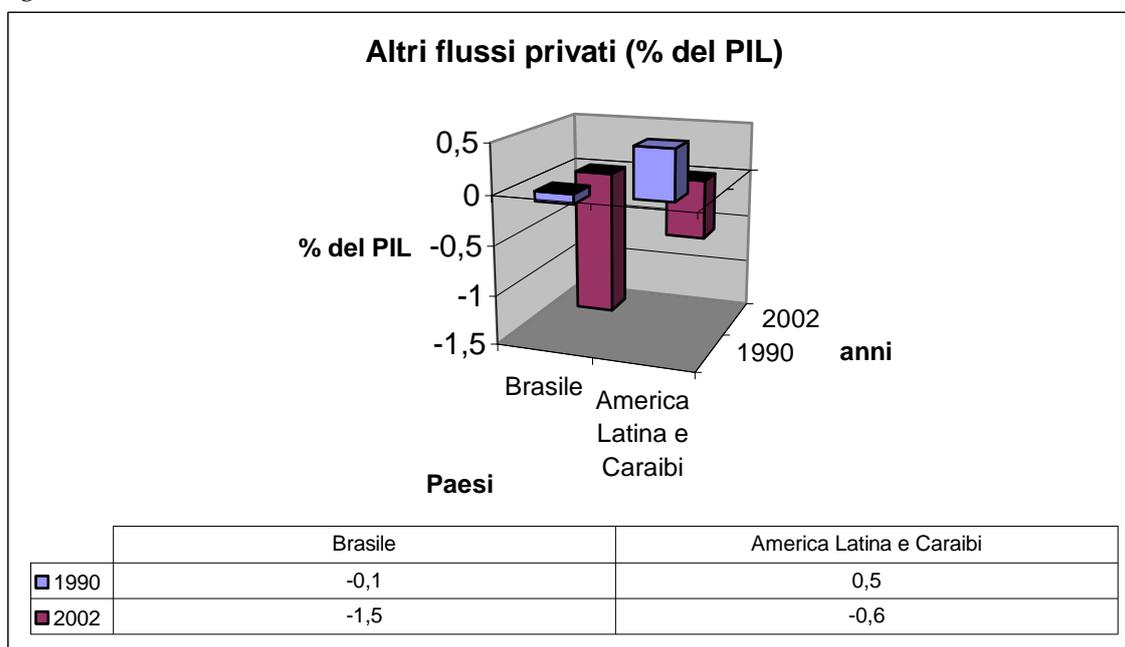
Gli investimenti diretti esteri sono, inoltre, diventati sempre più significativi (figura 7), benché gli altri flussi privati siano diminuiti (figura 8) e l'aiuto pubblico allo sviluppo corrisponda solo allo 0,1 % del PIL (375,9 milioni di dollari statunitensi nel 2002) e a 2,1 dollari statunitensi pro capite, valori inferiori al 1990. Tale andamento si registra anche per l'intera America Latina che 15 anni fa riceveva lo 0,4 % del PIL, mentre nel 2002 lo 0,3 %.

Figura 7



Fonte: Rapporto di sviluppo umano dell'UNDP, 2004.

Figura 8



Fonte: Rapporto di sviluppo umano dell'UNDP, 2004.

#### I.2.4. Uno spazio disequilibrato.

Il Nordest, antico centro dell'economia coloniale, è ora l'area più povera del Paese. Negli anni '60, con la creazione di un'agenzia di sviluppo regionale, la SUDENE (Sovrintendenza per lo sviluppo del Nordest), fu la prima regione a beneficiare di una politica volontaristica dello Stato. I cambiamenti politici avvenuti poco dopo inficiarono, però, la sua azione e l'arrivo dei militari al potere nel 1964 impedì che venisse attuata un'effettiva riforma agraria.

Benchè i vantaggi fiscali destinati all'industrializzazione abbiano favorito il sorgere di zone industriali, soprattutto negli stati di Bahia e di Parnabuco, si è ancora lontani, nell'area, da un reale sviluppo.

Il nuovo centro economico del Paese, che fornisce circa il 60 % del PIL, è oggi costituito dagli Stati del Sudest (São Paulo, Rio de Janeiro ed il sud del Minas Gerais),

i quali concentrano più della metà degli stabilimenti industriali e i due terzi degli impieghi.

Lo Stato di São Paulo (da solo il 35,6 % del PIL), prima regione industriale e terziaria, è anche il cuore agricolo del Paese.

Seconda regione economica brasiliana è il Sud, abitato essenzialmente da discendenti di immigrati europei (Tedeschi, Italiani, Polacchi..). A differenza delle altre, tale area non è stata coinvolta nei differenti cicli economici fondati sulle grandi piantagioni e sulla manodopera servile: su queste terre si è sviluppato un allevamento intensivo ed un'agricoltura diversificata.

Segue il Centro Ovest che, malgrado la costruzione di Brasilia, rimane ancora mal consolidata e sotto il controllo diretto del Sudest. La capitale si trova, infatti, a dover condividere il potere commerciale, finanziario, politico ed amministrativo con le grandi metropoli di São Paulo e di Rio de Janeiro.

Infine vi è l'Amazzonia, le cui sorti cambiarono nel 1970 quando il Governo lanciò il PIN (Piano di integrazione nazionale) con il quale si prevedeva la costruzione della via che avrebbe dovuto raggiungere la regione, la Transamazzonica. Benché il progetto, supervisionato da un programma di colonizzazione pubblica, gestito dall'INCRA (Istituto Nazionale della Colonizzazione e della Riforma Agraria), fallì per mancanza di infrastrutture che assicurassero la commercializzazione del raccolto, nell'area coinvolta si svilupparono grandi allevamenti estensivi. Nella zona orientale la scoperta di immensi giacimenti di ferro, di magnesio, di nickel e di oro aprì, inoltre, un fronte pioniero.

La grande proprietà è, però, ancora predominante, i lavoratori agricoli subiscono condizioni prossime alla schiavitù e le risorse minerarie sono gestite dalle grandi società.

**Una popolazione disomogenea nella distribuzione sul territorio e diseguale nel reddito.**

Stimata a 176,3 milioni di abitanti nel 2002<sup>15</sup>, la popolazione brasiliana dovrebbe raggiungere nel 2020 la soglia dei 202 milioni di abitanti<sup>16</sup>. La sua crescita è, però, considerevolmente rallentata: il tasso di crescita naturale dal 3 % del 1950 è passato al 0,7 % del 2002 (stime 2002-2015). Tale rallentamento è spiegato dalla riduzione del tasso di natalità (1960-1965: 42 ‰; 1995-2000: 20 ‰) e dell'indice di fecondità (1,8 bambini per donna).

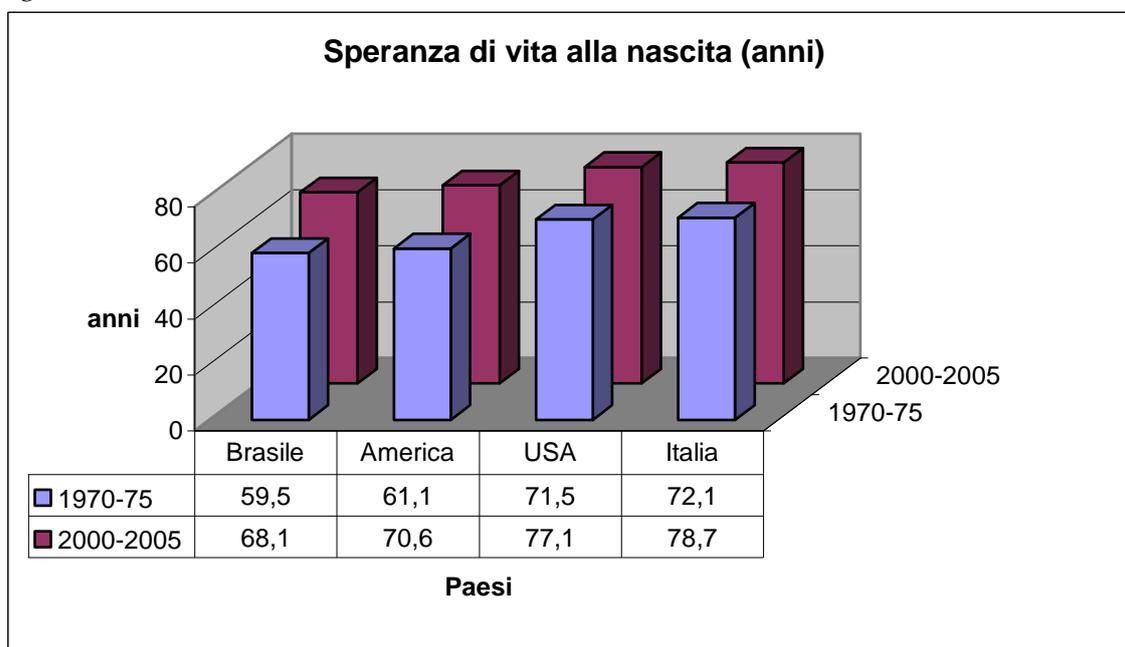
La popolazione rimane, tuttavia, ancora molto giovane, benché dagli anni 1990 si evidenzia una tendenza all'invecchiamento: i minori di 15 anni che, nel 1950, costituivano il 42 % della popolazione ora non rappresentano più del 28,3 % (2002). La proporzione dei più anziani - più di 65 anni – resta comunque debole (5 %), nonostante l'aumento della speranza di vita, attualmente stimata a 68,1 anni (figura 9).

---

<sup>15</sup> World Development Indicators database 2004.

<sup>16</sup> Stime dell'UNDP nel Rapporto di sviluppo umano 2004

Figura 9



Fonte: Rapporto di sviluppo umano dell'UNDP, 2004.

La sesta popolazione più numerosa al mondo può essere considerata fortemente meticcia.

Agli Indiani autoctoni, in parte decimati al momento della conquista del territorio, si sono venuti ad aggiungere, a partire dal sedicesimo secolo, i coloni portoghesi e gli schiavi nord africani.

Benché già nel 1873 il numero di Italiani avesse cominciato a superare quello dei Portoghesi, fu la fine della schiavitù, nel 1888, a segnare l'inizio dell'arrivo, sul suolo brasiliano, di numerosi immigrati europei.

Tale ondata migratoria, sostenuta dalle autorità brasiliane, non rispose solo alla necessità di rimpiazzare l'antica manodopera schiava nelle piantagioni di caffè, ma assecondò anche la convinzione, diffusa all'epoca, che lo sviluppo del Paese dipendesse interamente dal numero di bianchi presenti nella popolazione.

Dal 1890 al 1929 il Brasile accolse così 3,5 milioni d'immigrati originari, per tre quarti, dall'Europa del Sud (Italiani, Portoghesi, Spagnoli).

Ben presto vi si aggiunsero Siriani, Libanesi e Giapponesi.

La maggioranza andò a stanziarsi soprattutto nel Sud e nel Sudest, dove attualmente si concentrano rispettivamente il 15,1 % e il 42,7 % degli abitanti su solo il 18 % del territorio. Nel Nordest, sulla stessa superficie, è presente il 28,9 % della popolazione ed il resto risiede nelle immense distese, poco popolate, del Centro Ovest (6,5 %) e dell'Amazzonia (6,8 %), in cui si contano 2,6 abitanti per km<sup>2</sup>, contro i 27,5 del Nordest e i 127 dello stato di São Paulo.

La densità media del Paese (20 abitanti/km<sup>2</sup>) non esprime, infatti, la disomogeneità con cui i Brasiliani sono distribuiti tra le regioni della costa atlantica, fortemente abitate, e quelle dell'interno, relativamente vuote.

Uno degli aspetti che più caratterizza la società brasiliana è poi la sua iniquità. Nel 1998, per esempio, sempre stando ai dati dell'UNDP, il 10 % più ricco della popolazione riceveva il 46 % del reddito nazionale, mentre il 50 % più povero ne otteneva solo il 14 % (figura 10). Il coefficiente di Gini<sup>17</sup>, che misura la deviazione della distribuzione del reddito da una perfetta uguaglianza, ha così oggi un valore pari a 59,1, dove l'uguaglianza perfetta è uguale a 0 e la disuguaglianza perfetta a 100. Solo l'Africa del Sud (59,3), la Namibia (70,7) ed altri cinque Paesi africani, tra cui la Sierra Leone (62,9), hanno un coefficiente di Gini più elevato<sup>18</sup>.

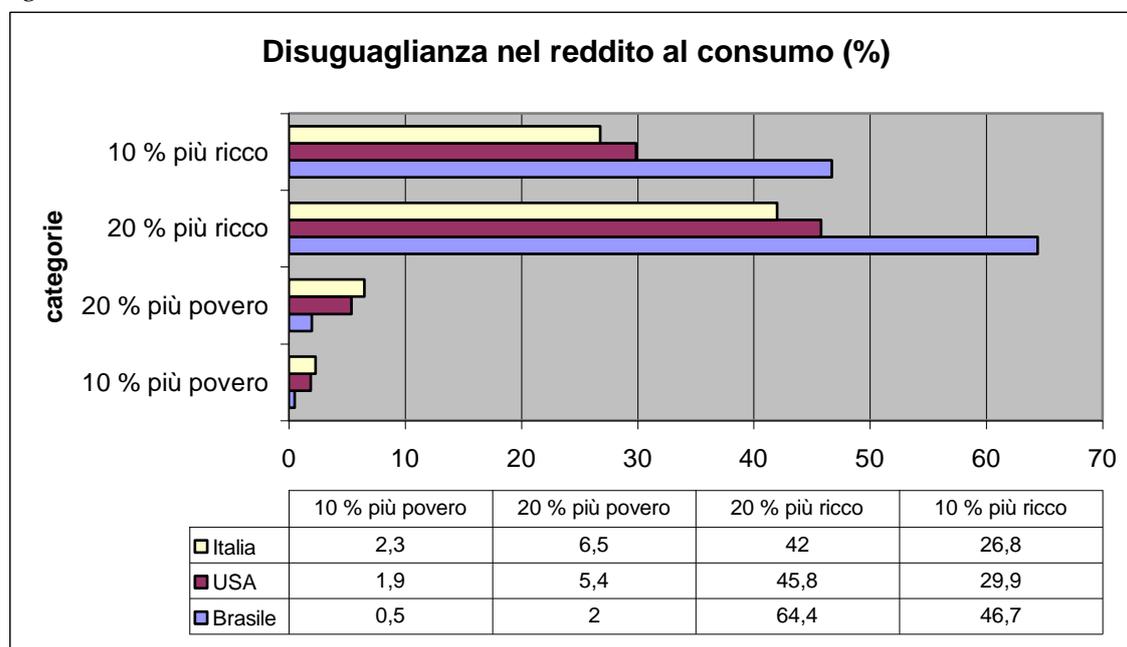
Ulteriori differenze si riscontrano, inoltre, a livello di variazioni tra le regioni tanto che in molti stati del Nordest il reddito pro capite rappresenta meno della metà della media nazionale, mentre in regioni più avanzate la supera del 50 %.

---

<sup>17</sup> L'indice di Gini misura la disuguaglianza nella distribuzione del reddito tra individui in un Paese, mentre una curva di Lorenz relaziona le percentuali accumulate del reddito totale ricevuto con le quantità accumulate dei beneficiari, partendo dagli individui e dalle famiglie più povere. In termini grafici, l'indice di Gini misura l'area tra la curva di Lorenz ed una linea ipotetica di uguaglianza assoluta, esprimendo una percentuale dell'area massima sottostante alla linea. Il valore 0 rappresenta l'uguaglianza perfetta, mentre 100 la disuguaglianza perfetta.

<sup>18</sup> Per gli Stati Uniti il coefficiente è pari a 40,8, mentre per l'Italia a 36.

Figura 10



Fonte: Rapporto di sviluppo umano dell'UNDP, 2004.

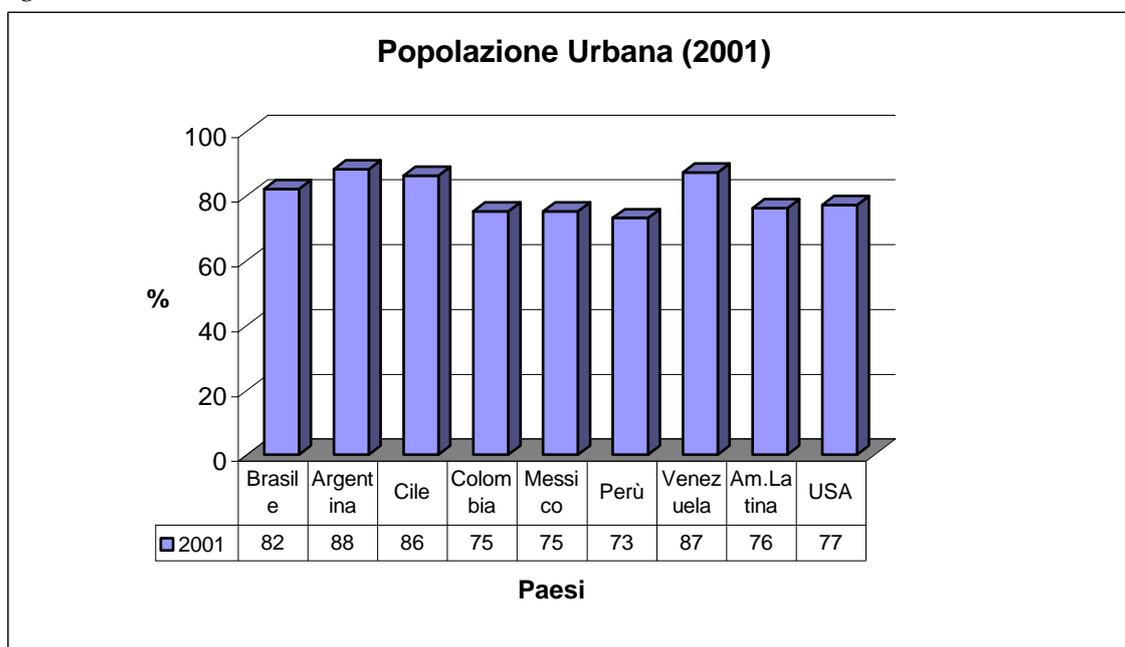
A seguito dell'esodo rurale degli anni '60 e ad un tasso di crescita più elevato nelle città piuttosto che nelle campagne, la popolazione brasiliana risulta, inoltre, sempre più urbana. In base alle stime dell'UNDP, nel 2002 l'82,4 % degli abitanti viveva in città, contro il 75,6 % del 1991.

Anche se in Argentina, Cile e Venezuela la concentrazione risulta più elevata (figura 11), oltre alle due grandi megalopoli di São Paulo (quinta città al mondo<sup>19</sup>) e Rio de Janeiro (diciottesima<sup>20</sup>), il Brasile conta più di una decina di città "milionarie", tra le quali Belo Horizonte, Salvador, Recife, Fortaleza e Brasilia.

<sup>19</sup> Nel 1995 São Paulo era la seconda città al mondo, dopo Tokyo (Giappone) in termini di milioni di abitanti (16.4 milioni). Nel 2015, in base al World Resources Institute, con i previsti 20.8 milioni di abitanti, scenderà al sesto posto, perfino dopo Bombay (India), Lagos (Nigeria) e Shanghai (Cina).

<sup>20</sup> Dati della UN Population Division, Marzo 2000.

Figura 11



Fonte: Rapporto di sviluppo umano dell'UNDP, 2004.

Tale crescita urbana, che oggi si verifica soprattutto per le città medie, ha comportato numerosi problemi: urbanizzazione anarchica, saturazione dei trasporti urbani, inquinamento, criminalità... Le migrazioni verso le regioni del Sudest, che hanno giocato un ruolo non indifferente nel periodo dell'industrializzazione degli anni '50, tendono, tuttavia, a diminuire a favore di nuove frontiere del Centro e del Nord del Paese.

### **I.2.5. Indicatori sociali e di sviluppo umano.**

Nel 2000<sup>21</sup> l'87 % delle abitazioni brasiliane aveva accesso all'acqua potabile, il 36 % ad un sistema di fognatura, il 75,6 % godeva di un regolare servizio di rifiuti ed il 94 % aveva l'elettricità. Tali indicatori sociali descrivono, tuttavia, solo le medie nazionali. In molte regioni la popolazione vive, infatti, in condizioni molto peggiori.

<sup>21</sup> Dati della World Bank, 2004.

Nel Nordest, per esempio, nei primi anni novanta, solo il 48 % delle abitazioni urbane aveva accesso all'acqua e solo il 16 % era collegato al sistema generale di fognatura, valori in forte contrasto con i rispettivi 85 % e 70 % del Sudest.

Differenze si colgono, inoltre, tra le aree urbane e quelle rurali. Nelle città, infatti, quasi il 90 % delle abitazioni è servito da acqua e fognature, mentre nelle zone rurali è il 17 % a disporre di tali servizi. Soltanto il 55 % gode poi dell'elettricità, contro il 98 % delle aree urbane.

L'indice di sviluppo umano, ottenuto sommando quello della speranza di vita alla nascita  $(0,72)^{22}$ , quello dell'educazione  $(0,88)^{23}$  e quello del PIL  $(0,73)^{24}$ , risulta un interessante indicatore sociale. Per il Brasile nel 2002 il suo valore è leggermente inferiore rispetto a quello medio dell'intera America Latina e dei Caraibi (figura 12):  $0,775 (= 0,72 + 0,88 + 0,73)$  contro  $0,777^{25}$ . Tale numero, che deve essere compreso tra 0 ed 1, è tanto più preferibile, quanto più è elevato.

---

<sup>22</sup> La speranza di vita alla nascita in anni si ottiene considerando la speranza di vita in quel Paese ridotta della più bassa aspettativa presunta per la generazione precedente in tutti i Paesi. Tale valore viene poi diviso per la differenza tra l'aspettativa presunta per la generazione futura e quella della precedente. Per il Brasile si ha  $(68,1 - 25) / (85 - 25) = 0,72$ .

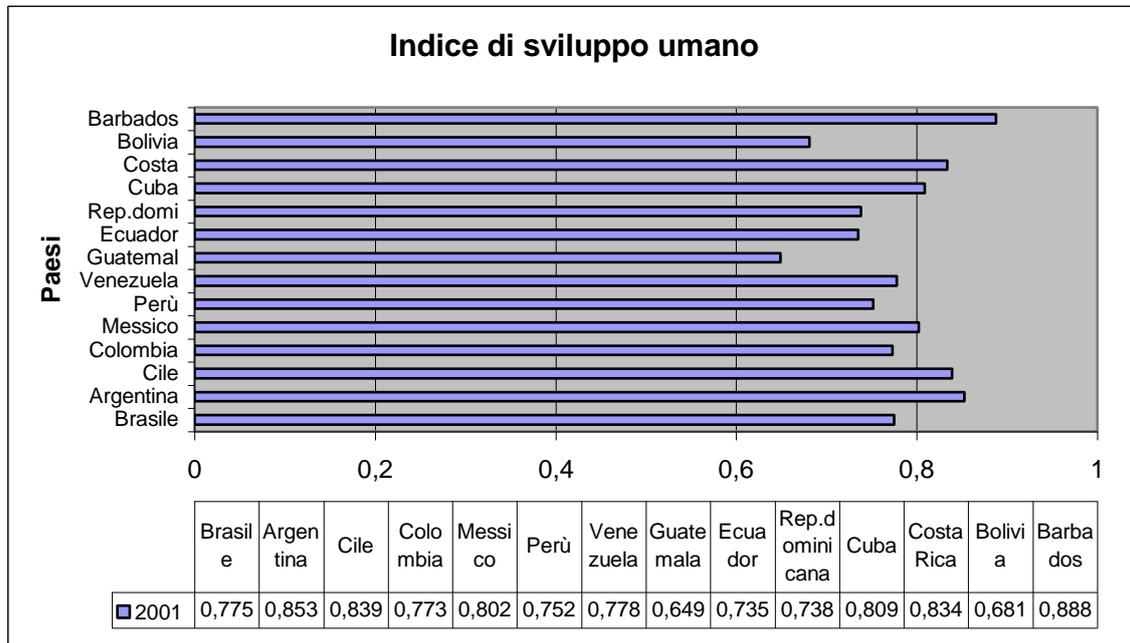
<sup>23</sup> L'indice di educazione è ottenuto considerando il tasso di alfabetizzazione degli adulti (dai 15 anni in su) ed il tasso di scolarizzazione, numero degli studenti immatricolati nei livelli primario, secondario e superiore, indipendentemente dall'età, rispetto alla popolazione con età scolare ufficiale per i tre livelli. Il primo tasso conta per 2/3, mentre il secondo per 1/3. Per il Brasile si ha  $0,864 \times 2/3 + 0,92 \times 1/3 = 0,88$ .

<sup>24</sup> PIL (prodotto interno lordo): output complessivo di beni e servizi prodotti dall'economia di un Paese, all'interno del suo territorio, dai residenti e non residenti, indipendentemente dal fatto che si tratti di imprese domestiche od estere.

L'indice del PIL si calcola dividendo la differenza tra il logaritmo del reddito pro capite corrente PPC ed il logaritmo del reddito pro capite che si suppone essere stato della generazione precedente per il logaritmo del reddito massimo che un Paese potrebbe ragionevolmente aspirare ad avere nelle generazioni future ed il logaritmo del reddito pro capite di quelle passate. Per il Brasile si ha  $(\log(7.770) - \log(100)) / (\log(40.000) - \log(100)) = 0,73$ .

<sup>25</sup> Il valore degli Stati Uniti è 0,939 e quello italiano 0,920.

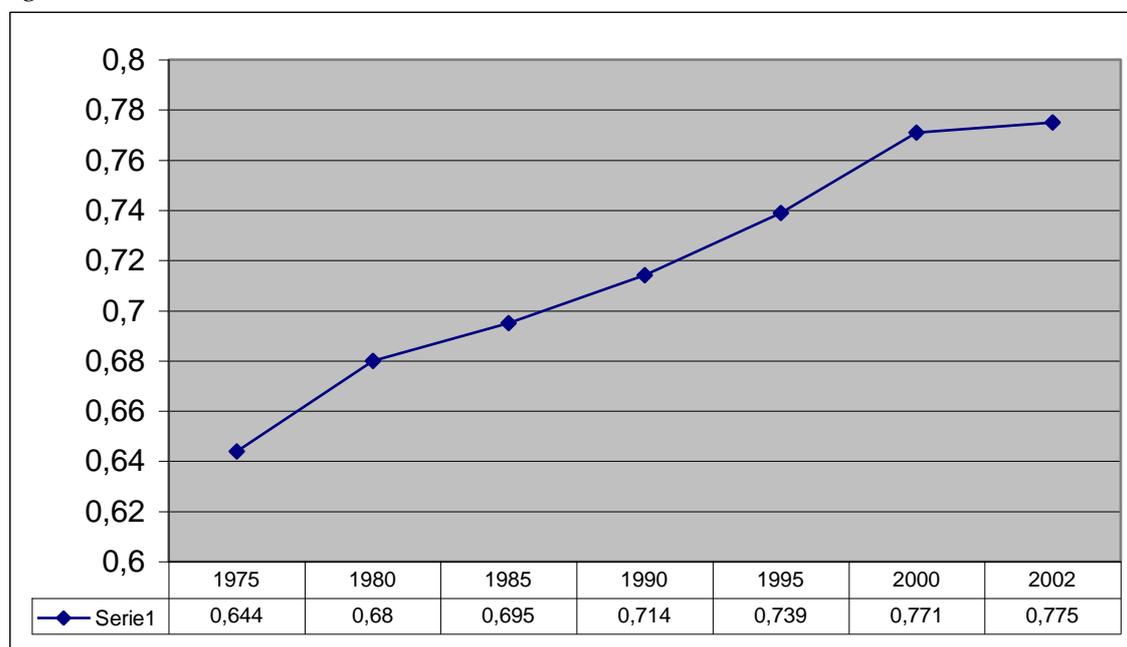
Figura 12



Fonte: Rapporto di sviluppo umano dell'UNDP, 2004.

Tuttavia, negli ultimi anni, si è assistito ad un continuo miglioramento: si è, infatti, passati dallo 0,644 del 1975 allo 0,775 del 2002 (figura 13).

Figura 13



Fonte: Rapporto di sviluppo umano dell'UNDP, 2004.

Per meglio comprendere la realtà brasiliana, risulta importante analizzare anche l'indice di povertà umana (IPH-1<sup>26</sup>) che considera la probabilità alla nascita di morire prima dei 40 anni ( $p_1$ ), il tasso di analfabetismo degli adulti ( $p_2$ ) e la media tra la percentuale di cittadini senza accesso all'acqua potabile e la percentuale di bambini, minori di 5 anni, sottopeso ( $p_3$ ). L'indice è ottenuto dividendo per tre la somma delle componenti elevate al rispettivo peso ( $\alpha$ ), ed elevando il risultato ad  $1/\alpha$  :

$$\frac{1}{3} (p_1^\alpha + p_2^\alpha + p_3^\alpha)^{1/\alpha}.$$

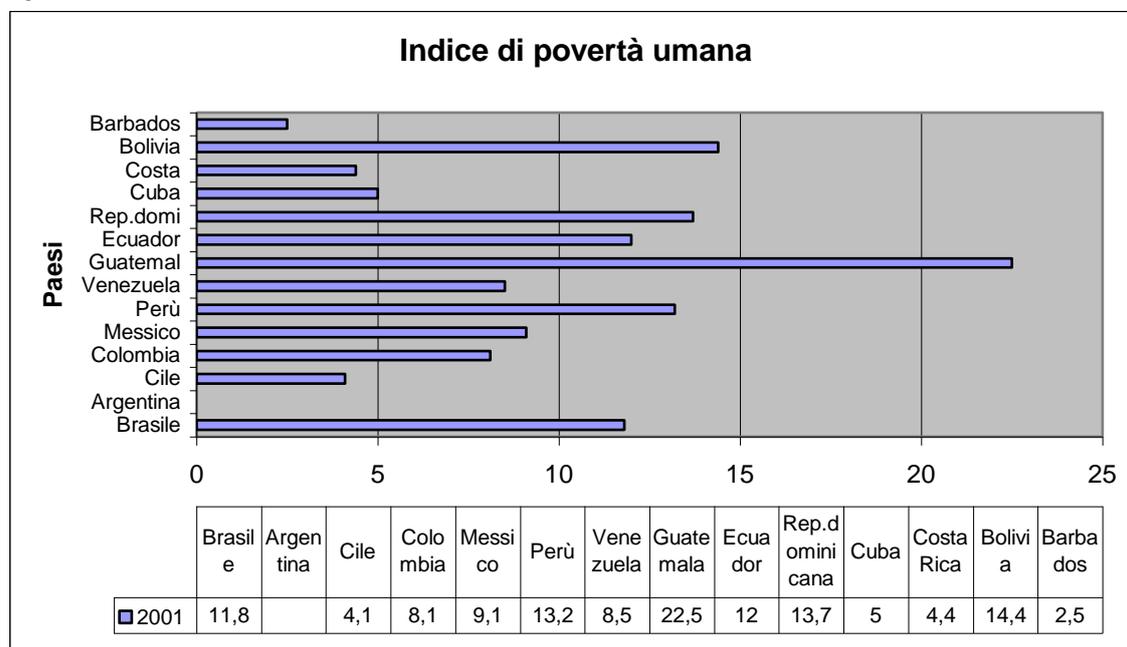
In Brasile tale valore, espresso in percentuale, è pari ad 11,8, essendo  $p_1$  uguale all'11,5 %,  $p_2$  al 13,6 % e  $p_3$  alla media tra il 13 % ed il 6 %.

Si tratta di un indice di povertà ancora elevato, soprattutto se confrontato con quello del Cile e delle vicine Colombia e Venezuela<sup>27</sup> (figura 14).

<sup>26</sup> Si parla di HPI-1 perché esiste anche un HPI-2 per i Paesi OECD che considera indicatori differenti.

<sup>27</sup> In tutto il Sud America sono 56 milioni le persone, per lo più di età inferiore a 20 anni, che vivono con meno di un dollaro al giorno. Secondo i dati dell'UNDP (2000), nell'Africa Subsahariana sono 323

Figura 14



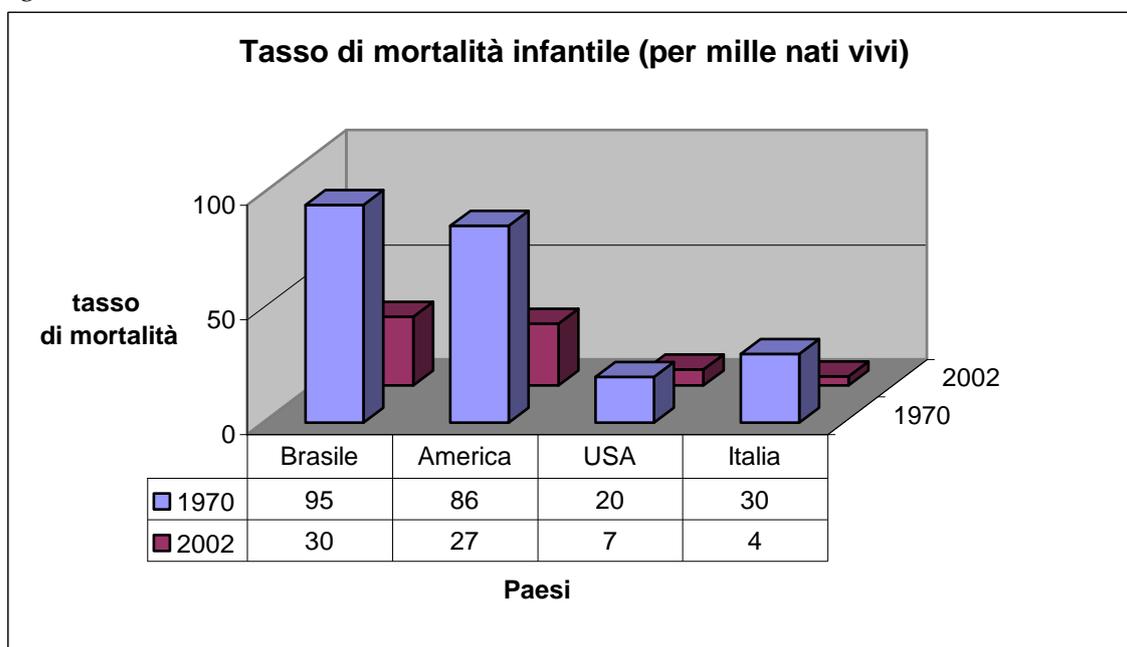
Fonte: Rapporto di sviluppo umano dell'UNDP, 2004.

A tale aspetto si deve poi aggiungere che in Brasile, soprattutto nel Nordest, vi sono ancora 40 milioni di analfabeti e che, benché l'aspettativa di vita sia aumentata ed il tasso di mortalità infantile ridimensionato (figure 15 e 16), si riscontrano ancora numerose differenze regionali. Nel Sudest, infatti, la prima è di 88,1 anni, mentre nel Nordest arriva solo a 60,7 anni, ed il tasso di mortalità infantile, del 26,8 per mille nel Sudest, raggiunge il 63,1 nel Nordest.

---

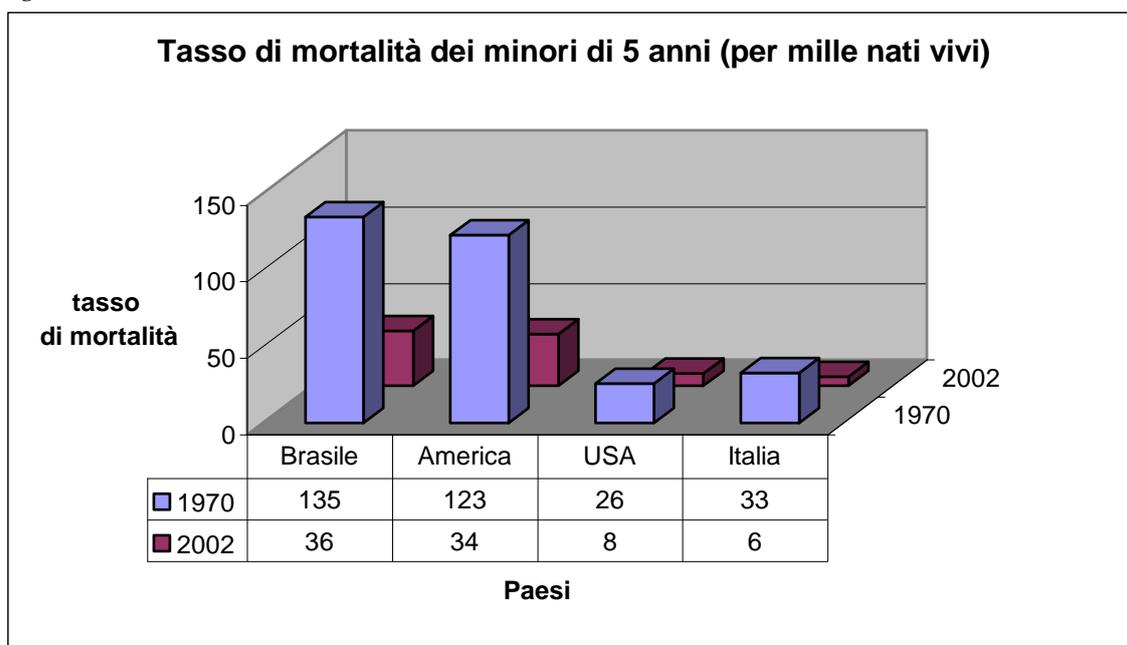
milioni coloro che vivono con meno di un dollaro al giorno, nell'Asia Orientale e nel Pacifico 261, in quella meridionale 432, nei Paesi Arabi 8 milioni, mentre nell'Europa Centrale ed Orientale 21. Al mondo vi sono circa 1 miliardo e 200 milioni di persone che vivono in tali condizioni.

Figura 15



Fonte: Rapporto di sviluppo umano dell'UNDP, 2004.

Figura 16



Fonte: Rapporto di sviluppo umano dell'UNDP, 2004.

### **I.2.6. Ceará economico e sociale.<sup>28</sup>**

Regione per lo più agricola e con una concentrazione urbana inferiore alla media nazionale<sup>29</sup>, il Ceará copre un territorio per il 93 % situato nel semi-arido nordestino. La scarsa fertilità del terreno che ne deriva viene, però, in parte compensata da una posizione strategica per le operazioni di commercio estero e per il turismo, attività economiche in continua espansione.

Dal 1985 al 1998 il PIL cearense è, infatti, cresciuto del 59,24 %, valore superiore sia a quello nazionale (38,13 %) che a quello dell'intero Nordest (37,55 %). Terza economia della regione e quattordicesima del Paese, lo Stato, secondo le stime dell'IPLANCE<sup>30</sup>, ha visto il proprio PIL trimestrale crescere, nel 2000, del 4,55 %, mentre quello nazionale si è avvicinato solo al 4,18 %.

Alla sua formazione l'agricoltura ha contribuito per il 5,62 %, l'industria per il 40,08 % ed i servizi per il 54,30 %, rispecchiando la struttura della produzione nazionale (figura 17).

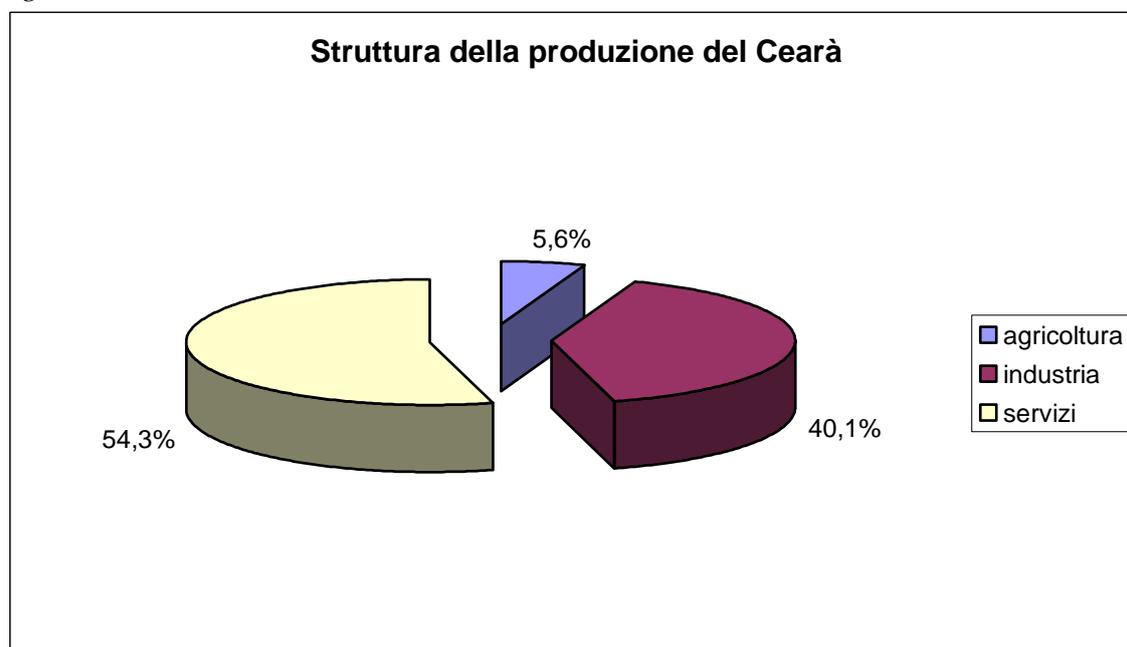
---

<sup>28</sup> I dati presentati in tale sezione provengono dall'Instituto de Pesquisa e Estratégia Econômica do Ceará (IPECE).

<sup>29</sup> La popolazione del Ceará è di 7.417.402 abitanti (censimento 2000/IBGE), dei quali 5.303.741 (71,5 %) risiedono in aree urbane e 2.113.661 in aree rurali.

<sup>30</sup> Fundação Instituto de Planejamento do Ceará.

Figura 17



Fonte: Instituto de Pesquisa e Estratégia Econômica do Ceará, 2004.

Il problema della siccità che il Ceará si trova ad affrontare rende l'agricoltura cearense molto sensibile alle oscillazioni climatiche. Le azioni implementate negli ultimi anni dal governo statale, in partnership con quello federale, hanno così cercato nuove forme per incrementare la produttività del terreno, soprattutto attraverso l'introduzione di tecniche di irrigazione, ed incentivando la frutticoltura, con la produzione di banane, di cocco, di mamão e di melone. La maggiore coltivazione rimane, tuttavia, quella di mais (67,13 %), seguita da quella di fagioli (21,24 %) e di riso (8,75 %).

Grande importanza rivestono anche la pesca e l'allevamento, quest'ultimo essenzialmente avicolo (1.412.875 capi abbattuti per la vendita nel 2002) e bovino (340.207)<sup>31</sup>.

La produzione avviene prevalentemente su piccola scala con 93.948 minifondi, terreni così piccoli da non consentire un'occupazione adeguata nemmeno per una famiglia e

<sup>31</sup> Fundação Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística (IBGE).

tali da soddisfare solamente i bisogni essenziali della stessa, e con 31.924 piccole proprietà. Di medie e grandi se ne contano rispettivamente solo 7.488 e 1.312<sup>32</sup>.

L'industria più diffusa risulta essere quella di trasformazione che occupa il 97 % degli stabilimenti industriali del Ceará. I settori più importanti sono quelli dell'abbigliamento e dell'alimentazione che costituiscono anche la fetta più rilevante del commercio, con rispettivamente il 16,82 % ed il 50,83 % del totale.

Il commercio, a lungo orientato all'interno con circa l'84 % delle transizioni, si è via via aperto all'estero tanto che, negli ultimi anni, le esportazioni cearensi sono aumentate considerevolmente, soprattutto per gamberi (il 227,21 % in più nel 2000 rispetto all'anno precedente), pelle bovina (142,63 %), vestiario (97,31 %) e cotone (65,66 %). Stessa sorte hanno subito le importazioni, prevalentemente petrolio e suoi derivati, cotone, frumento ed apparecchi ad uso industriale, cresciute nel 2000, rispetto al 1999, del 25,15 %. La bilancia commerciale dello Stato rimane, tuttavia, negativa con, nel 2002, circa -92 milioni di US\$<sup>33</sup>.

I maggiori partner commerciali del Ceará, assorbendo, nel 2000, il 49,73 % delle esportazioni dello Stato, sono gli Stati Uniti, seguiti dall'Europa (principalmente Olanda ed Italia) e dai Paesi del Mercosur<sup>34</sup>, divenuti anche i più importanti Paesi di provenienza per il turismo.

Tale settore, nell'ambito dei servizi, ha via via assunto significativa importanza, ricevendo anche, dal 1995, consistenti investimenti da parte del Governo convinto che la sua crescita avrebbe avuto impatti positivi sull'intera economia, contribuendo all'aumento delle opportunità di lavoro. Grazie alla promozione di diversi programmi e

---

<sup>32</sup> Instituto Nacional de Colonização e Reforma Agraria (INCRA), Sistema de Estatísticas Cadastrais.

<sup>33</sup> Ministério do Desenvolvimento. Indústria e Comércio Exterior (MDIC). Secretaria do Comércio Exterior (SECEX).

<sup>34</sup> Ministério do Desenvolvimento. Indústria e Comércio Exterior (MDIC). Secretaria do Comércio Exterior (SECEX).

progetti, oggi lo Stato gode della condizione per divenire un'importante destinazione del turismo nazionale ed internazionale. Già nell'ultimo decennio la domanda turistica è aumentata considerevolmente, passando dalle 773.427 persone del 1996 al 1.629.422 del 2002. Le principali regioni di provenienza sono il Sudamerica (Argentina, Cile ed Uruguay), gli Stati Uniti (da 5.147 a 14.965 turisti) e l'Europa (principalmente Portogallo, Spagna, Francia ed Inghilterra)<sup>35</sup>.

#### ***1.2.6.1. Indicatori sociali.***

A livello sociale ed educativo la realtà cearense rimane tuttavia tra le peggiori del Paese.

Nonostante negli ultimi anni gli indicatori della salute abbiano mostrato importanti miglioramenti, come la riduzione del tasso di mortalità infantile –TMI (da 77/1.000 nati vivi nel 1986 a 34,96/1.000 nati vivi nel 1999), i valori rimangono inferiori rispetto alla media nazionale. Lo stesso indice di sviluppo umano (IDH) nel Ceará risulta essere peggiore rispetto a quello nazionale (0,699 contro lo 0,775 del Brasile) e, benché Fortaleza registri un indice pari a 0,786, molti altri municipi dello Stato si aggirano intorno a valori dello 0,633, se non addirittura dello 0,611 (municipio di Boa Viagem).

Allo stesso modo si comportano i principali indicatori educativi che, anche se migliorati negli ultimi anni, rimangono inferiori rispetto a quelli nazionali. Nel 1999 il tasso di analfabetismo nel Ceará per le persone con più di 15 anni raggiungeva il 27,76 %, valore poco rassicurante soprattutto alla luce dei dati provenienti dai municipi dell'interno (circa il 65 %, visto anche l'alto tasso di abbandono nella scuola primaria).

---

<sup>35</sup> Secretaria do Turismo (SETUR).

### **I.3. Sistema finanziario nazionale: le istituzioni di credito in Brasile.**

Si definisce il sistema finanziario come l'insieme delle istituzioni che agiscono al fine di promuovere un flusso di risorse adeguato tra investitori e risparmiatori.

In base alla Legge di Riforma Bancaria (Lei n° 4.695, del 1964), che regola gran parte del Sistema Finanziario Nazionale (SNF) brasiliano, sono considerate istituzioni finanziarie “le persone giuridiche pubbliche e private che hanno per attività principale o accessoria la raccolta, l'intermediazione o l'utilizzo di risorse finanziarie proprie o di terzi, in moneta nazionale o straniera, e la custodia del valore di proprietà di terzi”<sup>36</sup>. Si tratta, quindi, di istituzioni cui è riconosciuto il ruolo di raccogliere risorse direttamente dal pubblico, di contrarre debiti ed effettuare finanziamenti.

La struttura del SNF presenta un sottosistema normativo (Bacen<sup>37</sup>, 2000A) che stabilisce le regole di funzionamento e di operazione del sistema costituito dal Consiglio Monetario Nazionale (CMN), dal Banco Central do Brasil e dalla Commissione dei Valori Mobiliari (CVM). Il primo è responsabile per la fissazione delle direttive di politica monetaria, creditizia e di scambio; il secondo, organo esecutivo centrale del sistema finanziario, emette carta moneta e svolge tutti i servizi relativi al circolante; il terzo, unità autonoma e decentralizzata, ma legata al governo, ha come obiettivo quello di assicurare il funzionamento delle borse valori e l'emissione di azioni, di obbligazioni e di altri titoli privati, nel mercato primario e secondario.

L'altra componente del sistema finanziario è quella che svolge i servizi di intermediazione finanziaria nelle società. Ne fanno parte le banche commerciali, le banche di investimento, le banche di sviluppo, le società di credito, di finanziamento e

---

<sup>36</sup> “as pessoas jurídicas públicas e privadas, que tenham como atividade principal ou acessória a coleta, intermediação ou a aplicação de recursos financeiros próprios ou de terceiros”.

<sup>37</sup> Banco Central do Brasil.

di investimenti, le cooperative di credito, le banche cooperative, le società di intermediazione, le società di leasing e le associazioni di risparmio e di credito.

### **I.3.1. Le istituzioni di credito in Brasile.**

Il credito è indubbiamente uno degli aspetti fondamentali dello sviluppo economico e sociale di una società, capace di incentivarne l'attività economica e la generazione di reddito.

Tuttavia in Brasile, come in molte altre realtà, l'accesso allo stesso rimane privilegio di una minoranza. Le banche commerciali, sia private che statali, preferiscono i grandi investitori, lasciando al margine dell'economia un gran numero di piccole e medie imprese, per lo più collocate in "municipi" o in quartieri poveri delle grandi città.

La mancanza di credito o le difficoltà nell'ottenerlo limitano così lo sviluppo economico di numerose esperienze produttive e commerciali.

I maggiori problemi si pongono nelle campagne in cui all'instabilità ed ai rischi legati alla produzione agricola si sommano le difficoltà dovute all'assenza di agenzie bancarie: circa il 34 % dei "municipi" brasiliani non dispone di alcuna struttura di tale natura.

Il sistema creditizio attuale, che dovrebbe garantire una migliore valorizzazione del risparmio e tradurlo in potenzialità di sviluppo, non è quindi in grado di rispondere proprio alle esigenze delle classi più povere cui dovrebbe indirizzarsi. Queste, infatti, muovono poco denaro, non dispongono di garanzie sufficienti e comportano costi operativi elevati.

La presenza di cooperative di credito, di società civili di interesse pubblico, di banche del popolo, di banche comunitarie informali, con area d'azione limitata ad una città o ad un quartiere, potrebbe costituire un'alternativa in grado di incentivare l'economia locale.

La maggiore flessibilità ed autonomia di gestione che le caratterizza, la più significativa attenzione alle esigenze delle comunità in cui operano si traducono, infatti, in una più efficiente creazione del credito ed in più favorevoli condizioni di accesso.

Di fronte ad un sistema bancario incapace di rispondere alle reali necessità delle famiglie, l'esperienza delle cooperative, così come quella di altre istituzioni di credito non bancarie, dimostra che gli elevati costi operativi che si dovrebbero sopportare possono essere significativamente ridotti. La possibilità di accedere al credito è, inoltre, in grado di promuovere lo sviluppo locale, incentivando la partecipazione politica ed assumendo un ruolo educativo per le popolazioni che ne beneficiano.

Nelle istituzioni di tale natura una gestione professionale che considera la sostenibilità economica, finanziaria e la qualità dei servizi viene così affiancata da una gestione politica democratica, partecipativa e solidale, orientata a garantire la vicinanza sociale, la fiducia e la conoscenza reciproca. Si stabilisce, in tal modo, un sistema efficace di controllo e di valorizzazione della comunità, in grado di promuovere la distribuzione del reddito e lo sviluppo locale nel rispetto delle diversità etniche, culturali, ambientali e di genere.

### **I.3.2. Le banche: accesso al credito e costo del finanziamento.**

Come già si evidenziava, le banche, sia pubbliche che private, mostrano sempre grandi difficoltà nell'operare con la popolazione a basso reddito, sia per finanziare piccoli importi sia per fornire servizi. Spesso mancano la preparazione, le strutture adeguate e l'interesse a stipulare contratti poco remunerativi.

La situazione si aggrava nei contesti rurali in cui le stesse banche pubbliche, responsabili della gestione delle risorse ufficiali destinate all'agricoltura, si dimostrano poco propense a soddisfare le esigenze dei più sfavoriti. Per l'alto costo operativo e l'eccessiva burocrazia, diviene, infatti, preferibile liberare le risorse del credito rurale

agli agricoltori meglio organizzati che costituiscono, nella logica della banca, rischi minori per la concessione e per la restituzione dei finanziamenti.

Inoltre, dal momento che le norme operative dei programmi di credito rurale ufficiale sono elaborate e definite dalle istituzioni finanziarie attraverso normative interne, le banche tendono a favorire gli agricoltori che coltivano prodotti tradizionali e che utilizzano fertilizzanti chimici e tossici. Quelle attività che non si inquadrano nella procedura tradizionale di produzione e quegli agricoltori che non rispondono alle esigenze del sistema finanziario convenzionale non hanno così accesso a nessun incentivo.

Negli ultimi anni la Banca Centrale del Brasile ha, però, posto in essere alcune azioni che dovrebbero aumentare la possibilità di ottenere prestiti e servizi finanziari per la maggioranza della popolazione. L'obiettivo principale è quello di ridurre lo spread<sup>38</sup> bancario e di democratizzare l'accesso al credito per le classi a basso reddito ed, in particolare, per la piccola e media impresa.

Si sono così definiti due programmi, il Progetto dei tassi d'interesse e dello Spread bancario<sup>39</sup> e l'Agenda di microcredito, e si è introdotto l'obbligo di destinare il 2 % dei depositi a vista, raccolti dalle istituzioni finanziarie bancarie, alla realizzazione di operazioni di microfinanza per la popolazione più povera e per le microimprese. È stata, inoltre, approvata la legislazione che autorizza le istituzioni finanziarie a concedere prestiti personali ai lavoratori stipendiati, mediante la consegna di un foglio di pagamento. In tal modo, i rischi di inadempienza ed il costo dei prestiti possono ridursi.

Per superare le principali cause della scarsità e del costo del credito in Brasile rimane comunque necessario uno sforzo continuo da parte del Governo e della società: i tassi di

---

<sup>38</sup> Lo spread bancario è ottenuto dalla differenza tra il tasso di applicazione ed il tasso di riferimento della Banca Centrale.

<sup>39</sup> Projeto Juros e Spread Bancário.

interesse continuano ad essere troppo elevati e la tendenza sfavorevole al credito rimane forte, con difficoltà nell'ottenere informazioni e nel valutare il rischio.

Nel contesto domestico, benché il volume del credito sia cresciuto significativamente da quando cominciarono le azioni del Progetto, passando dai R\$ 51,7 miliardi (4,97 % del PIL) dell'Ottobre 1999 ai R\$ 167,9 miliardi (10,88 % del PIL) del Settembre 2003, il tasso d'interesse medio prefissato è, infatti, calato solo dal 72,1 % annuale al 61,7 %, con uno spread diminuito da 51,3 punti percentuali a 43,2.

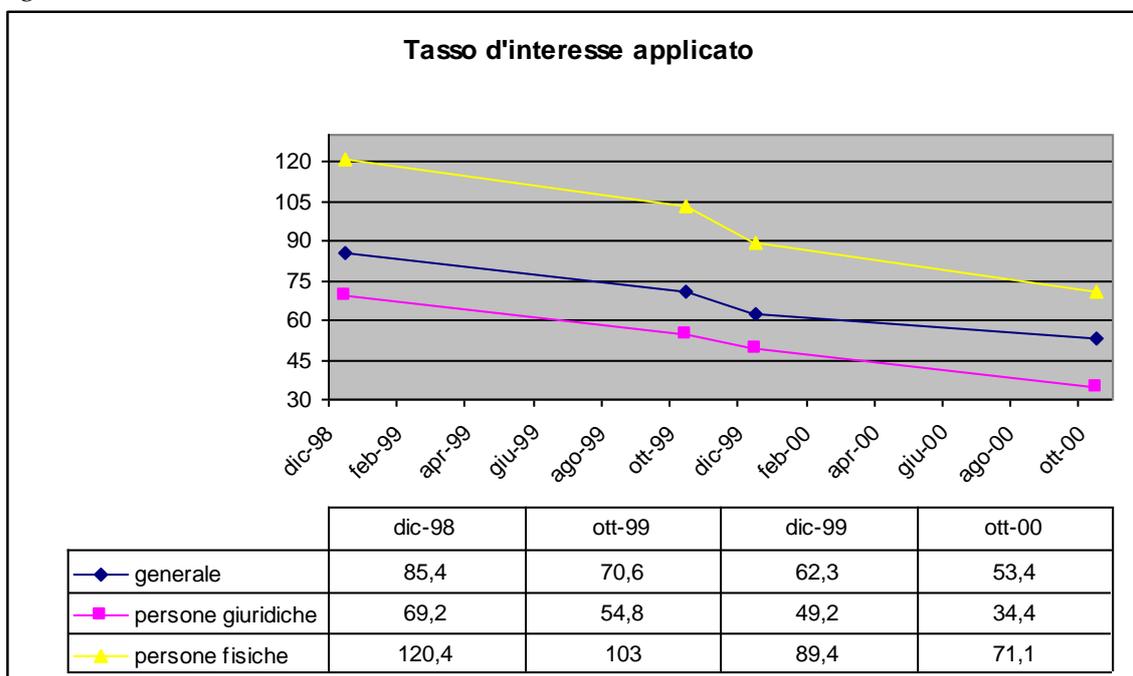
Se si considerano più nel dettaglio i tassi d'interesse mensili compresi tra il Gennaio 1997 ed il Settembre 2003, si nota, quindi, un andamento sì decrescente, ma che, fatta eccezione per il 1998, anno antecedente all'inizio del Progetto dei tassi d'interesse e dello Spread bancario, si mantiene su valori elevati.

Il tasso d'interesse medio applicato nel Gennaio del 1997 era, infatti, il 77,04 %, nello stesso mese dell'anno successivo il 96,07 % e nel Dicembre del 1998 l'85,4 %. Dal 70,6 % dell'Ottobre 1999 si è, poi, passati al 53,4 % del 2000 e al 61,7 % del 2003, senza considerare che per le persone fisiche i valori sono sempre stati molto più alti, superando, come evidenzia il grafico sottostante, perfino il 100 % annuale<sup>40</sup> (figura 18).

---

<sup>40</sup> Banco Central do Brasil – Departamento de Estudos e Pesquisas (DEPEP): “Juros e Spread Bancário no Brasil – Avaliação de 1 ano do projeto, Novembro 2000”.

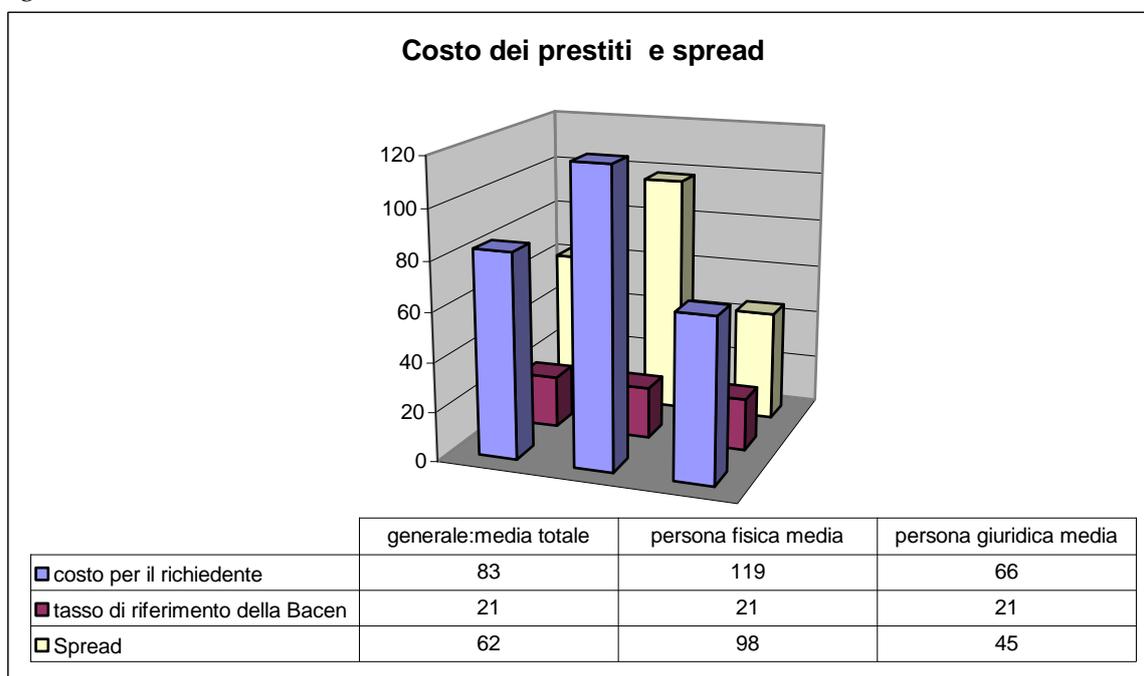
Figura18



Fonte: Banco Central do Brasil - Departamento de Estudos e Pesquisas – DEPEP, 2000.

I tassi d'interesse bancari annuali brasiliani rimangono così tra i più alti del mondo. Tale situazione, in parte riconducibile alle condizioni macroeconomiche che hanno caratterizzato il periodo recente e che solo ora cominciano ad invertirsi, è principalmente dovuta agli alti spreads, differenza tra i tassi d'interesse di riferimento della Bacen ed i tassi finali applicati a coloro che richiedono il prestito. Un esempio interessante può essere rinvenuto nelle medie trimestrali di Maggio/Luglio 1999 (figura 19).

Figura19



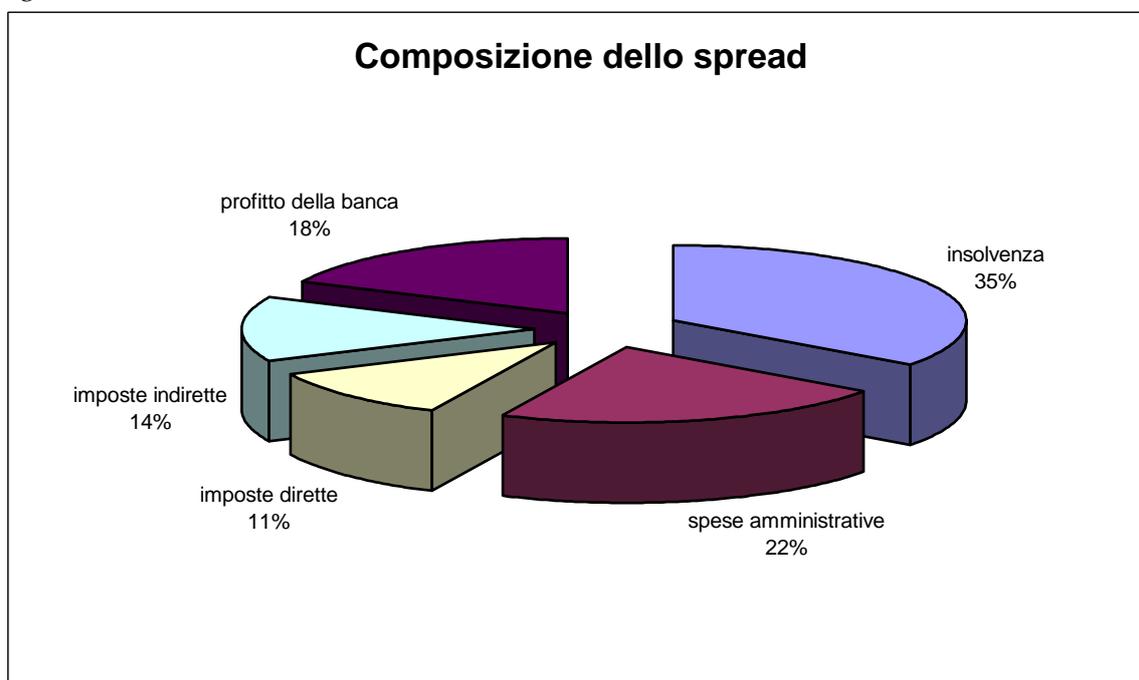
Fonte: Banco Central do Brasil - Departamento de Estudos e Pesquisas – DEPEP, 1999.

La media è ottenuta a partire da un campione di diciassette grandi banche private responsabili per quasi i 2/3 dei crediti concessi dal segmento privato.

Dall'analisi dei dati del trimestre considerato risulta, inoltre, che il costo che più pesa sullo spread bancario è l'insolvenza, che ne costituisce il 35 %, compresa tra lo 0,5 % ed il 2,2 % dei prestiti mensili. Comunque importanti nella sua composizione sono i valori associati al mark-up delle banche: spese amministrative (22 %), imposte dirette IRPJ/CSLL<sup>41</sup> (11 %) e profitto netto (18 %). Le imposte indirette rappresentano il 14 % (figura 20).

<sup>41</sup> Imposte sul reddito (IRPJ) e contributi sociali (CSLL) delle società.

Figura20



Fonte: Banco Central do Brasil - Departamento de Estudos e Pesquisas – DEPEP, 1999.

### I.3.3. Le istituzioni non bancarie di credito e microcredito.

In Brasile l'introduzione di programmi di microcredito popolare, oltre a quelli già operativi grazie alle cooperative di credito del primo '900, risale all'inizio degli anni '80 con l'esperienza della Caritas Brasile (1981), la creazione della Rede Ceape<sup>42</sup> (1987) e i diversi tentativi di fondi rotativi posti in essere da ONG.

Tali attività, più comuni nel contesto rurale, cominciarono a diffondersi nelle città a partire dagli anni '90. Un fattore determinante che concorse a tale fenomeno fu il crescente indice di informalità dell'economia: la parte della popolazione esclusa dal

<sup>42</sup> La Rede Ceape (Centros de Apoio aos Pequenos Empreendedores - Centro di Appoggio al Piccolo Imprenditore) è una rete di microcredito costituita da agenzie senza fini di lucro, sviluppatesi principalmente nel Nordest del Brasile. Offre linee di credito alle microimprese e le appoggia nella commercializzazione di prodotti sul mercato locale (fiere), promuovendo corsi di formazione gestionale.

settore formale del credito aumentò significativamente e migliaia di microimprese risultarono incapaci di continuare le proprie attività.

In quegli anni il credito rurale era, infatti, diminuito e sempre maggiori erano le difficoltà incontrate per accedervi. Il Governo Federale aveva ridotto le risorse concesse e le banche avevano cominciato ad adottare, per la concessione dei prestiti, criteri ancora più rigidi, esigendo un grande numero di garanzie ed aumentando la selezione della clientela.

Di fronte ad una situazione sempre più preoccupante, nel 1996 il Governo Federale, attraverso il BNDES<sup>43</sup>, decise di promuovere un insieme di programmi tesi a rinforzare le organizzazioni che attuavano il microcredito, arrivando a prevedere, in alcuni casi, anche l'incorporazione di quest'ultime da parte delle banche commerciali.

Dal punto di vista istituzionale, furono create nel 1999 la Società di Credito al Microimprenditore (SMC) e le Organizzazioni della Società Civile di Interesse Pubblico (OSCIP), che andarono ad aggiungersi, nel panorama del microcredito, alle già esistenti Cooperative di Credito, alle Banche del popolo ed alle Organizzazioni informali di microcredito.

#### ***1.3.3.1. Le cooperative di credito.***

Si definiscono cooperative di credito le istituzioni finanziarie e le società di persone con forma e natura giuridica propria, senza fini di lucro e non soggette a fallimento, costituite con l'obiettivo di favorire il credito e di prestare servizi ai suoi associati.

In Brasile se ne distinguono tre tipi: le cooperative di mutuo credito, quelle di credito rurale e quelle Luzzatti<sup>44</sup>. Queste ultime sono predisposte ad accogliere risparmi e

---

<sup>43</sup> Banco Nacional de Desenvolvimento Econômico e Social.

<sup>44</sup> Luzzatti intendeva collegare il credito popolare con il movimento cooperativo, riconoscendo l'importanza dell'educazione, della moralità e del livello di istruzione dei soggetti coinvolti.

depositi dei ceti medio-bassi da restituirsi agli stessi in forma di prestiti e di piccoli sconti sulle condizioni applicate.

La cooperativa di credito presta, quindi, gli stessi servizi forniti dalle banche: finanzia la produzione e gli investimenti, controlla i conti, concede differenti modalità di credito e può operare come intermediario di risorse ufficiali di credito, specialmente nel contesto rurale.

I suoi proprietari sono, però, i suoi clienti e non è necessario alcun profitto per funzionare: la remunerazione risulta sufficiente a coprire i costi.

Questi vengono, inoltre, suddivisi nella forma di tassi d'interesse e di piccole quote di ricarico così che, quanto minori sono gli oneri della cooperativa, tanto minori possono essere gli interessi e le quote di ricarico per coprirli.

L'obiettivo è, infatti, quello di procurare il credito ai propri soci mediante la mutualità e la raccolta del risparmio, compiendo operazioni e fornendo servizi al fine di sostenere e promuovere lo sviluppo di tutte le attività produttive coinvolte.

Fondate sui principi di solidarietà e di collaborazione, tali istituzioni prevedono la libertà di accesso e di ingresso dei soci.

Benché a volte si comportino come le banche, investendo le risorse dei propri associati in programmi ufficiali di credito come il Pronaf (Programma Nazionale di Rafforzamento dell'Agricoltura Familiare<sup>45</sup>) ed il Proger (Programma di Generazione di Impiego e Reddito<sup>46</sup>), se ne differenziano notevolmente, a partire dalla dimensione e dalla destinazione dei profitti ottenuti dalle operazioni.

---

A seguito del divieto da parte del Bacen, negli anni '60, di creare nuove cooperative di tale natura e delle forti restrizioni al loro funzionamento, il numero di questo tipo di cooperative è diminuito considerevolmente, tanto che oggi ne esistono in operazione solo nove.

<sup>45</sup> Programa Nacional de Fortalecimento da Agricultura Familiar.

<sup>46</sup> Programa de Geração de Emprego e Renda.

Nelle banche, infatti, il surplus viene affidato ai proprietari, costituendo profitto, mentre nelle cooperative di credito, quando esiste, viene o suddiviso tra gli associati o utilizzato per la capitalizzazione della cooperativa stessa, attraverso l'aumento del valore della quota capitale degli associati.

Oltre al basso costo operativo, dovuto alla minore struttura fisica e personale, le cooperative possono concedere prestiti a tassi di interesse più contenuti rispetto a quelli praticati dalle banche e remunerare le quote degli associati con tassi superiori a quelli di mercato.

Inoltre tali istituzioni, se rurali, impiegano il 60 % dei loro depositi a vista all'agricoltura, mentre le banche solo il 25 %, dato che, piuttosto di finanziare l'agricoltura, preferiscono lasciare immobilizzato nel Banco Central il valore che si riferisce a tali depositi.

La maggior parte del denaro degli associati tende, poi, a rimanere nel "municipio", contribuendo così in modo più significativo allo sviluppo locale.

#### ***1.3.3.2. SCM - Società di Credito al Microimprenditore.***

Le Società di Credito al Microimprenditore cominciarono ad operare a partire dall'Agosto del 1999, grazie alla Risoluzione n° 2.627 e alla Circolare n° 2.915, entrambe della Banca Centrale. Secondo il primo documento le società di tale natura hanno come obiettivo sociale esclusivo la concessione di finanziamenti a persone fisiche che vogliono porre in essere imprese di natura professionale, commerciale o industriale di piccole dimensioni, e a persone giuridiche classificate, nei termini della legislazione vigente, come microimprese.

Le SCM, costituite solo previa autorizzazione del Bacen che ne controlla il funzionamento, ricevono risorse prevalentemente da organismi ed istituzioni nazionali

ed internazionali di sviluppo, attraverso versamenti statali e municipali, fondi costituzionali, donazioni ed altre fonti autorizzate.

E' previsto un limite minimo di capitale versato ed un patrimonio netto di 100.000,00 R\$ in cui è proibita la partecipazione societaria, diretta od indiretta, del settore pubblico.

Nelle loro operazioni di credito le società devono osservare il limite di diversificazione del rischio con un minimo 10.000,00 R\$ per cliente ed i prestiti non possono oltrepassare cinque volte il loro patrimonio netto.

Dal momento che tali società dipendono principalmente da risorse provenienti da altre istituzioni, ciò che dispongono per il credito, oltre ad essere molto limitato, definisce spesso condizioni di finanziamento proibitive. Queste vengono, infatti, normalmente previste dai soggetti che forniscono le risorse.

### ***1.3.3.3. OSCIP – Organizzazioni della Società Civile di Interesse Pubblico.***

Si definiscono OSCIP le associazioni civili di diritto privato senza fini di lucro, che, insieme al Ministero di Giustizia, ottengono il titolo di Interesse Pubblico. Tradizionalmente conosciute come ONG, rivestono in Brasile un importante ruolo nella microfinanza e nel credito popolare e, così come è previsto dalla Legge n° 9.790 del Marzo 1999, regolamentata dal Decreto n° 3.100 del Luglio 1999, “sperimenta[no] nuovi modelli socioproductivi e sistemi alternativi di produzione, commercio, impiego e credito”<sup>47</sup>.

Nonostante le difficoltà di capitalizzazione, cui normalmente sono esposte, tali organizzazioni nel tempo sono state in grado di ottenere numerosi successi, riuscendo,

---

<sup>47</sup> “experimentação, não lucrativa, de novos modelos sócio-productivos e de sistemas alternativos de produção, comércio, emprego e crédito”.

vista la loro natura non lucrativa, ad abbassare gli interessi ed a diventare più competitive.

Spesso, però, risultano ancora gestite da non professionisti e numerose sono le limitazioni alla loro legalizzazione. E' basso, infatti, il numero di enti, che attuano il microcredito, che sollecitano il riconoscimento del Ministero della Giustizia ed ancora meno sono le richieste accettate.

#### *La Banca del Popolo.*

Nonostante l'influenza diretta del potere pubblico nella sua costituzione, la natura giuridica di tale tipo di istituzione è limitata alle personalità giuridica di OSCIP o di SCM.

Le Banche del Popolo non dispongono che di limitate risorse e non possono nemmeno ottenerne dalla popolazione raggiunta.

La mancanza di un legame economico tra il beneficiario e le risorse della banca, rende così più frequenti fenomeni d'insolvenza, ponendo in difficoltà la sostenibilità nel lungo periodo della banca stessa.

Per risolvere tale problema, in alcuni casi le istituzioni hanno elaborato rigorosi procedimenti di concessione del credito che se da un lato diminuiscono l'inadempienza, dall'altro restringono, però, il numero di sollecitazioni accettate.

#### **I.3.4. Altre organizzazioni di microcredito.**

Si tratta di organizzazioni non regolamentari e/o non riconosciute dal Governo Federale, e pertanto non autorizzate a funzionare, che prestano importanti servizi allo sviluppo umano, attraverso concessioni di piccoli crediti produttivi e di crediti personali d'emergenza.

#### ***1.3.4.1. Fondi rotativi.***

I fondi rotativi, creati normalmente su iniziativa di ONG, di governi municipali, di movimenti popolari e di associazioni di produttori, rendono il credito più accessibile e democratico, dando l'opportunità agli agricoltori, dal momento che operano prevalentemente in aree rurali, di partecipare alla loro gestione.

Tali esperienze hanno significativamente contribuito alla costituzione di proposte di credito rurale compatibili con la realtà e la diversità degli agricoltori, potenziando le piccole unità di produzione e promuovendo la creazione di gruppi e di associazioni.

Mancano, però, una maggiore istituzionalizzazione, il che in molti casi fa sì che i beneficiari ritardino o non assolvano al pagamento, ed una sufficiente quantità di risorse a disposizione. A fronte di una notevole domanda e di una debole competenza gestionale dei suoi amministratori, ciò non può che contribuire ad ampliare le possibilità di insolvenza e di clientelismo.

#### ***1.3.4.2. Banche comunitarie informali.***

Un buon esempio di questo tipo di organizzazione è il Banco Palmas (Banca popolare del Conjunto Palmeira<sup>48</sup>), creato nel 1998 nella città di Fortaleza.

Il progetto, sorto per volontà dell'Associazione degli Abitanti del Conjunto, è orientato alla definizione di una rete di solidarietà tra produzione e consumo locale.

La banca è totalmente amministrata e gestita dai leaders dell'Associazione. Possiede una linea di microcredito per chi desidera creare od ampliare la propria attività ed una, che prevede una carta di credito, per coloro che desiderano acquistare all'interno del proprio quartiere.

---

<sup>48</sup> Banco Popular do Conjunto Palmeira.

Tutti i clienti della banca devono essere soci dell'Associazione e partecipare alle attività comunitarie. In questo modo si alimenta un controllo sociale che aiuta a mantenere basso l'indice di insolvenza (dall'1 % al 3 %) e si permette di predisporre servizi, quali l'accompagnamento alle scuole e ai centri di salute, la pulizia e la manutenzione degli stabilimenti pubblici, la gestione di gruppi culturali.

La banca, inoltre, adotta una politica di tassi di interesse progressivi per cui, quanto maggiore è il credito sollecitato, tanto maggiore è il tasso applicato così che chi ha più risorse sussidia chi ne ha meno.

Dal momento che non è un ente riconosciuto, il Banco Palmas non può ricevere risorse dai propri associati e quelle utilizzate per i prestiti derivano inizialmente dalla cooperazione internazionale.

Attualmente esiste una negoziazione con il BNDES per ottenere risorse impiegabili per microcrediti.

## **Conclusioni.**

Paese essenzialmente esportatore di materie prime ed importatore di beni manifatturieri, il Brasile ha spesso adottato politiche di “sostituzione delle esportazioni” con la speranza di poter ridurre la propria dipendenza economica dai Paesi Industrializzati, senza però perseguire l'obiettivo.

Tra il 1930 ed il 1950 l'introduzione di misure di protezionismo doganale, di sovvenzioni e di vantaggi fiscali assicurò la nascita e la sopravvivenza di un'ampia e diversificata industria nazionale, ponendo le basi per il futuro “miracolo economico”.

Non sempre, però, tale politica si è dimostrata vincente. Il Paese si è, infatti, trovato ad affrontare continue crisi economiche, da cui è uscito ricorrendo spesso a modelli basati sul mantenimento di salari minimi bassi. Il risultato è stato quello di esacerbare le differenze sociali e di alimentare la proliferazione delle favelas.

Negli ultimi decenni, il persistente problema dell'iperinflazione, la fragilità politica e l'instabilità economica hanno poi concorso ad aggravare il rallentamento della crescita. Nonostante l'adozione di una rigorosa politica fiscale, l'introduzione della parità Real-Dollaro, la liberalizzazione del commercio, le privatizzazioni e la creazione di un quadro legale e strutturale capace di attrarre sempre maggiori capitali stranieri, l'arrivo di Lula alla presidenza nel 2003 è stato segnato dall'affondare del cambio e dal galoppare dell'inflazione.

Nei primi sei mesi dell'anno la politica di austerità adottata - tassi d'interesse elevati e taglio delle spese - ha permesso di registrare il più alto surplus della storia brasiliana. La crescita è, però, negativa e, anche se l'inflazione rimane sotto controllo, si hanno ricadute sull'occupazione e sul potere d'acquisto dei salari.

Principale esportatore di caffè, di succhi d'arancia, di soia e di canna da zucchero, il Brasile è ancora oggi caratterizzato da un'agricoltura che riveste un peso significativo nella struttura produttiva.

L'apertura economica conseguente alla liberalizzazione degli scambi ha, però, rivitalizzato la produzione di beni intermedi, favorendo sempre più il successo delle industrie di beni di consumo duraturi. Nell'ultimo decennio non solo le importazioni e le esportazioni di beni e servizi sono cresciute significativamente, ma le esportazioni primarie si sono ridotte a favore di quelle manifatturiere e di quelle di alta tecnologia.

Nonostante i significativi progressi in campo industriale e commerciale, la società brasiliana rimane, però, ancora caratterizzata da una forte iniquità nella distribuzione del reddito. Il coefficiente di Gini ha, infatti, un valore inferiore solo all'Africa del Sud e ad altri sei Paesi africani: nel 1998, per esempio, il 10 % più ricco della popolazione riceveva il 46 % del reddito nazionale, mentre il 50 % più povero ne otteneva solo il 14 %. Si aggiungano poi le numerose differenze regionali, oltre che tra aree urbane e rurali.

Il Brasile è, infatti, un Paese con una distribuzione della popolazione sul territorio fortemente disomogenea.

Tale disequilibrio non può che riflettersi sull'indice di sviluppo umano, leggermente inferiore rispetto al valore medio dell'intera America Latina, e su quello di povertà umana (IPH-1) che rimane ancora elevato, soprattutto se confrontato con il Cile e con le vicine Colombia e Venezuela.

Le forti disuguaglianze sociali sono riflesse anche dal sistema finanziario nazionale (SNF). Disciplinato dalla Legge di Riforma Bancaria n° 4.695 del 1964, il SNF comprende, accanto al Consiglio Monetario Nazionale (CMN), al Banco Central do Brasil (Bacen) e alla Commissione dei Valori Mobiliari (CVM), le istituzioni che svolgono servizi di intermediazione finanziaria come le banche commerciali, di investimento, di sviluppo, le società di credito e di finanziamento, le cooperative di credito, le banche cooperative, le società di intermediazione, le società di leasing e le associazioni di risparmio e di credito.

Sul territorio sono, però, presenti numerose altre istituzioni non bancarie di credito e di microcredito. Dal momento che in Brasile, come in molte altre realtà, l'accesso al credito formale rimane privilegio di una minoranza, la presenza di tali enti, che si indirizzano a quelle fasce della popolazione in genere escluse, potrebbe costituire un'alternativa in grado di incentivare l'economia locale.

Per superare le principali cause della scarsità e del costo del credito in Brasile rimane, tuttavia, necessario uno sforzo continuo da parte del Governo e delle banche. I tassi di interesse bancari rimangono, infatti, tra i più alti del mondo e, benché tale situazione sia in parte riconducibile alle condizioni macroeconomiche che hanno caratterizzato il periodo recente, la colpa è in gran parte degli alti spreads, differenza tra i tassi d'interesse di riferimento della Bacen ed i tassi finali applicati a coloro che richiedono il prestito.

## I. Contestualizzazione storica ed economica – Brasile.

Nel 1996 il Governo Federale ha così dato vita alla Società di Credito al Microimprenditore (SMC) e alle Organizzazioni della Società Civile di Interesse Pubblico (OSCIP), che si sono andate ad aggiungere, nel panorama del microcredito, alle già esistenti Cooperative di Credito, alle Banche del popolo e alle Organizzazioni informali di microcredito, tra cui le Banche comunitarie informali come il Banco Palmas.

## II. Il caso di Banco Palmas – Fortaleza.



*Nel 1997 la fame e la povertà devastavano il Conjunto Palmeiras, un quartiere della città di Fortaleza, nel Nordest del Brasile. Oggi, grazie ad un'iniziativa che coinvolge microcredito, produzione e consumo locali e la definizione di una moneta propria, è un esempio di crescita economica basata sulla solidarietà e sulla cooperazione. Inserita nel Concorso delle Migliori Pratiche delle Nazioni Unite<sup>1</sup> di Dubai 1999, tale esperienza sarà riproposta per altre 15 città brasiliane.*

*A partire dalla fase di ricostruzione del quartiere, si considera l'attività dell'Associazione degli Abitanti del Conjunto Palmeiras che ha portato alla creazione di una banca la quale, attraverso programmi di microcredito per la produzione e per il consumo, ha promosso un sistema in cui le persone possono produrre e consumare localmente. L'introduzione di una moneta locale, il Palmares, ed il ricorso al metodo Fomento, proposto da un'organizzazione non governativa olandese, sono oggetto dell'analisi successiva, in cui si valutano i progetti implementati dal Banco Palmas. Nell'ultima parte si considerano i risultati della presenza di un sistema monetario parallelo nel quartiere, la sua combinazione con il microcredito, le difficoltà ancora da affrontare e le possibili evoluzioni.*

La realtà di esclusione sociale che vivono gli abitanti delle aree più periferiche della città ha segnato significativamente il percorso del Conjunto Palmeiras. D'altra parte, come sostiene Elimar Nascimento (1994)<sup>2</sup>, tale fenomeno, che “cresce simultaneamente con l'espulsione dal mondo del lavoro e della cultura”, si pone in stretta relazione con la questione della disuguaglianza sociale e soprattutto della povertà, tipiche del contesto brasiliano.

---

<sup>1</sup> UN Best Practices.

<sup>2</sup> Elimar Nascimento (1994): “Hipóteses Sobre a Nova Exclusão social: os excluídos necessários aos excluídos dedsnecessários”.

Il grande aumento dei favelados e dei miserabili o di coloro che sono chiamati “poveri non necessari” (pobres desnecessários) o “esclusi pericolosi” (excluídos perigosos) è espressione evidente della segregazione sociale ed economica che caratterizza tale realtà. Nella città di Fortaleza, infatti, meno dell’1% della popolazione detiene il 13 % del reddito totale, mentre il 33 % ne possiede solo l’8 %. Nonostante i dati di altre città brasiliane siano più allarmanti, ben il 30 % della popolazione vive in favelas (33 % a Salvador de Bahia, 50 % a Belém) e 87 dei 113 quartieri della città sono caratterizzati dalla presenza di aree faveladas<sup>3</sup>.

In tali contesti vengono sempre più a delinearsi in modo continuo piccole imprese economiche ed esperienze di autogestione, fondate sui concetti di solidarietà e di cooperazione. Si tratta di “un modo speciale di fare economia - di produrre, di distribuire risorse e beni, di consumare e di svilupparsi – definito da un insieme di caratteristiche proprie che si considerano alternative ai modelli economici capitalista e statalista” (Luís Razeto, 1993<sup>4</sup>, nella sua definizione di economia solidale).

Queste imprese popolari di organizzazione e di difesa degli interessi locali sono fomentatrici e generatrici di numerose partnership (ONGs, prefetture, università ed altri..) e, in base ai principi di autogestione e di cooperazione, si appropriano di modelli già presenti nella società, ripensandoli a partire da nuovi valori, diffusi nella comunità del quartiere.

Una di queste esperienze è il Banco Palmas, voluto ed implementato dall’ASMOCONP - Associazione degli Abitanti del Conjunto Palmeiras<sup>5</sup>, una favela di Fortaleza di 30 mila abitanti e 5 mila famiglie. Risultato della volontà di cooperare,

---

<sup>3</sup> Linda M.P.Gondim (1999): “O Dragão do Lazer e da Cultura Invade a praia de Iracema: Intervenções Urbanísticas como Catalisadoras da Imagem da “Moderna” Fortaleza, Universidade Federal do Ceará.

<sup>4</sup> Luiz Razeto (1993): “Economia de solidariedade e organização popular” in M, Gadotti & F, Gutierrez: “Educação comunitária e economia popular”, São Paulo.

<sup>5</sup> Associação de Moradores do Conjunto Palmeiras.

manifestata dagli abitanti stessi, tale associazione, una delle 26 esistenti nel quartiere, conta attualmente più di 1300 soci. Il suo obiettivo è stato, fin dall'inizio, quello di dar vita ad una rete solidale tra produttori e consumatori della favela che permettesse di combatterne la povertà e di migliorarne le condizioni di vita.

Da subito si dovettero affrontare due grandi sfide, legate al problema della miseria e dello sviluppo locale.

Si delineava, innanzitutto, la necessità di creare un programma di credito per i più poveri, per coloro, 14,5 milioni in Brasile, che vivono al di sotto della soglia di povertà (meno di 1 dollaro US al giorno)<sup>6</sup>, e che, nello Stato del Ceará, costituiscono il 55 % dell'intera popolazione<sup>7</sup>.

Inoltre risultava opportuno riconoscere il ruolo nello sviluppo di tali attori economici, sottolineando l'importanza della dimensione locale e delle esperienze di autogestione e di collaborazione, grandi potenziali dell'area.

Nell'esperienza cearense il microcredito è molto di più di un prestito di denaro: diviene un sistema integrato di produzione, di consumo, di commercializzazione, di collaborazione e viene associato all'introduzione di una moneta locale.

## **II.1. Il Conjunto Palmeiras.**

Nel 1973 gli abitanti di una zona litoranea di Fortaleza - nella maggioranza pescatori - furono espulsi da quell'area, destinata alla costruzione di hotels e di case di lusso, e costretti a trasferirsi a sud della città, in una zona paludosa, priva di infrastrutture urbane e del tutto inadeguata alla sopravvivenza umana. Di fronte alla mancanza di accesso

---

<sup>6</sup> In Brasile sono 39 milioni le persone che vivono con meno di 2 dollari US al giorno (il 22 % della popolazione).

<sup>7</sup> Conformemente ai dati dell' Inchiesta Nazionale per Campione di Domicili, PNAD – Pesquisa Nacional por Amostra de Domicilios, 2001.

all'acqua potabile, all'elettricità e alle promesse non mantenute del potere pubblico, le famiglie cominciarono ad organizzarsi, dando vita, nel 1981, ad un'Associazione, l'ASMOCONP.



Grazie al lavoro volontario degli abitanti della favela, nel 1983 si portò l'elettricità, nel 1988 l'acqua corrente e tra il 1990 ed il 1995 si realizzarono, con fondi pubblici, canali di bonifica per 1.700 metri.

Vivere in quel quartiere risultava, tuttavia, ancora impossibile: quando pioveva si inondava tutto per l'assenza di un sistema di drenaggio e l'impianto fognario restava completamente inadeguato.

Nel 1991 la popolazione locale realizzò un seminario "Habitando o Inabitável"<sup>8</sup>, a seguito del quale fu creata un'organizzazione chiamata *União das Entidades do Conjunto Palmeiras*<sup>9</sup>, cui parteciparono gli esponenti di varie associazioni, della scuola e della chiesa. Si elaborò un piano strategico di 10 anni, sottoscrivendo un patto sociale di urbanizzazione del Conjunto.

Da quel momento, grazie alla cooperazione e alla solidarietà dei suoi 30 mila abitanti, si cominciò a costruire il quartiere, a partire dal canale di drenaggio.

Si ottenne anche l'appoggio finanziario del Governo dello Stato del Ceará, della prefettura e della GTZ<sup>10</sup> (Agenzia di Cooperazione Tecnica Tedesca) del Governo tedesco. Proprio quest'ultima partnership, che durò fino al 1996, fu fondamentale, secondo Marinate Brito da Silva, la segretaria esecutiva dell'ASMOCONP, per permettere all'associazione stessa di strutturarsi e di sviluppare i suoi progetti.

---

<sup>8</sup> Abitando l'Inabitabile.

<sup>9</sup> Unione delle Entità del Quartiere Palmeiras.

<sup>10</sup> Deutsche Gesellschaft für Technische Zusammenarbeit.

Gli abitanti del Conjunto Palmeiras progettaronο, costruironο ed inaugurarono così il nuovo quartiere: nel perseguimento dell'obiettivo l'identità con il luogo si dimostrò fondamentale.

## **II.2. Il Banco Palmas.**

### **II.2.1. Nascita.**

Il 7 Gennaio 1997 venne portata a termine dall'ASMOCNP una valutazione sull'esperienza condotta: il quartiere risultava, in un certo modo, urbanizzato, ma la povertà economica e sociale rimaneva allarmante. L'80 % dei residenti era ancora disoccupato, il 90 % aveva un reddito familiare al di sotto di due salari minimi (circa 224 Reais = 207 \$ al mese<sup>11</sup>), il 75 % era analfabeta e 1.200 bambini risultavano senza scolarizzazione.

Alcuni abitanti si erano, inoltre, trasferiti in un altro quartiere, visto che vivere nel Conjunto era diventato troppo oneroso: prima non si avevano né l'acqua, né la fognatura, ma, una volta ottenute, se ne dovevano pagare le tariffe corrispondenti. Chi costruì il quartiere non poté, quindi, godere dei benefici conquistati. Più del 30 % degli abitanti se ne dovette andare.

Di fronte alla situazione delineatasi, l'Associazione decise di dar vita ad un progetto di generazione di reddito che permettesse alle persone di continuare ad abitare nel Conjunto.

---

<sup>11</sup> In base al Ministério do Trabalho e Emprego – MTE – del Governo brasiliano , fino al 1°Maggio del 1997 il salario minimo era di 112,00 Reais. A partire da quella data è salito a 120,00 Reais, a 180,00, a 240,00, fino ad arrivare ai 260,00 entrati in vigore dal Maggio del 2004. Nel 1997 112,00 Reais equivalevano a 103,7 \$, mentre nel 2003 ai 240,00 Reais del salario minimo corrispondevano circa 78 \$.

Non solo si era consapevoli delle difficoltà cui si sarebbe andati incontro, visto che, secondo i dati del SEBRAE<sup>12</sup>, il 90 % delle neoimprese moriva nei primi 5 anni, ma si venivano anche a delineare, all'interno della favela, due ulteriori problemi:

1. non si poteva produrre, benché vi fossero persone professionalmente preparate, dal momento che non si disponeva di credito;
2. anche quando produrre risultava possibile, non si riusciva a vendere perché nel quartiere mancava potere d'acquisto.

L'idea fu così quella di creare un sistema nel quale le persone potessero produrre e consumare localmente. L'ASMOCONP si impegnò in riunioni con le famiglie, con i commercianti e con i piccoli imprenditori della zona, discutendo e definendo gli aspetti fondamentali relativi al finanziamento di una banca e alla sua amministrazione. Si elessero tra i membri i direttori dell'Associazione e tra tutti i residenti del quartiere si scelse un gruppo di cinque persone che cercasse i soci necessari per fondare la banca.



Nel Gennaio 1998 venne creato così il Banco Palmas, gestito ed amministrato dagli abitanti stessi della comunità. Nacque con l'obiettivo di combattere la povertà e di migliorare le condizioni di vita dei residenti del quartiere di Palmeiras, utilizzando la logica della crescita economica unita alla mobilitazione della società ed al ristabilimento del sentimento di cittadinanza. Si intendevano promuovere la sostenibilità dello sviluppo economico locale ed il rafforzamento dei legami di solidarietà e di organizzazione, cercando un'interazione tra le esperienze locali, le politiche pubbliche e gli attori privati.

Molti furono gli ostacoli che si dovettero affrontare, a partire dal debole convincimento dei soci sulla capacità amministrativa dell'Associazione nel gestire la banca e nel

---

<sup>12</sup> Serviço de Apoio às micro e pequenas empresas.

trattare materie economiche (crediti, interessi, fatturazione..). Vista l'ancora scarsa credibilità dell'esperienza proposta si aggiungevano poi le difficoltà nell'ottenere le risorse iniziali.

Per superare tali problemi, si prevede che coloro che avrebbero dovuto gestire il Banco ricevessero una formazione patrocinata da PROFITEC<sup>13</sup> e che il CEARAHperiferia<sup>14</sup> accordasse assistenza amministrativa e sulle questioni bancarie, realizzando cinque cicli di studio su tali tematiche e sugli indicatori finanziari.

Inizialmente, grazie allo stesso CEARAHperiferia ed al progetto Prorenda<sup>15</sup>, si riuscirono ad ottenere R\$ 2.000,00, cui si aggiunse una donazione di R\$ 3.000,00 del GTZ (Agenzia di Cooperazione Tecnica Tedesca).

Ulteriore capitale a fondo perduto venne, poi, apportato da OXFAM<sup>16</sup> che, insieme a CEARAHperiferia, concesse anche un prestito da ammortizzarsi in 8 anni ad un tasso d'interesse dello 0,5 % mensile (circa il 6,2 % annuale).

Per depositare le risorse venne, infine, aperto un conto nella Banca del Brasile.

### **II.2.2. Obiettivi ed attività.**

La filosofia del Banco è quella di creare una rete di solidarietà tra produttori e consumatori locali, i cosiddetti "prossumidores" (dal Portoghese "produtores" e "consumidores"). L'obiettivo fondamentale risulta essere quello di porre i due agenti in

---

<sup>13</sup> Fundação Municipal de Profissionalização, Geração de Emprego e Renda e Difusão Tecnológica.

<sup>14</sup> Centro de Estudos, Articulação e Referência Sobre Assentamentos Humanos. O CEARAH Periferia è un'organizzazione civile, senza fini di lucro, creata nel 1991 a Fortaleza. Il suo obiettivo principale è quello di appoggiare il movimento popolare urbano nella ricerca di condizioni di vita accettabili, promuovendo la partecipazione dei cittadini ed il dialogo con il potere pubblico.

<sup>15</sup> Sviluppo locale sostenibile: promozione dell'agricoltura familiare periferica. Il progetto fa parte di un accordo di cooperazione tecnica bilaterale tra il Brasile e la Germania. Il mediatore in Brasile è l'Agenzia Brasiliana di cooperazione internazionale (ABC – Agência Brasileira de Cooperação Internacional), legata al Ministero degli Esteri.

<sup>16</sup> OXFAM Gran Bretagna è un'organizzazione di sviluppo impegnata in progetti di riduzione della povertà.

stretta relazione: uno produce, l'altro compra e viceversa. Gli abitanti del Conjunto Palmeiras vengono, così, a consumare ciò che essi stessi producono all'interno del quartiere, in modo che tutti beneficino del guadagno ottenuto dall'intera comunità: "noi produciamo - noi consumiamo" (filosofia dell'entità).

Da qui la definizione di una linea di microcredito per chi vuole produrre, concessa al fine di creare od ampliare un'attività, ed una che finanzia chi vuole comprare dai commercianti del quartiere.

Partendo dalla convinzione che chi definisce l'economia non è il produttore, ma il consumatore, si è cercato così di promuovere lo sviluppo e di affrontare la povertà, investendo non solo nella produzione, ma soprattutto nel consumo. D'altra parte, risulta sempre più evidente che il modo in cui si consuma permette di incidere sulla distribuzione del reddito positivamente o negativamente, riducendo od aumentando l'ingiustizia sociale.

Il primo passo è stato quello di organizzare i consumatori, dando credito alla persona perché potesse acquistare nel quartiere in cui viveva. Fatto ciò, risultava più sostenibile concedere il prestito alla produzione, generando lavoro e reddito.

Il Banco, ancora oggi, presta risorse per la produzione e per il consumo.

La produzione locale viene stimolata attraverso il finanziamento ed il consumo è facilitato dall'utilizzo di una carta di credito interna, la PalmaCard, che garantisce il commercio nella favela, aumentando la circolazione di capitale, generando impiego e fomentando la crescita economica della comunità.

**II.2.2.1. Finanziamento alla produzione.**

Inizialmente si contavano solo 10 clienti, ora il Banco Palmas dispone di R\$ 30.000,00 e coloro che usufruiscono dei suoi servizi, tutti soci dell'ASMOCONP, superano il migliaio.

Per poter accedere al prestito non è richiesta alcuna garanzia materiale; piuttosto sono necessarie garanzie sociali. La banca confida, infatti, nelle informazioni fornite dai vicini sulla responsabilità della persona: gli abitanti del quartiere si conoscono e se ripongono fiducia in un soggetto, il Banco Palmas è pronto a procedere alla concessione.

Tuttavia, oltre ad essere una persona riconosciuta responsabile, si richiede che il cliente soddisfi due requisiti di base:

1. essere socio dell'ASMOCONP (contribuzione di R\$ 1,00 al mese).
2. accettare le regole del “comprare e del vendere localmente”, firmando un contratto sociale con la banca.

Il valore dei piccoli crediti, previsti per investimenti ritenuti dalla banca redditizi, varia tra 10 e 300 Reais ed il sistema dei tassi d'interesse è di natura evolutiva/progressiva.

Il trattamento deve essere diseguale: chi ha meno, paga meno; chi ha di più, paga di più per sussidiare chi ha meno. In questo modo il tasso di interesse varia tra lo 0 % ed il 3 % mensile, a seconda del tipo di credito. Al primo credito, fino a R\$ 300,00, è, infatti, previsto un tasso massimo del 2 %; al secondo, fino a R\$ 500,00, del 2,5 % ed al terzo, fino a R\$ 1.000,00, del 3 %.

Tale schema consente alla banca di mantenere la propria struttura amministrativa. D'altra parte, molti dei costi operativi sono ridotti anche grazie al fatto che l'amministrazione viene gestita dai membri dell'Associazione stessa e che il denaro che si presta, visto il finanziamento al consumo, segue una politica di rotazione.

Cinque sono le linee di credito previste, tra cui una definita proprio per quest'ultima istanza:

- ✓ microcredito per la produzione, per la commercializzazione e per i servizi (nel 2001, i beneficiari furono 610 );
- ✓ microcredito specifico per le donne che rischiano l'esclusione sociale e che fanno parte di uno dei programmi di inserimento lavorativo -*Incubadora Feminina*- (120 beneficiari);
- ✓ microcredito per progetti agricoli implementati nelle terre dei residenti (10 beneficiari a inizio programma);
- ✓ microcredito di carattere straordinario per affrontare le urgenze nelle famiglie, come per esempio cure mediche o riparazioni fondamentali (Palma - Casa): fino a R\$ 300,00 con tassi dell'1,4 % (65 beneficiari);
- ✓ microcredito per il consumo diretto, per l'acquisto giornaliero della famiglia (carta di credito PalmaCard): da un minimo di R\$ 20,00 ad un massimo di R\$ 100,00 per famiglia, in base alla puntualità dei pagamenti, senza sovraccarichi sugli acquisti e con pagamento in 30 giorni dal saldo dovuto (520 beneficiari).

Generalmente viene data priorità ai progetti collettivi rispetto a quelli individuali, in modo da costruire anche nuovi riferimenti per la cittadinanza. Tuttavia la maggioranza delle persone si rivolge alla banca singolarmente e solo successivamente vengono creati dei gruppi settoriali<sup>17</sup>.



Ad ora, tre sono quelli previsti: la “Palmafashion” che produce abbigliamento, la “Palmart” impegnata nell’artigianato ottenuto con materiale riciclabile



<sup>17</sup> Si tratta di piccole unità produttive, formali ed informali, orientate alla soddisfazione della domanda locale.

e la “Palma Limpe” che produce il materiale di pulizia utilizzato nel quartiere: acqua sanitaria, cera, detergente, disinfettante...

La comunità arriva a produrre borse, scarpe ed alimenti, grazie anche all'appoggio del Banco che favorisce la creazione di unità produttive, usando gli eccedenti: con il profitto di un'attività produttiva è possibile aprirne un'altra che viene a far parte della rete.

Il tentativo è quello di promuovere un'economia collettiva che “collochi la solidarietà come principio organizzatore dell'economia sociale al posto della competizione ...le persone si aiutano, sono solidali, si uniscono e diventano più forti” (Singer 2000)<sup>18</sup>. In questo modo si pongono le fondamenta dello sviluppo economico locale, creando le condizioni affinché la maggior parte del reddito degli abitanti circoli all'interno della comunità stessa.

### **II.2.2.2. Finanziamento al consumo.**

Per facilitare il consumo all'interno del Conjunto, si è prevista, fin dal momento della creazione del Banco, l'introduzione di una carta di credito interna, utilizzabile solo nel quartiere. La PalmaCard consente alle famiglie di acquistare nei negozi di Palmeiras e di pagare alla banca l'ammontare dovuto dopo 30 giorni, senza l'applicazione di alcun tasso d'interesse. In caso di acquisti superiori al massimo previsto, R\$ 100, la famiglia può ricevere un'autorizzazione a rateizzare il pagamento in tre prestazioni successive.



Nel giorno stabilito dal Banco i commercianti consegneranno le loro fatture, ricevendo in cambio il corrispettivo di ciò che è stato venduto con la PalmaCard. Come tassa di amministrazione la banca sottrae il 3 % di tutte le vendite realizzate.

<sup>18</sup> Paul Singer e André Ricardo De Souza (2000): “A Economia Solidária no Brasil: a autogestão como resposta ao desemprego”, São Paulo, Contexto.

Si tratta, in sostanza, di un sistema di credito gestito collettivamente che consente di incentivare l'economia locale.

Attualmente la carta di credito è accettata, oltre che da un negozio solidale, “a loja solidária permanente”, dal 60 % delle imprese locali, l'equivalente di 94 negozi.

Chiaramente, affinché il sistema previsto possa esistere e funzionare adeguatamente è necessario che nella comunità siano prodotte sempre più merci necessarie.

Per disporre della carta e ricorrere al microcredito al consumo sono richieste le stesse condizioni previste per l'accesso al credito alla produzione.

In genere il profilo del cliente è quello della casalinga con basso reddito, priva di facilitazioni, che richiede, per esempio, R\$ 20,00 per acquistare lattine di birra da rivendere allo stadio.

Dal momento che risulta valida solo all'interno del Conjunto, la carta, che dà anche accesso al servizio di protezione al credito – SPC <sup>19</sup>, diviene quindi uno strumento di incentivo per lo sviluppo locale: oltre a creare un'identità con il luogo, permette di riscattare l'autostima e la dignità del cittadino.

Nella stessa direzione si è mosso il progetto di creare un Club di scambio<sup>20</sup> per cui ciò che non riesce ad essere venduto sul mercato viene scambiato: dai prodotti artigianali ai servizi.

A tal fine è stata creata una moneta del Banco: il Palmares. Il suo valore è pari ad 1 Real, ma nella vendita dei prodotti non viene richiesta alcuna



<sup>19</sup> Serviço de Proteção ao Crédito.

<sup>20</sup> Clube de trocas.

corrispondenza con la moneta ufficiale: quello che ne definisce il valore sono le ore lavorate e le materie prime necessarie per la fabbricazione di determinate merci. Le banconote, disegnate a Fortaleza e prodotte a Mendoza (Argentina), sono state stampate da un'organizzazione non governativa olandese, la Strohalms.

Ogni persona può rivolgersi alla banca presentando i propri prodotti ed attribuendogli un valore in Palmares. Una volta raggiunto l'accordo sul prezzo, il produttore, in cambio della sua merce, riceve la quantità di moneta locale corrispondente e può partecipare agli acquisti nel Club.

Tale sistema, per esempio, permette ad una famiglia, che non può finanziare un lavoro di riparazione nella propria casa, di pagare con una moneta che rappresenta un determinato debito nei confronti della comunità. Tale debito potrà essere ripagato in altri servizi prestati al vicinato stesso.



Per estendere l'uso del Palmares si è, inoltre, organizzato un mercato settimanale di fronte all'Associação, cui partecipano più di 200 persone. Oltre a questa occasione speciale, in ogni caso, alcuni artigiani hanno cominciato ad accettare la moneta sociale anche nel mercato ordinario del Sabato. Essendo valido solamente

all'interno della comunità, il Palmares consente così che la domanda per i prodotti locali venga favorita, aumentando il reddito ed il potere d'acquisto degli abitanti.



L'ultimo prodotto lanciato dalla banca è, infine, quello degli acquisti collettivi: 21 quartieri si organizzano e comprano direttamente dal produttore rurale o urbano. Eliminando l'intermediario, si genera reddito per il piccolo produttore che, altrimenti,

non disporrebbe di altre opportunità. Sono già 2000 le famiglie che, in questo modo, stanno risparmiando il 20 % del loro reddito mensile.

### II.2.3. I progetti.

#### II.2.3.1. *Incubadora Feminina e Laboratório de Agricultura Urbana.*

Il Banco ha costituito il punto di partenza per la messa in opera di numerosi progetti all'interno della favela, dalla creazione di un'*Incubadora Feminina*, a quella di un *Laboratorio di Agricoltura Urbana*.



E' nell'Ottobre 2000 che fu creato il primo di questi programmi, teso ad assistere le donne che vivono in condizioni di alto rischio, in generale analfabete e senza alcuna formazione professionale. L'obiettivo è quello di reintegrarle nel ciclo economico in modo da garantire loro un reddito che assicuri l'accesso all'alimentazione. Sono coinvolte ragazze madri, prostitute, donne con problemi di droga, cui viene offerta la possibilità di essere seguite da un medico, da uno psicologo e da un nutrizionista. Il programma include una strategia di "cibo-sicuro" che garantisce nove mesi di rifornimento alimentare. Al termine del periodo, una volta imparata una professione, ogni donna riceve un prestito dalla banca per poter avviare un'attività produttiva domestica.

Le pratiche di agricoltura urbana si pongono perfettamente nelle strategie di "cibo-sicuro" di Palmas, dal momento che la produzione ottenuta, oltre ad offrire l'alimentazione per il programma, può essere venduta al negozio solidale ed ai vicini, generando reddito per le famiglie.

Nulla era l'esperienza precedente della banca con pratiche di tale natura, ma molti degli abitanti più anziani provenivano da aree rurali e alcuni di essi cominciarono spontaneamente ad allevare galline e maiali per i bisogni di consumo personale.

La maggiore difficoltà che venne a delinearsi riguardava la mancanza di spazi nel vicinato, disponibili per coltivare ed allevare. Le famiglie decisero, comunque, di iniziare il progetto sulle loro proprietà, benché fossero molto ridotte: 30mq in media. Il cortile dietro casa divenne l'opportunità concreta, sfruttabile, soprattutto se organizzato in rete con quello dei vicini, costituendo un ragionevole ammontare di terra. Per ogni blocco si definì così uno specifico tipo di coltivazione, garantendo una notevole scala di produzione.

Lo stesso Banco Palmas acquistò una piccola area limitrofa al suo quartiere generale, di circa 600mq, in cui diede vita ad un *Laboratório de Agricultura Urbana* sperimentale, gestito da due donne dell'*Incubadora*, assistite da un *Técnico Agrícola*. Si piantarono verdure, legumi e piante medicinali e si cominciò l'allevamento di galline "Caipira". La prospettiva attuale è quella di sviluppare anche la piscicoltura.

Oggi, attraverso una piccola linea di credito per l'agricoltura urbana, una di quelle cui si può avere accesso grazie al Banco, ogni donna che volesse essere ammessa al progetto può chiedere fino a R\$ 150,00 (circa US\$ 40) e dispone di 15 mesi per rimborsare il prestito. E' necessario che il richiedente sia disposto a ricevere la visita del tecnico agricolo e che si sottometta all'applicazione del regolamento, scegliendo la pratica in cui intende impegnarsi e seguendo specifici corsi di formazione di almeno 8 ore.

La priorità nel prestito viene riconosciuta alle donne membro dell'*Incubadora*, ma l'accesso è aperto a tutte coloro che risiedono nel quartiere.

Per l'allevamento di galline "Caipira" è, inoltre, previsto un programma di microcredito, il "Palmoricó".

La dimensione differente delle proprietà e le diverse caratteristiche del suolo lasciano, tuttavia, aperti numerosi problemi, oltre al limitato credito disponibile ed alla carenze strutturali.

Da qui la necessità di cercare partnership con altre istituzioni impegnate nell'agricoltura urbana al fine di aumentare il portafoglio.

### ***II.2.3.2. Scuola di Economia Solidale e metodo Fomento.***

Nel Gennaio 2002, durante il Secondo World Social Forum, il Banco Palmas e la ONG Strohalm<sup>21</sup> decisero di unire le forze in una partnership per implementare un progetto pilota nel Conjunto Palmeiras. Si definì che la banca avrebbe presentato una proposta per la costruzione della “Palmatech”, una scuola di Economia Solidale, interamente creata in base al metodo Fomento, suggerito dalla Strohalm, e tesa ad insegnare la gestione d'impresa, l'imprenditoria cooperativa, il lavoro in rete e la cultura della solidarietà. In collaborazione con essa si prevede un ufficio di collocamento legato al SINE, Sistema Nacional de Empleo<sup>22</sup>, che aiutasse i residenti ad entrare nel mercato del lavoro, insieme alla rete del Banco Palmas.



L'organizzazione olandese considerò il Banco come partner ideale dal momento che aveva esperienza su tre aspetti importanti del metodo proposto: progetti sociali ed orientati verso le comunità, microcredito e moneta locale. L'obiettivo era quello di

---

<sup>21</sup> Nata dal movimento ambientalista degli anni '70, la ONG olandese si è sempre più interessata ai sistemi di monete locali, convinta che questi incidano significativamente sui problemi ambientali e sociali. Si occupa di tassi di interesse, circolazione della moneta, principi di tassazione ed organizzazione sociale.

<sup>22</sup> Sistema nazionale di collocamento.

umentare gli effetti economici di una donazione per un progetto sociale comunitario, utilizzando una moneta locale ed accettandola come pagamento per i prestiti.

Nel caso specifico, il progetto combinava tre attività:

- ✓ la costruzione della “Palmatech”, pagata, per quanto possibile, con la moneta locale;
- ✓ la concessione di prestiti in Reais, ripagabili in moneta locale (amministrazione ed esecuzione affidata al Banco Palmas);
- ✓ la valutazione dell’impatto del progetto.

Nel medio termine si prevedeva che il prestito sarebbe stato concesso in entrambe le monete (Palmares e Reais) e non soltanto in quella nazionale, come era avvenuto fino a quel momento. La proposta fu approvata ed il Banco ricevette un sostegno finanziario di 60.000 Euro dall’ICCO<sup>23</sup>, attraverso la Strohalm, per coprire i costi di costruzione e di valutazione del progetto.

Le attività sul campo iniziarono nel Settembre 2002 e furono affidate ad un team integrato di 15 professionisti, precedentemente attivi nel Banco e formati a tal fine, guidati da due responsabili dell’INSTRODI<sup>24</sup> di Porto Alegre, da H. Primavera della Red de Tueque Solidario di Buenos Aires e da Joaquim de Melo e Sandra Magalhães del Banco Palmas.

- ✓ Nella costruzione della scuola furono coinvolti 11 lavoratori residenti nel Conjunto, pagati settimanalmente per l’80 % in moneta locale e per il 20 % in Reais (come si vede in tabella 1), questi ultimi necessari per coprire i costi personali dei servizi pubblici e per acquistare alcuni beni di base non venduti all’interno della comunità. La moneta ufficiale risparmiata ricorrendo a tale sistema venne impiegata per concedere piccoli prestiti alle imprese locali.

---

<sup>23</sup> Interchurch Organization for Development Co-operation, organizzazione per la cooperazione allo sviluppo.

<sup>24</sup> Instituto Strohalm de Desenvolvimento Integral.

Tabella 1: Totale dei costi di costruzione della Palmatech School.

<i>Investimenti</i>	<b>Reais (R\$)</b>	<b>%</b>	<b>Palmares (P\$)</b>	<b>%</b>	<b>Totale</b>
<i>Lavoro</i>	6.337	23 %	20.442	77 %	26.579
<i>Materiale di costruzione</i>	550	3 %	20.034	97 %	20.584
<i>Luogo di costruzione e bonifica</i>			5.111	100 %	5.111
<i>Sistema di acqua e di fognature</i>			3.000	100 %	3.000
<b>Totale</b>	<b>6.887</b>	<b>12,4 %</b>	<b>48.587</b>	<b>87,6 %</b>	<b>55.474</b>

Fonte: "Project: Fomento Fortaleza – Final Report", 2004.

Il Banco decise, inoltre, di negoziare quasi tutti i materiali di produzione usando Palmares ed offrendo, allo stesso tempo, prestiti in Reais ad un tasso d'interesse dell'1 % mensile.

Nonostante la nuova possibilità di poter ripagare i prestiti in moneta locale, l'ammontare totale degli stessi, R\$ 52.664, risultò più elevato rispetto a quello liberato nella costruzione, R\$ 48.587. Alcune imprese, infatti, cancellarono i loro debiti in Reais, invece che in moneta locale, lasciando una quantità equivalente di Palmares in circolazione. La moneta ufficiale poteva, così, essere nuovamente prestata ad altri partecipanti che avrebbero potuto ripagare in Palmares.

I Reais risparmiati vennero posti in uno speciale fondo con cui si garantiva al 100 %, senza alcun rincaro, la convertibilità dei Palmares in Reais, aumentando la fiducia della popolazione in questo nuovo mezzo di intermediazione.

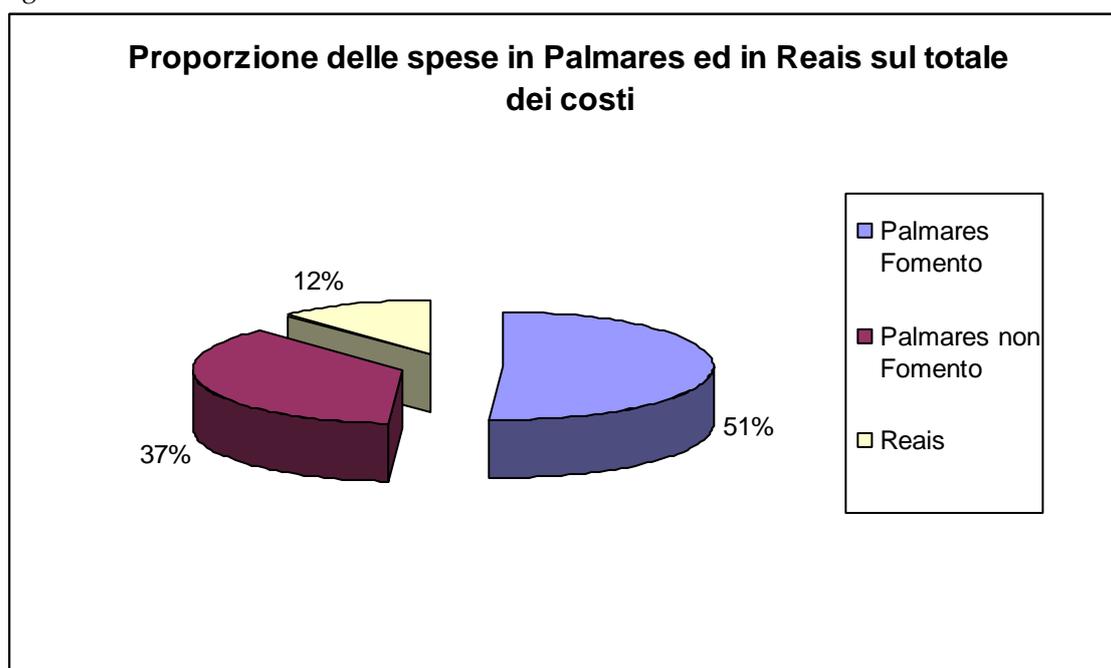
Tabella 2: Spese del Banco Palmas, in Reais ed in Palmares, nel Progetto Fomento.

<i>Mesi</i>	<b>Valore in Reais (R\$)</b>	<b>Valore in Palmares (P\$)</b>
<i>Novembre 2002</i>	1.335	4.163,50
<i>Dicembre 2002</i>	2.374	17.296,00

<i>Gennaio 2003</i>	2.380	19.127,00
<i>Febbraio 2003</i>	798	8.000,00
<b>Totale</b>	<b>6.887</b>	<b>48.587</b>

Fonte: "Project: Fomento Fortaleza – Final Report", 2004.

Figura1



Fonte: "Project: Fomento Fortaleza – Final Report", 2004.

Il metodo Fomento permette quindi che i trasferimenti allo sviluppo possano essere utilizzati come capitale disponibile due volte: sia per il microcredito, sia per realizzare progetti concreti. L'uso della moneta sociale, inoltre, concorre a moltiplicare gli effetti ottenibili: tanto più ampio è il circuito locale, tanto più rapida è la circolazione del Palmares e tanto più elevato è l'impatto perseguibile.

Sebbene il progetto Fomento si concluse con la costruzione della "Palmatech" ed il pagamento dei prestiti, il Banco Palmas ha dato continuità alla circolazione della

moneta locale, pagando in Palmares il salario del personale della scuola e le varie gratificazioni degli studenti.

Su un totale di 1500 persone coinvolte nelle varie attività del progetto, più di 34 attività locali ricevettero prestiti dal programma Fomento, più di 40 piccoli e medi imprenditori accettarono i Palmares e più di 300 consumatori usarono la moneta locale nelle transazioni quotidiane.

Rimangono, tuttavia, da risolvere alcune questioni: sarebbe meglio tentare di coinvolgere più persone per le quali il Palmares è di poca importanza economica o raggiungerne poche per le quali è un'essenziale fonte di reddito? Ed ancora, quale impatto potrebbe avere l'eliminazione della convertibilità sull'accettazione della moneta? Per creare fiducia sarebbe preferibile prevedere una convertibilità iniziale da eliminare poi o una più ampia consapevolezza ed un più diffuso supporto al programma? E anche qualora la fiducia fosse raggiunta, la convertibilità non potrebbe rendere più difficilmente perseguibili gli obiettivi di promozione di uno sviluppo locale attraverso risorse locali ed una moneta locale? In un contesto in cui ancora sono molte le difficoltà da affrontare e poca è la disponibilità reale di prodotti, la possibilità di poter convertire i Palmares in Reais non potrebbe, infatti, indurre a rivolgere i propri acquisti altrove, facendo prevalere l'interesse personale perché i vantaggi economici dell'introduzione di monete locali potrebbero non essere chiaramente percepiti?

#### **II.2.4. Risultati.**

Nell'anno 2002 la banca contava più di millecento clienti ed una lista di attesa di 500 persone interessate ad associarsi. Tutti potevano godere di un qualche tipo di beneficio: dalla carta di credito, alla possibilità di accedere al club di scambio o all'uso della moneta sociale.

A tre mesi dal suo funzionamento, nel 1998, il banco aveva già realizzato 70 mini prestiti per le attività produttive e 20 per la ristrutturazione di abitazioni, mentre 150

famiglie disponevano della PalmaCard. Nello stesso periodo le vendite del commercio locale aumentarono del 10 %, creando direttamente 20 nuovi posti di lavoro. Il numero dei membri dell'Associazione passò da 500 a 900 ed i prestiti totali raggiunsero circa R\$ 200 mila con una percentuale di creditori che non onorano i pagamenti stimata approssimativamente intorno al 2 %.

Nonostante non esistano registri atti a raccogliere i risultati delle attività produttive dei clienti, attraverso riunioni e dialoghi informali si stima che l'80 % delle imprese che hanno necessitato di un prestito sono ancora in funzionamento e che si è dato vita ad un totale di 200 posti di lavoro diretti e 450 indiretti.

Nelle comunità limitrofe di Dende e Granja Portugal si è, inoltre, assistito alla nascita di mercati analoghi a quello del Conjunto Palmeiras, consentendo, così, in modo decisivo, la creazione di una Rete Cearense di Socioeconomia Solidale che coinvolge decine di ONGs , sindacati e chiese.

Lottare contro la fame attraverso lo sviluppo locale è stata e continua ad essere la grande sfida per il Banco Palmas: il programma, sempre più autosufficiente e sostenibile, si dimostra capace di aumentare l'autostima degli abitanti e la fiducia nella produzione locale, rinforzando le relazioni di vicinanza.

#### ***II.2.4.1. Inchiesta della Strohalm Foundation.***

Nel Gennaio 2003 la Strohalm Foundation ha condotto un'inchiesta sull'esperienza di Banco Palmas. Fino a quella data, 34 attività avevano ottenuto prestiti dall'ASMOCONP, ricevendo in Palmares una proporzione pari all' 80 % del salario totale.

Il campione d'indagine risulta costituito da 30 residenti del Conjunto Palmeiras, di cui 5 sono imprenditori che ricevono Palmares nella loro attività e 5 che non ne ricevono. Degli altri, 5 lavorano all'*Incubadora Feminina*, 5 alla "Palmatech" (Scuola di Economia Solidale), 5 sono fornitori di servizi che ricevono Palmares e 5 che non ne ricevono.

Le prospettive presentate sono il risultato di un confronto tra i coordinatori del Banco Palmas e la Direzione dell'ASMOCONP. L'intenzione è quella di continuare il processo iniziato con l'implementazione del Programma Fomento, delineato insieme alla Strohalm. La proposta che ne risulta è quella di perseguire nell'utilizzo dei Palmares per i prestiti di microcredito, pagando parzialmente in moneta locale anche gli studenti che partecipano alla formazione per divenire promotori del turismo sociale (progetto sviluppato dall'ASMOCONP attraverso le risorse dell'ONG "Capacitação Solidária").

Allo stesso tempo risulta opportuno aumentare la percentuale di R\$ nella combinazione di R\$/P\$ pagata ai lavoratori del progetto, così da espandere il metodo anche a coloro che non hanno partecipato in quanto consideravano la proporzione di 20 % in Reais ed 80 % in Palmares limitante alla libertà di scelta negli acquisti.

E' ugualmente importante coinvolgere un maggior numero di membri nelle attività produttive così da aumentare il ventaglio di scelte per il consumatore. In tal modo si eviterebbe l'accumulazione di P\$ nelle mani dei venditori che non possono scambiare od usare la somma a loro disposizione, addirittura più grande, in alcuni casi, dell'ammontare dei loro prestiti in R\$.

### II.2.5. Considerazioni finali.

Attualmente la banca coopera con diverse entità come il SEBRAE, l'ADS<sup>25</sup>, la ONG OXFAM, la CESE<sup>26</sup> (legata alla Chiesa Cattolica) e la SETAS<sup>27</sup>. Ha partecipato, inoltre, a vari eventi come il seminario “Mercado(S)olidários”, che portò alla creazione del forum di Economia Solidária in Fortaleza ed il “Seminário da Rede Cearense de Sócio-Economia Solidária”.

E', quindi, evidente l'impegno a sviluppare le potenzialità locali, definendo una continua rete di relazioni istituzionali con le autorità: ciò che a prima vista poteva sembrare un progetto di sviluppo centrato sull'autosufficienza è, in realtà, caratterizzato da accordi firmati all'esterno del Conjunto Palmeiras.

Risulta tuttavia necessario approfondire alcuni aspetti.

Si pongono, infatti, alcuni dubbi per quanto concerne il processo decisionale: l'articolazione tra i diversi attori coinvolti nel progetto di sviluppo economico locale non è trasparente.

E' evidente che l'istanza suprema risiede nella direzione dell'ASMOCONP che si pone anche in modo sovra ordinato rispetto a quella della banca. Tuttavia quest'ultima è eletta dall'assemblea dei soci, benché sia l'assemblea generale degli abitanti, massima istanza dell'associazione, a decidere chi coordinerà la banca. Dal canto suo, la direzione dell'ASMOCONP è definita dai suoi associati, i quali rappresentano un universo più ristretto rispetto a quello dell'assemblea generale degli abitanti. Apparentemente si assiste, quindi, ad una duplicazione delle decisioni che dovrebbe essere meglio chiarita.

---

<sup>25</sup> Agência de Desenvolvimento Solidário, legata al CUT, centro sindacale.

<sup>26</sup> Coordenadoria Ecumênica de Serviços.

<sup>27</sup> Secretaria de Ação Social do Governo do Estado e da Prefeitura Municipal.

Indubbiamente il Banco Palmas ha una quasi assoluta autonomia rispetto all'Associazione, essendo ristretto il potere di intervenire di quest'ultima nelle questioni relative all'attività della banca. Lo statuto dell'ASMOCONP prevede soltanto la possibilità di convocare eccezionalmente un'assemblea plenaria popolare, aperta a tutti gli abitanti del quartiere, per assumere decisioni riguardanti le problematiche più rilevanti: cambiare l'ordine giuridico della banca o terminare l'esperienza.

Per quanto concerne tale aspetto si assiste ad una sovrapposizione delle istanze politiche (assemblea dei soci e plenaria degli abitanti) e di quelle operative (la direzione dell'ASMOCONP ed il coordinamento della banca), la cui funzionalità rispetto alla realtà locale ed agli obiettivi perseguiti è tutta da valutare.

In ogni caso non si assiste ad alcun conflitto apparente tra le forme di gestione ed i processi di presa delle decisioni: “la relazione con gli altri leaders comunitari è la migliore possibile. Il Conjunto Palmeiras, lungo tutta la sua storia, è stato in grado di sviluppare una collaborazione tra i leaders ed i gruppi organizzati. E' una lunga convivenza che ha a che fare con la costruzione del quartiere” (João Joaquim de Melo, coordinatore del Banco Palmas).

#### ***II.2.5.1. Difficoltà.***

La prima e principale difficoltà incontrata dal progetto è stata l'assoluta mancanza di legittimità giuridica in base alla legge istituzionale vigente.

Il Banco Palmas non è, infatti, costituito come una ONG, ma pratica gli stessi tassi d'interesse previsti per queste dalla Legge dell'Usura, la quale stabilisce un massimo del 12 % annuale, eccetto che per le istituzioni del Sistema Finanziario Nazionale - SNF e per le ONGs che possiedono la qualificazione dell'OSCIP'S (Legge 9.790/99).

Allo stesso modo la creazione della PalmaCard ed il ricarico del 3 % per i commercianti sono considerati inadeguati dal Banco Centrale del Brasile - BC, dal momento che si tratta di iniziative che dovrebbero essere vincolate agli interessi dei settori più sfavoriti. La stessa espressione “banca” è solo permessa alle istituzioni debitamente autorizzate dalla BC così come l’emissione di una moneta per le transazioni è monopolio del Governo Federale.

Non stupisce, così, che il Banco Palmas subì due visite di controllo, una del SNF ed una del Banco Centrale, che ne richiesero la chiusura, anche se poi riuscì ad aprire canali di dialogo con i poteri municipali e statali.

Ulteriori problematiche non trascurabili risiedono nella lenta implementazione delle politiche pubbliche e nella carenza di competenza tecnica, dovuta al fatto che l’intero team della banca è formato da leaders popolari. Sarebbe, infatti, opportuno migliorare il livello delle risorse umane coinvolte nel progetto, cercando partnership esterne con università e con altre istituzioni analoghe.

Benchè, inoltre, la relazione con le autorità governative sia molto avanzata, manca ancora un supporto istituzionale che permetta un completamento delle attività poste in essere.

La banca, dal canto suo, commise l’errore di ampliare molto il ventaglio dei clienti, il che, vista la dimensione delle risorse, lasciò fuori quelli più remoti: quasi 20 di questi stanno ancora attendendo una concessione di prestito.

Accanto a tale limite di disponibilità, si colloca, poi, l’assenza di una linea di credito per le imprese: dal momento che per essere create necessitano di più di R\$ 1.000, esse risultano, infatti, tagliate fuori dai prestiti previsti dal Banco.

Si registrano, infine, l’aumento dei rischi di inadempienza ed un consumo locale volto alla sola alimentazione, con ridotte attività in altri settori. La stessa

commercializzazione dei prodotti risulta insufficiente, vista l'assenza di una strategia solidale in un mercato sempre più competitivo, così come inadeguata e scarsa si dimostra la capacità contabile e finanziaria.

#### ***II.2.5.2. Prospettive.***

Alla luce delle difficoltà evidenziate, le prospettive di continuità dell'esperienza di sviluppo locale del Banco risiedono nella legalizzazione della sua situazione giuridica. Nelle parole di João Joaquim, responsabile di Palmas, “gli strumenti impiegati hanno già dato risultati positivi, ma la risposta economica per la popolazione è ancora contenuta. Solamente un passo in avanti nella questione giuridica permetterà alla banca di crescere e potenziare l'economia locale. Questo deve essere fatto senza abbandonare la metodologia adottata”.

Essendo la struttura del Banco Palmas molto semplice, la possibilità di implementare tale iniziativa in altre realtà pare abbastanza fattibile, soprattutto se ci si riferisce a contesti poveri, caratterizzati dalla carenza di risorse e da un'organizzazione di base. Inoltre il fatto che operi come una banca comunitaria informale, organizzata dalla stessa ASMOCONP, permette che il progetto venga amministrato e gestito con costi operativi molto bassi.

Di fronte alla possibilità di riproporre l'esperienza, risulta sempre, tuttavia, opportuno tenere in considerazione le specificità locali: la cultura, i legami di socializzazione, la storia della costituzione della comunità.

Quando si pensa di implementare modelli analoghi, infatti, la prospettiva dovrebbe essere sempre quella di valutare la possibile incorporazione degli stessi nelle politiche pubbliche. Ciò stabilisce il nesso tra l'informalità esistente a livello locale e l'ambiente socio-economico microregionale, regionale o perfino nazionale, permettendo di ampliare le alternative di sviluppo che preservano la pluralità.

L'esperienza degli abitanti del Conjunto Palmeiras mostra, così, come i programmi sociali e di microcredito, che prendono in considerazione le relazioni economiche interne alla comunità, possono significativamente aumentare il loro impatto, incrementando il reddito della popolazione coinvolta. Per creare consapevolezza tra i soggetti sulla potenzialità di tali relazioni economiche, l'introduzione di una moneta locale si è rivelata un ottimo strumento.

## **Conclusioni.**

Nel 1973, a Fortaleza, gli abitanti espulsi da una zona litoranea della città, destinata alla costruzione di hotels e di case di lusso, furono costretti a spostarsi in un'area paludosa, priva di infrastrutture urbane ed inadeguata alla sopravvivenza umana. La ricostruzione del quartiere, l'accesso all'acqua potabile ed all'elettricità furono possibili grazie alla creazione dell'ASMOCNP (Associação de Moradores do Conjunto Palmeiras) e all'appoggio finanziario del Governo dello Stato del Ceará, della prefettura e dell'Agenzia di Cooperazione Tecnica Tedesca del Governo tedesco.

Una volta concluso il progetto urbanistico, vivere nel Conjunto era, però, diventato troppo oneroso e più del 30 % degli abitanti se ne dovette andare.

Era necessario intervenire con un progetto di generazione di reddito che consentisse di combattere la povertà e di migliorare le condizioni di vita nel quartiere. Per volontà degli abitanti stessi di Palmeiras nacque così il Banco Palmas che ben presto diede vita ad una rete solidale tra produttori e consumatori della favela.

L'idea fu quella di creare un sistema nel quale le persone potessero produrre e consumare localmente, facendo ricorso a programmi di microcredito per la produzione e per il consumo e all'introduzione di una moneta locale, il Palmares.

Da una parte, accanto ad una linea di microcredito per chi vuole produrre, concessa al fine di creare od ampliare un'attività, ne viene definita una che, attraverso l'introduzione di una carta di credito interna, la PalmaCard, finanzia chi vuole comprare dai commercianti della favela. In tal modo il produttore ed il consumatore vengono posti in stretta relazione (per poter accedere al prestito bisogna accettare le regole del "comprare e del vendere localmente", firmando un contratto sociale con la banca) e si arriva a consumare ciò che si produce all'interno del quartiere, garantendo così il commercio domestico, generando impiego ed incoraggiando la crescita economica della comunità.

Dall'altra, si crea una moneta locale, valida solamente all'interno della comunità, il cui valore è definito dalle ore lavorate e dalle materie prime necessarie per la fabbricazione di determinate merci. Si consente così che la domanda per i prodotti locali venga favorita e che il reddito ed il potere d'acquisto degli abitanti aumentino.

E' proprio la presenza combinata di programmi di microcredito e di una moneta sociale a rendere significativa l'esperienza di Banco Palmas. Chiaramente, affinché il sistema previsto possa funzionare adeguatamente è necessario che nella comunità siano prodotte sempre più merci necessarie e che l'uso della moneta sociale sia sempre più diffuso. Tanto più ampio è il circuito locale, infatti, tanto più rapida è la circolazione del Palmares e tanto più elevato è l'impatto perseguibile.

Oltre all'implementazione di alcuni progetti, come l'*Incubadora Feminina* ed il *Laboratorio di Agricoltura Urbana*, la banca, insieme all'organizzazione non governativa olandese Strohalm, ha poi proposto la creazione di una Scuola di Economia Solidale. Attraverso l'introduzione del metodo Fomento, l'obiettivo è quello di aumentare gli effetti economici di una donazione per un progetto sociale comunitario, utilizzando una moneta locale ed accettandola come pagamento per i prestiti. La costruzione della Scuola "Palmatech" è stata così finanziata, per quanto possibile, con la moneta locale ed i prestiti, concessi in Reais, sono stati pagati anche in Palmares.

Si prevedeva poi che nel medio termine il prestito sarebbe stato concesso in entrambe le monete, e non solo in Reais come era avvenuto fino a quel momento, e che la moneta nazionale risparmiata sarebbe stata posta in uno speciale fondo con cui si garantiva al 100 % la convertibilità dei Palmares in Reais.

Nonostante i numerosi risultati positivi, quali l'accettazione della carta di credito dal 60 % delle imprese locali, l'aumento della vendita nel commercio interno e, grazie alla gestione amministrativa da parte dei membri dell'Associazione, il contenimento dei costi operativi, rimangono da risolvere alcune questioni.

Di fronte all'assoluta mancanza di legittimità giuridica ed al fatto che l'emissione di una moneta per le transazioni è monopolio del Governo Federale, le prospettive di continuità dell'esperienza riposano, infatti, principalmente nella legalizzazione della sua posizione. Rimangono poi da risolvere i problemi della lenta implementazione delle politiche pubbliche e della carenza di competenza tecnica, visto che l'intero team della banca è formato da leaders popolari.

Anche la decisione di ampliare significativamente il ventaglio dei clienti è fonte di numerose critiche, benché tutti condividano che sia importante coinvolgere un maggior numero di membri nelle attività produttive per aumentare la possibilità di scelta per il consumatore. Il consumo locale risulta, infatti, per lo più volto alla sola alimentazione e la stessa commercializzazione dei prodotti è insufficiente.

Quale peso debba poi avere l'aspetto della convertibilità tra Palmares e Reais rimane ancora da comprendere. Ci si chiede quale impatto potrebbe avere la sua eliminazione sull'accettazione della moneta e quanto invece la sua presenza potrebbe rendere più difficilmente perseguibili gli obiettivi di promozione di uno sviluppo locale, attraverso risorse locali ed una moneta locale.

Al di là della riproponibilità o meno dell'esperienza e delle numerose difficoltà ancora da affrontare, il caso di Banco Palmas mostra comunque come l'uso di una moneta locale e la presenza di programmi di microcredito che danno rilievo alle relazioni

## II. Il caso di Banco Palmas – Fortaleza.

economiche interne alla comunità possono avere un significativo impatto positivo, incrementando il reddito della popolazione coinvolta e migliorandone le condizioni di vita.

### **III. La storia ed il ruolo delle monete sociali.**

*L'esperienza di Banco Palmas, così come numerose altre nel tempo e nello spazio, è caratterizzata dalla presenza di una moneta sociale, mezzo di scambio organizzato e gestito localmente, la cui circolazione è limitata ad una particolare area geografica, definita dalla comunità stessa. Promuovendo la domanda interna e facilitando la produzione locale, con risorse locali, mediante forme di scambio locali, tale strumento permette che le risorse disponibili incontrino i bisogni della comunità, favorendo la solidarietà socioeconomica.*

*Due sono le principali conseguenze: da un lato si ottengono effetti economici favorevoli per l'economia locale, in termini di aumento dell'offerta e della domanda, dall'altro si incoraggiano la cooperazione e la reciprocità, benefici sociali che indirettamente possono determinare il successo economico dell'esperienza nel lungo periodo.*

*A partire da una rilettura del ruolo e delle funzioni assunte nel tempo dalla moneta, nell'analisi che segue si tenta di ripercorrere le numerose esperienze di monete locali parallele che la storia ha offerto, evidenziandone una caratteristica comune: l'assenza o la presenza "negativa" (che riduce il valore del capitale) di tassi d'interesse.*

*Una volta illustrato il ruolo economico e sociale delle monete locali nell'attuale sistema finanziario, si passa poi a considerare i pro ed i contro dell'introduzione di tali strumenti.*

#### **III.1. Storia della moneta.**

La più antica forma di scambio economico è stata il baratto: entrambi i soggetti coinvolti dovevano offrire qualcosa di cui l'altro aveva bisogno in modo che tra le parti venisse raggiunto un accordo soddisfacente.

Con il passare del tempo nelle diverse civiltà si rese via via necessaria, con modalità differenti, l'introduzione di una misura di valore che facilitasse gli scambi.

### III. La storia ed il ruolo delle monete sociali.

“L’Islanda [...] aveva fissato per secoli un vero e proprio mercuriale di merci pagabili in pesce secco [...]. In Alaska o nella Russia di Pietro il Grande questa funzione era stata attribuita alle pellicce [...]. Nell’America coloniale, a seconda delle regioni, era il tabacco, lo zucchero o il cacao. Gli indiani dell’America del Nord si servivano di piccoli cilindri intagliati in conchiglie, bianche o viola, infilati a rosario (wampun)” (Braudel, “Capitalismo e civiltà materiale”, 1977, pp. 338 sg.).

L’esistenza di un mezzo di pagamento riconosciuto unanimemente all’interno di una comunità permise di incentivare la specializzazione e conseguentemente l’attività economica.

Tuttavia mentre “i vari impieghi della moneta potevano essere assicurati da differenti oggetti-moneta<sup>1</sup>”, si poneva il problema del commercio con altre popolazioni.

Se le funzioni monetarie del pagamento, della riserva e della contabilità ebbero, infatti, origini separate e furono istituzionalmente indipendenti l’una dall’altra, le origini della moneta come mezzo di scambio sono legate al commercio con l’esterno (fine del VIII secolo a.c.).

Generalmente definita come bene economico intermediario negli scambi, la moneta cominciò ad essere coniata in diversi materiali più o meno preziosi.

Con il generalizzarsi dell’uso della moneta metallica crebbe il fenomeno della “adulterazione della moneta” per cui circolava una nuova moneta di uguale valore rispetto alla precedente, ma molto più leggera. Questa pratica giunse fino all’epoca moderna con tale forza da diventare una legge economica, la legge di Gresham: una moneta sicura, di buona lega, tende a scomparire dalla circolazione quando vi entra una moneta molto meno solidamente garantita. Vennero così a diffondersi differenti varietà delle monete in circolazione, limate o spuntate.

---

<sup>1</sup> Polanyi, Karl (1980): “Economie primitive, arcaiche e moderne”, a cura di G.Dalton, Einaudi, Torino.

### III. La storia ed il ruolo delle monete sociali.

Per porvi rimedio e per evitare trasporti frequenti di ingenti quantità di oro, si cominciarono ad utilizzare delle lettere di pagamento mediante le quali un banchiere ordinava ad un suo corrispondente di pagare al portatore della lettera la somma in essa indicata. Passando per cambiali ed assegni, il biglietto di banca si sostituì lentamente alla moneta metallica.

Dal momento che era necessario disporre soltanto dell'oro sufficiente per poter rimborsare le poche banconote che erano presentate a tal fine, ben presto si diffuse la pratica di emetterne di più rispetto al denaro a disposizione, con conseguente contrazione di debiti e creazione di moneta.

Di fronte alle numerose bancarotte che seguirono alla cosiddetta attività bancaria di riserva proporzionale<sup>2</sup> si rese ben presto necessaria una regolamentazione. Il diritto di emettere moneta venne così riservato ad istituti specializzati – le banche centrali di emissione – i quali fornivano alle banche commerciali i biglietti di cui queste necessitavano per il loro regolare funzionamento.

Tuttavia, benché le banche centrali mantenessero il monopolio nell'emettere banconote e monete, anche le banche commerciali, concedendo crediti bancari, determinavano indirettamente l'ammontare di banconote in circolazione e solo una quantità ridotta delle stesse risultava realmente scambiabile con l'oro.

Fu la grande crisi del 1929 a determinare il crollo del sistema aureo: la convertibilità delle banconote venne ammessa solo nei riguardi delle divise estere. Unica eccezione erano i Dollari posseduti dalle banche centrali o dai governi stranieri. Con gli accordi di Bretton Woods si inaugurava così il “gold-dollar exchange standard”.

Quando il 15 Agosto del 1971 il presidente Nixon decretò la fine di tale convertibilità, si passò al sistema del “pure dollar exchange standard”: la moneta che fungeva da

---

<sup>2</sup> Fractional reserve banking: pratica del trattenere solo una frazione dei propri depositi per soddisfare la domanda di rimborso. Il resto viene prestato ad interessi per ottenere il reddito da utilizzarsi per pagare gli interessi ai depositari e per consentire profitti ai bancari.

### III. La storia ed il ruolo delle monete sociali.

riserva negli scambi internazionali – il Dollaro – era ormai sganciata da qualunque valore reale, era diventata puro segno.

Il passaggio dall'uso di riserve di oro, che non generano interessi, a riserve di divise estere, che invece li generano, ha contribuito sempre di più a far dipendere il valore della moneta dalla fiducia che il pubblico ripone nella stessa, con conseguente aumento dell'instabilità monetaria.

Via via si è anche sempre più diffuso l'uso di carte di credito o di debito tanto che attualmente solo una piccola parte della moneta in circolazione assume la forma di monete e banconote, mentre il resto risulta scambiata virtualmente mediante la movimentazione di conti bancari. Proporzioni più elevate della circolazione di cartamoneta si riscontrano comunque nei Paesi in via di sviluppo.

In Francia, per esempio, le banconote corrispondono al 5 % dell'intera massa monetaria, mentre nell'Unione monetaria dell'Africa occidentale raggiungono il 30 %<sup>3</sup>.

La dubbia pratica bancaria di riserva proporzionale che la creazione di banche centrali avrebbe dovuto regolare è in realtà divenuta la moderna abitudine bancaria, aggravata dalla crescente importanza della speculazione e dei commerci da essa derivanti.

La stabilità monetaria risulta, così, sempre più dipendente dai mercati speculativi e non da ciò che viene realmente scambiato.

#### **III.1.1. Le monete parallele locali e la cause principali della loro introduzione.**

##### ***III.1.1.1. Prime esperienze.***

Come accennato in precedenza, citando Braudel, da sempre le comunità hanno emesso, gestito e fatto circolare monete proprie.

---

<sup>3</sup> Remi Godeau (1995): “ Le franc CFA: Pourquoi la devaluation a tout changé”, Editions Sepia, Saint-Maur, France.

### III. La storia ed il ruolo delle monete sociali.

Le monete più antiche erano impresse su tavolette di argilla e assumevano forme differenti a seconda del bene scambiato. Certamente si incontrano numerose differenze, legate alle diverse culture locali e al grado di apertura verso l'esterno delle stesse, ma la sostanza di tali esperienze è convergente: le relazioni personali tra i membri sono sempre molto strette.

I sistemi di monete locali sono, infatti, definiti sistemi comunitari di scambio, organizzati e gestiti localmente, in cui si commerciano beni e servizi, utilizzando una moneta la cui circolazione è limitata ad una particolare area geografica, definita dalla comunità stessa. Ad eccezione di alcuni casi, si fondano sul principio del “mutuo credito”, per cui ogni persona ha il diritto di ricevere e ha la responsabilità di offrire al sistema un bene o un servizio.

Già nel Medioevo tali monete hanno assunto un ruolo importante. Gran parte delle Cattedrali europee vennero, infatti, finanziate attraverso la “Breakteat”, una moneta locale utilizzata per retribuire i lavoratori che contribuivano per molti anni ai progetti di costruzione.

Numerose sono anche le esperienze che si contano nel diciannovesimo secolo. Nel 1849, per esempio, Pierre-Joseph Proudhon fondò in Francia una Banca del Popolo destinata a stabilire fra i produttori il mutuo credito e lo scambio uguale dei prodotti, in termini di lavoro contenuto. Negli stessi anni, nel Regno Unito, Robert Owen aveva proposto, e successivamente sperimentato nella comunità-modello di New Lanark, l'uso di una cartamoneta fondata sulle prestazioni di lavoro. Si trattava di una sorta di coupon che permetteva alla comunità di stabilire un buon livello dei salari e rendeva gli scambi più equi.

Tuttavia questi ed altri tentativi analoghi fallirono precocemente.

Si dovrà attendere fino agli anni trenta del secolo scorso per vedere timidamente risorgere, sia pure in forme diverse, istanze e proposte di tale natura.

### III. La storia ed il ruolo delle monete sociali.

Con la Grande Depressione, seguita alla crisi del 1929, infatti, migliaia di comunità negli Stati Uniti ed in Canada cominciarono ad emettere monete proprie per far fronte alla situazione di difficoltà temporanea.

In alcuni casi, per incoraggiare la circolazione della moneta e prevenirne così la tesaurizzazione, venivano applicati anche tassi d'interesse negativi: solo coloro che non utilizzavano il denaro in un determinato arco di tempo erano tenuti a pagare una tassa.

L'esempio più noto a tale proposito è quello del "Wara", moneta emessa in una miniera di Schwanenkirchen (Baviera) da Herr Hebecker. Invece di retribuire i propri lavoratori in Marchi, vista l'imminente situazione di bancarotta, questi decise di utilizzare il carbone. Emise così una cartamoneta provvisoria chiamata "Wara", valida solamente se vi era applicato il timbro del mese corrente, il cui costo corrispondeva al 2 % del valore di facciata della banconota. Qualora questa non fosse stata utilizzata nel primo mese, veniva aggiunto il timbro del mese successivo che andava così a ridurre ulteriormente del 2 % il valore della banconota. L'interesse negativo caricato veniva giustificato come "costo di deposito".

Gli alimenti ed i servizi potevano essere pagati solamente in "Wara" e, visto che era l'unica moneta disponibile per i minatori, i commercianti locali, così come i loro fornitori, erano obbligati ad accettarla.

L'esperienza ebbe così tanto successo che il villaggio, di 500 abitanti, riuscì a liberarsi dal debito e nell'arco di pochi anni il movimento "di economia libera" si diffuse in tutta la Germania, coinvolgendo più di 2000 imprese. Nel Novembre 1931, tuttavia, la Banca Centrale Tedesca, sulla base del proprio monopolio sulla creazione di moneta, proibì la continuazione dell'esperimento.

#### ***III.1.1.2. Esperienze più recenti.***

Le varie esperienze che si contano nella storia recente propongono l'introduzione di monete parallele accanto a quelle esistenti in contesti economicamente instabili.

### III. La storia ed il ruolo delle monete sociali.

L'inflazione domestica, la svalutazione, la tassa sul conio delle monete, il finanziamento monetario del deficit, la scarsa credibilità delle autorità monetarie sono tutti aspetti che, come sottolineano Calvo e Vegh (1992), concorrono a favorire il sorgere di monete locali.

Secondo l'analisi di Mariana Colacelli e di David Blackburn (2004)<sup>4</sup>, le ragioni principali che spiegano il diffondersi delle monete parallele possono così riassumersi: l'iperinflazione e l'instabilità della moneta nazionale ad essa associata, e la scarsità di moneta circolante.

Si cominci a considerare il primo aspetto.

#### Iperinflazione ed instabilità della moneta nazionale.

L'inflazione è un aumento sostenuto del livello generale dei prezzi. Sebbene il limite sia arbitrario, nel momento in cui il tasso d'inflazione mensile supera il 50 % si parla di iperinflazione.

Tale fenomeno, caratteristico del ventesimo secolo, è stato ampiamente studiato per comprendere le dinamiche sviluppatesi nella Germania del primo dopoguerra. In quegli anni il tasso di inflazione mensile raggiunse, infatti, il 322 % ed, in media, i prezzi quadruplicarono ogni mese per tutti i sedici mesi dell'iperinflazione, raggiungendo, nell'Ottobre 1923, picchi del 41 % al giorno. Dopo la Seconda Guerra Mondiale anche l'Ungheria ne venne colpita: tra l'Agosto 1945 ed il Luglio 1946 il livello generale dei prezzi aumentò al sorprendente tasso del 19.000 % al mese e al 19 % al giorno. Non furono, però, le guerre mondiali a causare l'iperinflazione in Germania ed Ungheria: la distruzione delle risorse può spiegare perché i prezzi fossero più alti rispetto a prima, ma non perché continuassero a crescere.

Il fenomeno iperinflazionistico è, infatti, causato da un'estremamente rapida crescita nell'offerta di moneta. Ciò si verifica quando le autorità monetarie e fiscali di una

---

<sup>4</sup> Colacelli, Mariana e Blackburn, David: "Secondary Currency in Circulation: An Empirical Analysis", *Harvard University, Economics Department, Job Market Paper*.

nazione emettono regolarmente grandi quantità di moneta per pagare ingenti quantità di spese governative. Dal momento che le persone tentano di acquistare più beni per ridurre l'ammontare di moneta a disposizione, rapidamente svalutabile, nell'iperinflazione i prezzi aumentano più rapidamente dell'offerta di moneta. Più beni si acquistano, più i prezzi aumentano, più l'inflazione accelera e più il Governo, di fronte all'impossibilità di saldare i propri debiti, risponde aumentando la moneta in circolazione.

Si tratta di un fenomeno che tende ad autoalimentarsi. Per fermarlo i Governi, come è generalmente condiviso, devono essere in grado di impegnarsi ad arrestare la rapida crescita dell'offerta di moneta. I sostenitori di tale posizione portano a loro testimonianza proprio il cessare dell'iperinflazione tedesca: alla fine del 1923 la Germania intraprese una riforma monetaria, creando una nuova valuta, il Rentenmark, e ne promise la convertibilità, su richiesta, in un bond avente un corrispettivo valore in oro.

Secondo altri, in realtà, sarebbe preferibile prevedere, accanto alla riforma monetaria, anche una riforma fiscale. In tal caso si assume, infatti, l'impegno a portare il bilancio governativo in pareggio, riducendo così l'incentivo per il Governo a ricorrere all'emissione di nuova moneta. In quest'ottica, Thomas Sargent (1983)<sup>5</sup>, sostiene che la riforma tedesca ebbe successo proprio perché creò una Banca Centrale indipendente, che avrebbe potuto rifiutare di monetizzare il deficit governativo, e perché prevede provvedimenti per tasse più alte e spese governative più basse.

I recenti esempi di iperinflazione sono per lo più riconducibili all'America Latina: Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Perù e Uruguay, tra il 1970 ed il 1987, sperimentarono insieme un tasso di inflazione annuale medio del 121 %<sup>6</sup>. In tal caso le cause sono da

---

<sup>5</sup> Sargent, Thomas (1983): "The end of four big inflation", in *"Causes & Effects of Inflation"*, Robert Hall Editor, University of Chicago Press.

<sup>6</sup> In Bolivia i prezzi aumentarono del 12.000 % nel 1985. In Perù nel 1988, i prezzi di circa il 2.000 % all'anno o il 30 % al mese.

attribuire principalmente al fatto che molti di questi Paesi, durante gli anni '70, si indebitarono significativamente e si trovarono a dovere ripagare i propri debiti in dollari. Di fronte alla crescita dei tassi di interesse sul debito e alle crescenti difficoltà nel ripianarli, questi risposero così emettendo moneta.

#### Scarsità di moneta circolante.

In America Latina si riscontra anche l'esempio recente più significativo dell'introduzione di monete parallele come risposta alla scarsità di moneta circolante.

Durante la recessione argentina del 2002 si assiste, infatti, allo stesso fenomeno che si verificò nella Grande Depressione degli anni '30: riduzione del tasso di crescita, aumento del tasso di disoccupazione<sup>7</sup>, crisi della fiducia e diminuzione nell'offerta di moneta. Come affermano Friedman e Schwartz (1963)<sup>8</sup>, “la severità della depressione stimolò molti tentativi, governativi e non, per porvi rimedio [...] fuori dall'area monetaria la disoccupazione diede vita ad organizzazioni di reciproco aiuto e di baratto con propri sistemi monetari”.

I già citati Mariana Colacelli e David Blackburn, richiamando lo studio di Kiyotaki e Wright<sup>9</sup> (1989), sostengono così che l'introduzione di una moneta locale può essere associata alla notevole riduzione del tasso di offerta monetaria<sup>10</sup> (M1) e alla, seppur più contenuta, riduzione del tasso dell'indice dei prezzi al consumo<sup>11</sup>.

---

<sup>7</sup> Dal 1929 al 1932, negli Stati Uniti, il tasso annuo di crescita fu pari, in media, al - 8,6 % e il conseguente aumento del tasso di disoccupazione fu di ben venti punti percentuali in quattro anni.

<sup>8</sup> Friedman e Schwartz (1963): “A Monetary History of the United States”, 1867-1960, *Princeton University Press*.

<sup>9</sup> Kiyotaki, Nobuhiro e Wright, Randall (1989): “On the Money as a medium of exchange”, *Journal of Political Economy*, August.

<sup>10</sup> L'offerta monetaria (M1) equivale alla moneta in circolazione sommata ai C/C bancari e postali. Più correttamente M1 (circolante + depositi) è uguale alla base monetaria H (circolante + riserve bancarie), controllata dalla Banca Centrale, moltiplicata per il moltiplicatore della moneta.  $M1 = H \times \text{moltiplicatore della moneta}$ .

Ipotizzando, infatti, un aumento di H, la nuova moneta in circolazione è in parte depositata in banca, dagli operatori che l'hanno incassata, sotto forma di C/C o depositi, ed in parte, dalle banche che ricevono tali depositi, concessa in prestiti e finanziamenti. A loro volta, i beneficiari dei finanziamenti svolgeranno dei

### III. La storia ed il ruolo delle monete sociali.

Si ritiene, infatti, che l'accettabilità di una moneta parallela aumenti quando l'offerta di moneta nazionale è scarsa, la relativa tassa del Governo sul conio della moneta nazionale è elevata (mentre è bassa quella sulla moneta locale) e le persone hanno più difficoltà nel trovare partners commerciali.

La loro analisi si concentra sull'esperienza dei clubs di scambio nella regione di Buenos Aires. In tal caso la conferma che il Crédito, la moneta locale, è utilizzato come mezzo di scambio<sup>12</sup> per la scarsità di Pesos verrebbe dal fatto che ricevere sussidi per la disoccupazione in moneta nazionale raddoppia la possibilità che un utilizzatore di Crédito smetta di accettarne. Il Peso sarà preferito alla moneta locale.

Si consideri, per esempio, la figura 1. La situazione (1) rappresenta un'economia in equilibrio, in cui si utilizza una moneta che, nel caso dell'Argentina, è il Peso. La proporzione di detentori di moneta nazionale (P) è pari alla proporzione di coloro che sono disposti a commerciare (G).

Nel momento in cui l'offerta di moneta disponibile è troppo bassa (2), si crea uno spazio per l'introduzione di una seconda moneta (C). Si delinea, così, una situazione fuori-equilibrio in cui la proporzione di detentori di Pesos (P) diminuisce e, visto che la proporzione di coloro che sono disposti a commerciare (G) rimane stabile, si ricorrerà, per tale fine, all'uso di Créditos.

---

pagamenti con i fondi ottenuti in prestito e tali fondi saranno depositati, in parte, presso le banche di cui i prenditori delle somme sono clienti. Tali banche utilizzeranno nuovamente le somme versate sui depositi dai loro clienti per altri prestiti e così via.. Attraverso le banche, così, la quantità di moneta di un Paese aumenta molto più dell'iniziale aumento di H, operato dalla Banca Centrale. Tale processo prende il nome di moltiplicatore monetario.

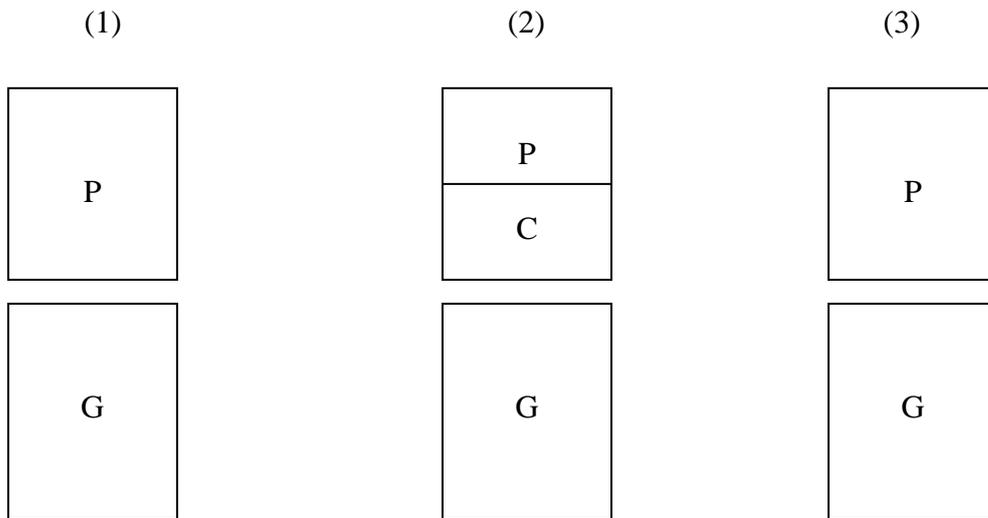
Due sono i fattori che lo influenzano: le riserve bancarie, cioè la moneta che la banca tiene per far fronte ai prelevamenti dei depositanti e che quindi non è data a prestito (obbligatoria per legge e libera/facoltativa) e la moneta che il pubblico detiene liquida e non versa in banca. Se indichiamo con RO la % riserva obbligatoria, con RL la % di riserva libera e con C la % di moneta detenuta liquida, il moltiplicatore monetario (MP) sarà  $MP = (100 + C) / (RO + RL + C)$ . Da cui: Variazione offerta di moneta = H x MP.

<sup>11</sup> Costo di un dato paniere di beni e servizi, consumato da un consumatore medio urbano.

<sup>12</sup> I Créditos non sono usati come riserva di valore. La loro detenzione è molto inferiore rispetto ai Pesos (27 a 100).

Per ritornare alla situazione di equilibrio (3) sarà necessario prevedere manovre che riportino P alla dimensione iniziale.

Figura 1: esperienza monetaria argentina.



Fonte: Colacelli, Mariana e Blackburn, David: "Secondary Currency in Circulation: An Empirical Analysis".

Questo è proprio ciò che avvenuto, tra il 2002 ed il 2003, quando il Governo argentino ha proposto l'introduzione di sussidi alla disoccupazione in Pesos. Con l'aumento dell'offerta di moneta nazionale, la quantità di moneta parallela è diminuita e si è ritornati alla situazione di equilibrio iniziale (da 2 a 3).

Per gli autori citati il diffondersi di esperienze di scambio locale può quindi essere riconducibile alla scarsità di moneta. Così come durante l'iperinflazione le persone preferiscono essere pagate in beni piuttosto che in moneta, rapidamente svalutabile, anche in presenza di scarsità di moneta circolante gli agenti sono esclusi dalle transazioni monetarie e spinti verso il baratto per soddisfare i propri bisogni.

#### Economia basata sulla solidarietà.

Tuttavia, già nel 1995 un gruppo di ambientalisti argentini aveva proposto un sistema in cui in un mercato, in cambio di ciò che si vendeva, si ottenevano biglietti rappresentanti moneta, da riutilizzare solo all'interno dello stesso, per acquistare altri beni. Visti anche i risultati di alcune ricerche economiche, che mostravano che in presenza di moneta locale l'inflazione tendeva a ridursi, già prima del 2002, nacque e si diffuse su scala nazionale la Red Global del Trueque, la più ampia rete di moneta locale esistente, con 500 sistemi e 500.000 membri.

L'esperienza ebbe un così grande successo che tale modello è ora presente in tutto il Sud e Centro America con sistemi in Uruguay, Brasile, Bolivia, Cile, Perù, Colombia ed Ecuador.

Il principio per cui tale proposta fu lanciata non era tanto l'instabilità economica, quanto la promozione di un'economia basata sulla solidarietà.

Sempre in quest'ottica, a partire dagli anni '80, dal Canada si è diffuso il cosiddetto LETS (Local Employment and Trading System). Tale sistema di moneta locale permette ai membri di una stessa comunità di scambiare merci e servizi, addebitandone o accreditandone il valore sul conto del compratore e del venditore, attraverso un software.

L'idea di registrare ogni transazione che si verificava venne a Vancouver, nel 1982, a Michael Linton. Questi cercava di distinguere il ruolo di riserva di valore della moneta da quello di mezzo di scambio. La moneta era, infatti, ritenuta dal canadese un "sistema di informazioni per registrare lo sforzo umano": è semplice informazione e non necessita, almeno nella formulazione originale<sup>13</sup>, di essere emessa.

Tale sistema registra così le transazioni che si verificano sui conti correnti creati dai partecipanti: se Caio fornisce a Tizio un servizio, sul conto corrente di quest'ultimo sarà segnato un debito, mentre su quello del primo un credito. Il valore dello stesso viene

---

<sup>13</sup> Varianti successive prevedono l'utilizzo di banconote così che oggi la moneta può assumere diverse forme come per esempio il Guelph in Ontario, il Tlaloc in Messico...

### III. La storia ed il ruolo delle monete sociali.

concordato tra i contraenti che divengono così promotori attivi del sistema, emettendo una “moneta personale”, senza interessi. Telefonando ad un ufficio LETS o recandovisi di persona o ancora registrando la transazione su un assegno, lo scambio viene registrato dai membri della comunità incaricati di pubblicare la lista dei servizi, dei beni disponibili e dei nomi di coloro che all’interno della comunità li offrono. E’ previsto un amministratore fiduciario che garantisce l’integrità del sistema e che ha il diritto di respingere le transazioni ritenute inappropriate. In ogni caso, come prevede l’accordo che si sottoscrive con la comunità di scambio, una volta entrati a far parte del sistema, tutti i conti dei partecipanti, che partono da zero, sono noti agli altri membri (“principio di trasparenza” per cui si ha il diritto di informazione circa il sistema e gli utilizzatori).

La moneta LETS utilizzata ha, inoltre, un valore equivalente a quello della moneta nazionale e non prevede l’applicazione di alcun tasso d’interesse, né di alcuna commissione. E’ solamente richiesto un contributo per la copertura dei costi di operazione del sistema, il cosiddetto “costo del servizio”.

Piuttosto di vederlo come un’alternativa, Linton intese il LETS come un sistema parallelo in grado di aumentare il volume di denaro circolante a livello locale e capace di far crescere l’occupazione e di soddisfare i bisogni dei soggetti coinvolti. Infatti, nella misura in cui gli associati intensificano l’interscambio, nuovi debiti e crediti si sommano ai precedenti, compensandosi. Il guadagno di ogni membro dipende direttamente dal guadagno degli altri: quanto maggiore sarà il numero dei membri, tanto maggiore e più diversificata sarà la produzione e la possibilità di successo per ogni produttore associato al sistema.

Quanto ai diritti dei compratori e dei venditori, alcuni analisti rilevano che, in caso di transazioni in cui vi sia qualcuno che si consideri leso nei propri interessi, è possibile ricorrere alla legge. In realtà il meccanismo per coloro che non rispettano gli accordi presi prevede che vengano pubblicati elenchi ad hoc in cui sono riportati i nomi di chi

ha debiti da pagare o crediti da spendere, aspettando che sia la comunità stessa ad esercitare su di loro una pressione morale.

Tuttavia, come sostiene Paul Singer (1998)<sup>14</sup>, “finché il sistema sarà strettamente comunitario, con tutti i membri che si conoscono personalmente, una misura di questo tipo può essere sufficiente. Ma quando il sistema avrà grandi dimensioni sarà necessario adottare norme più impersonali e probabilmente richiedere e pagare interessi sui saldi perché si abbiano incentivi per equilibrarli”. Contro l’idea originale del sistema che non prevedeva interessi, alcuni propongono, così, l’applicazione di un tasso negativo, mentre altri arrivano a sostenere la stipulazione di accordi con cui si richieda che la bilancia negativa venga pareggiata attraverso la moneta convenzionale. Come, infatti, ribadisce Sidonie Seron (1995)<sup>15</sup>, sebbene il sistema non sia responsabile per gli abusi commessi dai suoi membri, la mancanza di qualsiasi tipo di costrizione ed il fatto che la registrazione spetti ai partecipanti stessi facilitano il verificarsi di comportamenti scorretti: dal non adempiere agli accordi con altri membri, al commerciare beni o servizi di cattiva qualità.

La questione rimane aperta, visto che alcuni giudicano inopportuna la previsione di eventuali costrizioni: si tratterebbe di un’interferenza non necessaria nel commercio, capace di scoraggiare la partecipazione al LETS. Si ritiene che la pressione sociale sia sufficiente affinché i membri siano responsabili del saldo nullo della propria bilancia prima di lasciare il sistema. Qualora non si ottenga il pagamento, sarà comunque l’amministrazione a rimborsare.

Benché la crescita iniziale sia stata lenta a causa delle risorse limitate e della scarsa fiducia degli utenti, in 20 anni i LETS si sono diffusi, oltre che nel Nord America, in 16 Paesi europei, in Australia, in Nuova Zelanda, in Israele, in Giappone ed in Thailandia

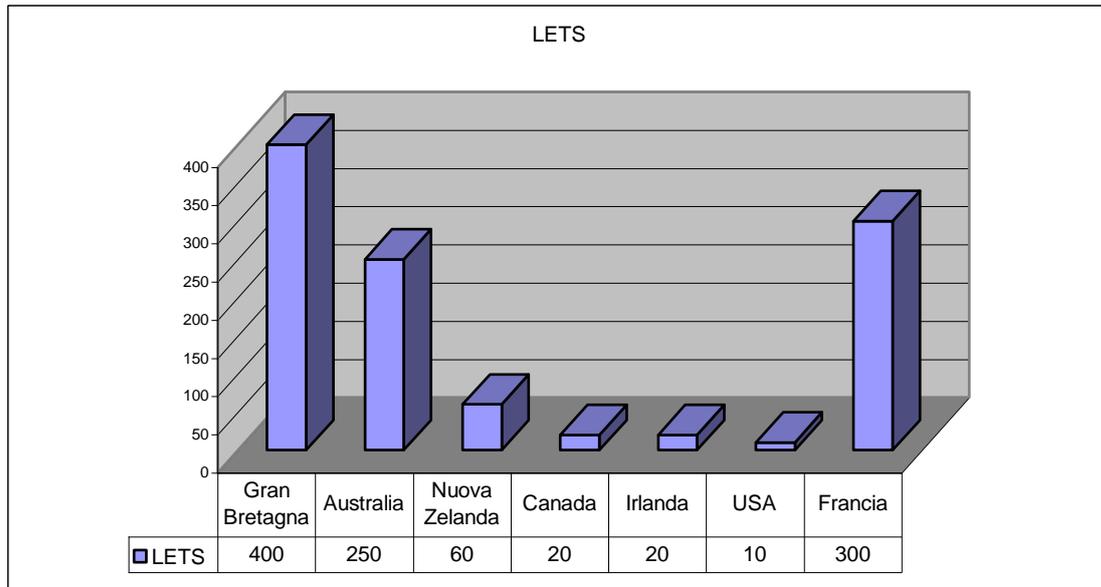
---

<sup>14</sup> Singer, Paul (1998): “Globalização e Desemprego – Diagnóstico e Alternativas”, Editora Contexto, São Paulo.

<sup>15</sup> Sidonie Seron (1995): “Local Exchange Trading Systems”, Université de Bourgogne- Dijon.

con più di 2.500 associazioni per 250.000 aderenti complessivi<sup>16</sup>. Alcuni esempi sono riportati in figura 2.

Figura2



Fonte: DeMeulenaere, Stephen: "An overview of Parallel, Local and Community currency systems".

I LETS hanno, inoltre, costituito un modello di riferimento per ulteriori proposte di moneta locale, come i "Bons de travail" senegalesi e gli "hours" statunitensi.

Il primo sistema "hours", per esempio, è stato proposto da Paul Glover, nel 1991, proprio per migliorare alcuni aspetti del LETS. Iniziato a Ithaca, New York, utilizza come unità di misura un'ora di tempo, corrispondente al salario orario prevalente per il lavoro semi qualificato. In questo caso l'"hour" è pari a 10 US \$, ma il suo valore può cambiare a seconda del contesto in cui è utilizzato. A Kingston (Ontario), per esempio, corrisponde a \$12 cdn, mentre a Brooklyn a 12 US \$.

In tutti i casi si pongono, però, problemi di costruzione analoghi a quelli evidenziati dai LETS ed il controllo delle transazioni risulta perfino più difficile.

<sup>16</sup> "Formes et rationalités du localisme monétaire" di Jérôme Blanc, 2002.

### III. La storia ed il ruolo delle monete sociali.

Un'ulteriore esperienza significativa degli ultimi decenni, basata sulla solidarietà, è quella dei SEL<sup>17</sup> francesi. Sorti alla fine del 1994, con una prassi simile a quella dei sistemi canadesi, ma derivata dall'esperienza precedente delle "Réseaux D'Echanges Réciproques de Savoirs"<sup>18</sup>, questi prevedono lo scambio di saperi, di beni e di servizi di vicinato, attraverso una moneta propria, senza interessi.

Benché coordinati dall'Associazione Sel'idaire, i SEL rimangono autonomi nel proprio funzionamento. Gli obiettivi e le modalità d'azione non sono, infatti, definiti univocamente: alcuni prediligono l'aspetto economico, mentre altri quello relazionale. In ogni caso, trattandosi principalmente di scambi di servizi (corsi di lingua, di cucina, di disegno, di informatica...), da un punto di vista meramente economico, i risultati sono meno significativi rispetto a quelli dei LETS.

Le monete locali dei SEL, pur assumendo nomi diversi (Grains de sel a Ariège, Pistaches a Lyon, Piaf o Panames a Parigi, Wat in Giappone..), adottano la parità con la moneta nazionale e richiedono l'utilizzo di fogli di scambio (anche tripli) su cui i partecipanti annotano gli scambi da riferire all'ufficio centrale, che registra telematicamente crediti e debiti.

Vista l'importanza del ruolo della cooperazione e della reciprocità, le transazioni sono negoziate ed i prezzi vengono determinati in base alla qualità della relazione tra i soggetti coinvolti, in un processo di coinvolgimento collettivo. Così come per i LETS si suggerisce, però, l'applicazione di un interesse negativo per incitare gli aderenti a non conservare la moneta e a non comportarsi scorrettamente.

E' poi richiesta una contribuzione finanziaria per coprire le spese di edizione e di distribuzione del catalogo che raggruppa offerte e domande di ciascun membro.

Tale sistema, così come quello canadese, si propone quindi complementare e non alternativo alla moneta ufficiale. L'obiettivo, come sostiene il suo iniziatore François

---

<sup>17</sup> Système d'échange local.

<sup>18</sup> Le "Réseaux D'Echanges Réciproques de Savoirs" esistono in Francia dal 1971.

### III. La storia ed il ruolo delle monete sociali.

Terris, è quello di creare un ambiente di solidarietà e di conoscenza reciproca tra i membri che ristabilisca la fiducia come valore essenziale e permetta alle persone di avere accesso agli scambi, indipendentemente dal loro stato sociale.

Le SEL consentono così la trasparenza dei conti, le condizioni di una circolazione più rapida possibile della massa monetaria e l'esercizio della democrazia diretta, considerato anche il fatto che è il gruppo il depositario della creazione monetaria<sup>19</sup>.

Per facilitare e diffondere le attività dei SEL, sono previsti ogni trimestre anche "mercati locali di scambio".

#### **III.2. Il ruolo della moneta ed il tasso d'interesse.**

Come ha fatto notare in più occasioni Karl Polanyi, nella scienza economica esiste una grande confusione rispetto al ruolo della moneta. Considerandola una categoria puramente economica, si è operata una netta separazione tra la sfera economica e quella politica e non si è presa in considerazione la sua grande valenza sociale.

Per comprendere le funzioni delle monete locali bisognerebbe allora, prima di tutto, comprendere meglio quelle della moneta convenzionale.

La moneta è principalmente una misura che quantifica il valore dei beni e dei servizi in circolazione su un determinato territorio, permettendone lo scambio.

Mezzo di scambio efficiente, nel tempo ha spesso assunto due ulteriori ruoli che non ne costituiscono, però, funzioni essenziali:

- ✓ riserva di valore: attraverso il risparmio, il denaro consente di dare origine all'accumulazione per realizzare gli investimenti;

---

<sup>19</sup> Le decisioni fondamentali sono prese una volta all'anno in assemblea generale che, a sua volta, elegge un consiglio di amministrazione

### III. La storia ed il ruolo delle monete sociali.

- ✓ strumento per ottenere profitti speculativi, soprattutto oggi, visto che più del 95 % delle transazioni mondiali di denaro è motivato dalla speculazione.

Nella sua forma attuale la moneta è anonima e gode di illimitata mobilità: gli investimenti si spostano facilmente da un Paese all'altro, verso le destinazioni in cui è possibile ottenere un alto profitto.

Una componente fondamentale degli stessi è il tasso di interesse.

Dal verbo latino "intereo" che significa essere perso, la forma sostantivata "interisse" si è poi sviluppata nel termine moderno "interesse". L'interesse non è quindi nato come un profitto, ma come una perdita.

In base alla legge canonica contro l'usura, questo era, infatti, inteso come un compenso dovuto al creditore per la perdita sopportata a causa del prestito che aveva concesso. Se implicava un guadagno da parte di colui che lo concedeva, ricevere un compenso per un prestito non era lecito. Lo diventava se tale compenso non costituiva un guadagno netto, ma piuttosto un rimborso per le privazioni o per le spese sostenute.

Si pensava dunque che i prestiti dovessero essere inizialmente concessi senza interesse, come atti di carità, ai quali, tuttavia, sarebbe stata applicata una penale – vale a dire un interesse – se non fossero stati puntualmente rimborsati.

Nel tempo l'applicazione di un interesse, sotto forma di penale, divenne legittima fin dalla concessione del prestito: coloro che ne necessitavano, nel momento in cui erano tenuti a rimborsarlo, erano, infatti, sempre costretti a pagare, oltre all'ammontare ricevuto, l'interesse su di esso caricato. Se il prestito fosse stato, per esempio, di 100 con un tasso d'interesse annuale del 6 %, dopo soli 4 anni il valore dello stesso sarebbe ammontato a 126.28, con un incremento della quantità totale di denaro necessaria di oltre il 25 %.

Alla luce di tale constatazione, nel 1891 il commerciante tedesco-argentino Silvio Gesell pubblicò a Buenos Aires il suo primo opuscolo "La riforma del sistema

### III. La storia ed il ruolo delle monete sociali.

monetario come ponte verso lo stato sociale”. L’autore si interrogava su come si potesse superare la caratteristica del denaro come riserva di valore, senza al contempo eliminarlo come neutro mezzo di scambio. Due erano, dal suo punto di vista, le cause del potere del denaro sul mercato. Innanzitutto il denaro tradizionale è tesaurizzabile: senza danni rilevanti per il proprietario può essere temporaneamente sottratto dal mercato per ragioni speculative. In secondo luogo ha il vantaggio di essere molto più mobile delle merci e delle prestazioni sempre ed ovunque.

Gesell propose così l’“ossidazione” della moneta, la sua perdita di valore con il passare del tempo.

Per scoraggiarne l’uso come riserva di valore, egli definì un meccanismo “booster”: quando qualcuno guadagna l’equivalente di \$ 100 nella moneta “ossidata”, ottiene un potere d’acquisto di \$ 110 se questa è usata nello stesso giorno, di \$ 109 il giorno successivo, di \$ 108 il giorno dopo ancora e così via...In tal modo si è costretti ad investirla ed a spenderla subito così che sono stimolate nuove attività economiche e si creano lavori aggiuntivi.

Per Gesell la moneta era, infatti, un mezzo di scambio da considerarsi un bene di servizio pubblico: doveva esservi imposta una piccola tassa d’uso. Invece di ricevere interessi perché si risparmiava denaro, se ne pagavano.

La sua proposta ha avuto un ampio seguito, soprattutto tra le esperienze di monete locali degli anni ’30, tra le quali si ricorda il prima citato “Wara” tedesco. La maggior parte degli attuali sistemi prevede, però, tassi d’interesse pari a zero o positivi, come dimostra il caso del Banco Palmas.

Ad oggi il tasso di interesse, a lungo rifiutato da molti filosofi e profeti in base a principi morali<sup>20</sup>, è, infatti, un fenomeno generalmente accettato che si considera

---

<sup>20</sup> La religione musulmana proibisce l’applicazione di tassi d’interesse, sia attivi che passivi, dove per tasso d’interesse, *riba*, si intende un “qualsiasi pagamento di interesse fisso o garantito su prestiti o

necessario per incentivare gli investimenti che dovrebbero condurre alla crescita della produzione e dei consumi.

Si torna ora alle monete locali.

### **III.3. Monete locali: ruolo economico e sociale.**

Come risultato delle analisi degli effetti dei sistemi di monete locali nel promuovere la ripresa economica, un numero di considerevoli economisti iniziò a riconoscere il ruolo di tali sistemi a livello locale.

Si consideri, per esempio, il modello di Irving Fisher<sup>21</sup>, della Yale University. Si parta dalla formula  $MV=PT$ , dove  $M$  rappresenta il volume di moneta,  $V$  la velocità di transazione,  $P$  è il prezzo medio di tutte le transazioni e  $T$  il numero di transazioni che hanno luogo in un determinato intervallo di tempo. Sia  $MV$ , il volume di moneta per la velocità di transazione, che  $PT$ , il prezzo medio per il numero di transazioni, misurano il valore totale di tutte le transazioni.

Nei sistemi di moneta locale l'offerta di moneta,  $M$ , è teoricamente illimitata perché sono i membri della comunità ad emetterla in base ai loro bisogni. La velocità,  $V$ , è elevata perché la moneta nasce durante il corso della transazione e  $P$  rimane stabile fino a quando lo rimane la moneta locale cui si riferisce.  $T$ , infine, dipende dal numero dei membri e dal livello di uso del sistema.

Da ciò si deriva che  $M\bar{V} = \bar{P}T$ . Essendo  $V$  e  $P$  costanti,  $M$ , a differenza della situazione della moneta convenzionale, dipende solo dal numero di transazioni che hanno luogo ( $T$ ).

---

depositi". Il principio della remunerazione del denaro dato in prestito non è tuttavia contestato e per soddisfare le diverse esigenze economico - finanziarie sono stati predisposti appositi strumenti finanziari.

<sup>21</sup> Il modello di Irving Fisher è riportato da Sidonie Seron in "Local exchange trading system", Université de Bourgogne – Dijon, 1995.

### III. La storia ed il ruolo delle monete sociali.

Da qui l'importanza, per le monete locali, della dimensione comunitaria, in cui le transazioni sono più frequenti.

Non è un caso che Blanc utilizzi proprio il termine “localismo monetario” per indicare l'organizzazione di una localizzazione degli scambi in uno spazio specifico, attraverso l'adattamento di un sistema monetario esistente o la costruzione di un sistema monetario ad hoc.

Gli obiettivi di una scelta di questo tipo sono la possibilità di proteggere lo spazio locale e di gestire la fuga di reddito, rendendo dinamica l'attività locale e trasformando la natura degli scambi ed il contesto in cui hanno luogo.

Si tratta di un sistema in cui gli strumenti monetari risultano strettamente confinati e vengono utilizzati dai membri solo per regolare i propri scambi interni, senza fini lucrativi. Lo spazio considerato è lo spazio sociale degli aderenti e l'uso della moneta specifica necessita di un'adesione volontaria al sistema costitutivo della comunità stessa.

Definite da Blanc (2001) come “unità di conto diverse dall'unità di conto nazionale e dai mezzi di pagamento nazionali”<sup>22</sup>, le monete parallele sono sia mezzi di scambio che misure di valore, ma a, differenza della moneta nazionale, non assumono il ruolo di riserva di valore.

Sempre secondo l'autore, la loro connotazione sociale deriva proprio da tale aspetto: sono unità di misura che favoriscono gli scambi solidali ed i pagamenti, ma rimangono sempre un mezzo e non un fine e non possono essere utilizzate per speculazione.

Come già sottolineato per i LETS ed i SEL, non si tratta di un sistema è alternativo, ma complementare all'economia: le monete parallele operano separatamente o in combinazione con quelle nazionali, senza sostituirvisi.

---

<sup>22</sup> “Les monnaies parallèles sont ainsi définies comme des unités de compte différentes de l'unité de compte nationale et des moyens de paiement nationaux ”, Blanc Jérôme (2001) in “Les Monnaies Parallèles: évaluation du phénomène et enjeux théoriques”, Centre Auguste et Léon Warlas – Institut des Sciences de L'Homme.

### III. La storia ed il ruolo delle monete sociali.

Al loro interno si distinguono le monete locali e quelle comunitarie: mentre le prime servono una determinata area che va dal quartiere alla piccola città e possono anche essere emesse da governi locali od organizzazioni commerciali, le seconde risultano proprie di una comunità sociale specifica, definita dalla partecipazione al sistema<sup>23</sup>. Spesso tuttavia le due categorie vengono a sovrapporsi e, per semplicità, in entrambi i casi, si adotta il termine di monete parallele locali.

“La moneta locale è [quindi] un accordo interno alla comunità per usare qualcosa come mezzo di pagamento” (Bernard Lietaer 2001<sup>24</sup>). Prodotta, distribuita e controllata dai suoi utilizzatori, non ha un valore intrinseco, ma questo dipende dal lavoro necessario per produrre i beni ed i servizi.

In generale si può quindi affermare che le monete parallele:

- ✓ non si pongono in competizione con la moneta nazionale, essendo monete parallele o complementari;
- ✓ possono circolare solo all'interno di un'area limitata, definita dai membri che la utilizzano;
- ✓ favoriscono l'economia locale, ma, essendo parallele, non impediscono lo scambio con le realtà esterne.

#### III.3.1. Monete sociali: pro e contro.

Nonostante la letteratura sul tema sia abbastanza scarsa, l'introduzione di monete locali ha suscitato numerose critiche, soprattutto perché questa è ritenuta responsabile del verificarsi di meccanismi di distorsione nell'allocazione della domanda.

---

<sup>23</sup> Per il 58 % le monete parallele derivano da una collettività territoriale, per il 7 % da organizzazioni di tipo commerciale od amministrativo (i.e. buoni-pasto) e per il 10 % da collettività di persone con vocazione non commerciale. Il restante 25 % non ha un'origine specificatamente monetaria (i.e. pagamenti compiuti in prodotti agricoli).

<sup>24</sup> Lietaer, Bernard (2001): “ The future of money: creating new wealth, work and a wiser world ”.

*Argomenti contro*

✓ I sistemi di monete parallele causano la riduzione dell'efficienza economica.

Dal momento che i produttori di piccole dimensioni, quali quelli presenti in aree locali, non sono in grado di ottenere gli stessi vantaggi di scala dei grandi produttori e non si è in un contesto competitivo, i prezzi per i consumatori risultano più elevati.

La produzione ed il consumo passano, quindi, da una fonte di offerta esterna a più basso costo ad una interna a costo più elevato, con un conseguente svantaggio per l'acquirente.

Tuttavia, come sostengono anche Todaro e Smith (2003) in "Economic Development", gli argomenti statici contro la "trade diversion" ignorano la possibilità che tale fenomeno, attraverso la creazione di lavori locali e la circolazione di reddito all'interno della comunità, possa risultare in una "trade creation" dinamica. Offrendo un elevato ventaglio di prodotti locali, si potrebbe così verificare un successivo spostamento da una produzione ad alto costo ad una a basso costo.

Anche qualora ciò non si verificasse, si tenga comunque presente che i prodotti commerciati in un'economia locale non richiedono generalmente un'elevata specializzazione e rispondono alle esigenze "quotidiane". I sistemi di moneta locale non pretendono, infatti, di soddisfare tutti i bisogni: i prodotti più complessi ed in cui i vantaggi di scala giocano un importante ruolo non sono commerciati all'interno dei sistemi paralleli.

D'altra parte, invece di sostituire la moneta nazionale con quella parallela, i consumatori utilizzano generalmente una porzione dell'una e dell'altra. I produttori che prendono parte a tali sistemi non vengono così isolati dalla competizione esterna, anche perché talvolta è solo la capacità in eccesso che viene venduta in tal modo.

### III. La storia ed il ruolo delle monete sociali.

L'eventuale aumento dei prezzi risulterebbe, quindi, comunque contenuto e sostenibile, anche alla luce dei vantaggi occupazionali e sociali che il sistema apporta.

- ✓ Incoraggiano l'evasione fiscale ed abusano del sistema di sicurezza sociale.

Dal momento che parte del guadagno è costituito da moneta locale, il reddito dichiarato risulta inferiore rispetto a quello reale e, pur migliorando la propria condizione economica, il soggetto continua a godere di sussidi sociali, qualora esistenti.

Senza dubbio l'imposizione fiscale non può essere espressa in moneta locale, ma l'effettuazione di compravendite in valuta diversa da quella legale non implica necessariamente evasione. Talvolta sono, infatti, previsti meccanismi per cui nell'operare sia i compratori che i venditori devono tener conto della parte destinata al pagamento degli oneri fiscali previsti da legge. Qualunque sia il comportamento, in ogni caso, il reddito da moneta locale costituisce una porzione così contenuta del reddito complessivo che una critica di tale natura non risulta particolarmente significativa.

Per quanto poi riguarda il godere impropriamente di sussidi sociali, in realtà i sostenitori di monete locali ritengono che molte persone abbiano perso tali benefici proprio a causa della loro partecipazione al sistema di monete parallele. La loro situazione economica è, infatti, migliorata e non possono più essere considerati destinatari del servizio.

Inoltre nelle realtà dei Paesi in via di sviluppo i sistemi di sicurezza sociale formali sono poco sviluppati o addirittura inesistenti. Visto che si tratta di strumenti finanziari che riducono il bisogno di spese governative per trasferimenti sui redditi o sussidi, l'appoggio del Governo per sistemi monetari locali sarebbe perfino desiderabile.

- ✓ Non sono in grado di finanziare gli investimenti.

Uno degli aspetti più significativi dei sistemi di monete parallele è che l'accumulazione di moneta viene scoraggiata. Una politica in genere di interesse zero, in cui comunque il denaro non può essere speso che localmente per pochi prodotti, rende poco interessante

per i partecipanti il risparmio. Per gli investimenti bisogna sempre ricorrere ai sistemi di moneta nazionale.

Al di là del fatto che non necessariamente il comportamento di risparmio viene del tutto eliminato, una possibile soluzione potrebbe essere trovata combinando i sistemi di monete parallele con i programmi di microcredito.

✓ Sono facilmente falsificabili.

Le banconote di monete parallele non rispondono a determinati criteri di anti-falsificazione.

Anche qualora fosse possibile riprodurre facilmente le monete locali, non si otterrebbero comunque grandi profitti. In genere poi le transazioni risultano correttamente registrate ed è possibile scoprire se vi sono monete false in circolazione.

### *Argomenti a favore*

Benché vi siano state delle critiche, per molti, alla luce anche dei successi di sistemi monetari paralleli, i benefici di tali monete sono sempre più evidenti. Oltre al “crescente senso di benessere” riscontrato nella comunità interessata, si rafforzano le dinamiche sociali ed economiche, favorendo l’aumento del reddito, in termini di crescente accesso ai beni e ai servizi, e dell’occupazione.

✓ Rafforzamento dell’economia locale ed aumento dell’occupazione.

Come sottolinea lo studio condotto dai già citati Mariana Colacelli e David Blackburn (2004) sulla situazione di alcuni club di scambio, durante la recessione argentina del 2002, l’introduzione di monete parallele ha effetti monetari espansivi<sup>25</sup>. I dati ottenuti evidenziano che coloro che accettano la moneta locale e la impiegano nelle transazioni

---

<sup>25</sup> Durante la recessione argentina il Crédito, la moneta locale, è stata utilizzata dal 7 % della popolazione.

### III. La storia ed il ruolo delle monete sociali.

registrano un guadagno mensile superiore del 15 % alla media dei redditi argentini (35 US\$) con un corrispondente incremento del GDP dello 0,6 %.

Tali monete creano quindi un impatto economico duraturo che rende l'economia locale più forte. Dal momento che possono essere impiegate solo per gli acquisti all'interno della comunità interessata, stimolano la circolazione di beni e di servizi locali ed incrementano il consumo, favorendo la domanda e la produzione interna.

Viene, infatti, ad alimentarsi un mercato per lo più di beni "quotidiani", generalmente di basso costo, ottenuti con risorse locali, da produttori locali.

Per i partecipanti al sistema vi è così la possibilità che si aprano nuove opportunità occupazionali, soprattutto per attività tradizionali, a lungo sottovalutate (i.e. lavoro femminile), che ora possono ritrovare un proprio spazio negli scambi.

Importante diviene anche la valorizzazione del proprio territorio che non può che riflettersi in una maggiore attenzione a tutte le ricchezze locali, compreso l'ambiente in cui si vive.

#### ✓ Crescente rafforzamento delle relazioni sociali.

Come già sottolineato e come verrà meglio approfondito in seguito, la presenza di monete locali ha un indubbio impatto sulle dinamiche relazionali, favorendo e richiedendo la cooperazione ed il confronto tra i membri della comunità interessata.

Dai risultati dell'analisi di Colacelli e Blackburn (2004) si ottiene, infatti, che i legami interpersonali hanno un effetto sull'accettabilità individuale della moneta locale inaspettato e statisticamente significativo e che sono proprio i benefici sociali a determinare indirettamente il successo economico dell'esperienza nel lungo periodo.

Le cosiddette "economie appropriate" facilitano quindi la produzione locale, con risorse locali, per usi locali, mediante forme di scambio locali, così che i beni disponibili incontrano i bisogni della comunità.

### III. La storia ed il ruolo delle monete sociali.

Non si attendono, però, solo effetti economici favorevoli, in termini di aumento dell'offerta e della domanda locali. Attraverso l'introduzione di tali meccanismi si auspica, infatti, di incoraggiare la cooperazione e la reciprocità. D'altra parte, come molti studi sul capitale sociale dimostrano, una società con un elevato livello di fiducia, comunemente definita come la probabilità soggettiva di una persona che la sua parte nella transazione agisca in modo cooperativo, può ottenere migliori guadagni dallo scambio, anche in assenza di mezzi formali di enforcement. Gli investimenti ne risultano facilitati e viene garantita la sostenibilità dell'esperienza.

Benché attraverso la moneta sociale si rinforzi l'organizzazione comunitaria, si incentivi la creazione di circuiti economici e culturali e si combatta la concentrazione finanziaria, accanto alla stessa, è necessario proporre altre strategie di inserimento socioeconomico, come, per esempio, il microcredito.

I sistemi di moneta complementare sono, infatti, necessari, ma non sufficienti per modificare le relazioni strutturali di potere: per promuovere lo sviluppo locale ed il cambiamento di lungo periodo devono essere accompagnati da altri meccanismi.

Sia le conseguenze economiche e sociali, sia il legame con il microcredito saranno approfonditi in seguito.

## **Conclusioni.**

Definiti come sistemi comunitari di scambio, organizzati e gestiti localmente, i sistemi di monete locali commerciano beni e servizi, utilizzando una moneta la cui circolazione è limitata ad una particolare area geografica, definita dalla comunità stessa.

Parallelamente all'evoluzione della moneta convenzionale, sono state numerose le esperienze di tale natura che la storia ha annoverato.

### III. La storia ed il ruolo delle monete sociali.

Negli anni '30 del secolo scorso, per esempio, grande eco ebbe l'emissione del "Wara", moneta parallela creata in una miniera di Schwanenkirchen in Baviera per far fronte all'imminente situazione di bancarotta. Valida solamente se vi era applicato il timbro del mese corrente, la banconota, utilizzata nei mesi successivi, vedeva ridotto il proprio valore. L'interesse negativo caricato era giustificato, analogamente a quanto suggerito da Silvio Gesell nel 1891, come "costo di deposito".

Più recentemente l'introduzione di monete parallele è stata per lo più favorita da situazioni di instabilità economica. Secondo l'analisi di Mariana Colacelli e di David Blackburn (2004), le ragioni principali che spiegano il diffondersi di tali monete possono, infatti, riassumersi, da un lato, in iperinflazione ed instabilità della moneta nazionale, dall'altro, in scarsità di moneta circolante.

Proprio quest'ultima causa sarebbe all'origine del sorgere di clubs di scambio in Argentina, durante la recessione del 2002.

Tuttavia la Red Global del Trueque, la più ampia rete di moneta locale esistente, si era già diffusa nel Paese, a partire dal 1995, quando un gruppo di ambientalisti aveva proposto un sistema di scambio, in cui si utilizzavano biglietti rappresentanti moneta. L'obiettivo era quello di proporre un'economia più equa, basata sulla solidarietà.

Così, se è vero che in Argentina l'uso di una moneta locale si diffuse soprattutto per la presenza di condizioni economiche sfavorevoli, la sua introduzione è, però, da ricondursi ad una ragione differente: la volontà di un'economia più solidale.

Nella stessa ottica, negli ultimi decenni, sono sorti: in Canada, il Sistema Commerciale di Scambio Locale (LETS) e, in Francia, il Système d'échange local (SEL).

La principale differenza tra la moneta convenzionale e quella locale è che a quest'ultima non sono attribuite altre funzioni oltre a quelle di mezzo di scambio e di misura di valore.

La moneta parallela non può, infatti, essere né riserva di valore, per consentire gli investimenti, né strumento per ottenere profitti speculativi. Gli è solo riconosciuto il

### III. La storia ed il ruolo delle monete sociali.

ruolo di misura che, quantificando il valore dei beni e dei servizi in circolazione, ne permette lo scambio. Le ulteriori funzioni assunte nel tempo dalla moneta convenzionale vengono considerate dai sostenitori dei sistemi paralleli non essenziali, se non addirittura nocive.

Gli stessi tassi d'interesse sono stati in quest'ottica a lungo rifiutati.

Inizialmente non previsti nella concessione dei prestiti, ma intesi come penale qualora questi non fossero stati puntualmente rimborsati, gli interessi sono stati, però, via via accettati. Oggi la loro applicazione è diventata legittima e considerata necessaria per incentivare gli investimenti per la produzione e per il consumo.

Definite come unità di misura con una forte connotazione sociale, le monete parallele sono strumenti cui è riconosciuto un ruolo significativo nel promuovere la ripresa economica a livello locale.

Nonostante gli indubbi benefici ottenibili, numerose critiche sono state mosse all'introduzione di tali sistemi soprattutto perché si ritiene che le monete parallele causino la riduzione dell'efficienza, aumentando i prezzi per i consumatori.

In realtà si deve tener presente che il sistema proposto non è alternativo, ma complementare all'economia convenzionale: invece di sostituire la moneta nazionale con quella parallela, i consumatori generalmente utilizzano una porzione dell'una e dell'altra. Talvolta sono solo la capacità in eccesso od i beni "quotidiani" ad essere venduti attraverso la moneta locale. I prodotti che richiedono un alto grado di specializzazione ed in cui i vantaggi di scala giocano un importante ruolo non vengono commerciati all'interno di tali sistemi. L'eventuale aumento dei prezzi risulterebbe, quindi, contenuto e sostenibile.

Accanto alle critiche si riscontrano comunque numerosi consensi, anche alla luce dei successi dei sistemi monetari di tale natura. Promuovendo la domanda interna e facilitando la produzione locale, con risorse locali, mediante forme di scambio locali, le monete parallele permettono che i beni disponibili incontrino i bisogni della comunità.

### III. La storia ed il ruolo delle monete sociali.

Oltre al miglioramento dell'economia locale, in termini di aumento dell'offerta e della domanda, ed all'aumento delle opportunità occupazionali, le monete parallele consentono anche un crescente rafforzamento delle dinamiche sociali ed economiche, benefici che indirettamente possono determinare il successo economico dell'esperienza nel lungo periodo.

## **IV. Conseguenze economiche: un'economia locale più forte.**

*Oltre agli effetti economici positivi, già in parte sottolineati, legati all'introduzione della moneta locale, nell'esperienza di Banco Palmas se ne ottengono ulteriori per la presenza combinata della stessa con programmi di microcredito. Benché siano molte le realtà in cui si sia adottato l'uno o l'altro strumento, nella favela di Fortaleza, per la prima volta, si è, infatti, ricorso ad entrambi i meccanismi per aumentarne l'impatto economico e sociale.*

*L'adozione di mezzi di scambio alternativi alla moneta nazionale, combinata ai programmi di microcredito proposti dal Banco, ha permesso così, stimolando la domanda interna, di rafforzare l'economia locale e di migliorare la struttura sociale.*

*Una volta considerati i principali effetti economici dell'introduzione di monete locali, ricorrendo anche ad un modello di Rajshri Jayaraman e Mandar Oak, si passerà ad analizzare, in modo più dettagliato, l'esperienza di Banco Palmas.*

*Grazie allo studio di Jeová Torres dell'Università di Bahia, si valuterà poi l'effetto sul reddito locale di un'economia che vede la presenza di una moneta parallela, il Palmares, combinata a programmi di microcredito.*

*Le difficoltà incontrate saranno oggetto dell'ultima sezione.*

### **IV.1. Moneta sociale: strategia di sviluppo.**

Come già sottolineato, l'introduzione di monete locali ha due principali risvolti economico - sociali. Da un lato stimola la domanda e la circolazione dei beni e dei servizi all'interno della comunità, rendendo l'economia locale più forte. Dall'altro favorisce un processo di coesione sociale i cui benefici possono costituire la chiave di successo dell'esperienza stessa.

Partendo da tale considerazione, si valutano i due fenomeni separatamente.

#### IV. Conseguenze economiche: un'economia locale più forte.

Per il primo molto utile risulta l'analisi di Rajshri Jayaraman e Mandar Oak (2001)<sup>1</sup>.

La riduzione del potere d'acquisto, come ha ampiamente sottolineato l'economista inglese J.M. Keynes, è uno degli aspetti più immediati e visibili di una situazione di difficoltà economica. Banalmente, per raggiungere un equilibrio economico, l'offerta deve incontrare la domanda: un bene per essere venduto necessita che qualcuno lo acquisti. Quando le persone non dispongono di denaro per ottenere beni e servizi e non vi è la possibilità di specializzarsi in alcuni prodotti perché per questi non esiste mercato, il commercio si ferma.

Secondo Jayaraman e Oak, per migliorare sempre l'efficienza ex-ante delle imprese e per raggiungere un'efficienza ex-post, con più alti livelli di produttività e benessere, è possibile introdurre la moneta locale che serve necessariamente come segnale della domanda di beni locali.

La riluttanza delle imprese ad investire in tecnologie più produttive nelle situazioni economicamente svantaggiate viene, infatti, ricondotta dagli autori al fatto che gli outcomes possono essere influenzati dalla presenza di barriere informative. Così come comunemente affermato in letteratura, la domanda insufficiente può, infatti, dissuadere i produttori locali dal selezionare tecnologie più produttive.

Tuttavia Jayaraman e Oak ritengono che sia l'informazione incompleta delle imprese sulla domanda dei consumatori per i loro prodotti ad incidere sulla scelta tecnologica: se l'impresa non si aspetta che la domanda sia abbastanza alta, sceglie una tecnologia meno produttiva, perché i costi fissi risulterebbero troppo elevati rispetto alle entrate, e viceversa. L'efficienza ex-post viene così raggiunta solo in quelle imprese che hanno scelto la tecnologia più produttiva, quando la domanda era alta, e la meno produttiva quando era bassa.

Il potenziale di inefficienza potrebbe essere così attenuato se esistessero meccanismi attraverso i quali fosse possibile ridurre, anche solo parzialmente, l'incertezza della domanda.

---

<sup>1</sup> Jayaraman, Rajshri e Oak, Mandar (2001): "Local currency as a development strategy", *Royal Economic Society Annual Conference*.

#### IV. Conseguenze economiche: un'economia locale più forte.

Secondo gli autori, la moneta locale può svolgere questo ruolo: dal momento che è utilizzata solo all'interno della comunità, segnala necessariamente la domanda locale per prodotti locali, riducendone così l'incertezza.

##### IV.1.1. Modello di Jayaraman e Oak.

Il primo aspetto che deve essere tenuto presente nell'analisi del modello considerato è che i sistemi di monete parallele, oltre a dare ai consumatori la possibilità di detenere una porzione della loro ricchezza in moneta nazionale ed una in una moneta accettata solo localmente, prevedono che la moneta legale possa essere scambiata con la moneta locale ad un tasso di cambio fisso. Dall'altro lato la ricchezza in moneta locale non può, però, essere convertita dai consumatori in moneta nazionale.

Si consideri allora un'economia di  $N$  consumatori ed un'impresa locale. L'utilità di ogni consumatore ( $\theta$ ) dipende dal suo consumo di beni locali ( $l$ ) e di beni nazionali ( $n$ ):  
 $u(l, n; \theta) = \phi(l; \theta) + n$  (quasi lineare nel bene locale, continua, strettamente quasi – concava e crescente in entrambi i beni).

Esistono due tipi di individui: coloro che preferiscono i beni locali ( “high type”,  $\theta_L$ ) e coloro che preferiscono quelli nazionali ( “low type”,  $\theta_N$ ).  $d(p, \theta)$  indica il consumo di beni locali che massimizza l'utilità del consumatore tipo -  $\theta$  sotto il vincolo di bilancio  $pl + n \leq w$ , dove  $p$  è il prezzo relativo del bene locale e  $w$  la ricchezza, considerata uguale per tutti gli individui.

Ciò che distingue un “high type” da un “low type” è che ad ogni prezzo  $p > 0$ , il primo domanda più beni locali del secondo,  $d(p, \theta_L) > d(p, \theta_N)$ . I tipi sono identicamente ed indipendentemente distribuiti e la loro preferenza è informazione privata. La probabilità di osservare un  $\theta_L$  è  $q$  dove  $q \in (0, 1)$ .

Visto che  $q$  è la proporzione attesa di “high type”, la domanda aggregata attesa è:  
 $ED(p, q) = N[ qd(p, \theta_L) + (1-q) d(p, \theta_N)]$ .

#### IV. Conseguenze economiche: un'economia locale più forte.

Prima che la moneta locale entri nella comunità, la ricchezza ( $w$ ) è detenuta solo in monete nazionali, per esempio Dollari ( $D$ ). Con l'introduzione di una moneta parallela ( $m$ ), i soggetti possono detenere una combinazione delle due,  $w = m + D$ . In ogni caso la moneta locale potrà essere utilizzata solo per acquisti all'interno della comunità ( $l$ ), mentre i Dollari sono impiegabili sia per beni nazionali ( $n$ ) che per beni locali ( $l$ ).

L'impresa, che opera in un mercato perfettamente contendibile<sup>2</sup> ed è neutrale al rischio, cercherà chiaramente di massimizzare il proprio profitto atteso. Due sono le scelte tecnologiche disponibili:  $t \in (t_1, t_2)$ . La prima ( $t_1$ ) comporta che si produca ogni ammontare del bene ad un costo marginale costante di  $c_1 > 0$ , mentre la seconda prevede che il costo marginale sia  $c_2 < c_1$ , cui si aggiunge un costo fisso pro capite  $F > 0$  (si vuole trasmettere l'idea che i costi fissi aumentano all'aumentare della dimensione della comunità). Se quindi  $EC(t, p)$  indica i costi totali attesi dell'impresa con una tecnologia  $t$  ed un prezzo  $p$ ,  $EC(t_1, p) = c_1 ED(p, q)$  e  $EC(t_2, p) = c_2 ED(p, q) + NF$ .

$\eta(p, q) = \frac{\partial d(p, \theta)}{\partial p} \frac{p}{d(p, \theta)}$ , l'elasticità della domanda del tipo -  $\theta$  al prezzo, è elastica per tutti i prezzi compresi tra  $c_1$  e  $c_2$ : per tutti i  $p \in [c_2, c_1]$ ,  $|\eta(p, q)| \geq 1$ . Ciò implica che in tale intervallo un individuo spende più in beni locali quando il prezzo di questi diminuisce, così che per ogni  $p \in [c_2, c_1]$ ,  $c_1 d(c_1, \theta) \leq p d(p, \theta)$ .

$p(q) = \min [p: (p-c_2) ED(p, q) - NF = 0]$  indica il prezzo minimo affinché, con la tecnologia  $t_2$ , i profitti siano uguali a zero. Soddisfa la condizione  $p(q) = c_2 + NF/ED(p(q), q)$  e dato che  $ED(p, q)$  è crescente in  $q$ ,  $p(q)$  è decrescente in  $q$ , cioè  $p' < 0$ .

In base a quanto sostenuto precedentemente, in assenza di informazione, l'impresa difficilmente investirebbe nella tecnologia più produttiva e, qualora lo facesse, caricherebbe un prezzo  $p > c_1$  così che, quando la proporzione attesa di tipi  $\theta_L$  è  $\bar{q}$ ,  $p(\bar{q}) > c_1$ .

<sup>2</sup> Mercati in cui le nuove imprese possono liberamente entrare e uscire senza sostenere costi.

#### IV. Conseguenze economiche: un'economia locale più forte.

Al contrario, se la domanda attesa fosse sufficientemente alta, l'impresa sceglierebbe  $t_2$ , caricando un prezzo più basso. Esiste, infatti, una proporzione di  $\theta_L$  ( $\tilde{q}$ ) sopra la quale l'impresa può caricare un prezzo inferiore con la tecnologia  $t_2$  rispetto a quella  $t_1$ : c'è un  $\tilde{q} \in (\bar{q}, 1)$  s.t.  $p(\tilde{q}) = c_1$ .

Si consideri a questo punto una situazione in cui non è stata introdotta la moneta locale. Il consumatore domanda semplicemente  $d(p, \theta)$  di bene locale e spende il resto in beni nazionali. Vista la situazione di perfetta contendibilità, un'impresa entrante non incorre in bassi costi di entrata ed è in grado di operare prima che l'impresa presente possa modificare i propri prezzi. Si impone una condizione di profitto zero da cui deriva un percorso di espansione dei prezzi declinante verso il basso.

Quando l'unica informazione disponibile sui tipi è che la  $Prob(\theta = \theta_L) = q$ , l'impresa sceglierà  $t_1$ , la tecnologia meno produttiva, con  $p = c_1$ , ottenendo un equilibrio "di basso livello", visto che la produttività e la domanda sono inferiori ed i prezzi più elevati di quanto si sarebbe ottenuto con tecnologia  $t_2$ , con prezzi  $p = p(q)$ .

Quindi, in un'economia senza moneta locale,  $(p^*, t^*) = (c_1, t_1)$ ,  
 $l(\theta_L) = d(p^*, \theta_L)$  e  $l(\theta_N) = d(p^*, \theta_N)$ .

L'equilibrio che si raggiunge può o può non essere efficiente ex-post. Se il numero di  $\theta_L$  è  $K < \tilde{q} N$ , la scelta di adottare una tecnologia  $t_1$  è efficiente; se  $K \geq \tilde{q} N$ ,  $t_2$  sarebbe pareto dominante rispetto a  $t_1$ .

Si consideri ora un'economia con moneta locale.

La quantità di moneta parallela che ciascun individuo possiede rivela la sua tipologia, "high type" o "low type", e permette all'impresa locale di osservare l'ammontare complessivo di moneta locale detenuta ( $M$ ).

#### IV. Conseguenze economiche: un'economia locale più forte.

Il consumatore  $i$  di tipo  $\theta_j$  dovrebbe godere di una quantità minima da spendere in beni locali, indipendentemente dalla scelta tecnologica dell'impresa e dalle strategie degli altri consumatori:  $m_i(\theta_j) = \min_p d(p, \theta_j)$ , con  $p \in [c_1, c_2]$ .

Visto che l'elasticità della domanda al prezzo  $\left| \eta(p, q) \right| \geq 1$  per tutti  $p \in [c_2, c_1]$ ,  $m_i(\theta_j) = c_1 d(c_1, \theta_j)$  ed il consumo dei beni locali sarà  $x_i(p, m_i) = \max [d(p, \theta_j), m_i/p]$ .

L'ammontare totale di moneta aggregata è allora

$$M = \sum_{i=1}^N m_i(\theta_j) = K m(\theta_L) + (N-K) m(\theta_N).$$

Risolvendo per  $K$  ed indicando questo come  $\alpha(M)$ , si ottiene:

$$\alpha(M) = [M - N m(\theta_N)] / [m(\theta_L) - m(\theta_N)].$$

Da qui, se  $\tilde{K} = \tilde{q} N$  è il numero critico dei tipi  $\theta_L$  sopra cui un'impresa sceglierà  $t_2$ ,  $\tilde{M} = m(\theta_L) \tilde{K} + m(\theta_N) (N - \tilde{K})$ .

La strategia di equilibrio (prezzo - tecnologia) dell'impresa potrà così essere riassunta:

$$(p, t) = \begin{cases} (c_1, t_1) & \text{se } M < \tilde{M} \\ (c_2 + \frac{NF}{ED(p, \frac{\alpha(M)}{N})}, t_2) & \text{se } M \geq \tilde{M}. \end{cases}$$

Se un'impresa riscontra abbastanza moneta locale nella comunità ( $M \geq \tilde{M}$ ), sceglierà la tecnologia più produttiva, con il prezzo più basso; altrimenti adotterà quella meno produttiva.

L'introduzione di una moneta locale permette, quindi, di ridurre l'incertezza della domanda, migliorando sempre l'efficienza ex-ante delle imprese locali e, a volte, anche quella ex-post.

#### IV. Conseguenze economiche: un'economia locale più forte.

Accanto a tale aspetto, come già sottolineato nel capitolo precedente, la moneta parallela favorisce l'economia locale, in termini di aumento della domanda e dell'offerta, e consente di raggiungere più alti livelli di produttività e di benessere.

Benché tali sistemi riescano ad ottenere notevoli risultati, costruire forme organizzative combinate con il microcredito può aumentarne l'impatto economico e sociale sulla comunità, promuovendo lo sviluppo locale ed il cambiamento di lungo periodo.

### **IV.2. Moneta sociale e microcredito: processo di interazione locale.**

Coloro che più necessiterebbero di un prestito perché non dispongono di denaro né per consumare né tanto meno per investire nella produzione non hanno la possibilità di rivolgersi alle banche governative o commerciali. Non avendo conoscenza personale delle caratteristiche e delle attività della loro clientela, le istituzioni di credito formali non sono, infatti, in grado di controllare come realmente i prestiti vengono impiegati e, per salvaguardarsi dal rischio di fallimento, richiedono garanzie significative per la loro concessione. In tal modo i più poveri ne risultano sistematicamente esclusi e possono ricorrere solamente ai "lenders informali" che generalmente non richiedono garanzie monetarie.

Si tratta di individui o gruppi di persone che concedono il prestito nel proprio villaggio od in villaggi limitrofi così da disporre di maggiore informazione e di maggiore possibilità di controllo sui propri debitori. Gli accordi avvengono prevalentemente in forma orale e, dal momento che si possono conoscere le capacità di pagamento o le esperienze passate di credito di colui che prende a prestito, è possibile valutarne meglio la rischiosità. Come evidenziano gli studi di Aleem in Pakistan (1993), attraverso la presenza nel villaggio, la frequente complementarità di alcune relazioni produttive

#### IV. Conseguenze economiche: un'economia locale più forte.

(interlinkage) ed il ruolo della pressione sociale, è poi possibile assicurarsi il rimborso tempestivamente. D'altra parte, benché il diffondersi delle istituzioni di credito informali e della conseguente esistenza di fonti alternative rafforzi l'incentivo a fallire, il sistema di reputazione aiuta a disciplinare i soggetti contraenti: la minaccia di non ottenere ulteriori crediti è, infatti, determinante affinché l'individuo si comporti correttamente.

Sfruttando i vantaggi dei "lenders informali", la Grameen Bank (Bangladesh) ha per prima offerto una nuova opportunità, aprendo la strada a numerose esperienze specializzate in piccoli prestiti. Con un programma di microcredito in aree rurali indirizzato principalmente alle donne (95 % del totale<sup>3</sup>), la Banca si rivolge a soggetti, con meno di ½ acre di terra, associati in gruppi da cinque. I prestiti, di massimo 100 \$ con tasso d'interesse reale intorno al 12 % e senza garanzie, sono concessi, entro un anno, prima a due membri, poi ad altri due ed infine al quinto. Tale scelta è dovuta alla necessità di evitare che, in caso di fallimento involontario di un soggetto, anche tutti gli altri non rimborsino.

La caratteristica centrale della proposta è la "joint liability" (responsabilità congiunta) per cui, in caso di fallimento di uno dei membri del gruppo, nessun altro appartenente potrà ottenere altro prestito.

Tale meccanismo rende importante la formazione autonoma e volontaria del gruppo (self-selection): come evidenziano Ghatak e Guineane (1999)<sup>4</sup>, i membri, sfruttando le informazioni di cui dispongono localmente, tenderanno, infatti, di escludere i "borrowers" rischiosi. La responsabilità congiunta nel gruppo, dato un livello di rischiosità del progetto, aumenta quindi il rischio per ogni membro, ma, allo stesso

---

<sup>3</sup> Morduch, Jonathan (1999): "The Microfinance Promise", *Journal of Economic Literature*, vol. XXXVII, pp.1569-1614.

<sup>4</sup> Ghatak, Maitreesh e Guinnane, Timothy W. (1999) : "The economics of lending with joint liability: theory and practice", *Journal of Development Economics*, vol. 60 (1999) 195-228.

#### IV. Conseguenze economiche: un'economia locale più forte.

tempo, crea pressioni che permettono di abbassarne il livello. Visto che sapranno come realmente viene utilizzato il prestito, i soggetti coinvolti potranno svolgere un'azione di controllo più significativa e saranno in grado, attraverso la sanzione sociale, di ridurre le situazioni di insolvenza. La percentuale di rimborso, particolarmente elevata, ne è il risultato.

Il successo di esperienze di tal natura ha permesso che oggi i programmi di microcredito siano una realtà importante e riconosciuta in tutto il mondo<sup>5</sup>. Già nel 1992 il rapporto dell'Asian Development Bank affermava che “nel settore del credito rurale, le istituzioni di credito formale hanno fatto registrare un particolare insuccesso sia nel recupero dei prestiti, sia nel fornire il credito ai poveri. Di contro, il successo di Grameen Bank, BRAC<sup>6</sup> e altri progetti di credito popolare hanno significato che circa un terzo dei piccoli proprietari agricoli sono stati coperti da programmi di credito sostenibili”. Iniziative di tale natura offrono quindi numerose opportunità ad un crescente numero di persone<sup>7</sup>, costituendo le forme più significative di indipendenza economica presenti oggi nel “majority world<sup>8</sup>”, come direbbe DeMeulenaere.

Nonostante non si possa illudersi che il microcredito sia la soluzione per tutte le problematiche, in tutte le realtà ed in tutte le sue diverse applicazioni, la scelta di concedere prestiti molto contenuti, non remunerativi per le banche commerciali, ha permesso di fornire una reale alternativa per i più poveri, promuovendo la cultura del risparmio e della progettazione del futuro.

---

<sup>5</sup> Il 18 Novembre 2004 si è inaugurato l'Anno internazionale del microcredito proclamato dall'Onu per il 2005.

<sup>6</sup> BRAC: Bangladesh Rural Advancement Comitee.

<sup>7</sup> Secondo l'ultimo rapporto della Microcredit Summit Campaign, che presenta i dati aggiornati a fine 2002, i destinatari di microcrediti risultano 67 milioni e 606 mila. L'Asia è il continente con più programmi, il 53 %, e con più destinatari, l'87 % del totale. Seguono Africa ed America Latina. Contenute sono le cifre per l'Europa, soprattutto dell'Est, e per il Nord America.

<sup>8</sup> Termine utilizzato da DeMeulenaere per indicare i Paesi in via di sviluppo.

## IV. Conseguenze economiche: un'economia locale più forte.

Tuttavia, anche se con un prestito è possibile acquistare le materie prime e gli strumenti necessari per iniziare un'attività economica o per migliorare i propri metodi di produzione, la mancanza di potere d'acquisto all'interno della comunità rende vano qualsiasi tentativo.

Ecco allora l'importanza delle monete parallele che, aumentando la domanda locale, tentano di offrire una soluzione al problema.

Favorendo la cooperazione e l'interdipendenza tra i membri della comunità, i programmi di microcredito ed i sistemi di moneta locale creano quindi un'interessante complementarità. I primi permettono di ottenere la moneta necessaria per acquistare materiali o macchinari da utilizzare nella propria attività produttiva, mentre i secondi aumentano il potere d'acquisto del soggetto e facilitano così la soddisfazione dei bisogni "quotidiani".

Come il caso del Banco Palmas dimostra, la presenza combinata dei due meccanismi aumenta e rende più duraturi i benefici per la comunità. Non solo l'effetto sul reddito locale dell'introduzione di una moneta parallela è particolarmente significativo, ma se questa è ampiamente accettata, si offre la possibilità ad un programma di microcredito di espandere sostanzialmente il proprio portafoglio, senza dover dipendere da prestiti esterni di capitale con interesse.

Si analizzi più concretamente il caso del Conjunto Palmeiras.

### **IV.3. Caso Banco Palmas.**

#### **IV.3.1. Dalla nascita del Banco alla creazione del club di scambio.**

Nel Banco Palmas il microcredito diviene un sistema integrato di produzione, di consumo e di commercializzazione cui viene associata l'introduzione di una moneta locale: il Palmares. Di fronte all'impossibilità di produrre, per la mancanza di credito, e

#### IV. Conseguenze economiche: un'economia locale più forte.

al ridotto potere d'acquisto generalizzato, si decide di prevedere, accanto ad un finanziamento alla produzione, un finanziamento al consumo. In tal modo la logica della crescita economica risulta combinata con quella della mobilitazione della società ed i legami di solidarietà ed il sentimento di cittadinanza ne risultano rafforzati.

Nel Conjunto Palmeiras per ottenere un prestito, oltre ad essere socio dell'Associazione ASMOCONP e ad accettare la regola del "comprare e vendere localmente", sono necessarie garanzie sociali. Analogamente a quanto previsto per la Grameen Bank, l'informazione che i vicini forniscono sulla responsabilità del soggetto risultano determinanti e costituiscono la base di riferimento per la banca. Tuttavia il sistema del Banco Palmas non ricorre alla "joint liability": in genere, benché sia data priorità ai progetti collettivi, i soggetti si rivolgono alla banca individualmente e solo successivamente vengono creati gruppi settoriali in base all'attività produttiva in cui si è coinvolti. Spesso, per la creazione dei gruppi, mancano quindi responsabilità congiunta e "peer-selection", anche se i destinatari passano da una prima fase di selezione sociale comunque vincolante<sup>9</sup>.

Come già evidenziato, quattro sono le linee di credito previste per il finanziamento alla produzione (per la produzione, per la commercializzazione e per i servizi; per le donne che rischiano l'esclusione sociale; per i progetti agricoli; per le spese straordinarie), cui se ne aggiunge una per il consumo diretto. Attraverso l'introduzione della PalmaCard, una carta di credito interna utilizzabile solo nel quartiere, i beneficiari possono acquistare nei negozi di Palmeiras e pagare alla banca l'ammontare dovuto dopo 30 giorni, senza l'applicazione di alcun tasso d'interesse. Nel giorno stabilito dal Banco i commercianti consegnano poi le loro fatture e ricevono in cambio il corrispettivo di ciò che è stato venduto con la PalmaCard, meno il 3 % previsto come tassa di amministrazione. Si tratta di un sistema di credito gestito collettivamente che consente

---

<sup>9</sup> Il non ricorrere a "group lending" può ridurre l'eccessiva pressione in termini di outcomes sicuri e le conseguenti tendenze conservative, introdotte dalla dimensione di gruppo. Nel caso di fallimento si evitano, poi, le recriminazioni e i loro effetti nocivi e di lungo periodo per la comunità.

#### IV. Conseguenze economiche: un'economia locale più forte.

di aumentare la circolazione di capitale, l'impiego e la crescita economica locale, riconoscendo al consumo la possibilità di incidere significativamente sulla distribuzione del reddito. Oltre a garantire l'accesso ai medicinali, al gas da cucina, ai generi alimentari e ad altre necessità di base, la carta di credito al consumo genera, infatti, la consapevolezza che acquistando prodotti e servizi della propria comunità si aiuta a distribuire la ricchezza.

Il Banco Palmas stabilisce così un circuito monetario di produzione e consumo che facilita la commercializzazione dei produttori della comunità, facendo circolare il reddito all'interno del quartiere.

Nella stessa direzione si muove la creazione, nell'Ottobre del 2000, di un "club de trocas", articolazione tra produttori, prestatori di servizi e consumatori del Conjunto che si riuniscono settimanalmente per scambiare i propri beni e servizi attraverso l'uso di una moneta sociale<sup>10</sup>. Nato per scambiare prodotti rimasti invenduti sul mercato, tale club prevede che ogni persona si rivolga alla banca presentando le proprie merci ed attribuendo loro un valore in Palmares, la moneta locale, prodotta, distribuita e controllata dai suoi utilizzatori. Se il gruppo accetta, si definisce il prezzo<sup>11</sup> ed il produttore, in cambio del proprio bene, riceve la quantità di Palmares corrispondente. Può ora partecipare agli acquisti nel club.

---

<sup>10</sup> Il primo "club de trocas" brasiliano nacque a São Paulo nel Settembre del 1998, nel quartiere di Santa Terezinha, Pedreira, Santo Amaro. Già nel 1991, con l'appoggio dell'Associazione per lo Sviluppo della Intercomunicazione (ADI-Associação para o Desenvolvimento da Intercomunicação), si erano diffuse esperienze ispirate al modello francese che promuoveva gli scambi di conoscenze. A seguito dell'esperienza argentina (1995) agli scambi di conoscenze si aggiunsero quelli di prodotti e servizi. Nel "club des trueques" della città di Bernal, a 30 Km da Buenos Aires, si scambiavano, infatti, cibo, vestiti, artigianato, prodotti per la casa e tinture.

Nel tempo si è venuta a costituire una Rete Globale degli Scambi che abbraccia molti Paesi, tra i quali Argentina, Bolivia, Brasile, Ecuador, Colombia, Uruguay e Spagna e che vede già più di 500 clubs e più di 230 000 persone coinvolte in forme diverse.

Attualmente a São Paulo si contano cinquecento membri per un valore che equivale a 60 000 Reais al mese. In tutto il Brasile si aggiungono altri clubs a São Paulo, a Ubatua, a nord della metropoli, a Rio de Janeiro e a Fortaleza.

<sup>11</sup> I soci sono orientati a definire i prezzi dei propri prodotti, servizi e saperi, rispettando, se possibile, quelli richiesti nel mercato formale.

#### IV. Conseguenze economiche: un'economia locale più forte.

Il prezzo alla vendita è lo stesso che era stato concordato con il produttore così che la quantità di Palmares in circolazione risulti equivalente ai prodotti sul mercato. “Nel Club si crea la domanda mancante e allo stesso tempo le persone soddisfano le proprie necessità scambiandosi prodotti. [...] il segreto sta nell'emissione di una propria moneta che genera la domanda al monetizzare le necessità insoddisfatte dei suoi membri” (Singer, 1999).

Ogni scambio viene accordato direttamente tra le parti con possibilità di verifica disponibile per tutti. Se poi qualcuno non volesse acquistare i beni presenti nella “fiera degli scambi”, perderebbe i propri Palmares perché al mercato successivo quei Palmares non sarebbero validi.

Pur costituendo un mezzo efficiente di generazione di reddito complementare e pur facilitando la creazione di nuovi rapporti sociali di produzione, la moneta del Conjunto non produce valore: l'impossibilità di accumulare eccedenti ne impedisce l'utilizzazione sia in altra sede sia come un conseguente processo di reinvestimento.

Ben presto l'uso della moneta locale comincia, però, a diffondersi anche nel mercato settimanale.

#### **IV.3.2. Il metodo Fomento.**

Perché la moneta locale venga diffusa all'intero Conjunto bisognerà attendere il metodo Fomento<sup>12</sup>, suggerito dalla ONG Strohalm<sup>13</sup>. Con tale proposta si prevede, infatti, di concedere ed accettare il Palmares anche nei prestiti dei programmi di

---

<sup>12</sup> Fomento o Bonus è un concetto introdotto da Bruno Jehle dell'Istituto economico svizzero INWO (Initiative für Natürliche Wirtschaftsordnung - Iniziative per l'Ordine Economico Naturale) per essere utilizzato in India. La sua prima implementazione è, però, quella brasiliana del Banco Palmas.

Il termine esprime, in Spagnolo, il senso di motivazione e di miglioramento per il raggiungimento di benefici aggiuntivi.

<sup>13</sup> La ONG olandese Strohalm nasce negli anni '70 all'interno del movimento ambientalista. Nel tempo si interessa sempre più di sistemi monetari locali e di monete senza interessi. Dal 1995 opera anche in Sud America e soprattutto in Brasile, dove dal 2002 dispone anche di una sede distaccata (Porto Alegre).

#### IV. Conseguenze economiche: un'economia locale più forte.

microcredito. L'obiettivo è quello di rafforzare l'economia locale, aumentando l'ammontare di moneta circolante localmente e la durata di circolazione della stessa.

Per far incontrare domanda e offerta locali, il programma (Strohalm's Bonus Micro Credit Program), iniziato nel 2002, mobilita i fondi concessi per progetti di sviluppo comunitari attraverso l'uso del Palmares. Circolando all'interno della rete locale di individui e di imprese che alimenta la cooperazione reciproca, la moneta sociale permette, infatti, di aumentare la domanda di beni e di servizi prodotti localmente e di ampliare le possibilità di credito. Il tentativo è quello di creare una dinamica che si avvantaggi dell'effetto moltiplicatore per aumentare la circolazione locale di moneta ed i benefici socioeconomici all'interno della comunità. Sostenendo gli investimenti locali nella produzione locale, si vuole evitare una situazione di bassa interazione economica e di deboli dinamiche sociali che renderebbe difficile la cooperazione su programmi di sviluppo.

Il progetto pilota fu la costruzione della Scuola di Economia Solidale, la "Palmatech". Per quanto possibile si sarebbero utilizzati i Palmares, prodotti nella stessa quantità dei Reais disponibili (50.000,00). Si prevedeva, inoltre, che:

- ✓ alle imprese locali fossero concessi prestiti in moneta nazionale a tasso zero;
- ✓ gli individui e le imprese che lavoravano nei progetti venissero remunerati in Palmares, sostenuti dai fondi risparmiati in moneta nazionale;
- ✓ le imprese che ricevevano moneta locale potessero utilizzarla per ripagare i propri prestiti di microcredito o reimpiegarla nell'economia locale.

La moneta nazionale sarebbe stata così utilizzata per acquistare solo i materiali non prodotti localmente.

A differenza di un progetto comunitario convenzionale in cui i fondi sono spesi per beni ottenuti da fonti non locali ed il nuovo potere d'acquisto si sposta facilmente fuori dalla comunità in uno o due cicli di spesa, nel metodo Fomento si tenta di incoraggiare la continua circolazione della moneta all'interno della comunità.

#### IV. Conseguenze economiche: un'economia locale più forte.

Per impedire che questa ed il potere d'acquisto fuoriescano dalla stessa, la Strohalm paga, infatti, i costi del progetto, per quanto possibile, in moneta locale. Nel Conjunto Palmeiras di Fortaleza l'80 % del lavoro necessario e dei materiali di costruzione possono essere ottenuti localmente e vengono pagati attraverso il Palmares, mentre il rimanente 20 % corrisponde ai materiali di costruzione più complessi che possono essere ottenuti solo esternamente.

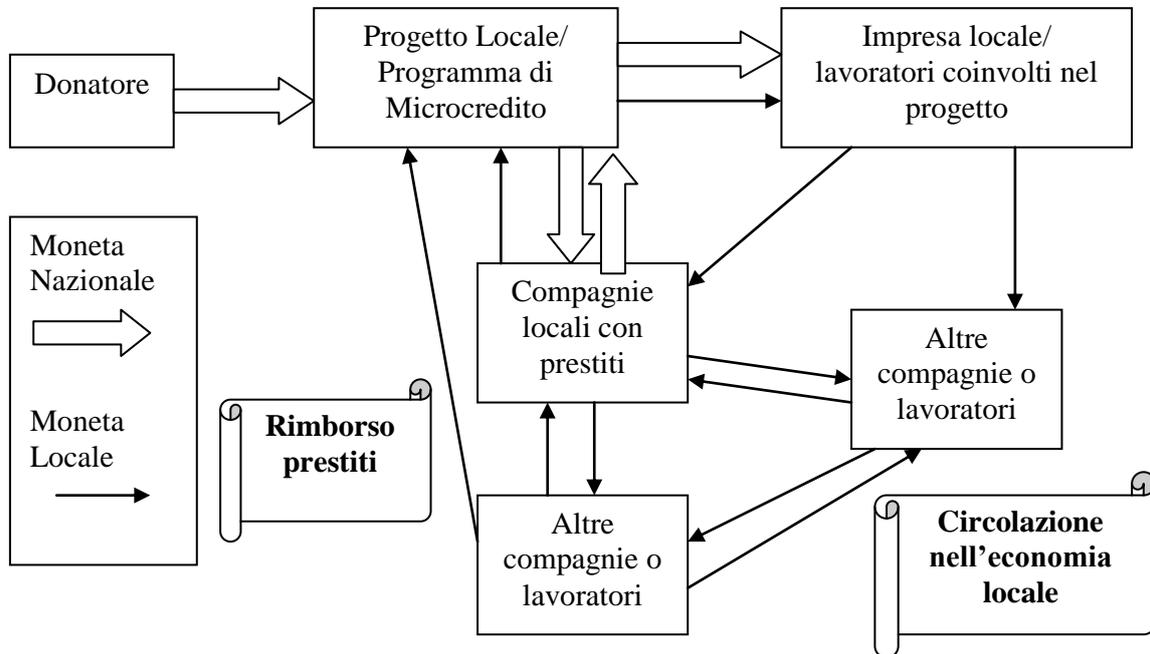
La moneta nazionale che viene così risparmiata è prestata agli imprenditori locali sotto forma di microcrediti per permettere loro di espandere la propria capacità produttiva e di incontrare la domanda locale. Tali prestiti possono essere rimborsati in moneta locale o nazionale.

Dal momento che non vi sono dubbi che le imprese locali accettino i Palmares, anche altre imprese ed altri lavoratori saranno disposti ad accettarli, consapevoli di poterli spendere.

Come si vede in figura 1, infatti, il denaro del donatore per il progetto arriva in valuta nazionale (linea bianca) all'impresa locale e, attraverso prestiti, alle compagnie locali. Il debito contratto può essere ripianato sia in moneta locale (linee nere "entranti" in progetto locale) che in moneta nazionale (linee bianche). I lavoratori, infine, vengono remunerati, oltre che in Reais (linea bianca), con Palmares (linea nera), unica moneta circolante all'interno dell'economia locale (si hanno solo linee nere).

#### IV. Conseguenze economiche: un'economia locale più forte.

Figura 1: Flussi nel metodo Fomento.



Fonte: Strohalm Foundation: "The Bonus Program – A Modified Micro-Credit Concept".

Il programma della Strohalm, mentre è in grado di raggiungere gli obiettivi di un programma di microcredito, è anche capace di realizzare ulteriori benefici, soprattutto se la circolazione del Palmares è accettata ampiamente. Il ciclo descritto incoraggia sia i consumatori che le imprese a familiarizzare con l'idea di moneta locale, permettendo ai Governi e ai donatori di sfruttare tale aspetto per implementare nuovi progetti.

L'effetto è in tutti i casi quello di un immediato impulso all'economia locale e di una significativa riduzione dei costi finanziari per tutti coloro che ne risultano coinvolti. Permettendo l'incontro dei bisogni locali con le risorse locali, le monete sociali consentono alle imprese di ampliare il proprio giro d'affari e di avere un impatto di lungo periodo: l'accesso al capitale locale a basso costo ne risulta aumentato. Per gli individui e le famiglie si assiste poi ad una crescita dell'occupazione e del reddito che

porta ad un migliore accesso ai beni ed ai servizi e ad una maggiore capacità di restituire i prestiti.

#### IV.3.3. Un esempio.

Si consideri lo studio condotto da Jeová Torres (2004), dell'Università di Bahia, in "Independent Assessment of the Bonus Program in Fortaleza, Brazil".

L'effetto sul reddito locale di un'economia convenzionale, per il 100 % di Reais, è confrontato con quello di una in parte di Reais ed in parte di Palmares.

L'autore ipotizza un'economia in Reais in cui il 56 % delle spese è per materiali di costruzione (imprese) ed il 44 % per lavoro (persone). Dalla sua analisi risulta che il comportamento di spesa delle singole persone e delle imprese è così suddiviso:

- ✓ le imprese spendono
  - il 23 % localmente con le persone
  - il 25 % localmente con le altre imprese
  - il 52 % esternamente;
- ✓ le persone spendono
  - il 24 % localmente con le altre persone
  - il 25 % localmente con le imprese
  - il 51 % esternamente.

Dopo 10 passaggi, da imprese a persone, da persone a imprese, da imprese a imprese e così via, come è riportato in allegato 1, l'effetto sul reddito dei 56 R\$ spesi con le imprese è pari a 110,46 e quello dei 44 R\$ spesi con le persone a 99,06.

L'effetto totale dei 100 Reais iniziali è, quindi, pari a 209,52<sup>14</sup>.

---

<sup>14</sup> I dati riportati sono quelli ottenuti da Torres. Tuttavia, nello studio dei suoi risultati, ho rilevato alcuni errori di calcolo: l'effetto sul reddito dei 56 R\$ sarebbe pari a 109,87 e quello dei 44 R\$ a 97,95. In tal modo l'effetto totale sul reddito risulterebbe pari a 207,82 ed il moltiplicatore uguale a 2,07.

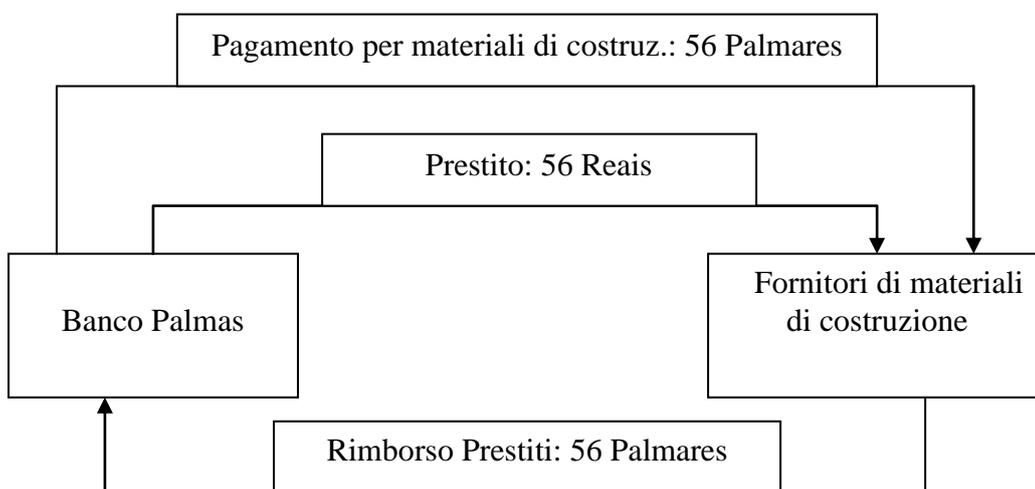
#### IV. Conseguenze economiche: un'economia locale più forte.

Il moltiplicatore di un progetto di tale natura (100 % Reais) è di conseguenza quasi 2,09.

Si consideri ora una situazione differente dalla precedente perché le spese delle imprese sono di 56 P\$ per i materiali di costruzione ed i lavoratori ricevono un pagamento misto di 35 P\$ e 9 R\$ (80 % - 20 %).

In tal caso, in base al metodo Fomento, i fornitori di materiali di costruzione accettano per il 100 % Palmares, ma ricevono un prestito in Reais dal Banco Palmas che può essere cancellato esclusivamente con i Palmares ricevuti. Come si vede in figura 2, infatti, il Banco paga i materiali di costruzione con 56 Palmares, concedendo allo stesso tempo un prestito di 56 Reais. I fornitori dei materiali rimborsano il prestito proprio con i 56 Palmares ottenuti dalla banca come pagamento dei materiali di costruzione.

Figura 2.



Fonte: Jeová Torres: "Independent Assessment of the Bonus Program in Fortaleza, Brazil".

#### IV. Conseguenze economiche: un'economia locale più forte.

Dal momento che in tal caso i Palmares non circolano all'interno della comunità, per questo movimento non può essere atteso un effetto moltiplicatore: il pagamento dei fornitori acquista uno scopo meramente educativo. L'autore considera così il rimborso in Palmares come uno in Reais e le proporzioni indicate per le imprese che hanno ricevuto Palmares sono uguali a quelle previste nel caso precedente.

- ✓ Le imprese che hanno ricevuto Palmares (56 Palmares) spendono
  - il 23 % localmente con le persone
  - il 25 % localmente con altre imprese
  - il 52 % esternamente (rimborso prestiti al Banco Palmas).
- ✓ Le persone che hanno ricevuto Palmares (35 Palmares) spendono
  - il 24 % localmente con altre persone
  - il 76 % localmente con le imprese
  - lo 0 % esternamente.
- ✓ Le persone che hanno ricevuto Reais (9 Reais) spendono
  - il 18 % localmente con altre persone
  - il 15 % localmente con le imprese
  - il 67 % esternamente.

Dopo 10 passaggi, l'effetto sul reddito dei 56 P\$ spesi con le imprese è 110,46, dei 35 P\$ spesi con le persone è 104,65, dei 9 R\$ spesi con le persone è 13,95, per un totale di 229,06.

In questo caso (metodo Fomento) il moltiplicatore è circa 2,29.

I risultati sono riassunti in tabella 1.

#### IV. Conseguenze economiche: un'economia locale più forte.

Tabella 1: effetti sul reddito di un'economia con sola moneta nazionale e di un'economia con moneta nazionale e Palmares.

<b>Spese</b>	<b>100 % Reais</b>	<b>Effetto sul reddito</b>	<b>Reais e Palmares</b>	<b>Effetto sul reddito</b>
<b>con le imprese</b>	56 Reais	110,46	56 Palmares	110,46
<b>con le persone</b>	44 Reais	99,06	35 Palmares	104,65
			9 Reais	13,95
<b>totale</b>		209,52		229,06
<b>moltiplicatore</b>		2,09		2,29

Fonte: "The multiplier effect of a Fomento project in comparison with a similar project in national currency", Strohalm Foundation.

Confrontando i due risultati si nota che l'impatto del secondo metodo supera quello del primo di circa l' 8,5 %. Se non si considerasse il 46 % di spese per materiali, identiche nei due casi, la differenza tra i due metodi sarebbe quasi del 17 % (impatto per gli individui del 99,06 nel primo progetto, del 118,6 nel secondo - tabella 1).

Data la dimensione contenuta e la breve durata del progetto, i diversi valori dell'effetto sul reddito sono quindi molto significativi, anche perché l'impatto economico dei prestiti addizionali, disponibili grazie al metodo Fomento, non è stato preso in considerazione<sup>15</sup>.

#### IV.3.4. Difficoltà da affrontare.

Come l'analisi empirica testimonia, l'introduzione di una moneta parallela, aumentando anche la durata di circolazione di quella nazionale nella comunità e la creazione di nuove relazioni interne, è in grado di favorire l'economia locale.

L'esperienza del Conjunto Palmeiras ne è un esempio eloquente: dall'inizio del progetto di Banco Palmas la vendita nel commercio locale è aumentata del 30 % e, come afferma Sandra Magalhaes, una delle responsabili, " [...] si spende la propria moneta nel

---

<sup>15</sup> E' prevedibile che l'effetto economico dei prestiti addizionali sia lo stesso, in termini di crescita della capacità produttiva e di generazione di reddito, che risulta dai programmi di microcredito in generale.

#### IV. Conseguenze economiche: un'economia locale più forte.

quartiere...non solo per lo scambio locale, è diventato anche più facile promuovere le attività tese a pulire il quartiere. Il nostro quartiere è realmente migliorato”.

Introducendo, infatti, una certa quantità di moneta sociale, complementare a quella ufficiale, si è in grado di proporre diffusamente una logica di reciprocità e di solidarietà, capace di generare la fiducia necessaria affinché gli effetti economici possano essere sostenibili nel tempo<sup>16</sup>.

Le conseguenze auspicabili vanno poi nella direzione di una compensazione dei disequilibri del proprio mercato e di una eliminazione della disuguaglianza sociale, caratteristica di realtà di esclusione come quella del Conjunto.

Tuttavia, attualmente, la banca riesce a svolgere le proprie attività soprattutto grazie al sostegno di associazioni locali e della cooperazione internazionale. Le risorse ottenute con i tassi d'interesse sui prestiti, che hanno un valore più che altro sociale, sono, infatti, troppo contenute per aiutare a finanziare le spese di funzionamento. Indubbiamente il fatto che la gestione sia affidata ai membri dell'Associazione (ASMOCONP) riduce i costi complessivi, ma i problemi da affrontare rimangono molti.

La stessa carenza di competenza tecnica è stata, ed in parte rimane, una delle questioni più gravose e, benché si siano promossi corsi di formazione coordinati dal progetto Prorenda/GTZ<sup>17</sup> e si siano coinvolti partners<sup>18</sup> governamentali e non, tra cui

---

<sup>16</sup> Per sostenibilità si intende aumento del capitale sociale e riduzione della vulnerabilità presente nella comunità. Un programma può essere considerato sostenibile quando genera uno sviluppo permanente della qualità di vita dei suoi beneficiari (garanzia della permanenza dei benefici ottenuti, continuità del processo di sviluppo dopo l'intervento).

<sup>17</sup> La collaborazione tra il progetto Prorenda/GTZ e l'ASMOCONP risale agli inizi degli anni '90 con l'urbanizzazione del quartiere. Si è estesa poi alla creazione del Banco Palmas e all'offerta di corsi di formazione per l'equipe di gestione della banca, favorendo le relazioni con il potere pubblico locale. Prorenda ha concluso le proprie attività a Fortaleza nel 2001.

<sup>18</sup> Tra i partners governativi si ha la Secretária de Trabalho e Ação Social – Governo do Estado, la Fundação da Criança e da Família Cidadã – Prefeitura de Fortaleza, il SINE (Serviço Nacional de Empregos) e l'Universidade Federal do Ceará (UFC), mentre tra quelli non governativi il SEBRAE (Serviço Brasileiro de Empresas), la Rede Cearense e Brasileira de Socioeconomia Solidária, l'Agência de Desenvolvimento Solidário (CUT), la CESE (Coordenadoria Ecumênica de Serviços) e la OXFAM.

#### IV. Conseguenze economiche: un'economia locale più forte.

l'Universidade Estadual do Ceará, l'inesperienza dell'equipe nella gestione della struttura finanziaria<sup>19</sup> è causa di poca fiducia nella sue capacità da parte dei partners.

Nonostante il superamento delle difficoltà iniziali (ottenimento delle risorse, problemi di sicurezza per le risorse, faticosa convivenza dei soci con la proposta economica), rimangono poi i problemi legati alla decisione della banca di ampliare il ventaglio dei clienti. La poca capacità finanziaria ed amministrativa non è, infatti, in grado di far fronte alla domanda crescente: in soli quattro anni si è passati da 596 a 1865 crediti concessi (vedi tabella 2) e la maggioranza delle sollecitazioni proviene dai clienti più remoti che richiedono un secondo od un terzo credito, normalmente più elevato rispetto al precedente.

Tabella 2: evoluzione dei crediti per i principali programmi di microcredito.

Anni	Crediti alla produzione				PalmaCasa*				Crediti al consumo	Tot
	1° credito	2° credito	3° credito	tot	1° credito	2° credito	3° credito	tot	totale	
1998	140	30	-	170	56	-	-	56	370	596
1999	30	73	90	193	10	15	-	25	400	618
2000	15	23	45	83	-	-	-	-	450	533
2001	17	45	68	128	-	-	-	-	450	578
<b>totale</b>	185	126	135	574	66	15	-	71	1220	1865

\*A partire dal Luglio 99 i crediti del programma PalmaCasa furono concessi da un'altra istituzione.

Fonte: "Banco Palmas. Uma prática de socioeconomia solidária", João Joaquim de Melo.

Data la limitata disponibilità di risorse, si pone un'alternativa tra il soddisfare i nuovi clienti, danneggiando i più remoti, o il premiare questi ultimi che avevano rispettato gli accordi presi.

Un tentativo di soluzione è stato quello di indirizzare ad altre istituzioni creditizie partners<sup>20</sup> i prestiti alle imprese superiori ai 1000,00 R\$, impegnandosi così nei prestiti

<sup>19</sup> L'equipe è costituita principalmente da membri dell'ASMOCONP, ad eccezione di tre borsisti e due tecnici esterni.

#### IV. Conseguenze economiche: un'economia locale più forte.

più contenuti. Le risorse a disposizione rimangono, però, scarse ed il Banco Palmas è comunque impossibilitato ad ampliare il proprio portafoglio. Dal momento che la legislazione brasiliana proibisce qualsiasi tipo di acquisizione di risorse che non sia regolamentata dal Banco Central, la banca è costretta a dipendere sempre da nuovi prestiti o dalla cooperazione internazionale. Come, infatti, si vede in tabella 3, quest'ultima nel 2002 copre da sola il 63 % dei finanziamenti totali.

Tabella 3: finanziamenti del Banco Palmas dal 1998 al 2002.

<b>Anni</b>	<b>Preventivo totale</b>	<b>Prestiti Cearah Periferia</b>	<b>Cooperazione internazionale (OXFAM-DED-GTZ-CESE)</b>	<b>Potere pubblico</b>	<b>Fondi di credito propri rotativi</b>
<b>1998</b>	55.000	73 %	27 %	-	-
<b>1999</b>	70.000	-	29 %	14 %	57 %
<b>2000</b>	100.000	17 %	33 %	10 %	40 %
<b>2001</b>	120.000	0 %	55 %	15 %	30 %
<b>2002</b>	130.000	0 %	63 %	9 %	28 %

Fonte: "Banco Palmas. Uma prática de socioeconomia solidária", João Joaquim de Melo.

Oltre a cercare le necessarie nuove risorse per soddisfare la crescente domanda di prestiti, risulta tuttavia importante orientarsi verso un continuo perfezionamento del programma attuale, creando strumenti complementari ed adattandosi a nuove necessità. Per ovviare al fatto che la PalmaCard è utilizzata essenzialmente per gli alimenti, spesso non prodotti localmente e quindi acquistati da un grossista esterno, è possibile, per esempio, proporre la creazione di partnership con cooperative agricole della zona. D'altra parte, nonostante gli indubbi successi dell'esperienza, sono ancora pochi i

---

<sup>20</sup> Il Banco de Aval è la principale istituzione creditizia che gestisce i prestiti alle imprese superiori ai 1.000,00 R\$. Nella maggior parte dei casi il credito è comunque concesso nella sede di Banco Palmas che si impegnerà poi a mettersi in contatto con l'istituzione partner. 32 mila sono i Reais che con tale sistema sono stati concessi a prestito tra il 1999 ed il 2000.

#### IV. Conseguenze economiche: un'economia locale più forte.

prodotti disponibili e spesso non in quantità sufficiente, così che quanto più si allarga il numero delle famiglie coinvolte, tanto più aumentano i costi da affrontare.

##### **IV.3.5. Considerazioni finali.**

Nonostante le numerose difficoltà e gli evidenti limiti (quanto la dimensione contenuta e la condivisione di difficoltà incidono sulla riproponibilità dell'esperienza?), il metodo Fomento è stato in grado di sviluppare un programma di microcrediti, associato all'utilizzo di una moneta locale, che ha stimolato la produttività economica della comunità, ottimizzando le capacità esistenti. Nel 2002 erano, infatti, 620 le famiglie che possedevano la carta di credito PalmaCard con un volume di 8.000,00 Reais in più in circolazione, cui si aggiungono 50.000,00 Palmares.

Inoltre, secondo un'indagine realizzata dal Governo dello Stato attraverso l'Universidade Estadual do Ceará, il 57,5 % dei clienti, dopo l'ingresso nel Banco, ha acquistato maggior rispetto per la propria comunità, l' 83,15 % più fiducia e l'81,95 % si sente più responsabile nei confronti degli altri. La valutazione dell'attività del Banco è stata, infine, più che positiva: il 96 % la considera almeno buona ed il 95 % ritiene la banca un agente promotore dell'impiego e del reddito nella comunità.

## **Conclusioni.**

Come già anticipato nel capitolo precedente, da un punto di vista economico, la moneta parallela consente di aumentare domanda ed offerta per i beni della comunità, offrendo nuove opportunità occupazionali. L'economia interna ne risulta rafforzata.

Accanto a questo risultato, secondo Jayaraman e Oak, tale moneta, visto che è utilizzata necessariamente solo all'interno, riduce anche l'incertezza della domanda per i beni locali. In tal modo si attenua il potenziale di inefficienza delle imprese: vengono fornite le informazioni necessarie affinché queste scelgano la tecnologia adatta. Si sostiene,

#### IV. Conseguenze economiche: un'economia locale più forte.

infatti, che la scelta tecnologica sia inficiata dall'informazione incompleta delle stesse sulla domanda dei consumatori per i loro prodotti.

Il risultato è un miglioramento dell'efficienza ex-ante delle imprese e, a volte, di quella ex-post, con più alti livelli di produttività e di benessere.

Nonostante le critiche ed i dubbi sulla loro reale efficacia economica, mezzi di scambio differenti dalla moneta nazionale permettono quindi, stimolando la domanda interna, di rafforzare l'economia locale.

Da soli tali sistemi non sono, però, sufficienti per promuovere un cambiamento di lungo periodo: devono essere accompagnati da altre strategie.

La presenza combinata con programmi di microcredito può essere un'interessante soluzione, così come avviene nel caso di Banco Palmas. Se, infatti, la moneta parallela fosse ampiamente accettata, si offre la possibilità ad un programma di tale natura di espandere sostanzialmente il proprio portafoglio, aumentando e rendendo più duraturi i benefici per la comunità.

Nel Conjunto Palmeiras, di fronte all'impossibilità di produrre, per la mancanza di credito, ed al ridotto potere d'acquisto generalizzato, si prevede così, accanto ad un finanziamento alla produzione, un finanziamento al consumo, creando un circuito monetario in grado di facilitare la commercializzazione dei prodotti comunitari.

La successiva creazione di un "club de trocas" concorre ad alimentare il potere d'acquisto locale, aumentando la domanda effettiva e motivando la partecipazione di nuovi soggetti.

E', però, solo grazie alla proposta della ONG Strohalm che l'uso della moneta locale si diffonde all'intero Conjunto. Il metodo Fomento, per impedire che la moneta ed il potere d'acquisto fuoriescano dalla comunità, prevede, infatti, per quanto possibile, il pagamento dei costi del progetto in moneta locale.

Dal momento che l'80 % del lavoro necessario e dei materiali di costruzione possono essere ottenuti localmente, questo viene pagato in Palmares, mentre il rimanente 20 %,

#### IV. Conseguenze economiche: un'economia locale più forte.

corrispondente ai materiali di costruzione più complessi ottenibili solo esternamente, è pagato in Reais. La moneta nazionale, così risparmiata, è prestata agli imprenditori locali nella forma di microcrediti, rimborsabili sia in moneta locale che in Reais.

Concedendo ed accettando Palmares anche nei prestiti dei programmi di microcredito, l'obiettivo è quello di aumentare localmente l'ammontare di moneta circolante e la durata di circolazione della stessa, rafforzando l'economia locale.

Nonostante le numerose difficoltà, il metodo Fomento è stato in grado di sviluppare un programma di microcredito associato all'utilizzo di una moneta locale che ha promosso una strategia di sviluppo capace di migliorare e di valorizzare le potenzialità del quartiere, avendo la solidarietà come principio.

Anche se, viste le risorse limitate per soddisfare la crescente domanda di prestiti, risulta opportuno ricercare nuove soluzioni complementari, dall'inizio del progetto di Banco Palmas la vendita nel commercio locale è, infatti, aumentata del 30 %.

IV. Conseguenze economiche: un'economia locale più forte.

**ALLEGATO 1**

<b>A.Impulso di 100 Reais</b>											
<i>Passaggi</i>	<b>0</b>	<b>1</b>		<b>2</b>		<b>3</b>		<b>4</b>		<b>5</b>	
<b>A.1 spese delle imprese in Reais</b>											
LP (pers.) 0,23		12,88	12,88	6,70	6,44	3,31	3,12	1,64	1,51	0,81	0,73
LB (bus.) 0,25		14,00	14,00	7,28	7,00	3,60	3,40	1,78	1,65	0,88	0,80
E (Ext.) 0,52		29,12	29,12	15,14	14,56	7,48	7,06	3,70	3,42	1,83	1,66
<i>Sub-total A.1</i>											
effetto sul reddito locale per passaggio	56	26,88	26,88	13,98	13,44	6,91	6,52	3,41	3,16	1,69	1,53
<b>effetto sul reddito locale accumulato</b>		<b>82,88</b>	<b>82,88</b>	<b>96,86</b>	<b>96,86</b>	<b>103,76</b>	<b>103,77</b>	<b>107,18</b>	<b>106,93</b>	<b>108,86</b>	<b>108,46</b>
<b>A.2 spese delle persone in Reais</b>											
LP (pers.) 0,24		13,44	13,44	6,32	6,32	3,12	3,06	1,54	1,48	0,76	0,72
LB (bus.) 0,25		15,12	14,00	7,11	6,58	3,51	3,19	1,74	1,55	0,86	0,75
E (Ext.) 0,51		28,56	28,56	13,42	13,42	6,64	6,51	3,28	3,15	1,62	1,53
<i>Sub-total A.2</i>											
effetto sul reddito locale per passaggio	44	28,56	27,44	13,42	12,90	6,64	6,25	3,28	3,03	1,62	1,47
<b>effetto sul reddito locale accumulato</b>		<b>72,56</b>	<b>71,44</b>	<b>85,98</b>	<b>84,86</b>	<b>92,62</b>	<b>91,50</b>	<b>95,90</b>	<b>94,78</b>	<b>97,52</b>	<b>96,40</b>
<b>effetto sul reddito complessivo</b>	<b>100,00</b>	<b>155,44</b>	<b>154,32</b>	<b>182,84</b>	<b>181,72</b>	<b>196,38</b>	<b>195,27</b>	<b>203,08</b>	<b>201,71</b>	<b>206,39</b>	<b>204,86</b>
Moneta residua interna per spese imprese			28		13,58		6,58		3,19		1,55
Moneta residua interna per spese persone			26,32		12,76		6,19		3		1,45

IV. Conseguenze economiche: un'economia locale più forte.

<b>A.Impulso di 100 Reais</b>										
<i>Passaggi</i>	<b>6</b>		<b>7</b>		<b>8</b>		<b>9</b>		<b>10</b>	
<b>A.1 spese delle imprese in Reais</b>										
LP (pers.) 0,23	0,40	0,36	0,20	0,17	0,10	0,08	0,05	0,04	0,02	0,02
LB (bus.) 0,25	0,43	0,39	0,21	0,19	0,11	0,09	0,01	0,04	0,03	0,02
E (Ext.) 0,52	0,90	0,80	0,45	0,39	0,22	0,19	0,11	0,09	0,05	0,04
<i>Sub-total A.1</i>										
effetto sul reddito locale per passaggio	0,83	0,74	0,41	0,36	0,20	0,17	0,10	0,08	0,05	0,04
<b>effetto sul reddito locale accumulato</b>	<b>109,70</b>	<b>109,21</b>	<b>110,11</b>	<b>109,57</b>	<b>110,31</b>	<b>109,74</b>	<b>110,41</b>	<b>109,83</b>	<b>110,46</b>	<b>109,87</b>
<b>A.2 spese delle persone in Reais</b>										
LP (pers.) 0,24	0,38	0,35	0,19	0,17	0,09	0,08	0,05	0,04	0,02	0,02
LB (bus.) 0,25	0,42	0,36	0,21	0,18	0,10	0,09	0,05	0,04	0,03	0,02
E (Ext.) 0,51	0,80	0,74	0,40	0,36	0,20	0,17	0,10	0,08	0,05	0,04
<i>Sub-total A.2</i>										
effetto sul reddito locale per passaggio	0,80	0,71	0,40	0,35	0,20	0,17	0,10	0,08	0,05	0,04
<b>effetto sul reddito locale accumulato</b>	<b>98,32</b>	<b>97,20</b>	<b>98,72</b>	<b>97,60</b>	<b>98,92</b>	<b>97,80</b>	<b>99,01</b>	<b>97,90</b>	<b>99,06</b>	<b>97,95</b>
<b>effetto sul reddito complessivo</b>	<b>208,02</b>	<b>206,41</b>	<b>208,83</b>	<b>207,17</b>	<b>209,23</b>	<b>207,54</b>	<b>209,43</b>	<b>207,73</b>	<b>209,52</b>	<b>207,82</b>
Moneta residua interna per spese imprese		0,75		0,36		0,18		0,09		0,04
Moneta residua interna per spese persone		0,7		0,34		0,17		0,08		0,04

IV. Conseguenze economiche: un'economia locale più forte.

<b>B. effetto di 91 Palmares e 9 Reais</b>											
<i>Passaggi</i>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<b>10</b>
<b>B.1 spese delle imprese in Palmares</b>											
LP (pers.) 0,23		12,88	6,70	3,31	1,64	0,81	0,40	0,20	0,10	0,05	0,02
LB (bus.) 0,25		14,00	7,28	3,60	1,78	0,88	0,43	0,21	0,11	0,01	0,03
E (Ext.) 0,52		29,12	15,14	7,48	3,70	1,83	0,90	0,45	0,22	0,11	0,05
<i>Sub-total B.1</i>											
effetto sul reddito locale per passaggio	<b>56</b>	26,88	13,98	6,91	3,41	1,69	0,83	0,41	0,20	0,10	0,05
<b>effetto sul reddito locale accumulato</b>		<b>82,88</b>	<b>98,86</b>	<b>103,76</b>	<b>107,18</b>	<b>108,86</b>	<b>109,70</b>	<b>110,11</b>	<b>110,31</b>	<b>110,41</b>	<b>110,46</b>
<b>B.2 spese delle persone in Palmares</b>											
LP (pers.) 0,24		6,45	4,64	2,72	1,45	0,74	0,37	0,19	0,09	0,05	0,02
LB (bus.) 0,76		20,43	14,69	8,62	4,58	2,34	1,18	0,59	0,29	0,14	0,07
E (Ext.) 0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<i>Sub-total B.2</i>											
effetto sul reddito locale per passaggio	<b>35</b>	26,88	19,33	11,34	6,03	3,08	1,55	0,77	0,38	0,19	0,09
<b>effetto sul reddito locale accumulato</b>		<b>61,88</b>	<b>81,21</b>	<b>92,55</b>	<b>98,58</b>	<b>101,66</b>	<b>103,21</b>	<b>103,98</b>	<b>104,36</b>	<b>104,55</b>	<b>104,65</b>
<b>B.3 spese delle imprese in Reais</b>											
LP (pers.) 0,23		0,00	0,31 <sup>(1)</sup>	0,13	0,05	0,02	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00
LB (bus.) 0,25		0,00	0,34	0,15	0,06	0,02	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00
E (Ext.) 0,52		0,00	0,70	0,30	0,12	0,05	0,02	0,01	0,00	0,00	0,00
effetto sul reddito locale per passaggio	<b>0</b>	0,00	0,65	0,28	0,11	0,05	0,02	0,01	0,00	0,00	0,00
<b>B.4 spese delle persone in Reais</b>											
LP (pers.) 0,18		1,62	0,29	0,11	0,04	0,02	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00
LB (bus.) 0,15		1,35	0,24	0,09	0,04	0,01	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00
E (Ext.) 0,67		6,03	1,09	0,40	0,16	0,07	0,03	0,01	0,00	0,00	0,00

IV. Conseguenze economiche: un'economia locale più forte.

effetto sul reddito locale per passaggio	<b>9</b>	2,97	0,53	0,20	0,08	0,03	0,01	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00
<i>Sub-total B.3 + B.4</i>												
effetto sul reddito locale per passaggio	<b>9</b>	2,97	1,18	0,48	0,19	0,08	0,03	0,01	0,01	0,00	0,00	0,00
effetto sul reddito locale accumulato		11,97	13,15	13,63	13,82	13,90	13,93	13,94	13,95	13,95	13,95	13,95
<b>effetto sul reddito totale (B1+B2+B3+B4)</b>	<b>100</b>	<b>156,73</b>	<b>191,22</b>	<b>209,94</b>	<b>219,58</b>	<b>224,42</b>	<b>226,84</b>	<b>228,03</b>	<b>228,62</b>	<b>228,92</b>	<b>229,06</b>	<b>229,06</b>

(1) Dal momento che una parte delle spese in Reais degli individui è spesa con le imprese, c'è un piccolo effetto dopo il primo passaggio per le imprese che hanno ricevuto Reais dagli individui. Per il calcolo di questo effetto sono utilizzati gli stessi parametri del caso di Reais per il 100 %.

## **V. Conseguenze sociali: una crescita economica basata sulla cooperazione.**

*Come precedentemente sottolineato, l'introduzione di monete locali ha due principali risvolti economico – sociali. Non solo si ottengono effetti economici favorevoli per l'economia locale, ma si favorisce anche un processo di coesione sociale i cui benefici, come è riconosciuto in letteratura, possono determinare indirettamente il successo dell'esperienza nel lungo periodo. Il rafforzamento dei legami sociali e dell'interdipendenza tra i membri della comunità permette, infatti, di migliorare l'economia locale e la struttura sociale.*

*A tal fine concorre anche la partecipazione che, intesa come un processo volontario attraverso cui i soggetti coinvolti influenzano le decisioni che li riguardano, risulta fondamentale per la realizzazione di progetti efficaci, efficienti e sostenibili.*

*Partendo dal definire il capitale sociale, la cooperazione ed i loro effetti nel determinare la sostenibilità di un progetto di sviluppo, si passa così a considerare il ruolo della partecipazione. Da un lato il Community Driven Development, proposto dalla World Bank, sostiene che le organizzazioni internazionali debbano lavorare in partnership con le comunità destinatarie dei progetti. Dall'altro molte organizzazioni non governative propongono non solo che le persone partecipino, ma che siano esse stesse a promuovere ed implementare i progetti per il loro sviluppo, così come avviene nel caso Banco Palmas.*

*Proprio il fatto che nel Conjunto Palmeiras si assista ad una crescita economica basata sulla collaborazione e sulla partecipazione democratica, ha permesso di riconoscere le attività del Banco come esempio significativo di un'economia considerata solidale. Fino a che punto, però, esperienze di tale natura, caratterizzate da reti locali tra produttori e consumatori, possono essere in grado di risolvere realmente i problemi di povertà e disuguaglianza socio-economica?*

### **V.1. La coesione sociale favorita dall'introduzione di una moneta locale.**

Accanto all'aspetto più propriamente economico, considerato nel capitolo precedente, affinché una nuova moneta possa avere successo, è necessario che sia credibile, che alimenti la fiducia e favorisca le relazioni sociali tra coloro che la utilizzano. Come sostiene Laville (1998) in "Economie solidaire", "la distribuzione dei beni e dei servizi è affidata alla reciprocità ed all'amministrazione domestica [...che rende] possibile una "libertà positiva" che si esprime nello sviluppo di azioni basate sulla reciprocità e di pratiche cooperative a partire da impegni volontari."

In teoria, infatti, una società con un più alto grado di fiducia, comunemente definita come la probabilità soggettiva di una persona che la sua parte nella transazione agisca in modo cooperativo, può meglio ottenere guadagni dallo scambio.

L'introduzione di monete locali, favorendo un processo di coesione sociale e richiedendo la cooperazione ed il confronto tra i membri della comunità interessata, può quindi determinare indirettamente il raggiungimento di una migliore performance economica. Il rafforzamento dei legami sociali tra i membri della comunità rende, infatti, sostenibile l'esperienza, migliorando l'economia locale.

L'importanza di tali aspetti è ormai ampiamente riconosciuta, nel mondo accademico così come nella stampa specializzata, tanto che la World Bank ha da tempo iniziato a promuovere progetti per incentivare una maggiore cooperazione tra gli agenti economici e tra essi e le istituzioni pubbliche. L'idea di fondo è appunto che i meccanismi di cooperazione, l'esistenza di fiducia tra gli agenti economici e la presenza di attività associative su base volontaria sono correlati a migliori risultati economici. La promozione ed il sostenimento di interventi di tale natura diviene quindi un obiettivo fondamentale, a partire dai Paesi in via di sviluppo.

## V. Conseguenze sociali: una crescita economica basata sulla cooperazione.

Ricorrendo alla letteratura si cominci allora dal considerare i concetti di capitale sociale e di collaborazione.

### **V.1.1. Il Capitale sociale.**

Concetto di natura complessa e multidimensionale, il capitale sociale non viene univocamente definito. Il primo studioso cui è attribuita, da parte di Coleman (1990), l'introduzione del termine è l'economista Loury, che lo utilizza per indicare "la rete di relazioni, familiari e sociali, di cui l'attore si può servire al fine di accrescere il proprio capitale umano".

All'interno del quadro delle molteplici interpretazioni presenti in letteratura, Bourdieu (1980) lo definisce, però, più come un attributo dell'individuo, acquisibile in un contesto sociale tramite azioni finalizzate. Sempre adottando un punto di vista individuale, Coleman (1990) lo intende poi come un insieme di risorse che l'attore è in grado di ottenere dalla sua rete di relazioni sociali. Nella sua visione relazionale, il capitale sociale risulta, quindi, costituito dagli input che derivano dal tessuto di relazioni sociali in cui una persona è inserita: "il capitale sociale è incorporato nelle relazioni tra le persone", senza coincidere, però, con esse. Mentre le reti sociali possono costituire sia opportunità che vincoli per l'azione, il capitale sociale fa, infatti, riferimento alle risorse che vengono utilizzate dall'attore al fine di realizzare i propri obiettivi.

Secondo Putnam (1993) il capitale sociale consiste, invece, in quegli aspetti della vita sociale, reti, norme e fiducia, che, permettendo agli individui di agire insieme in modo più efficace per il raggiungimento di obiettivi condivisi, incrementano l'efficienza della società. Si tratta di una variabile in grado di favorire lo sviluppo politico ed economico di un sistema sociale perché facilita l'identificazione degli interessi individuali con quelli della comunità di appartenenza. "Mentre il capitale fisico fa riferimento agli oggetti materiali e il capitale umano alle caratteristiche degli individui, il capitale sociale si riferisce alle relazioni fra le persone – reti sociali e regole di reciprocità e

## V. Conseguenze sociali: una crescita economica basata sulla cooperazione.

mutua fiducia che ne derivano. In questo senso il capitale sociale è strettamente connesso a ciò che alcuni chiamano “virtù civica”. La differenza è che il “capitale sociale” richiama l'attenzione sul fatto che la virtù civica è assai più solida quando è radicata in una significativa rete di relazioni sociali di reciprocità. Una società di individui virtuosi ma isolati non è necessariamente ricca di capitale sociale”.

Sempre secondo l'autore citato sarebbe poi opportuno distinguere tra due differenti tipi di capitale sociale: quello della “coesione interna” (bonding social capital), costituito dai legami tra persone simili per etnia, età, classe sociale, ecc., ed il capitale sociale “che getta ponti” (bridging social capital), costituito dai legami che passano attraverso varie linee di diversità sociale<sup>1</sup>.

In ogni caso l'aspetto fondamentale da evidenziare è che il capitale sociale, migliorando i risultati economici, richiede di essere analizzato ed interpretato facendo riferimento agli attori sociali interessati ed al contesto entro il quale si svolge l'azione. Come, infatti, sostiene Laville (1998), “[è necessaria] una riflessione sulla ricomposizione dei rapporti tra economia e società. [...] La concezione dell'attività economica a partire da un impulso di reciprocità può permettere a quest'ultimo di essere fondato sul senso che gli è dato dai partecipanti e proprio per questo di favorire dinamiche di socializzazione. L'attività economica è dunque la manifestazione di un senso comune, cioè il senso di un mondo condiviso con altri”. Nell'analisi economica è quindi opportuno riconoscere il ruolo dell'interazione sociale, della reciprocità e della cooperazione.

---

<sup>1</sup> La distinzione tra i due tipi di capitale sociale risale al sociologo Americano Mark Granovetter, il quale, in “The strenght of weak ties”, *American Journal of Sociology* 78, 1973, parla di “legami forti”, cioè relazioni con i familiari e con gli amici più stretti, con coloro che sono a noi sociologicamente simili (per razza, età, sesso, classe sociale, religione, ecc.), e di “legami deboli”, cioè le relazioni che si hanno con gli altri in generale, con quelli che sono diversi da noi. Mentre il primo tipo di legame tende a chiudere le persone all'interno della famiglia e della comunità d'appartenenza, il secondo le mette in contatto con l'esterno, al di là delle differenze.

### **V.1.2. La cooperazione.**

La dimensione collaborativa ed il motivo che spinge gli individui ad operare insieme, per il raggiungimento di un fine comune, o a comportarsi egoisticamente sono stati e continuano ad essere argomenti affrontati in letteratura.

Molti modelli economici sono basati, per esempio, su ipotesi di “self-interest” per cui tutti risultano esclusivamente motivati dai propri interessi materiali: ognuno agisce in base ad un incentivo egoistico. Non si spiegherebbe altrimenti perché di fronte all’alternativa tra essere cooperativi e non esserlo, alcuni scelgono di non esserlo, anche se, qualora tutti lo fossero, ognuno ne beneficerebbe.

Tuttavia, come Fehr e Schmidt (2001)<sup>2</sup> sottolineano, nelle interazioni sociali e nei risvolti economici non può essere ignorato l’aspetto della reciprocità e dell’equità. Molti economisti influenti, inclusi Adam Smith, Gary Becker, Paul Samuelson e Amartya Sen, hanno infatti, evidenziato che le persone, per diverse ragioni (comparazioni sociali, equità, desiderio di reciprocità..), hanno spesso cura del benessere altrui, con importanti conseguenze economiche.

Le motivazioni che spingono ad adottare un comportamento cooperativo sono quindi molto differenti. Non sempre tale scelta è il risultato di principi morali e religiosi o di un astratto senso del dovere. Spesso vi è una motivazione egoistica alla base: il fatto che alcune persone pensino equamente ed abbiano il desiderio di reciprocità non implica che tali soggetti si comportino sempre “equamente”, così come non sempre una persona “self-interested” si comporta egoisticamente.

La stessa fiducia che, secondo l’analisi condotta da Fukuyama (1995) e Dasgupta (1999) sta alla base dell’abilità a cooperare, può, infatti, essere il risultato di un interesse egoistico attento al valore privato della reputazione in termini di lealtà. Come appunto sostengono alcuni autori, tra i quali Putnam (1993), Granovetter (1985) e soprattutto

---

<sup>2</sup> Fehr, Ernst e Schmidt, Klaus (2001): “Theories of Fairness and Reciprocity – Evidence and Economic Applications”, Institute for Empirical Research in Economics, Working Paper N° 75.

## V. Conseguenze sociali: una crescita economica basata sulla cooperazione.

Gauthier (1986) e McClennen (1990), la lealtà è una prescrizione che guida il comportamento di una persona in un'ampia classe di situazioni: è razionale ripagare la fiducia anche in quei casi in cui i benefici derivanti dall'inganno risultano superiori ai costi della propria reputazione.

Tuttavia, come già affermarono Genovesi<sup>3</sup> nel 1700 e più recentemente Hollis (1998)<sup>4</sup>, gli individui possono identificarsi con gli interessi comuni dei gruppi sociali cui appartengono (“we-rationality”) e ripagare la fiducia, anche quando tale azione risulterebbe contraria all'interesse personale, per il bene comune.

D'altra parte, come sostiene il “trust-cooperation complex” di Paldam, coloro che ripongono fiducia negli altri sono più facilmente disposti a lavorare insieme, con conseguenti vantaggi condivisi.

Il comportamento che si adotta può poi dipendere in modo significativo anche dall'ambiente in cui i soggetti interagiscono e dalle loro aspettative circa l'equità dell'altro: quanto più si percepisce che gli altri si comportano in un determinato modo tanto più si tende ad adeguarsi alla situazione delineatasi, soprattutto se vi sono individui che iniziano a contribuire equamente. Secondo Gambetta (2000), infatti, la cooperazione dipende dal credere che l'altra parte non sia una persona disposta a garantire la fiducia ciecamente, ma sia disposta a farlo se ci si comporta correttamente: “si ripone fiducia nella fiducia e sfiducia nella sfiducia”.

Inoltre l'aspettativa che il proprio atteggiamento influenzi quello di coloro con cui si interagisce dipende notevolmente dalla dimensione del gruppo cui si appartiene.

In comunità ristrette, per esempio, non solo la conoscenza reciproca e l'aggregazione risultano favorite da una ripetuta interazione e da articolati rapporti parentali, ma, come

---

<sup>3</sup> Genovesi, Antonio: “Lezioni di commercio o sia di economia civile dell'abate Antonio Genovesi napoletano, a cui vanno uniti opuscoli interessantissimi riguardanti l'economia politica e l'agricoltura”, vol. 2. Milan: Silvestri.

<sup>4</sup> Hollis, Martin (1998): “Trust within Reason”, Cambridge University Press.

## V. Conseguenze sociali: una crescita economica basata sulla cooperazione.

afferma Bowles (2001), si riscontra anche “l’abilità a rafforzare i contratti informali, grazie alla diffusa fiducia tra i membri”. L’elevata qualità di informazioni a basso costo, disponibile in tali contesti, facilita, infatti, la pressione sociale e regola i comportamenti lavorativi.

Si tratta di un meccanismo di “enforcement” contrattuale, reso possibile proprio dalle interazioni di piccola scala, facilitate dalle relazioni strette e dagli incontri frequenti e differenziati (“interlinkage”). D’altra parte, in tali realtà ogni storia commerciale individuale è informazione pubblica all’interno della comunità cui il soggetto appartiene ed in relazione agli incontri che ha con gli altri membri. Se in tale situazione si verificasse una deviazione da un accordo implicito, questa azionerebbe una punizione collettiva che impedirebbe la continuazione del rapporto commerciale tra il deviante e la comunità. Viene, infatti, ad introdursi una memoria a livello locale, difficilmente riscontrabile in gruppi più grandi.

Tali dinamiche, riconosciute anche nell’analisi di Jackson (1996) e correlate all’aspetto della reputazione, ribadiscono ulteriormente che in piccoli gruppi sarebbe più probabile attendersi un comportamento che meglio esibisce caratteristiche cooperative. “Ceteris paribus, più piccolo il numero di persone con cui una persona interagisce più grande la possibilità che questa si comporterà in accordo con il principio di generalizzazione kantiano: fornirà beni pubblici nella sua scelta comportamentale. L’estensione per cui una persona si aspetta che il suo comportamento influenzi quello di coloro con cui interagisce dipende dalla dimensione del gruppo” (Buchanan, 1978<sup>5</sup>).

Riducendo i costi informativi ed incentivando tra i membri comportamenti pro sociali, nonostante la loro relativa incapacità a sfruttare economie di scala ed altre proprietà di efficienza del mercato, i piccoli gruppi cooperativi riescono quindi ad ottenere significativi vantaggi economici.

---

<sup>5</sup> Buchanan, James M (1978): “Markets, States and the Extent of morals”, *The American Economic Review*, Vol.68,N°2.

## V. Conseguenze sociali: una crescita economica basata sulla cooperazione.

Spesso concorre a tal fine anche la maggiore omogeneità del gruppo. La comunanza di interessi, di reddito e di livello educativo non solo permette di raggiungere un più alto livello di interazione, con conseguente maggiore capitale sociale, ma facilita il diffondersi della fiducia, migliorando il funzionamento dei mercati. Come sostiene infatti Arrow in “Gifts and Exchanges” (1972), nel facilitare gli investimenti e le transazioni finanziarie la connessione sociale può sostituire le strutture legali mancanti o carenti.

Oltre ad essere associata ad una più bassa qualità di informazioni, la minore capacità dei gruppi più numerosi di sviluppare al proprio interno attitudini cooperative può così essere in parte riconducibile alla maggiore eterogeneità presente all'interno del gruppo stesso che, a sua volta, può riflettersi in minore fiducia e partecipazione.

In sintesi, come più volte ribadito, il rafforzamento dei legami sociali, più facilmente conseguibile in gruppi di piccole dimensioni, rende sostenibile l'esperienza, migliorando l'economia locale ed incrementando l'efficienza della società.

In tal modo, dal momento che stimola la cooperazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti, l'introduzione di una moneta locale non potrà che avere un effetto positivo per la comunità, determinando indirettamente il raggiungimento di una migliore performance economica.

I risultati sarebbero poi ancora più soddisfacenti se un sistema di moneta parallela fosse introdotto coinvolgendo i soggetti nel progetto e permettendo loro di valutare e decidere cosa sia appropriato fare. La partecipazione, facilitando l'identificazione degli interessi individuali con quelli del gruppo di appartenenza, concorre, infatti, a promuovere lo sviluppo politico ed economico di un sistema sociale.

## **V.2. Partecipazione democratica.**

Il concetto di partecipazione differisce a seconda del contesto cui si applica. Benché siano comunque molte le definizioni che si possono adottare, tutte includono in qualche misura la nozione di contribuire, di condividere o di ridistribuire il potere, le risorse, i vantaggi e la conoscenza, attraverso il coinvolgimento dei beneficiari nelle presa delle decisioni. Come suggerito dalla World Bank, la partecipazione può essere allora intesa come un processo volontario attraverso cui i soggetti coinvolti, includendo gli svantaggiati, influenzano o controllano le decisioni che li riguardano.

Così come il concetto si adatta al contesto cui si riferisce, allo stesso modo non vi è un unanime livello di partecipazione da raggiungere. Diversi possono essere i fattori che lo influenzano, dalla domanda per l'intervento - quanto i benefici sono percepiti dai potenziali destinatari - alla capacità degli stessi di organizzarsi e di poter autonomamente perseguire gli obiettivi definiti. Visto che la partecipazione è considerata come un mezzo che permette di conseguire le finalità preposte, l'obiettivo sarà la sua ottimizzazione.

Che il coinvolgimento dei beneficiari sia fondamentale per la realizzazione di progetti efficaci, efficienti e sostenibili, è ampiamente dimostrato dall'esperienza.

L'aumento del capitale sociale e la riduzione della vulnerabilità presente nella comunità sono, infatti, possibili quando sono i destinatari stessi a definire le proprie priorità, i propri obiettivi, prendendo le proprie decisioni. La conseguente garanzia della permanenza dei benefici ottenuti e la continuità del processo di sviluppo rendono un progetto sostenibile e quindi in grado di generare un miglioramento permanente della qualità di vita dei suoi abitanti.

Così, quanto più le persone sono responsabili delle decisioni che le riguardano, tanto più possono cooperare, assumere iniziative, mobilitare risorse ed intraprendere nuove azioni.

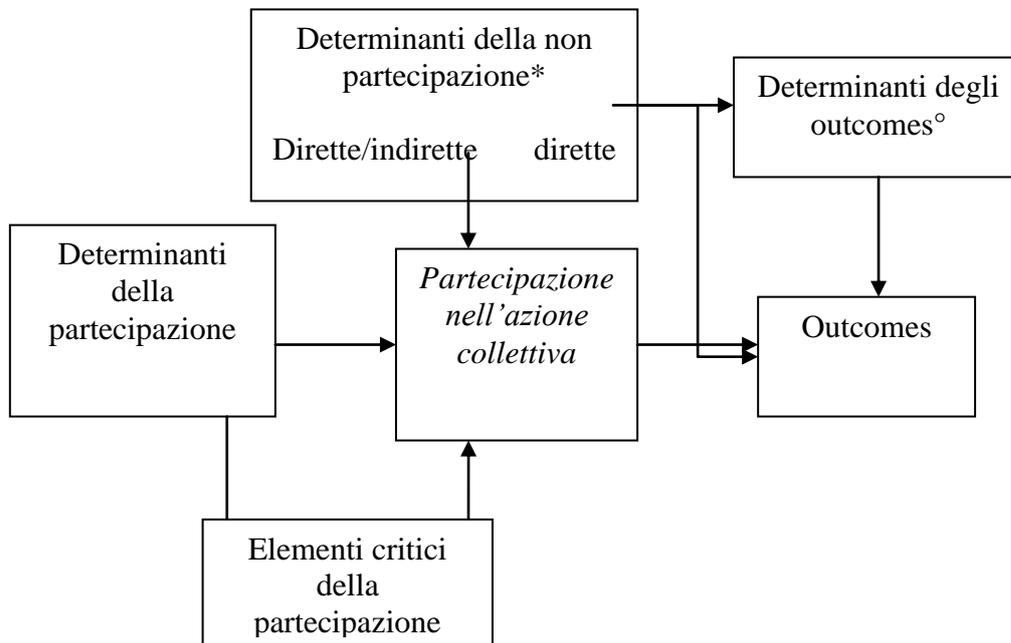
## V. Conseguenze sociali: una crescita economica basata sulla cooperazione.

Come propone il modello della relazione tra la partecipazione e gli outcomes della World Bank ( in figura 1), non sono, però, solo le determinanti della partecipazione, alla base di tale scelta, che, attraverso la stessa, permettono di ottenere i risultati. Anche quelle della non partecipazione, come lo sfavorevole contesto economico, la competizione, i costi totali, la complessità del progetto.., incidono sugli outcomes. Due sono le modalità previste. Le determinanti dirette/indirette (definite nella legenda del modello) operano attraverso la partecipazione: si è comunque spinti a partecipare. Quelle dirette influenzano i risultati mediante la determinanti degli outcomes (qualità del disegno di progetto e della sua implementazione, efficacia della messa in opera, sostenibilità..).

Per evidenziare la complessità e le interazioni del processo, il modello incorpora anche gli elementi critici della partecipazione (la possibilità di far sentire la propria voce, i costi di investimento sopportati dall'utilizzatore, la relazione tra quest'ultimo e l'agenzia ) che incentivano a partecipare per il raggiungimento degli obiettivi condivisi.

## V. Conseguenze sociali: una crescita economica basata sulla cooperazione.

Figura 1: modello della relazione tra la partecipazione e gli outcomes.



Fonte: "The Contribution of People's Participation", Environmentally Sustainable Development (ESD), World Bank.

### *\*Determinanti della non partecipazione*

*Diretti/Indiretti: tecnologie appropriate; contesto economico, sociale, culturale ed ambientale; numero medio degli utilizzatori; competenze dello staff e qualità complessiva del management.*

*Diretti: GDP pro capite; costi totali; complessità del progetto; difficoltà nel reclutamento dello staff; obiettivi specifici e disponibilità di tecnici.*

*°Determinanti degli outcomes: qualità del disegno e dell'implementazione del progetto; efficacia della costruzione; mantenimento nel tempo.*

L'importanza della partecipazione locale è ormai un aspetto il cui peso è ampiamente riconosciuto nel campo dello sviluppo. Secondo Ismail Serageldin, vicepresidente della ESD-World Bank, l'essenza dello stesso risiede proprio nell'aiutare le persone a prendere le proprie decisioni e nel renderle responsabili del proprio benessere. Come

## V. Conseguenze sociali: una crescita economica basata sulla cooperazione.

ricorda Amartya Sen: “Smith ha dimostrato che la povertà non si identifica solamente con la fame e le privazioni fisiche: essa può presentarsi sotto forma delle difficoltà sperimentate da alcuni gruppi nel prendere parte alla vita sociale e culturale della comunità. [...] L’esclusione culturale di una persona o di un gruppo può identificarsi con l’impedimento per questa persona o gruppo a prendere parte alla vita sociale nel modo in cui ad altri viene invece permesso. Questo fenomeno lo chiamiamo: esclusione dalla partecipazione”.

La necessità di investire in infrastrutture sociali è quindi evidente: quando le persone influenzano o controllano le decisioni che le riguardano, dimostrano un maggiore interesse per il risultato e lavorano più duramente per il raggiungimento dello stesso. Non solo l’efficacia dei progetti ne risulta aumentata, segnando il successo della capacità locale, ma anche la qualità dell’implementazione è migliore.

Come si può notare dalla tabella 1, i cui dati sono relativi a 121 progetti di ottenimento dell’acqua in contesti rurali, in 49 Paesi, l’importanza della partecipazione dei beneficiari è fondamentale nel successo di numerosi programmi di sviluppo. Con un’alta partecipazione dei beneficiari, non si è, infatti, mai riscontrata una bassa efficacia, mentre nella maggior parte dei casi si è ottenuto un risultato molto positivo (21 casi). Ad una bassa partecipazione corrisponde quindi principalmente una bassa efficacia; ad una alta partecipazione, un’alta efficacia.

Tabella 1

<i>Partecipazione dei beneficiari</i>					
<i>Efficacia del progetto</i>		<b>Bassa</b>	<b>Media</b>	<b>Alta</b>	<b>Totale</b>
	<b>Bassa</b>	21	6	0	27 (22 %)
	<b>Media</b>	15	34	5	54 (45 %)
	<b>Alta</b>	1	18	21	40 (33 %)
	<b>Totale</b>	37 (31 %)	58 (48 %)	26 (21 %)	121 (100 %)

Fonte: “The Contribution of People’s Participation”, Environmentally Sustainable Development (ESD), World Bank.

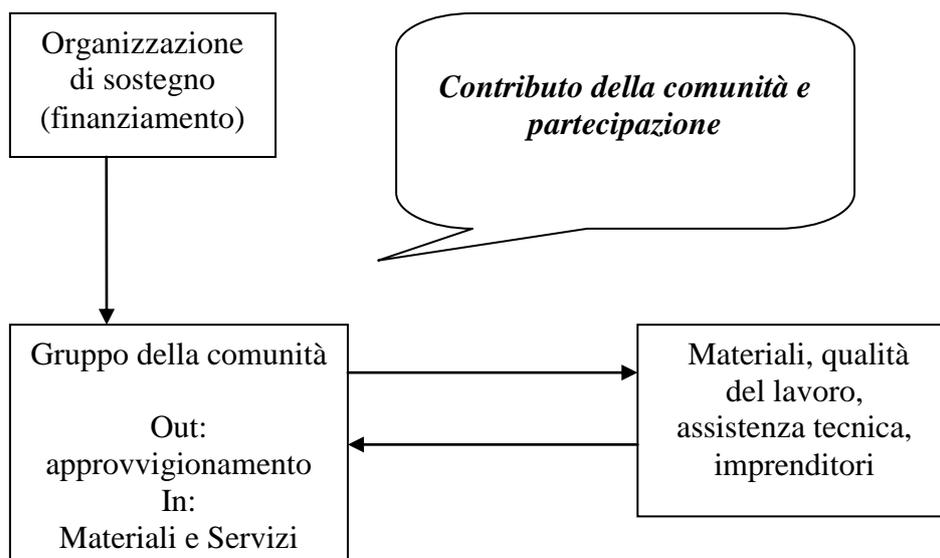
## V. Conseguenze sociali: una crescita economica basata sulla cooperazione.

La partecipazione promuove, inoltre, la conoscenza e le capacità organizzative all'interno della comunità, rafforzando le organizzazioni locali.

E' quindi importante rendere il coinvolgimento dei beneficiari un obiettivo da controllare e valutare, prevedendo meccanismi di finanziamento in grado di rispondere alla domanda e processi di pianificazione focalizzati sulla persona.

Come si vede in figura 2, il contributo della comunità, una volta ottenuto il finanziamento, è fornito attraverso il proprio lavoro, ed il proprio controllo sullo stesso, per l'ottenimento dei materiali e dei servizi necessari.

Figura 2



Fonte: "The Contribution of People's Participation", Environmentally Sustainable Development (ESD), World Bank.

La centralità della persona nel processo di sviluppo, di cui si accennava in precedenza, è ormai uno degli aspetti riconosciuti come fondamentali in qualsiasi intervento

## V. Conseguenze sociali: una crescita economica basata sulla cooperazione.

strategico. Oltre alle numerose ONG, di matrice cattolica e non<sup>6</sup>, che da anni ribadiscono la principale importanza dell'individuo, ora anche la World Bank si impegna in modo significativo a promuovere progetti di sviluppo partecipativo. Si ritiene, infatti, che le agenzie internazionali debbano creare un incentivo affinché si lavori in partnership con le comunità, permettendo a queste di partecipare, di organizzarsi e di iniziare un'azione collettiva.

Accanto a tale approccio, più ortodosso, molte organizzazioni non governative propongono, poi, non solo che le persone partecipino, ma che siano esse stesse a promuovere ed implementare i progetti per il loro sviluppo.

### **V.2.1. Community Driven Development.**

L'approccio dello "sviluppo condotto dalla comunità" (Community Driven Development - CDD), proposto dalla World Bank ed ormai riconosciuto come uno degli effettivi strumenti per ridurre la povertà, tratta i destinatari dei progetti di sviluppo e le loro istituzioni come risorse e partners del processo. Fornendo loro la possibilità di intervenire attivamente nell'implementazione e nella valutazione dell'esperienza in cui sono coinvolti, tale approccio aiuta a preparare le basi per una diminuzione sostenibile della povertà, migliorando la condizione di vita della popolazione beneficiaria.

Le comunità possono mobilitare, controllare i beni disponibili ed utilizzarli nel modo più efficiente, riducendo i costi ed incontrando gli effettivi bisogni. Oltre alla partecipazione, è richiesta la gestione comunitaria delle risorse ed il coinvolgimento dei governi locali nel processo, sin dall'inizio.

Il CDD risulta rilevante per quelle attività ottenibili e richieste all'interno della comunità in cui si va ad operare. E' infatti necessario, in primo luogo, comprendere la domanda (demand-responsiveness) e rafforzare le capacità locali, assicurando la

---

<sup>6</sup> In Brasile tale approccio è da anni portato avanti dalla Caritas e da altre Associazioni Cattoliche, tra cui si ricordano anche le italiane AVSI (Associazione Volontari per il Servizio Internazionale) e ACRA (Associazione di Cooperazione Rurale in Africa e America Latina).

## V. Conseguenze sociali: una crescita economica basata sulla cooperazione.

flessibilità nelle scelte, nell'organizzazione e nell'implementazione. Fornire chiare regole del gioco e garantire l'accesso all'informazione ed il supporto finanziario concorrono poi al successo del progetto.

Consapevole dell'importanza della partecipazione nei Paesi in via di sviluppo, soprattutto perché in tali contesti le comunità servono molte funzioni che altrove sono svolte da istituzioni formali e da meccanismi di mercato (i.e: forniscono accesso all'assicurazione informale, ai crediti ed ai lavori), la World Bank si propone così di:

- aumentare la comprensione dello sviluppo condotto dalla comunità ed il suo ruolo nella riduzione della povertà, superando la riluttanza ad investire nello sviluppo delle capacità di organizzazione locale;
- migliorare la qualità complessiva dei programmi di prestito, utilizzando tecniche gestite dalla comunità;
- trovare i modi per aumentare effettivamente la scala della attività intraprese dalla comunità.

E' allora necessario:

1. Creare la consapevolezza dell'importanza della partecipazione, lavorare con le comunità ed aiutarle ad organizzarsi in piccoli gruppi di lavoro (gruppi di co-gestione, comprendenti lo staff professionale ed i leaders comunitari).
2. Mobilizzare i gruppi affinché intraprendano azioni collettive che consentano il raggiungimento di un beneficio condiviso, a partire dalle risorse comuni a disposizione.
3. In base alla maturità dell'organizzazione, iniziare attività più vantaggiose e che richiedono maggiori competenze organizzative.

## V. Conseguenze sociali: una crescita economica basata sulla cooperazione.

4. Utilizzare il capitale sociale per aumentare l'efficienza e l'efficacia del progetto intrapreso, rafforzando la partnership con il settore privato organizzato e le istituzioni finanziarie.

La partecipazione prevede quindi il coinvolgimento della comunità nella gestione delle spese pubbliche, nel controllo e nella valutazione del progetto, alla luce dei principi di semplicità, responsabilità, trasparenza, efficienza ed efficacia.

L'esperienza suggerisce poi che un approccio CDD permette di ottenere la sostenibilità del progetto, attraverso processi di decisione condivisi che portano alla creazione di conoscenza locale ed al miglioramento delle competenze. Se a livello micro, o di progetto, si assiste dunque all'aumento degli investimenti e delle risorse aggiuntive, a livello macro la partecipazione civile e la fiducia possono promuovere la sostenibilità della crescita economica, sistemi giuridici efficienti e buon governo (Knack e Keefer 1997, Collier e Gunning 1997, La Porta 1997 e Isham 1997).

### **V.2.2. Il caso Banco Palmas.**

La stessa esperienza di Banco Palmas si fonda su un processo democratico partecipativo. Le decisioni vengono prese collettivamente, attraverso riunioni di gruppo ed assemblee generali, e le risorse disponibili sono amministrare dalla comunità, mediante i suoi rappresentanti. E' la popolazione, con un processo di dibattito e consultazione, a determinare e a decidere quali sono le priorità e quali i piani e le azioni da adottare, nel rispetto del principio della reciprocità. La comunità svolge un ruolo di controllo sociale sulle modalità di produzione e sui rapporti di scambio all'interno del sistema.

Si tratta, quindi, di un'esperienza di libera auto-organizzazione, la cui proposta deriva dai partecipanti stessi, e non di un semplice coinvolgimento dei destinatari del progetto. Di fronte alla comune realtà di esclusione sociale e alle condivise condizioni di vita

## V. Conseguenze sociali: una crescita economica basata sulla cooperazione.

inumane, gli abitanti del Conjunto hanno deciso di collaborare, dapprima rendendo vivibile il proprio quartiere e poi impegnandosi nella costituzione della banca.

Il Banco Palmas, creato nel 1998, ha così implementato un sistema di accesso al credito, orientato al rafforzamento dell'autogestione comunitaria e della governabilità partecipativa. Lo sviluppo successivo di ulteriori modalità di intervento, incluso l'incentivo alla produzione, alla prestazione di servizi e alla commercializzazione, ha permesso di rafforzare le attività locali e di creare meccanismi di riduzione della povertà.

Gli stessi programmi sociali proposti nel quartiere, dall'*Incubadora Feminina* alla *scuola Palmatech*, sono indicativi del coinvolgimento della popolazione e della volontà di porre in essere uno sviluppo economico-sociale sostenibile.

Come prevede la logica del Banco Palmas, è quindi necessario discutere compiutamente con la comunità gli obiettivi della banca, i suoi destinatari, le modalità di funzionamento e la strategia di sviluppo da implementare nel lungo periodo. I criteri utilizzati devono, inoltre, essere chiari e conosciuti dagli abitanti, così come la situazione finanziaria e le principali difficoltà devono essere note. La trasparenza nelle operazioni, la promozione della governabilità locale partecipativa e la riduzione della povertà costituiscono, insieme al riconoscimento dell'uguaglianza sociale e di genere, gli obiettivi fondamentali che l'associazione del Conjunto si è posta<sup>7</sup>.

L'identità con il luogo, la volontà di cooperare, manifestata dalla comunità stessa, ed il coinvolgimento della società sono così stati alla base dello sviluppo economico-sociale del quartiere. Senza dubbio, l'appoggio finanziario del Governo dello Stato del Ceará, della GTZ (Agenzia di Cooperazione Tecnica Tedesca) e della OXFAM hanno concorso all'implementazione del progetto, ma, a differenza del Community Driven

---

<sup>7</sup> Per la coincidenza degli obiettivi e delle pratiche poste in essere, l'esperienza del Conjunto Palmeiras è stata inserita nel Programma di Gestione Urbana delle Nazioni Unite. Iniziativa del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo e di altre agenzie di cooperazione internazionale che cerca di rafforzare il contributo della cittadinanza allo sviluppo umano, il PGU promuove l'uso e la distribuzione equa ed efficiente delle risorse, mobilitando le capacità e le iniziative degli individui, delle comunità, delle organizzazioni pubbliche, private, volontarie e dei governi locali.

## V. Conseguenze sociali: una crescita economica basata sulla cooperazione.

Development, in questo caso l'iniziativa è partita dagli abitanti stessi della favela di Fortaleza.

L'obiettivo è stato, fin dall'inizio, quello di creare una rete solidale tra produttori e consumatori del Conjunto che consentisse di combatterne la povertà e di migliorarne le condizioni di vita. Si è così dato vita ad un sistema nel quale le persone possono produrre e consumare localmente, incentivando la crescita economica e la mobilitazione della propria comunità.

Gli agenti, i cosiddetti "prosumidores" nella definizione di A. Toffler, sono posti in stretta relazione: uno produce, l'altro compra e viceversa.

Si tratta di un'attività economica basata sulla partecipazione democratica ed egualitaria, in cui gli agenti usufruiscono collettivamente dei risultati dell'attività. Si produce e si consuma una considerevole varietà di prodotti e servizi, in base alle necessità e alle potenzialità, organizzandosi con l'obiettivo di produrre e di acquistare, sfruttando le economie di scala. In tal modo il principio della socializzazione viene ad associarsi a quello del "possedere ed usare" i mezzi di produzione e di distribuzione.

La stessa scelta di proporre un club di scambio opera in tale direzione.

Le modalità e gli obiettivi del progetto vengono, infatti, discussi con gli associati in occasione di ogni "fiera degli scambi", cercando di dare importanza alle necessità presenti nella comunità e sottolineando lo spirito di solidarietà alla base della proposta. Appartenere ad un gruppo non comporta alcun vincolo di dipendenza, si richiede solo di assistere alle riunioni periodiche e di essere produttore e consumatore di beni, di servizi e di saperi. L'obiettivo è l'aiuto reciproco per il raggiungimento di un livello di vita superiore, attraverso la fiducia e la reciprocità diffuse nella comunità.

In tale esperienza l'aspetto collaborativo acquista quindi un valore fondamentale. Come Euclides Mance (2003) sostiene, si può parlare, più precisamente, di una "collaborazione solidale che implica un lavoro ed un consumo condivisi, il cui vincolo

## V. Conseguenze sociali: una crescita economica basata sulla cooperazione.

reciproco fra le persone si manifesta, innanzitutto, con un sentire morale di corresponsabilità per il *bem-vivir*<sup>8</sup> di tutti e di ciascuno”.

Proprio l'aspetto della responsabilità, della partecipazione democratica, della volontà di collaborare manifestata dagli abitanti stessi, accanto all'introduzione di una moneta locale, permette che il caso del Banco Palmas venga riconosciuto come esempio significativo di un'economia considerata solidale.

### **V.3. Economia solidale.**

Dal momento che il termine “solidale”, derivante da “solidus”, indica “qualcosa di forte” ovvero “qualcosa che difficilmente si lascia distruggere da una forza esterna”, il concetto di solidarietà può acquistare un senso morale che vincola gli individui agli interessi ed alle responsabilità di un gruppo sociale. Definita comunemente come un sentimento di fratellanza e di aiuto vicendevole, materiale e morale, presente tra i membri di una collettività, la solidarietà sta ad indicare una relazione di responsabilità fra persone che condividono interessi comuni: ognuno si sente moralmente obbligato ad aiutare gli altri.

Nel tempo numerose sono state le accezioni assunte dal termine.

Se nella Francia di inizio 1800, per esempio, la solidarietà era definita da Lerroux come il legame sociale volontario che unisce i cittadini liberi e con diritti uguali nella repubblica, con la nascita dello stato sociale, che intendeva correggere le disuguaglianze prodotte dal mercato, emerse un'altra concezione. La solidarietà era da intendersi meno come una reciprocità democratica e più come una redistribuzione, assicurata dal potere pubblico.

---

<sup>8</sup> Il *bem-vivir* è l'esercizio umano di disporre delle mediazioni materiali, politiche, educative e informative non solo per soddisfare eticamente le necessità biologiche e culturali di ciascuno, ma per garantire, sempre eticamente, la realizzazione di tutto ciò che può essere concepito e desiderato per una libertà personale che non neghi quella collettiva.

## V. Conseguenze sociali: una crescita economica basata sulla cooperazione.

Con l'evolversi del concetto, fin dal diciannovesimo secolo, si sono diffuse anche esperienze considerate di economia solidale: servizi di prossimità, organizzazioni locali di attività culturali, commercio equo e solidale, finanza solidale.. Nell'Europa degli ultimi trenta anni il moltiplicarsi di tali pratiche è ormai un dato di fatto, nonostante queste non rappresentino in volume un peso economico determinante. Come sostiene Laville (1998), “ [...] nondimeno, la dimensione quantitativa è solo un aspetto della loro importanza. La considerazione della tendenza muta già il punto di vista: si è passati in pochi anni da successi isolati, frutto di alchimia locale, all'organizzazione di reti nonostante una penuria costante di mezzi”.

Tuttavia sul significato di “economia solidale” è ancora oggi presente una notevole confusione. Spesso tale concetto è fatto coincidere con quello di economia sociale o con quello di settore no - profit, anche se, in realtà, come ci aiuta a capire ancora Laville (1998), “[...] questa definizione [...] può dar luogo a una deriva verso un'economia amministrata, come quella che si profila nel terzo settore di utilità sociale. Per evitarlo, a nostro avviso, è più conforme alla realtà delle esperienze concepirle come istituzioni appartenenti ad uno spazio intermedio.”

Come previsto dalla Dichiarazione finale del simposio internazionale di Lima (Perù) del 1997 e come ribadito nel Primo Convegno Mondiale di Economia Solidale del 2002<sup>9</sup>, il punto di partenza dell'economia solidale risiede, quindi, nello sviluppo delle capacità locali, attraverso un processo, di medio o di lungo termine, che promuove l'uguaglianza nell'accesso alle risorse sulla base di iniziative della società civile. In quest'ottica l'aspetto “solidale” è legato alla centralità della distribuzione equa delle risorse, della partecipazione democratica alle scelte, della tutela dei beni comuni e del primato dell'economia locale, della conoscenza e della cura del proprio territorio.

---

<sup>9</sup> Il Primo Convegno Mondiale di Economia Solidale è stato tenuto, a Rio de Janeiro, all'interno del Forum Sociale Mondiale del 2002.

## V. Conseguenze sociali: una crescita economica basata sulla cooperazione.

Un'importante definizione di economia solidale è quella fornita da Paul Singer (2000), uno dei più importanti teorici in materia ed attuale responsabile del Segretariato Nazionale di economia solidale in Brasile, per cui “rappresenta una forma nuova di governo e di gestione collettiva della ricchezza sociale [...] per promuovere il reinserimento nel mercato degli esclusi e dei piccoli imprenditori, attraverso lo stimolo degli scambi commerciali che favoriscono l'autocomplementarietà produttiva”<sup>10</sup>.

Numerose sono le pratiche che possono collocarsi in tale ambito: si passa dai sistemi di monete locali, dai LETS, dai SEL, dalla Rede Global de Trocas, ai sistemi di mutuo credito, alle banche etiche, ai gruppi di acquisto comunitario.. Nel caso particolare della Rede Brasileira de Socioeconomia Solidária<sup>11</sup>, si alimentano azioni collettive in realtà differenti che vanno dai sistemi di acquisti collettivi nel Rio Grande do Sul a quelli di carte di credito solidale nel Ceará fino a quelli di localizzazione dei prodotti e dei servizi via web. In tal modo si promuove la varietà nella produzione di prodotti e di servizi, perfezionando la qualità degli stessi e controllando il processo produttivo ed il prodotto del proprio lavoro con attenzione alla complementarità e alla solidarietà come modalità di azione. Nel campo della commercializzazione così come in quello del consumo e della produzione, la condivisione e la solidarietà stanno alla base della convivenza sociale.

In quanto nuova forma di governo e di gestione della ricchezza collettiva, l'economia solidale è, quindi, come sostiene Benjamin JR Quinones, rappresentante della Asian Coalition for SME Development<sup>12</sup>, “un approccio per legare gli interessi individuali a quelli collettivi e per condurre le azioni attraverso un processo di azione collettiva

---

<sup>10</sup> Singer, Paul e de Souza, André Ricardo (2000): “A economia solidária no Brasil: a autogestão como resposta ao desemprego”.

<sup>11</sup> La “Rede Brasileira de Socioeconomia Solidária” è nata nel Giugno 2000 allo scopo di rispondere alle esigenze di consumo dei suoi membri, di produrre e di commercializzare beni e servizi di qualità tecnica, sociale ed ecologica e di creare posti di lavoro e nuove imprese.

<sup>12</sup> Benjamin JR Quinones è anche rappresentante della Ventures and Entrepreneurship Development Centre in Orient (VEDCOR), Manila, Filippine.

## V. Conseguenze sociali: una crescita economica basata sulla cooperazione.

basata sui principi della solidarietà, dell'inclusione, della trasformazione sociale e della condivisione delle conoscenze. [...] le risorse devono essere possedute e controllate dalle persone sulla base di un'equa condivisione del rischio. Le forme istituzionali comprendono le cooperative, le ONG, le associazioni e le organizzazioni basate sulla comunità". Si tratta di un modo di produzione e di distribuzione centrato sui diritti umani, sulla collaborazione e sulla partecipazione o, come afferma Taulie (2004)<sup>13</sup>, "un'insieme di attività produttive di iniziativa collettiva, che presentano un certo grado di democrazia interna".

La reciprocità, la cooperazione, la trasparenza, i legami sociali, alcuni tra gli elementi fondamentali di tale economia, caratterizzano così le attività di produzione, di distribuzione e di consumo, contribuendo alla democratizzazione dell'economia, principalmente a livello locale.

In tali dinamiche, infatti, la dimensione comunitaria acquista un'importanza particolare. Il "primo sviluppo", che si riferisce alla produzione, agli scambi e ai consumi, si svolge appunto in contesti locali, di vicinato. La condivisione di una storia e di uno spazio, in cui le relazioni, come si è più volte ribadito rifacendosi alla letteratura, sono più facilmente cooperative, è fonte di identità e sostegno per la crescita economica.

Spesso diffusasi in risposta a contesti caratterizzati da alta disoccupazione<sup>14</sup>, le esperienze di economia solidale riconoscono così la solidarietà come strategia per raggiungere il benessere della propria comunità. La produzione è commisurata alle necessità locali e la natura viene trattata con una serie di precauzioni per evitare di

---

<sup>13</sup> Taulie, J.R. (2004): "Autogestão no Brasil: a viabilidade econômica de empresas geridas por trabalhadores".

<sup>14</sup> Le prime esperienze di economia solidale in Brasile risalgono agli anni '80 e sono il risultato di movimenti sociali che reagiscono all'aumento della disoccupazione e alla precarizzazione delle relazioni nel mondo del lavoro. Diffusosi nella seconda metà degli anni '90, queste esperienze, anche nelle situazioni di crisi più grave, non si sono limitate a rappresentare uno strumento di lotta contro la povertà, ma hanno inaugurato percorsi che esplorano forme alternative e solidali di economia: creazione di imprese autogestite, cooperative che promuovono attività di microcredito, circuiti locali di baratto...

## V. Conseguenze sociali: una crescita economica basata sulla cooperazione.

alterarne gli equilibri, visto che si è ben coscienti che questo comprometterebbe le basi della propria sopravvivenza e di quella delle generazioni future.

L'economia solidale richiede quindi un processo collettivo e di integrazione sociale che implica la costruzione, la crescita ed il rafforzamento della comunità. La produzione è organizzata in modo da essere soddisfacente per i membri della stessa e si assiste ad uno scambio di prodotti che favorisce il produttore ed il consumatore...“ [l'economia solidale è] fondata sulla cooperazione tra produttori e consumatori e sulla ricerca di una massima soddisfazione ad un costo minimo”<sup>15</sup>.

Si tratta di un approccio trasversale che include iniziative in tutti i settori dell'economia e che implica la ricerca di livelli desiderabili di democrazia nella presa delle decisioni, coinvolgendo i cittadini a livello locale.

Generalmente orientata a riconoscere il ruolo del consumo nel determinare la produzione, l'economia solidale consiste in una dinamica di reciprocità e di solidarietà che mette in relazione interessi individuali ed interesse collettivo. E' un'economia locale, basata sul rispetto della diversità e sulla cooperazione, capace di favorire uno sviluppo sostenibile.

### **V.3.1. Economia solidale: reale soluzione per risolvere i problemi di povertà e disuguaglianza socio-economica?**

Secondo Paul Singer (2000) l'obiettivo dell'economia solidale è quello di creare una rete di lavoratori che permetta uno scambio di prodotti in grado di assicurare un mercato protetto e regolato dalla cooperazione tra unità produttive differenti. In tal modo sarà, infatti, possibile raggiungere uno sviluppo sempre più integrale della persona e della comunità, riducendo la miseria, la fame e l'esclusione.

---

<sup>15</sup> Geiger, Besson, Lara et Ali (1999): “A economia solidária no Rio Grande do Sul: viabilidade e perspectivas”, Unisinos.

## V. Conseguenze sociali: una crescita economica basata sulla cooperazione.

Si tratta di un cammino democratico partecipativo che concepisce la solidarietà come logica per l'organizzazione della produzione e riconosce l'importanza dei principi di redistribuzione, di reciprocità e di auto-organizzazione.

Come afferma Laville (1998), “la nozione di economia solidale non è [...] una rappresentazione di quel che sarebbe auspicabile fare in termini di cambiamento delle finalità e dei modi di funzionamento di certe organizzazioni, essa costituisce un tentativo di problematizzazione di pratiche sociali che sono messe in opera, il più delle volte localmente, per rispondere a problemi locali.

Si tratta di dimostrare che la società esperimenta ed inventa, qua e là, negli interstizi lasciati dalle grandi logiche dominanti od in spazi conquistati a spese delle sfere funzionali.”

Movimento partito dall'economia sotterranea di sopravvivenza, in America Latina ha dato vita ad un insieme di vere e proprie organizzazioni economiche di varia natura: da quelle di carattere familiare alle microimprese o alle cooperative, spaziando nei vari settori, dall'agricoltura, all'industria, ai servizi e al credito<sup>16</sup>. In Brasile, per esempio, si assiste al diffondersi di una rete finanziaria di istituzioni di microcredito e di altre strutture di finanziamento, formali od informali, che sta costituendo cooperative finanziarie territoriali, promosse dal Governo. Sull'onda di esperienze quali il Banco Sol boliviano, nel 1995 sono nate, così, il *Sistema Cresol de Cooperativas de Crédito Rural*, orientato a fornire un'opportunità di finanziamento alle famiglie di agricoltori<sup>17</sup>,

---

<sup>16</sup> Le imprese di economia solidale coinvolgono lo 0,5 % del totale dei lavoratori occupati, d'accordo con la stima della popolazione occupata dell'Istituto Brasileiro di Geografia e Statística (IBGE). Indubbiamente poco rilevante nel quadro occupazionale brasiliano, diviene sempre più importante in termini di modificazione della qualità delle condizioni e delle relazioni di lavoro. La presenza di programmi di economia solidale a livello di alcuni governi locali e la creazione di un Segretariato Nazionale di economia solidale in Brasile ed in Francia (con il nuovo Governo è stato eliminato), l'esistenza di seminari in Quebec ed in Belgio sono segni incoraggianti verso un riconoscimento più significativo di tale settore economico.

<sup>17</sup> Si tratta di un sistema integrato di cooperative di credito rurale, le Cresol (Crédito da Agricultura Familiar), riconosciute dalla Banca Centrale, convenzionate con il Banco do Brasil, e amministrare dagli agricoltori. Ogni Cresol è autonoma ed indipendente, ma integrata nel sistema attraverso la Cooperativa Central de Serviços (Cresol-Baser).

## V. Conseguenze sociali: una crescita economica basata sulla cooperazione.

e l'*Instituição Comunitária de Crédito Portosol* – ICC Portosol<sup>18</sup>. Si aggiungono, nel panorama brasiliano, le *Incubadoras Tecnológicas de Cooperativas Populares* – ITCP<sup>19</sup>, l'*Agência de Desenvolvimento Solidário* (ADS)<sup>20</sup> e l'*Associação Nacional de Trabalhadores em Empresas de Autogestão e Participação Acionária* (Anteag)<sup>21</sup>. Da tempo, in tale direzione, vi sono, inoltre, delle partnership che coinvolgono l'Università Federale di Rio de Janeiro (UFRJ) ed organi pubblici ed organizzazioni non governative, come la *Federazione degli Organi per l'Assistenza Sociale ed Educativa* (FASE), il *Nucleo di Assistenza, Pianificazione e Ricerca* (NAPP), l'*Istituto Brasileiro di Análise Social* (IBASE) e l'*Istituto delle Politiche Alternative per il Cono Sud* (PACS).

Fino a che punto, però, l'organizzazione di imprese comunitarie può costituire un'alternativa dal punto di vista economico? Fino a che punto le esperienze considerate solidarie possono essere in grado di definire un nuovo modello di sviluppo economico, con particolare attenzione alle dinamiche locali?

Secondo Paulo Roberto Curvelo Lopes (1999), professore dell' Universidade Federal de Luiz de Fora – MG, le proposte di economia solidale non hanno la forza per conseguire effettivamente gli obiettivi preposti: possono incidere nella formazione di una nuova cultura, nella sfera dei valori, nel contesto socio-educativo, ma non sono strategiche per

---

<sup>18</sup> L' ICC Portosol di Porto Alegre, istituzione comunitaria di credito, si propone di facilitare l'accesso al credito per le persone con basso reddito, promuovendo gli investimenti in attività produttive. Si tratta della prima istituzione di microcredito in Brasile costituita con risorse governamentali.

<sup>19</sup> Le ITCP, associazioni di formazione tecnologica di cooperative popolari, sono associazioni universitarie che utilizzano le risorse umane e le conoscenze del mondo accademico per fornire assistenza amministrativa, legale e tecnica ai gruppi di esclusi, attraverso la creazione di cooperative di lavoro.

<sup>20</sup> L'obiettivo dell' Agenzia di Sviluppo Solidale, che opera in collaborazione con Unitrabalho e Dieese – Dipartimento Intersindacal de Estudos e Estatísticas Socioeconômicas, è quello di generare nuove opportunità di lavoro e di reddito, attraverso organizzazioni di carattere solidale, e contribuire alla costruzione di alternative di sviluppo sociale sostenibile. Principi guida sono la gestione democratica, l'educazione permanente dei lavoratori ed il rispetto delle diversità etniche e culturali.

<sup>21</sup> Associazione Nazionale di Lavoratori in Imprese di Autogestione e di Partecipazione Azionaria.

## V. Conseguenze sociali: una crescita economica basata sulla cooperazione.

la costruzione di una reale alternativa economica. “E’ difficile riconoscere l’economia solidale come un’economia capace di risolvere le questioni emergenti”.

Senza dubbio i riscontri economici sono spesso deludenti e ci si chiede come la creazione di gruppi di acquisto collettivi, il ricorso ad esperienze di scambio, l’introduzione di monete locali possano concorrere ad un reale miglioramento delle condizioni di vita dei soggetti coinvolti. Più spesso si tratta della creazione di un ambiente sociale più collaborativo, in cui i risultati sono principalmente di natura sociologica e, quindi, oggetto di analisi per gli studiosi di tale ambito. Altre volte, nonostante gli evidenti successi economici conseguiti, si tratta di esperienze limitate e difficilmente riproponibili.

In alcune regioni italiane, per esempio, si sta lavorando alla creazione di “distretti di economia solidale” (DES), laboratori di sperimentazione civica, economica e sociale che comprendono imprese, associazioni, consumatori, risparmiatori-finanziatori interessati a promuovere, sul loro territorio, attività commerciali e non, orientate ad eliminare la figura dell’intermediario nelle transazioni (acquisti collettivi, consumo critico, scambio locale...).

In tal caso le condizioni di partenza risultano, però, notevolmente differenti rispetto a quelle sudamericane, in cui esperienze di tale natura sono ormai abbastanza diffuse. L’assenza del collante della povertà, la difficoltà a dialogare con istituzioni ed enti locali, il diverso tessuto sociale, la differente storia recente rendono così molto dubbio il successo nella nostra realtà di una strategia di sviluppo locale, basata sulla partecipazione, così come è, invece, avvenuto nel caso di Banco Palmas.

D’altra parte, di fronte alla possibilità di riproporre un’esperienza di successo, sarebbe sempre opportuno valutare la possibile incorporazione del progetto nelle politiche pubbliche, stabilendo un nesso tra l’informalità esistente a livello locale e l’ambiente socio-economico microregionale o perfino nazionale.

La convinzione, largamente condivisa, che proposte basate sulla collaborazione e sulla partecipazione consentano di rendere più sostenibile la crescita economica, permette

## V. Conseguenze sociali: una crescita economica basata sulla cooperazione.

comunque di riconoscere valido il tentativo di orientare le strategie di sviluppo in tale direzione. Anche qualora l'impatto economico di un progetto non si dimostrasse inizialmente così significativo, la solidarietà e la fiducia, diffuse tra i destinatari, permetterebbero di aumentarne gli effetti nel tempo.

### **Conclusioni.**

Nonostante non si abbia una definizione univoca del concetto, il ruolo del capitale sociale è ormai ampiamente riconosciuto. Inteso da Coleman come "incorporato nelle relazioni tra le persone", consiste, invece, secondo Putnam, in reti, norme e fiducia, aspetti della vita sociale che, permettendo agli individui di agire insieme in modo più efficace per il raggiungimento di obiettivi condivisi, incrementano l'efficienza della società.

Dal momento che si ritiene che i meccanismi di cooperazione, l'esistenza di fiducia tra gli agenti economici e la presenza di attività associative migliorino i risultati economici, molte proposte di sviluppo per i PVS si stanno muovendo in tale direzione.

Differenti possono essere i motivi che portano le persone a cooperare volontariamente e spesso il comportamento che si adotta può dipendere significativamente dall'ambiente in cui si è inseriti e dalle aspettative sull'atteggiamento altrui. Tale aspetto può inoltre variare in base alla dimensione del gruppo cui si appartiene. Non solo in comunità più piccole, infatti, la conoscenza reciproca e l'aggregazione risultano favorite da una ripetuta interazione e da articolati rapporti parentali, ma tali fattori concorrono anche ad aumentare la pressione sociale ed a rafforzare così, grazie all'elevata qualità di informazioni a basso costo, i contratti informali.

Quando una forte collaborazione è poi associata alla possibilità di prendere effettivamente parte alle decisioni, i risultati che ne derivano possono essere ancora più

## V. Conseguenze sociali: una crescita economica basata sulla cooperazione.

significativi. L'esperienza ha dimostrato che la partecipazione dei beneficiari risulta fondamentale affinché i progetti posti in essere siano efficaci, efficienti e sostenibili. L'aumento del capitale sociale e la riduzione della vulnerabilità presente nella comunità sono, infatti, possibili quando sono i destinatari stessi a definire i propri obiettivi, prendendo le proprie decisioni.

Facilitando la conoscenza e le capacità organizzative all'interno della comunità, la partecipazione promuove la permanenza dei benefici ottenuti e la continuità del processo di sviluppo, migliorando la condizione di vita della popolazione destinataria.

Il coinvolgimento dei beneficiari risulta così fondamentale, sia che si preveda di lavorare in partnership con le comunità, permettendone la partecipazione, sia che si lasci che siano le persone stesse a promuovere ed implementare i progetti per il proprio sviluppo.

Il primo approccio, il Community Driven Development, proposto dalla World Bank, tratta i destinatari dei programmi di sviluppo e le loro istituzioni come risorse e partners nel processo e permette loro di intervenire attivamente nell'implementazione e nella valutazione dell'esperienza in cui sono coinvolti. La differenza rispetto al caso Banco Palmas è che si tratta di un semplice coinvolgimento dei beneficiari del progetto e non di un'esperienza di libera auto-organizzazione, proposta dagli stessi.

Nel Conjunto, infatti, di fronte alla comune realtà di esclusione sociale e di condizioni di vita inumane, gli abitanti hanno deciso, prima, di rendere vivibile il proprio quartiere e, poi, di impegnarsi nella creazione di una banca che permettesse di incentivare la crescita economica della propria comunità. Si diede così vita ad un sistema nel quale le persone potessero produrre e consumare localmente ed in cui le decisioni venissero prese attraverso un processo democratico partecipativo di gestione collettiva.

Proprio la mobilitazione della comunità, il rafforzamento dei legami di solidarietà e di organizzazione, la partecipazione democratica e la volontà di collaborare permettono che l'esperienza di Banco Palmas venga riconosciuta come esempio significativo di un'economia considerata solidale.

## V. Conseguenze sociali: una crescita economica basata sulla cooperazione.

Si tratta di un approccio trasversale che include iniziative basate sulla reciprocità e sulla cooperazione, in tutti i settori dell'economia.

Come sostiene Paul Singer (2000), l'economia solidale “rappresenta una forma nuova di governo e di gestione collettiva della ricchezza sociale [...] per promuovere il reinserimento nel mercato degli esclusi e dei piccoli imprenditori, attraverso lo stimolo degli scambi commerciali che favoriscono l'autocomplementarietà produttiva”. Il suo punto di partenza risiede nello sviluppo delle capacità locali, attraverso un processo che implica la ricerca di livelli desiderabili di democrazia nel prendere le decisioni.

Numerose, tuttavia, sono le critiche mosse nei confronti di proposte di tale natura, soprattutto da un punto di vista strettamente economico. Per alcuni studiosi, la loro valenza risulta, infatti, per lo più sociologica, legata al contesto socio-educativo, ma “è difficile riconoscere l'economia solidale come un'economia capace di risolvere le questioni emergenti” (Paulo Roberto Curvelo Lopes, 1999).

Di fronte a risultati economici spesso insignificanti e faticosamente sostenibili ci si chiede come il ricorso ad esperienze di scambio, l'introduzione di monete locali, la scelta di porre in essere attività autogestite possano concorrere ad un reale miglioramento delle condizioni di vita dei soggetti coinvolti.

Quanto tali proposte siano nella realtà economicamente sostenibili è ancora difficile dirlo, vista anche la scarsità di studi in merito. Tuttavia, contribuendo a creare un ambiente sociale più collaborativo e partecipativo, è indubbio che tali esperienze possono godere di tutti i vantaggi che la collaborazione e la partecipazione apportano.

V. Conseguenze sociali: una crescita economica basata sulla cooperazione.

## **Conclusione.**

L'esperienza degli abitanti del Conjunto Palmeiras, una favela di Fortaleza di 30 mila persone, mostra come l'uso di una moneta locale e la presenza di programmi di microcredito, che danno rilievo alle relazioni economiche interne alla comunità, possono avere un significativo impatto positivo: incrementano il reddito della popolazione coinvolta e ne migliorano le condizioni di vita. La partecipazione dei destinatari e la collaborazione tra gli stessi concorre poi a rendere sostenibile l'esperienza, aumentando la consapevolezza tra i beneficiari della potenzialità di tali relazioni economiche.

### *Contestualizzazione storica ed economica - Brasile.*

Per due secoli centro dell'economia coloniale, soprattutto per la produzione di zucchero, il Ceará, Stato di cui Fortaleza è capitale, è oggi una delle aree più povere del Brasile.

Benché la produzione agricola su piccola scala e la scarsa fertilità del terreno (il 93 % del suo territorio è situato nel semi-arido nordestino) vengano in parte compensate da una posizione strategica per le operazioni di commercio estero e per il turismo, il Ceará rimane segnato da gravi problemi (disuguaglianza sociale, disoccupazione, droga e prostituzione), risultato di una migrazione massiccia e caotica proveniente dall'interno desertico.

Pur segnalando un leggero miglioramento negli ultimi anni, a livello sociale ed educativo, la realtà cearense risulta, infatti, tra le peggiori del Paese: sia i valori degli indicatori educativi e della salute, sia l'indice di sviluppo umano rimangono inferiori alla media nazionale.

La disoccupazione elevata, le profonde disuguaglianze sociali, la crescita modesta, il rischio d'affondamento di certi settori industriali sono comunque tra i principali problemi dell'intero Brasile.

La nona potenza economica mondiale, definita da molti come il “Paese dei paradossi”, è tuttavia riuscita a superare i numerosi periodi di crisi politica e di instabilità economica che hanno caratterizzato la sua storia.

Paese essenzialmente esportatore di materie prime (caffè, succhi d’arancia, soia, canna da zucchero..) ed importatore di beni manifatturieri, il Brasile ha spesso adottato politiche di “sostituzione delle esportazioni” con la speranza di poter ridurre la propria dipendenza economica dai Paesi Industrializzati. In alcuni casi, come tra il 1930 ed il 1950, l’introduzione di misure di protezionismo doganale, di sovvenzioni e di vantaggi fiscali ha assicurato la nascita e la sopravvivenza di un’ampia e diversificata industria nazionale, ponendo le basi per il futuro “miracolo economico”. Non sempre, però, tale politica si è dimostrata vincente e le continue crisi economiche sono spesso state affrontate facendo ricorso a modelli basati sul mantenimento di salari minimi bassi. Il risultato è stato quello di esacerbare le differenze sociali e di alimentare la proliferazione delle favelas.

Negli ultimi decenni, il persistente problema dell’iperinflazione, la fragilità politica e l’instabilità economica hanno poi concorso ad aggravare il rallentamento della crescita. L’agricoltura, benché abbia assunto nel tempo un ruolo secondario, continua a rivestire un peso significativo nella struttura produttiva e, anche se si assiste all’aumento del commercio di beni e di servizi e alla riduzione delle esportazioni primarie a favore di quelle manifatturiere e di alta tecnologia, il 2003 è stato ancora segnato dall’affondare del cambio e dal galoppare dell’inflazione.

Nonostante l’introduzione della parità Real-Dollaro, la liberalizzazione del commercio, le privatizzazioni e la maggiore capacità di attrarre capitali stranieri, la crescita è negativa e, anche se ora l’inflazione sembra sotto controllo, si assiste a continue ricadute sull’occupazione e sul potere d’acquisto dei salari.

La società brasiliana rimane poi caratterizzata da una forte iniquità nella distribuzione del reddito, con numerose differenze a livello regionale e tra aree urbane e rurali. Il

coefficiente di Gini, che la misura e che è peggiore quanto più è elevato, ha, infatti, un valore inferiore solo all’Africa del Sud e ad altri sei Paesi africani: nel 1998 il 10 % più ricco della popolazione riceveva il 46 % del reddito nazionale, mentre il 50 % più povero solo il 14 %. Abbastanza deludenti sono anche l’indice di sviluppo umano, leggermente inferiore rispetto al valore medio dell’intera America Latina, e quello di povertà umana (IPH-1), ancora elevato, soprattutto se confrontato con il Cile e con le vicine Colombia e Venezuela.

In un contesto di tale natura l’accesso al credito formale, scarso ed oneroso, è ancora privilegio di una minoranza. I tassi di interesse bancari rimangono tra i più alti del mondo e, benché tale situazione sia in parte riconducibile alle condizioni macroeconomiche che hanno caratterizzato il periodo recente, la causa risiede per lo più negli alti spreads, differenza tra i tassi d’interesse di riferimento della Bacen (Banco Central do Brasil) ed i tassi finali applicati a coloro che richiedono il prestito.

Di fronte ad una situazione sempre più preoccupante, nel 1996 il Governo Federale ha deciso di dar vita alla Società di Credito al Microimprenditore (SMC) e alle Organizzazioni della Società Civile di Interesse Pubblico (OSCIPI), che sono andate ad aggiungersi alle già esistenti Cooperative di Credito, alle Banche del popolo ed alle Organizzazioni informali di microcredito, tra cui le Banche comunitarie informali come il Banco Palmas. Indirizzandosi a quelle fasce della popolazione in genere escluse, le istituzioni non bancarie di credito e di microcredito potrebbero, infatti, costituire un’alternativa in grado di incentivare l’economia locale, come dimostra l’esperienza presa in considerazione.

#### *Il caso di Banco Palmas-Fortaleza.*

Solo sette anni fa la povertà devastava ancora il Conjunto Palmeiras, un quartiere di Fortaleza sorto nel 1973 in seguito all’espulsione degli abitanti di una zona litoranea della città, destinata alla costruzione di hotels e di case di lusso. Costretti a spostarsi in

un'area paludosa, del tutto inadeguata alla sopravvivenza umana, questi decisero di collaborare per la ricostruzione del quartiere, dando vita all'ASMOCONP (Associação de Moradores do Conjunto Palmeiras) ed ottenendo l'appoggio finanziario del Governo dello Stato del Ceará, della prefettura e dell'Agenzia di Cooperazione Tecnica Tedesca del Governo tedesco. In quindici anni sono riusciti ad ottenere l'accesso all'acqua potabile ed all'elettricità ed un adeguato sistema di fognature.

Una volta concluso il progetto urbanistico, vivere nel Conjunto era, però, diventato troppo oneroso tanto che più del 30 % degli abitanti se ne era andato.

Per combattere la povertà e migliorare le condizioni di vita nel quartiere era necessario intervenire con un progetto di generazione di reddito.

Per volontà stessa degli abitanti del Conjunto è nato così il Banco Palmas, una banca comunitaria informale che propone un sistema nel quale le persone possono produrre e consumare localmente, grazie all'introduzione di una moneta locale e alla presenza di programmi di microcredito sia per la produzione che per il consumo.

Accanto ad una linea di microcredito per chi vuole creare od ampliare un'attività produttiva, ne viene, infatti, definita una che, attraverso l'introduzione di una carta di credito interna, la PalmaCard, finanzia chi vuole comprare dai commercianti della favela. Il produttore ed il consumatore vengono così posti in stretta relazione affinché si consumi ciò che si produce nel quartiere. Il commercio interno e l'occupazione ne risultano favoriti con una conseguente crescita economica della comunità.

L'introduzione di una moneta locale, valida solamente all'interno della comunità, consente poi di alimentare la domanda per i prodotti locali e di aumentare il reddito ed il potere d'acquisto degli abitanti. Quanto più ampio sarà il circuito locale, tanto più rapida sarà la circolazione della moneta parallela e tanto più elevato risulterà l'impatto ottenibile.

L'importanza della presenza di una moneta locale nello sviluppo economico-sociale della favela è ulteriormente confermata dalla proposta di introdurre il metodo Fomento

nella costruzione della Scuola di Economia Solidale. Suggestivo dall'organizzazione non governativa olandese Strohalm con l'obiettivo di aumentare gli effetti economici di una donazione per un progetto sociale comunitario, tale sistema prevede che il Palmares, la moneta del Conjunto, venga utilizzato ed accettato come rimborso dei prestiti concessi, in Reais, dal Banco Palmas.

Dopo sette anni i risultati ottenuti dall'intero progetto sono per molti aspetti soddisfacenti: la carta di credito è accettata dal 60 % delle imprese locali, la vendita nel commercio interno è aumentata del 30 %, i costi operativi rimangono contenuti, grazie anche ad una gestione amministrativa da parte dei membri dell'ASMOCONP, e le varie attività, tra cui *l'Incubadora Feminina* ed il *Laboratorio di Agricoltura Urbana*, coinvolgono sempre più partecipanti.

L'assoluta mancanza di legittimità giuridica pone, però, numerosi problemi. Non solo la normativa vigente non riconosce al Banco Palmas il ruolo di "banca", ma la stessa emissione di una moneta per le transazioni rimane monopolio del Governo Federale.

La lenta implementazione delle politiche pubbliche, la carenza di competenza tecnica, la concentrazione del consumo locale nel settore alimentare e l'insufficiente commercializzazione dei prodotti segnalano ulteriori difficoltà.

Al di là della sua riproponibilità, suggerita per altre quindici città brasiliane dal Concorso delle Migliori Pratiche delle Nazioni Unite di Dubai 1999, il caso di Banco Palmas rimane un significativo esempio di crescita economica basata sulla solidarietà e sulla cooperazione.

Grazie alla presenza di un sistema di produzione e consumo locali, di un programma di microcredito per la produzione e per il consumo e di una moneta interna, valida solamente nella favela, il reddito della popolazione coinvolta è aumentato e le condizioni di vita della comunità sono migliorate.

*La storia ed il ruolo delle monete sociali.*

L'esperienza di Banco Palmas, così come numerose altre nel tempo e nello spazio, è quindi caratterizzata dalla presenza di un sistema comunitario di scambio di beni e di servizi, organizzato e gestito localmente, che utilizza una moneta la cui circolazione è limitata ad una particolare area geografica, definita dalla comunità stessa. “A questo tipo di strumento monetario parallelo si dà il nome di moneta sociale, dal momento che permette l’inserimento di coloro che rimangono esclusi dall’economia. [...] il denaro è gestito dalle persone stesse, attraverso la fiducia, la reciprocità e la capacità di produrre e consumare” (Heloisa Primavera, 2001)<sup>1</sup>.

Mezzo di scambio efficiente, la moneta è in quest’ottica una misura che permette di scambiare beni e servizi, quantificandone il valore e mettendolo in relazione con altri. Le ulteriori funzioni assunte nel tempo (riserva di valore che consente l’accumulazione e strumento per ottenere profitti speculativi) vengono considerate dai sostenitori dei sistemi paralleli non essenziali, se non addirittura nocive, allo stesso modo dei tassi d’interesse, generalmente accettati solo in forma contenuta.

Negli anni '30 del secolo scorso, per esempio, per far fronte all'imminente situazione di bancarotta, in una miniera di Schwanenkirchen (Baviera), venne emesso il “Wara”, una moneta parallela valida solamente con il timbro del mese corrente. Qualora la banconota non fosse stata utilizzata immediatamente, ma nei mesi successivi, il suo valore ne sarebbe risultato ridotto. Dal momento che risparmiare risultava sconveniente, si era allora costretti a spendere subito.

L’interesse negativo caricato veniva giustificato come “costo di deposito”, analogamente a quanto suggerito nel 1891 da Silvio Gesell, il quale riconosceva la moneta solo come mezzo di scambio e non come riserva di valore.

---

<sup>1</sup> “A esse tipo de instrumento monetário paralelo dá-se o nome de moeda social, uma vez que possibilita a inserção de pessoas excluídas da economia. [...] o dinheiro é gerenciado pelas próprias pessoas, lastreado pela confiança, a reciprocidade e a capacidade de produzir e consumir”, Heloisa Primavera.

Anche i più recenti Sistema Commerciale di Scambio Locale (LETS) e Système d'échange local (SEL), sorti negli ultimi decenni rispettivamente in Canada ed in Francia, attribuiscono alla moneta tale funzione. Allo stesso modo si comporta la Red Global del Trueque latinoamericana, nonostante le cause della sua diffusione siano differenti. Se le esperienze canadese e francese sono basate sulla volontà di promuovere un'economia più solidale, la diffusione di quella argentina è, infatti, per lo più riconducibile a problemi di scarsità della moneta nazionale.

L'introduzione di sistemi di monete parallele ha, tuttavia, sollevato numerose critiche. Si ritiene, infatti, che questi causino distorsioni nell'allocazione della domanda, riducendo l'efficienza ed aumentando i prezzi al consumo.

In realtà il sistema proposto non è alternativo, ma è complementare all'economia convenzionale: invece di sostituire la moneta nazionale con quella parallela, i consumatori generalmente utilizzano una porzione dell'una e dell'altra e spesso sono solo la produzione in eccesso od i beni "quotidiani" ad essere venduti attraverso la moneta locale. I prodotti che richiedono un alto grado di specializzazione e che si avvantaggiano delle economie di scala non vengono commerciati all'interno di tali sistemi.

L'eventuale aumento dei prezzi risulterebbe quindi contenuto e sostenibile, soprattutto alla luce degli indubbi miglioramenti dell'economia locale e delle opportunità occupazionali. Le monete parallele, promuovendo la domanda interna e facilitando la produzione locale, con risorse locali, mediante forme di scambio locali, permettono, infatti, che le risorse disponibili incontrino i bisogni della comunità con un conseguente rafforzamento delle dinamiche sociali ed economiche.

Non solo si ottengono effetti economici favorevoli per l'economia locale, in termini di aumento della domanda e dell'offerta, ma si incoraggiano la cooperazione e la reciprocità, benefici sociali che indirettamente possono determinare il successo economico dell'esperienza nel lungo periodo.

*Conseguenze economiche: un'economia locale più forte.*

Un'ulteriore conseguenza dell'introduzione di monete locali è quella messa in evidenza dall'analisi condotta da Rajshri Jayaraman e Mandar Oak (2002): la moneta parallela, servendo necessariamente come segnale della domanda di beni locali, migliora sempre l'efficienza ex-ante delle imprese e, a volte, quella ex-post, con conseguenti livelli di produttività e di benessere più elevati.

Dal momento che può essere spesa solo all'interno della comunità, la moneta locale può, infatti, ridurre, anche solo parzialmente, l'incertezza della domanda ed attenuare in tal modo il potenziale di inefficienza delle imprese: la scelta tecnologica delle stesse dipende dall'informazione disponibile sulla domanda e, quanto più questa è sicura, tanto migliore sarà il comportamento adottato.

Come già sottolineato precedentemente, proprio perché impiegata solo per gli acquisti interni, tale moneta alimenta anche un mercato per lo più di beni "quotidiani", generalmente di basso costo, ottenuti con risorse locali e da produttori locali. Grazie al crescente accesso ai beni ed ai servizi, le dinamiche sociali ed economiche ne risultano così favorite: la domanda e la produzione interna aumentano allo stesso modo del reddito e dell'occupazione e l'economia locale si rafforza.

Da soli tali sistemi non sono, però, sufficienti per promuovere un cambiamento di lungo periodo: devono essere accompagnati da altre strategie, come, per esempio, il microcredito.

Così come avviene nel caso di Banco Palmas, l'impatto economico e sociale aumenta ed i benefici per la comunità risultano più duraturi.

Di fronte all'impossibilità di produrre per mancanza di credito ed al ridotto potere d'acquisto generalizzato, nel Conjunto Palmeiras si è previsto, infatti, accanto ad un finanziamento alla produzione ed al consumo, l'introduzione di una moneta locale, il

Palmares. Si è venuto così a creare un circuito monetario in grado di facilitare la commercializzazione dei prodotti comunitari, di aumentare la domanda effettiva e di motivare la partecipazione di nuovi soggetti.

Il ricorso al metodo Fomento ha poi permesso di aumentare localmente l'ammontare di moneta circolante e la durata di circolazione della stessa, rafforzando l'economia interna.

Per impedire che la moneta ed il potere d'acquisto fuoriuscissero dalla comunità si è previsto, infatti, per quanto possibile, che il pagamento dei costi del progetto avvenisse in moneta locale: il lavoro ed i materiali di costruzione che potevano essere ottenuti localmente venivano pagati in Palmares, mentre quelli più complessi, di provenienza esterna, in Reais. La moneta nazionale, così risparmiata, veniva poi prestata agli imprenditori locali nella forma di microcrediti, rimborsabili in entrambe le monete.

Come evidenzia lo studio condotto da Jeová Torres (2004) dell'Università di Bahia, l'effetto sul reddito locale ottenuto con tale metodo risulta così superiore rispetto a quello che si otterrebbe in un'economia convenzionale.

In un'economia che si considera di 100 unità di moneta ed in cui si ritiene che il 56 % delle spese è per materiali di costruzione ed il 44 % per lavoro, dopo dieci passaggi di moneta tra persone-impresе, persone-esterno, impresе-esterno, impresе-persone, esterno-persone ed esterno-impresе, nel caso Fomento il moltiplicatore risulta pari a 2,29, mentre in quello tradizionale solo a 2,07.

Nonostante le numerose difficoltà, tale metodo è quindi stato in grado di associare l'utilizzo di una moneta locale ad un programma di microcredito, promuovendo una strategia di sviluppo capace di migliorare e di valorizzare le potenzialità del quartiere. Grazie anche al sistema proposto dalla ONG olandese Strohalm, dall'inizio del progetto di Banco Palmas la vendita nel commercio locale è, infatti, aumentata del 30 %.

*Conseguenze sociali: una crescita economica basata sulla cooperazione.*

Come si diceva, la presenza di monete parallele, oltre ad avere effetti economici favorevoli per l'economia locale, favorisce anche un processo di coesione sociale i cui benefici possono determinare indirettamente il successo dell'esperienza nel lungo periodo. Nonostante in letteratura non si abbia una definizione univoca del concetto di capitale sociale, il suo ruolo è, infatti, ormai ampiamente riconosciuto.

Inteso da Coleman (1990) "incorporato nelle relazioni tra le persone", per Putnam (1993) consiste nelle norme e negli aspetti della vita sociale che, permettendo agli individui di agire insieme per il raggiungimento di obiettivi condivisi, incrementano l'efficienza della società.

I meccanismi di cooperazione, la fiducia tra gli agenti e la presenza di attività associative migliorano quindi i risultati economici.

Differenti possono essere i motivi che portano le persone a cooperare volontariamente e spesso il comportamento che si adotta può dipendere in modo significativo dall'ambiente in cui si è inseriti e dalle aspettative che si hanno circa l'atteggiamento altrui.

Tale aspetto può inoltre variare in base alla dimensione del gruppo cui si appartiene. In comunità più piccole la conoscenza reciproca e l'aggregazione risultano, infatti, favorite da una ripetuta interazione e da articolati rapporti parentali che concorrono ad aumentare la pressione sociale ed a rafforzare, grazie all'elevata qualità di informazioni a basso costo, i contratti informali.

Quando una forte collaborazione è poi associata alla possibilità di prendere effettivamente parte alle decisioni, i risultati che ne derivano possono essere ancora più significativi: l'esperienza ha dimostrato che la partecipazione dei beneficiari risulta fondamentale affinché i progetti posti in essere siano efficaci, efficienti e sostenibili. Quando sono i destinatari stessi a definire i propri obiettivi ed a prendere le proprie

decisioni sono, infatti, possibili l'aumento del capitale sociale e la riduzione della vulnerabilità del gruppo.

In tal modo, sia che si preveda di lavorare in partnership con le comunità, permettendone la partecipazione, sia che si lasci che siano le persone stesse a promuovere ed implementare i progetti per il proprio sviluppo, la permanenza dei benefici ottenuti e la continuità del processo di sviluppo ne risultano favorite.

Il primo approccio, promosso dalla World Bank con il nome di Community Driven Development, tratta i destinatari dei progetti di sviluppo e le loro istituzioni come risorse e partners nel processo e permette loro di intervenire attivamente nell'implementazione e nella valutazione dell'esperienza in cui sono coinvolti.

La differenza rispetto al caso di Banco Palmas è che si assiste ad un semplice coinvolgimento dei destinatari del progetto e non ad un'esperienza di libera auto-organizzazione, proposta dai beneficiari stessi. Nel Conjunto, invece, di fronte alla comune realtà di esclusione sociale e di condizioni di vita inumane, gli abitanti hanno deciso di rendere vivibile il proprio quartiere e di impegnarsi nella creazione di una banca che permettesse di incentivarne la crescita economica. Si è così creato un sistema nel quale le persone producono e consumano localmente ed in cui le decisioni vengono prese attraverso un processo democratico partecipativo, di gestione collettiva.

Proprio la mobilitazione della comunità, il rafforzamento dei legami di solidarietà e di organizzazione, la partecipazione democratica e la volontà di collaborare permettono che l'esperienza di Banco Palmas venga riconosciuta come esempio significativo di un'economia considerata solidale.

Tale approccio, trasversale a tutti i settori dell'economia, che include iniziative basate sulla reciprocità e sulla cooperazione, rappresenta, secondo Paul Singer (2000), una forma nuova di governo e di gestione collettiva della ricchezza sociale che consente di promuovere il reinserimento degli esclusi, attraverso scambi commerciali che

favoriscono l'autocomplementarietà produttiva. Il punto di partenza risiede nello sviluppo delle capacità locali e nella ricerca di livelli desiderabili di democrazia nel prendere le decisioni.

Da un punto di vista strettamente economico, numerose sono, però, le critiche mosse nei confronti di proposte di tale natura. Per alcuni studiosi, la loro valenza risulta, infatti, per lo più sociologica e legata al contesto socio-educativo, tanto che, di fronte a risultati economici spesso insignificanti e faticosamente sostenibili, ci si chiede come il ricorso ad esperienze di scambio, l'introduzione di monete locali, la scelta di porre in essere attività autogestite, possano concorrere ad un reale miglioramento delle condizioni di vita dei soggetti coinvolti.

Senza dubbio il caso di Banco Palmas è un'esperienza che, nonostante i limiti evidenziati, ha ottenuto significativi effetti positivi, sia in termini di aumento delle vendite locali che di miglioramento delle condizioni di vita nella comunità. Benché, infatti, rimanga ancora molto da perfezionare, a partire dalla scarsa competenza tecnica degli amministratori, il successo di Banco Palmas, reso possibile soprattutto grazie all'introduzione di una moneta locale, è comunque ampiamente riconosciuto.

La moneta sociale si è, infatti, rivelata un'efficace strategia di sviluppo locale: oltre ad aumentare l'efficienza delle imprese ed a stimolare la domanda e l'offerta interna, con conseguenti effetti positivi per reddito ed occupazione, concorre a rafforzare le relazioni sociali e l'organizzazione comunitaria, incentivando la creazione di circuiti economici e culturali capaci di sostenere nel tempo gli effetti monetari reali ottenuti nel breve periodo.

Quanto poi proposte analoghe siano nella realtà economicamente sostenibili è ancora difficile dirlo, vista anche la scarsità di studi in merito. In ogni caso, tali esperienze, contribuendo a creare un ambiente sociale più collaborativo e partecipativo, possono almeno godere di tutti i vantaggi che la collaborazione e la partecipazione apportano, migliorando le condizioni di vita della popolazione coinvolta.

## ALLEGATO 2.

Dal 4 Gennaio 2005 è disponibile un sito internet del Banco Palmas: [www.bancopalmas.org.br](http://www.bancopalmas.org.br) . Le informazioni inserite sono ancora modeste. E' importante, a mio avviso, riportarne una sulla creazione di una banca comunitaria, vicino a Fortaleza: il Banco PAR.

Si segnala, inoltre, la nascita dell'Istituto Palmas, con sede nel centro della città, voluto per diffondere ad altre realtà la metodologia implementata nel Conjunto Palmeiras. Per alimentare la circolazione di una moneta locale, è previsto l'utilizzo di sussidi statali.



### **Il Banco PAR.**

Il Banco PAR è una banca comunitaria del Paracurù, piccolo paese litoraneo a 70 km da Fortaleza, inaugurata nel Settembre del 2004.

In partnership con la Prefettura, il Banco Palmas sta seguendo l'implementazione della banca in due delle località con il minore indice di sviluppo umano (IDH) dell'area.

Il Banco PAR dispone di una linea di microcredito per finanziare la produzione locale, al tasso dello 0,5 % mensile, attraverso una moneta locale, il PAR, che funziona come il Palmares del Conjunto Palmeiras.

La novità è che si prevede un meccanismo legato alla politica pubblica di distribuzione dei redditi della Prefettura Municipale di Paracurù. Prima questa distribuiva razioni alimentari per la popolazione a basso reddito, acquistate da un grande fornitore esterno al municipio che garantiva i prezzi più accessibili. Tale azione non generava, però, nessuna ricchezza nella comunità: né i produttori, né i commercianti del quartiere beneficiavano della distribuzione delle razioni. A partire dall'inaugurazione del Banco

PAR, le risorse delle razioni sono state affidate alla banca popolare. Le famiglie, rivolgendovisi, possono ottenere i PARES, con i quali comprare i prodotti che desiderano nei piccoli negozi alimentari del commercio locale. I commercianti possono utilizzare la moneta locale per le loro transazioni o, se desiderano, scambiare il PAR con il Real nel Banco Comunitário. Tutti i mesi, per tali attività, sono introdotti R\$ 2.000. Ciò significa che mensilmente si hanno R\$ 2.000 in più in circolazione nella comunità.

## **Bibliografia.**

AA.VV. (2003): “Economia Solidária” in *Cadernos da Fundação Luís Eduardo Magalhães*, Salvador.

AA.VV. (2004): “Rete di economia solidale italiana (RES) – Quaderno delle esperienze e delle proposte”, consultato in [www.milenio.com.br](http://www.milenio.com.br) , Ottobre 2004.

Alesina, Alberto e La Ferrara, Eliana (2000): “Who trusts others?”, *Centre for Economic Policy Research Discussion Paper N° 2646*.

Arroyo, João Cláudio e Mendonça, Haroldo (2002): “Metodologia do Crédito Popular Solidário”.

Arruda, Marcos (2001): “Solidarity Economy”, consultato in [www.alliance21.org](http://www.alliance21.org), Ottobre 2004 .

Associação de Moradores do Conjunto Palmeiras – ASMOCONP (2001): “Palma\$ - o Banco Popular do Conjunto Palmeiras”, in “*Experiências de Políticas de Desenvolvimento Econômico Local*”, Instituto Pólis e Fundação Friedrich Ebert, São Paulo.

Association for Women’s Rights in Development (2003): “What is solidarity economy?”, consultato in [www.awid.org](http://www.awid.org) , Ottobre 2004.

Baer, Werner (2001): “The Brazilian Economy: growth and development ”, Praeger Publishers, Westport, Connecticut.

Banco Central do Brasil- Departamento de Estudos e Pesquisas – DEPEP (1999): “Juros e Spread Bancário no Brasil”.

Banco Central do Brasil – Departamento de Estudos e Pesquisas – DEPEP (2000): “Juros e Spread Bancário no Brasil – Avaliação de 1 ano do projeto”.

Banco Central do Brasil (2003): “Economia Bancária e Crédito – Avaliação de 4 anos do projecto Juros e Spread Bancário”.

Bittencourt, Gilson Alceu (2001): “Cooperativas de Crédito Solidário: constituição e funcionamento”, Agência de Desenvolvimento Solidário (ADS), Conselho Nacional de Desenvolvimento Rural Sustentável (CNDRS), Nucleo de Estudos Agrários e Desenvolvimento Rural (NEAD), Ministério do Desenvolvimento Agrário (MDA), Estudos NEAD 4.

Blanc, Jérôme (2002): “Formes et rationalités du localisme monétaire”, Centre Auguste et Léon Warlas – Institut des Sciences de l’Homme.

Blanc, Jérôme (2001): “Les monnaies Parallèles: évaluation du Phénomène et enjeux théoriques”, Centre Auguste et Léon Warlas – Institut des Sciences de l’Homme.

Borelli, Franco (2000): “A.I.A: Alternativa Amazonia – Brasile”, Acra e Icei, con il contributo del Ministero Affari Esteri – DGCS.

Bourdieu, P. (1980): “Le capital social. Notes provisoires”, in *Actes de la Recherche en Sciences Sociales*, n.31, 2-3.

Bowles, Samuel e Gintis, Herbert (2001): “Persistent Parochialism: The Dynamics of Trust and Exclusion in Networks”, *NBER Working Paper Series*.

Braudel, Fernand (1977): “Capitalismo e civiltà materiale”, Einaudi, Torino.

Bruni, Luigino e Sugden, Robert (2000): “Moral canals: trust and social capital in the work of Hume, Smith and Genovesi”, in *Journal of Economic Perspectives*.

Buchanan, James M.(1978): “Markets, States and the Extent of morals”, in *The American Economic Review*, vol.68, N°2.

Búrigo, Fábio Luiz (2004): “Moeda social e a circulação das riquezas na economia solidária”, consultato in [www.milenio.com.br](http://www.milenio.com.br) , Settembre 2004.

Carbonari, Paulo César (2003): “Economia popular solidária: possibilidades e limites”, consultato in [www.milenio.com.br](http://www.milenio.com.br) , Settembre 2004.

Centro Studi Axia Onlus – Studi Ricerche e Analisi Finanziarie (2004): “Microfinanza Campesina, atto terzo, dalle BBC alle Banche di villaggio ecuadoreñe”.

Colacelli, Mariana e Blackburn, David (2004): “Secondary Currency in Circulation: An Empirical Analysis”, *Harvard University, Economics Department, Job Market Paper*.

Coleman, J.S.(1990): “Foundations of Social Theory”, The Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge, Massachusetts and London, England.

Cunca, Pedro Cláudio Bocayuva (2002): “A economia solidária entre a resistência e a utopia”, consultato in [www.milenio.com.br](http://www.milenio.com.br) , Ottobre 2004.

Curvelo, Paulo Roberto Lopes (1999): “Recolocando a polêmica em torno da colaboração solidária”, consultato in [www.milenio.com.br](http://www.milenio.com.br) , Ottobre 2004.

Curvelo, Paulo Roberto Lopes (1999): “Um contraponto a propostas concretas”, consultato in [www.milenio.com.br](http://www.milenio.com.br) , Ottobre 2004.

Dasgupta, P., Serageldin, I.(1999): “Social Capital: A Multifaced Perspective”, The World Bank, Washington.

De Castro, Carlos Henrique con Maria Luisa Pascali, Heloísa Primavera e Stella Whitaker (2000): “I club di scambio di São Paulo” in “*A economia solidaria no Brasil*”, São Paulo, Contexto.

Deepa, Narayan (2000): “The Contribution of People’s Participation: Evidence from 121 Rural Water Supply Projects”, Environmentally Sustainable Development (ESD), World Bank.

De Melo Neto Segundo, João Joaquim (2002): “Bahia – Analise & Dados”, Salvador, SEI v. 12, n° 1, pag. 141 – 148.

De Melo Neto Segundo, João Joaquim (2003): “O Banco Palmas” in *Cadernos da Fundação Luís Eduardo Magalhães*.

De Melo Neto Segundo, João Joaquim (2004): “Urban agriculture Project in the Conjunto Palmeira Slum”, consultato in [www.ruaf.org](http://www.ruaf.org) , Ottobre 2004.

De Melo Neto Segundo, João Joaquim (2003): “Banco Palmas. Uma prática de socioeconomia solidária”, Agora XXI, Banco Palmas, Quito, Programa de Gestão Urbana, UN/HABITAT.

DeMeulenaere, Stephen (2004): “Alternative Currencies and Community Development in the Majority World”, consultato in [www.appropriate-economics.org](http://www.appropriate-economics.org), Ottobre 2004.

DeMeulenaere, Stephen (1998): “An overview of Parallel, Local and Community currency systems”, consultato in [www.appropriate-economics.org](http://www.appropriate-economics.org), Ottobre 2004.

DeMeulenaere, Stephen (2000): “A pictorial History of Community Currency Systems”, consultato in [www.appropriate-economics.org](http://www.appropriate-economics.org) , Ottobre 2004.

DeMeulenaere, Stephen (1997): “Financing Local Initiatives while Strengthening the Local Economy: The Union of Microcredit and Community Currency”, consultato in [www.appropriate-economics.org](http://www.appropriate-economics.org), Ottobre 2004.

DeMeulenaere, Stephen (2004): “Introduction to the foundation and practice of appropriate economics”, 1979, consultato in [www.appropriate-economics.org](http://www.appropriate-economics.org) , Ottobre 2004.

DeMeulenaere, Stephen (1998): “Off the Hook: How Microcredit & Local Exchange Systems Work”, consultato in [www.appropriate-economics.org](http://www.appropriate-economics.org), Ottobre 2004.

Doteuchi, Akio (2002): “Community Currency and NPOs – A Model for Solving Social Issues in the 21<sup>st</sup> Century”, *Social Development Research Group*.

Fehr, Ernst e Schmidt, Klaus (2001): “Theories of Fairness and Reciprocity – Evidence and Economic Applications”, *Institute for Empirical Research in Economics, Working Paper N° 75*.

Fome Zero (2004): “Em Fortaleza, banco da comunidade emite a própria moeda”, consultato in [www.fomezero.org.br](http://www.fomezero.org.br) , Ottobre 2004.

Forum Social Mundial (2001): “Taller sobre moneda social y reinvencción del mercado-informe final”, consultato in [www.socioeco.org](http://www.socioeco.org) , Ottobre 2004.

França, Cassio, Prado, Ivan e Vaz, José Carlos (2003): “Aspectos econômicos das experiências de desenvolvimento local”, Fundação Friedrich Ebert/ILDES – Instituto Pólis.

Fukuyama, F.(1995): “Trust: the social virtues and the creation of prosperity”, The New Press, New York.

Gambetta, Diego (2000): “Can we Trust Trust?” in “*Trust: Making and Breaking Cooperative Relations*”, electronic edition, Dipartimento di Sociologia, Università di Oxford.

Geertz, Clifford (1973): “The Interpretation of Cultures”, Basic Books, New York.

Geiger, Besson, Lara et Ali (1999): “A economia solidária no Rio Grande do Sul: viabilidade e perspectivas”, Unisinos.

Gesell, Silvio (1948): “L’ordre économique naturel”, 8<sup>a</sup>edizione a cura di Marcel Rivière, Parigi.

Ghatak, Maitreesh e Guinnane, Timothy W.(1999): “The economics of lending with joint liability: theory and practice”, *Journal of Development Economics*, vol. 60 (1999) 195-228.

Giacomelli, Renzo (2004): “Brasile al bivio – La scommessa di Lula”, NordSud - pagine per capire, Paoline editoriale libri.

Glaeser, Edward L., Laibson, David e Sacerdote, Bruce (2000): “The economic approach to social capital”, *NBER Working Paper Series*.

Global Exchange (2002): “The Solidarity Economy”, dal libro “*Si Uno Come, Que Coman Todos, Economia Solidaria*”, di Alma Cecilia Omana Reyes e Jorge Santiago, pubblicato da DESMI.

Godeau, Remi (1995): “Le franc CFA: pourquoi la devaluation a tout changé”, Editions Sepia, Saint-Maur, France.

Gomes, Rosemary e Mance, Euclides André (2002): “Construindo a socioeconomia popular e solidária no Brasil”, consultato in [www.milenio.com.br](http://www.milenio.com.br) , Settembre 2004.

Gondim, Linda M.P.(1999): “O Dragão do Lazer e da Cultura Invade a praia de Iracema: Intervenções Urbanística como Catalisadoras da Imagem da “Moderna” Fortaleza”, Universidade Federal do Ceará.

Granovetter, Mark (1985): “Economic action and social structure: the problem of embeddedness”, *American Journal of Sociology*, 91: 418-510.

Homer, Sidney e Sylla Richard (1995): “Storia dei tassi d’interesse”, Cariplo – Laterza.

Hudson, Michael (2004): “The Mathematical Economics of Compound Rates of Interest: A Four-Thousand Year Overview”, consultato in [www.appropriate-economics.org](http://www.appropriate-economics.org) , Ottobre 2004.

Idanius, Jerri-Jo (2003): “Understanding Advantages of a Complementary – Local Currency Exchange”, consultato in [www.appropriate-economics.org](http://www.appropriate-economics.org) , Ottobre 2004.

Instituto de Pesquisa e Estratégia Econômica do Ceará (2003): “Ceará em Números”.

International Monetary Fund (2004): “Global Financial Stability Report – Market Developments and Issues”, International Monetary Fund.

Jackson, Matthew O. (2001): “The Stability and Efficiency of Economic and Social Networks”, in *Advances in Economic Design*.

Jayaraman, Rajshri e Oak, Mandar (2002): “Local Currency as a Development Strategy”, in *Royal Economic Society Annual Conference*.

Jin, Yi e Temzelides, Ted (2004): “On the local interaction of money and credit”, in *Review of Economic Dynamics*, Department of Economics, University of Iowa.

Laacher, Smaïn (1999): “Critique de l’argent et morales des échanges – L’exemple des systèmes d’échange local”, nella rivista “*Les Temps Modernes*”, Agosto-Settembre 1999, n° 605.

Laville, Jean-Louis (1998):“ L’économie solidaire - une perspective internationale”, Paris, Brouwer.

Lietaer, Bernard A. (2004): “Community Currencies: a New Tool for the 21st Century”, consultato in [www.appropriate-economics.org](http://www.appropriate-economics.org) , Ottobre 2004.

Lietaer, Bernard A. (2001): “The future of money: creating new wealth, work and a wiser world ”, London, Century.

Bombardini, Siro (1984): “La banca cooperativa tra strette finalità dell’azienda di credito e finalità economiche generali”, in “*Banca cooperativa, sistema produttivo, sviluppo economico*”, Giuffrè Editore Milano.

Luzzatti, Luigi: “L’ideale cooperativo in Luigi Luzzatti”, consultato in [www.luzzatti.it](http://www.luzzatti.it) , Settembre 2004.

Machado, Carrion Rosinha (2002): “L’économie solidaire au Brésil et à Rio Grande du Sud”, consultato in [www.milenio.com.br](http://www.milenio.com.br) , Ottobre 2004.

Mance, Euclides André (2003): “La rivoluzione delle reti – L’economia solidale per un’altra globalizzazione”, EMI.

Mance, Euclides André (2004): “Redes de Trocas e Cadeias Produtivas – limites e alternativas”, Bahia Análise & Dados.

McClennen, Edward F. (1990): “Rationality and Dynamic Choice: Foundational Explanations”, Cambridge University Press.

Microcredit Summit Campaign (2004): “Rapporto 2003”, consultato in [www.microcreditsummit.org](http://www.microcreditsummit.org) , Novembre 2004.

Ministério do Trabalho e Emprego (2004): “Maior Salário Mínimo Nominal – 1940/2004”, consultato in [www.mtb.gov.br/destaques/contudo/salario.asp](http://www.mtb.gov.br/destaques/contudo/salario.asp), Settembre 2004.

Miyares, Ana (2003): “O Banco do Tempo”, contenuto in “*Economia Solidária*”, *Cadernos da Fundação Luís Eduardo Magalhães, Salvador*.

Moers, Peter (1998): “Community Currency Systems: a co-operative option for the Developing World?”, consultato in [www.appropriate-economics.org](http://www.appropriate-economics.org) , Ottobre 2004.

Moers, Peter e DeMeulenaere, Stephen (2004): “Outline for the creation of a community economic complex”, consultato in [www.appropriate-economics.org](http://www.appropriate-economics.org) , Ottobre 2004.

Morduch, Jonathan (1999): “The Microfinance Promise”, *Journal of Economic Literature*, vol.XXXVII (Dicembre 1999), pp.1569-1614.

Onken, Werner (2003): “Economia di mercato senza capitalismo”, consultato in [www.open-economy.org](http://www.open-economy.org) , Ottobre 2004.

Paldam, Martin (2000): “Social capital: one or many? Definition and measurement”, in *Journal of Economic Surveys*, vol.14, n°5.

Perna, Tonino (1998): “Fair Trade - La sfida etica al mercato mondiale”, Bollati Boringhieri.

Polanyi, Karl (1974): “La grande trasformazione”, Einaudi, Torino.

Polanyi, Karl (1980): “Economie primitive, arcaiche e moderne”, a cura di G. Dalton, Einaudi, Torino.

Prendergast, Canice e Stole, Lars (2004): “Monetizing Social Exchange”, University of Chicago.

Primavera, Heloisa H. (2003): “Política social, imaginación y coraje: reflexiones sobre la moneda social”, consultato in [www.milenio.com.br](http://www.milenio.com.br) , Settembre 2004.

Primavera, Heloisa H. (2001): “Social money: well timed permanence or a break from normality”, consultato in [www.socioeco.org](http://www.socioeco.org) , Ottobre 2004.

Primavera, Heloisa H. (2002): “Wealth, money and power: the ephemeral “Argentinean miracle” of the exchange networks”, consultato in [www.socioeco.org](http://www.socioeco.org) , Ottobre 2004.

Putnam, Robert D. (1993): “Making democracy work – civic traditions in modern Italy”, Princeton University Press, Princeton, New Jersey.

Ramil, Xosé (2004): “Banco Palmas, economía solidaria contra la pobreza”, consultato in [www.mujereshoy.com](http://www.mujereshoy.com) , Ottobre 2004.

Ray, Debraj (1998): “Development Economics”, Princeton University Press, Princeton.

Razeto, Luiz (1993): “Economia de solidariedade e organização popular” in *M, Gadotti & F, Gutierrez: “Educação comunitária e economia popular”*, São Paulo.

Rede de Desenvolvimento Local Integrado e Sustentável (2004): “Conjunto Palmeiras / Banco Palmas”, consultato in [www.rededlis.org.br](http://www.rededlis.org.br) , Ottobre 2004.

Reintjas, Carola (2004): “What is a Solidarity Economy?”, consultato in [www.zmag.org](http://www.zmag.org), Novembre 2004.

Rodrigues, Fernanda (2004): “Universidade Federal do Ceará: Conjunto Palmeiras – palco de práticas e acordos solidários”, consultato in [www.milenio.com.br](http://www.milenio.com.br) , Ottobre 2004.

Salemi, Michael K. (2004): “Hyperinflation”, *The Library of Economics and Liberty*.

Sampaio Silva, Patricia (2003): “Introduction à l’Histoire du Brésil”, Ecole des Hautes Etudes en sciences sociales – Sciences-Po, Parigi.

Sargent, Thomas (1983): “The end of four big inflation”, in “*Causes & Effects of Inflation*”, Robert Hall Editor, University of Chicago Press.

Scheinfeld, Moises (1966): “Banco Central y Cooperativas de Credito”, Ediciones Depalma Buenos Aires.

Schreiner, Mark (2000): “Informal Finance and The Design of Microfinance”, Microfinance Risk Management e Centre for Social Development - Washington University in St. Louis.

Schuldt, Jurgen (2004): “Dineros Alternativos Para el Desarrollo Local”, consultato in [www.appropriate-economics.org](http://www.appropriate-economics.org) , Ottobre 2004.

Seron, Sidonie (1995): “Local exchange trading system”, Université de Bourgogne – Dijon.

Singer, Paul (1998): “Globalização e Desemprego – Diagnóstico e Alternativas”, Editora Contexto, São Paulo.

Singer, Paul (1999): “Clubs de troc et economie solidarie”, Revue Trueque, consultato in [www.socioeco.org](http://www.socioeco.org) , Ottobre 2004.

Singer, Paul e de Souza, André Ricardo (2000): “A economia solidária no Brasil: a autogestão como resposta ao desemprego”, São Paulo, Contexto.

Strohalm Aktie (1997): “History of money”, consultato in [www.strohalm.nl](http://www.strohalm.nl) , Settembre 2004.

Strohalm Foundation (2003): “Poor Because of Money”, consultato in [www.strohalm.nl](http://www.strohalm.nl), Settembre 2004.

Strohalm Foundation (2004): “The Bonus Program: A Modified Micro-Credit Concept”, consultato in [www.strohalm.nl](http://www.strohalm.nl) , Settembre 2004.

Strohalm Foundation (2004): “The multiplier effect of a Fomento project in comparison with a similar project in national currency”, consultato in [www.strohalm.nl](http://www.strohalm.nl) , Ottobre 2004.

Strohalm Foundation (2004): “Project: Fomento Fortaleza – Final Report”, consultato in [www.strohalm.nl](http://www.strohalm.nl) , Ottobre 2004.

Taulie, J.R.(2002): “Autogestão no Brasil: a viabilidade econômica de empresas geridas por trabalhadores”, consultato in [www.ecosol.org.br](http://www.ecosol.org.br) , Ottobre 2004.

The Institute of Islamic Banking and Insurance: “Shariàh Rulings in the Islamic Bank”, 2004.

The World Bank (2004): “Community Driven Development in Urban Upgrading”, *Social Development Notes – Community Driven Development & Urban Services for The Poor*.

The World Bank – Latin America and The Caribbean Region – Civil Society Team (2004): “Empowering the Poor and Promoting Accountability in LCR”, *A Regional Framework and Strategy for Engaging Civil Society FY02-FY04*.

The World Bank - National Workshop on Community Driver Development (2002): “Learning from Experiences for A Sustainable Approach for Poverty Reduction”, organizzato dal Governo dello Sri Lanka e dalla Banca Mondiale, Dambulla, Sri Lanka, Giugno 26-29, 2002.

Todaro, Michael e Smith, Stephen (2003): “Economic development”, Eighth Edition, Pearson, Addison Wesley.

Torres, Jeová (2004): “Independent Assessment of the Bonus Program in Fortaleza, Brazil”, consultato in [www.strohalm.nl](http://www.strohalm.nl) , Ottobre 2004.

Toscano, Idalvo (2001): “Experiências de Políticas de Desenvolvimento Econômico Local”, Instituto Pólis e Fundação Friedrich Ebert, São Paulo.

Udomittipong, Pipob (2004): “Community Currency and Local Self-sufficiency: The case of Bia Kud Chum, Thailand”, consultato in [www.appropriate-economics.org](http://www.appropriate-economics.org) , Novembre 2004.

United Nations Human Settlements Programme (UN – HABITAT) (2004): “Palmas: banco popular en el barrio de Palmeira, Fortaleza (Brasil)”, consultato in <http://habitat.aq.upm.es/bpal/onu98/bp553.html> , Ottobre 2004.

United Nations Development Programme (UNDP): Rapporto di sviluppo umano, 2004.

Verhelst, Thierry G. (2004): “Economic organisations and local cultures: explorations into the cultural embeddedness of local economic life”, consultato in [www.appropriate-economics.org](http://www.appropriate-economics.org) , Ottobre 2004.

Wilson, Dominic e Purushothaman, Roopa (2003): “Dreaming With BRICs: The Path to 2050” in *Global Economics Paper* n° 99.

World Resources Institute (1996): “World Resources 1996-1997: The Urban Environment”, New York, *Oxford University Press*.

World Social Forum Mumbai 2004: “Report on the Preparatory Meeting (Bangkok, October 28 to 31, 2003)” for “*Events on Solidarity Economy*”, consultato in [www.socioeco.org](http://www.socioeco.org) , Settembre 2004.

**Link**

Agência de Desenvolvimento Solidário / Central Unica dos Trabalhadores (ADS/CUT):  
[www.cut.org.br](http://www.cut.org.br) .

Alliance 21: [www.alliance21.org](http://www.alliance21.org) .

Associação Nacional de Trabalhadores em Empresas de Autogestão e Participação Acionária (Anteag): [www.anteag.org.br](http://www.anteag.org.br) .

Association for Women's Rights in Development: [www.awid.org](http://www.awid.org) .

Banco Central do Brasil- Departamento de Estudos e Pesquisas – DEPEP:  
[www.bcb.gov.br](http://www.bcb.gov.br) .

Economia Popular Solidária: [www.ecosol.org.br](http://www.ecosol.org.br) .

El Portal de las Latinoamericanas: [www.mujereshoy.com](http://www.mujereshoy.com) .

Fome Zero: [www.fomezero.org.br](http://www.fomezero.org.br) .

Fundação Friedrich Ebert : [www.fes.org.br](http://www.fes.org.br) .

Global Exchange: [www.globalexchange.org](http://www.globalexchange.org) .

Instituto de Pesquisa e Estratégia Econômica do Ceará: [www.ipece.ce.gov.br](http://www.ipece.ce.gov.br) .

International Journal of Community Currency Research: [www.le.ac.uk/ulmc/ijccr/](http://www.le.ac.uk/ulmc/ijccr/).

Istituto Luzzatti - Studi sulla Cooperazione: [www.luzzatti.it](http://www.luzzatti.it) .

Local Exchange Systems in Asia, Africa and Latin America: [www.appropriate-economics.org](http://www.appropriate-economics.org) .

Local Employment and Trading System (LETS): [www.gmlets.u-net.com](http://www.gmlets.u-net.com) .

Microcredit Summit Campaign: [www.microcreditsummit.org](http://www.microcreditsummit.org) .

Ministério do Trabalho e Emprego: [www.mtb.gov.br/](http://www.mtb.gov.br/) .

Open Economy: [www.open-economy.org](http://www.open-economy.org) .

Programa de Gestion Urbana, UN/HABITAT, Coordinacion Regional para America Latina y El Caribe: [www.pgualc.org](http://www.pgualc.org) .

Provedor de Serviços de Internet Milênio: [www.milenio.com.br](http://www.milenio.com.br) .

Rede de Desenvolvimento Local Integrado e Sustentável: [www.rededlis.org.br](http://www.rededlis.org.br) .

Rede Interuniversitária de Estudos e Pesquisas sobre o Trabalho (Unitrabalho): [www.unitrabalho.org.br](http://www.unitrabalho.org.br) .

Rede Global de Socioeconomia Solidária (RGSES): [www.redesolidaria.com.br](http://www.redesolidaria.com.br) .

Red de Investigadores Latinoamericanos de Economía Social y Solidaria (RILESS): [www.riless.ungs.edu.ar](http://www.riless.ungs.edu.ar) .

Red LatinoAmericana de Socioeconomía Solidaria (REDLASES): [www.redlases.org.ar](http://www.redlases.org.ar).

Revista Trueque: [www.autosuficiencia.com.ar](http://www.autosuficiencia.com.ar) .

Resource Centre on Urban Agriculture & Forestry: [www.ruaf.org](http://www.ruaf.org) .

Secretaria da Cultura do Estado do Ceará: [www.ceara.gov.br](http://www.ceara.gov.br) .

Sistema Cresol de Cooperativas de Crédito Rural: [www.cresol.com.br](http://www.cresol.com.br) .

Strohalm. Foundation: [www.strohalm.nl](http://www.strohalm.nl) .

Superintendência de Estudos Econômicos e Sociais da Bahia: [www.sei.ba.gov.br](http://www.sei.ba.gov.br) .

Système d'échange local (SEL): [www.selidaire.org](http://www.selidaire.org) .

The Institute of Islamic Banking and Insurance: [www.islamic-banking.com](http://www.islamic-banking.com) .

The World Bank: [www.worldbank.org](http://www.worldbank.org) .

United Nations Development Programme (UNDP): [www.undp.org](http://www.undp.org) .

United Nations Human Settlements Programme: [www.unhabitat.org](http://www.unhabitat.org) .

United Nations Population Division, Department of Economic and Social Affairs:  
[www.un.org/esa/population/unpop.htm](http://www.un.org/esa/population/unpop.htm) .

Universidade Federal do Ceará: [www.ufc.br](http://www.ufc.br) .

Workgroup on Solidarity Socio-Economy: [www.socioeco.org](http://www.socioeco.org) .

Z Communications – The Spirit of Resistance Lives: [www.zmag.org](http://www.zmag.org) .

## **Ringraziamenti.**

Giunta alla fine del mio lavoro che ho scelto con convinzione e che sono contenta di aver intrapreso, sento il bisogno di ringraziare tutti coloro che mi hanno accompagnato in questa esperienza.

In particolare il mio grazie sentito va alla Professoressa Eliana La Ferrara, che, con la sua competenza, mi ha dato fiducia e sicurezza, e alla Professoressa Antonella Trigari, che ha saputo ascoltarmi con pazienza e disponibilità.

Ringrazio calorosamente Luca Corazzini, un amico conosciuto in questo inizio di viaggio, che ha saputo sostenermi, comprendermi, incoraggiarmi e che stimo moltissimo.

Devo riconoscenza anche a tutti quelli, e sono veramente tanti, che ho contattato per ottenere materiale ed informazioni sull'argomento. In particolare rivolgo un grazie ai grandi teorici sudamericani dell'Economia Solidale, Paul Singer, Heloisa Primavera, Rosemary Gomez, Euclides Mance, Josè Luis Coraggio, che hanno insperatamente risposto ai miei quesiti.

Ringrazio anche tutti coloro che hanno condiviso la mia precedente esperienza di scoperta della realtà cearense e che hanno contribuito indirettamente alla scelta di approfondire un tema relativo alle problematiche economico-sociali dell'America Latina.

Un grande grazie collettivo va, infine, a chi mi è sempre stato vicino, soprattutto ai miei genitori che mi hanno sostenuto in questa mia "piccola-grande" fatica.